This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

**Usage guidelines**

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

**About Google Book Search**

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

HN QB4W R

Digitized by Google

Ital 753.111

Harvard College Library

BOUGHT FROM THE BEQUEST OF

CHARLES SUMNER, LL.D.,

OF BOSTON.

(Class of 1830.)

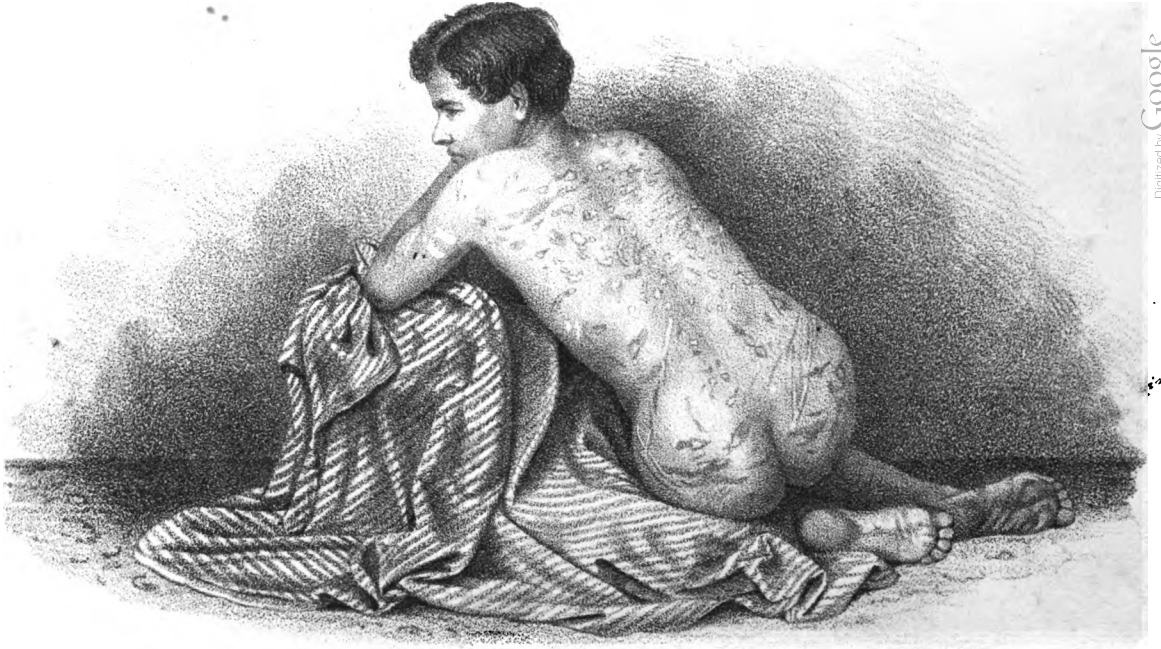
"For Books relating to Politics and Fine Arts."

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



IL SORDO-MUTOLO CAPPELLO
e le sue cicatrici.

Digitized by Google

# STORIA E PROCESSO

DELLA TORTURA DEL SORDO-MUTO

# ANTONIO CAPPELLO

con introduzione e note

DI ANTONINO MORVILLO

---

PALERMO
STAMPERIA DI G. LORSNAIDER
VIA COLLEGIO M. GISINO N. 2.

1864.

Digitized by Google

~~Ital 735.20~~

Ital 753.111

HARVARD COLLEGE
AUG 14 1905
LIBRARY.

Price Francis Fund

La presente edizione è sotto la salvaguardia delle leggi in vigore.

Digitized by Google

## LETTERA AL SIG. A. MORVILLO.

Pregevole Amico

*Allorchè il debito di cittadino ti chiamava a svelare l'immane tortura irrogata, per ferocia d'animo, sulle nude carni dell'innocente sordo-muto Cappello, io mi era a Torino, e fui spettatore dolentissimo dello strazio che la stampa salariata facea del tuo nome. Alla baldanza con cui ti si dava di pubblico calunniatore, i pochi amici, che privatamente ti difendevano, dubitarono non poco, se mai l'interesse o le lagrime della madre non ti avessero trascinato in un inganno fatale. — Se non che la conoscenza personale di te e del tuo sicuro procedere, e l'incalzare continuo in ragion diretta degli erculei sforzi di chi credea impaurirti, davano a sperare che tu non avresti smentito il carattere isolano.— Tu ti eri impegnato nella lotta, colla coscienza di chi è compreso della verità di un gran principio, e che vuole e deve ad ogni costo farlo trionfare. — Iddio protegge i difensori del giusto, e tu vincesti colle armi istesse degl' insolenti avversarì, e della vittoria oggi ti fanno onore tutti gli uomini onesti.*

*Il processo ordinato più per istudiare la tempra del tuo carattere e per istancare l' universale indegnazione, anzichè per voler punire i rei è lì per*



Digitized by Google

*renderti ragione intera e completa. Ed io ne crederei utile la pubblicazione tanto per propalare la ingiustizia di uomini cui male si affida la tutela della legge, quanto per lasciare un esempio perenne di ciò che debba praticarsi per infrenare l'audacia dei violatori dei dritti del cittadino.*

*Con essa vorrei lasciare un libro che faccia omaggio al tuo nome, cui meritò la pubblica riconoscenza una opera come questa umanissima, unica più che rara ai dì d'oggi, e me ne farei editore quando tu lo permettessi.*

*La pubblicità di tali atti darebbe un' amara irrevocabile condanna dei torturatori del Cappello e dei magistrati e del governo che sin qui li han garentito contro ogni dovere di onestà.*

*Fino ad un certo punto è questa una nobile vendetta, degna di un popolo generoso, quale è il nostro, che vuole sia fatta l'Italia con ogni genere di sacrifizî, meno di quello della libertà e della giustizia.*

. . . . . .

*Palermo, 10 giugno 1864.*

*Tuo*

AVV. VINCENZO MACALUSO.

Digitized by Google

## LETTERA AL SIG. AVV. V. MACALUSO.

*Onorevole Amico*

Con la tua lettera del giorno 10 mi chiedi di pubblicare il processo del sordo-mutolo Cappello, del quale feci trarre esatta copia a mezzo di stenografi valentissimi: io vi acconsento e ti prometto ogni mia cooperazione perch' esso venga reso quanto più si possa completo; delle parole però colle quali me ne domandi, permetti che io respinga quelle che ti suggerì l' amicizia in favore del mio povero nome.

Volgono tempi sì facili alla lode che ad uomo di buone idee essa giunge ingrata e di nessun conforto, e sono oggi sì nauseanti e comuni le pretensioni di eccellere e di farsi gridare martire della propria virtù, che chi il bene fa per il bene vuole se ne tenga silenzio, o se ne parli poco, tanto che il favore della pubblica opinione non confonda il Bruto di mestiere col cittadino che del dovere si è fatta sempre legge assoluta e non relativa alle condizioni oscillanti del barometro sociale. Pertanto il plauso delle mie cure in favore del Cappello non mi giunge accettevole, perchè solo a pensarlo mi pare sentirmi zufolare all' orecchio la voce di chi giudica per abito preso sul consueto operare, che mi dica di aver trovato anch' io il mio panegerista. — Non dico che così possa di me

Digitized by Google

e di te pensare chi ci conosca, ma possiamo presumere di esser noti a tutti? — Che l'opera mia tu tenga poi come unica più che rara, è ingiusto, perchè ho profonda convinzione che in Palermo, altri quanto me e più di me avrebbe fatto in favore di quell'infelice se del caso iniquo avesse con antecedenza saputo.

Io non vedo tutto color di rosa, e del luogo natio non mi fo un tipo perfetto: so che ci resta a svolgere qualche germe di vita civile, ma non mi posso confondere nel coro di quanti ad esso, per moda insensata, neghino ogni qualità d'animo e di costumi.

Riconosco pertanto che, tra gli innumeri pregi onde qui si onora la pubblica vita, non è ultimo quel senso comune profondo di affetti umanitarî che è primo di popolo fatto a virtù morale e politica, pel quale dei doveri in favore di chi patisce arbitrii e violenze è raro che sfugga alcuno.

Così intesi, ti trasmetto oggi stesso la copia del processo e le stampe che vi si collegano, assumendo da ora di annotarlo e di scriverne un proemio che getti luce sul fatto.

Palermo, 13 giugno 1864.

*Tuo*

ANTONINO MORVILLO.

Digitized by Google

# PROEMIO.

## I.

Affidare alla stampa tutti gli atti che si contengono nel processo per la tortura del sordo-mutolo Cappello, è opera non che importante, utile ed opportuna.

È utile, perchè da esso può venire ai nostri nemici una pruova netta che, quanto tristi i tempi che volgono, si lasciano assai indietro i passati, in cui la pubblicità si negava a tutto che potesse metter luce sulla tristizie del governo e dei suoi organi, e perchè dimostra come in tempi liberi le gradazioni naturali o casuali della società si confondano nelle comuni leggi del dritto e del dovere.

È opportuno, perchè chiarisce come sotto un reggime di libertà, sia anche negato tradito e perciò illusorio come il nostro, abbia un significato vero quella solidarietà di cittadino interesse, pel quale uno o più si levino in ajuto di chi per difetto di mezzi

Digitized by Google

e d' intelletto non può da se riparare i torti ingiustamente patiti; perchè mostra come, spregiate le ingerenze di corrotti governanti, un umile manuale, conscio dei suoi diritti, si pareggi ad alti graduati di armata che, a reddiconto di sofferte violenze, trascina avanti al tribunale della giustizia; perchè prova come, schernita la codarda teoria di *servi e padroni* detta ed accettata in Parlamento, a spreco di quel senso di pudore che faceva onorata una burocrazia non sempre prostituita, duri ammirevole dignità in due infermieri che sfidano i rigori d' insensata disciplina e depongono contro i loro capi a trionfo del vero; e perchè lumeggia infine un contrapposto rilevante d' ignoranza e di sapere, di piacenteria e di indipendenza, di viltà e di cuore, di prostituzione e di onore tra magistrati dello stesso luogo fatti in buona parte eco di una corruzione, che trova rari riscontri nei tempi stessi del dispotismo, in cui la eloquenza del bisogno, lo stimolo del guadagno o la febbre degli onori trascinano per solito la giustizia alle voglie di chi si proclama padrone, e la nobile toga cuoprono di una cappa di piombo che stringe in chi la veste cuore e cervello.

A parte però di tutte queste idee, che sorgono dal testo dei documenti processuali, questa pubblicazione gioverà a dissipare ogni tenebra che ancora offuschi la verità del turpe reato, per quanti nell' azione di chi ne prendeva interesse hanno voluto vedere un' arme di partito, senza badare che di questo strazio pria di farsi accusatore avea egli offerto argomento ad onore di questa magistratura che, salve nobili ec-

Digitized by Google

cezioni, il popolo credea e i giornali proclamavano serva al potere e cedevole agl' istinti del ventre più che ai doveri del proprio ministero.

A comprender tutta però la importanza di questo reato, è buono se ne spieghi l'indole, perchè degli effetti dell'opera cittadina a procurarne pubblica vendetta non si frustri quella parte che dovrebbe essere esemplare al governo, il quale sarebbe omai tempo si svezzi da un sistema illiberale che à fatta mala pruova, e lo costringe solidale sempre in ogni maniera di subalterno arbitrio.

## II.

Dopo i Borboni che, per conseguenza logica di un governo efferatamente tirannico, la usavano come mezzo di conservazione, la tortura parea bandita in Sicilia; ma questa del sordo-muto Antonio Cappello per accrescere di un soldato l' armata italiana, che non parrebbe coerente al tempo ed alle condizioni governative, spiegando un esempio di singolare immanità offre un dato di più alto rilievo, una conseguenza cioè di tutto un sistema di reazione che mette capo al potere, e dal quale le nostre provincie patiscono mali inattesi dal 21 ottobre 1860.

Noi tenuti in conto di barbari, e tali indicati a funzionarî nuovi alle storie, all' indole e alle costumanze nostre, abbiamo visto farci segno di una ira brutale delle cui prime mosse è sempre responsabile chi sta a capo della pubblica amministrazione. Gli arbitrî di un potere sono sempre più sensibili

Digitized by Google

negli estremi suoi organi, ma trovano il loro impulso nel centro direttivo che è il punto di partenza del sistema cui son conseguenti, e questo bisogna indagare con quella franchezza che si addice ad uomini liberi che dei proprì dritti hanno coscienza ed amore.

Figli della rivoluzione, noi portammo all' Italia un battesimo ingrato per gli uomini che ne avevano il potere, di modo che negati e avviliti, per amor di patria dovemmo accettare mali trattamenti e calunnie.

Chi posa male un principio, o presto o tardi ne subisce le conseguenze, e noi siamo stati vittima dei nostri errori che ascendono sino a quando la foga dello entusiasmo e l' orgoglio della vittoria ci offuscò la mente, ci smarrì il senso giusto del bene e ci fè mancipio di una turba di mestatori, cacciatori d' impieghi, ed ostacolo alle speranze di Garibaldi che voleva compiere a Roma la sua missione redentrice d' Italia, a Roma città neutra di camarille governative, a Roma aliena da spirito municipale, a Roma città di origine e di storia veramente italiana, ove la luce dei monumenti di grandi civiltà e la tradizione di liberi moti non avrebbero forse isterilito la mente dei rettori della cosa pubblica nelle gare di partito, nelle guerre di persone e in quel perfido baratto dei santi frutti del pubblico sacrifizio.

Quali gli effetti di questi errori?

I mali che han travagliato tutti gli ordini della cittadinanza, le diffidenze che sciaguratamente si moltiplicano ogni giorno tra popolo e governo, gli odì che quello raccoglie su uomini e cose che que-

Digitized by Google

sto rappresentano, le reazioni violenti immani che questo pensa ed attua, insinuando nei suoi organi quel sospetto immorale per cui un agente governativo s' impone a primo dovere del suo officio e della sua morale politica l' arbitrio, la violenza, il dispregio per ogni cittadino che appartenga a queste infelici provincie. Quindi la storia di tre anni di sgoverno da La Farina a Govone, dalle agitazioni del 1861 alla tortura del Cappello, e perciò quel disordine della pubblica opinione che, dando nemici al governo, attacca ingiustamente il concetto nazionale ed anima le speranze della reazione la quale da tre anni sopita ora rinasce.

Nei primi tempi della rivoluzione, quando rideva la speranza dell'avvenire, pareva impossibile veder sorgere in mezzo a noi stampa che avesse lodato i Borboni, ed averla avuta e averla oggi pubblica o clandestina, in maschera o a viso aperto, vuolsi a quello sconforto, a quella nausea che del presente viene in seno alla maggioranza la quale sente per ordinario e non discute, ed alle passioni dà il luogo della ragione. Fare confronti poi tra un passato distrutto dall' odio ed un presente creato dall'amore, è tal sintomo di male che onesto Governo dovrebbe ad ogni prezzo vincere e scongiurare, perch' esso è argomento cui debbe attribuirsi grande significazione politica in un regno nuovo, che sorge a forze di popolo contro forze prepotenti di gabinetti e di corone, che la Italia subiscono e non amano.

Pochi, è vero, sognano oggi il ritorno del caduto, che vale cuffia del silenzio e seggiola ardente, ma



Digitized by Google

son pochi ancora quanti non bestemmiano la triste condizione in cui han ridotto la patria nostra uomini e sistemi che fanno ostacolo ai diritti del popolo, agl' interessi stessi della corona.

E in vero, quando bruciavano le nostre case bombardate dal tiranno che cacciammo in nome d'Italia, quando raccoglievamo gli aneliti estremi dei nostri fratelli che cadevano combattendo, o si traevano dalle macerie della città mezzo scrollata, chi dissonava al grido d'Italia e Vittorio Emmanuele?

S'interroghi or dopo tre anni la pubblica opinione, e si ascolti chi ripete quel grido che pure è sempre il programma delle comuni aspirazioni. É grave e doloroso il dirlo, oggi esso è per lo meno freddamente udito, e a parte chi lo accentua per tornaconto, lo ripetono solo quanti van tenuti in sospetto e in rispetto dagli uomini del Governo, che credono di avere il monopolio della italianità rubando milioni allo Stato, e governandolo coll'assedio e colle misure di rigore. Appellino ora gli uomini del potere, lo entusiasmo delle barricate risponderà loro una eco di tomba; in una notte di tre anni hanno forzato il popolo a sonno che non voleva, lo hanno indebolito, affiacchito, intristito, esso o non l'intende o diffida.

E poichè mai si colma la misura delle violenze, e a batter tutta la via dell' arbitrio manca il tempo alla vita umana, da questo contropporsi d'odio e di livori nasce quella serie di sventure che il Governo compie per mezzo dei suoi agenti in ogni ordine di pubblico servizio, e da ciò quel farsi dissennatamente protettore del così detto prestigio dell' autorità,

Digitized by Google

tenendosi, per coscienza d'iniziatore e di padrone, in garenzia di funzionarî perfidi e tiranni che, esagerati forse ma fedeli interpetri del sistema, bruciano il tugurio di Petralia soprana come le carni di un coscritto. Per tal modo il prestigio dell' autorità, che dovrebbe serbarsi intatto invocando a sua tutela lo amore del popolo, si abbassa, perchè la funzione si confonde colla persona, e questa più che quella si garentisce a danno della giustizia e del bene.

Che la tortura del Cappello sia stata un funesto effetto del falso sistema che ci regge, può desumersi dal tempo, dallo scopo, dai modi in cui fu essa irrogata.

## III.

Ferveva il regime di eccezione, per il quale ci si voleva *incivilire* ad ogni costo. La sete, la fame ed ogni maniera di soprusi aveva provati il popolo, provate le impressioni di altre più stupide e cosacche minaccie nelle quali sfogavasi l'ira di caserma, sciaguratamente mossa da chi senza misurarne le necessarie conseguenze provocava e decretava per noi la sospensione delle guarentigie liberali.

Già da tempo l' elemento militare era venuto in uggia al borghese, e questo per naturale reazione era a quello in odio e in sospetto; da ciò quel diffidare reciproco, per cui più avversione cresceva nel popolo pel mestiere delle armi, e perciò la renitenza e le diserzioni, come più irruente l'opera della disciplina per ricondurvelo a forza, e perciò le misure militari.

Digitized by Google

Mosso ed aizzato lo spirito di corpo mal si dura fatica a raffrenarlo nei suoi impeti forsennati; epperò, affidata al potere militare la missione di cacciare renitenti e disertori, venne quella durezza di modi, quella costanza di sospicione che prese il dominio del luogo. Così fu tenuta in conto di falsa e di simulata ogni legale ragione ad escludersi dalla milizia; e assorbito anche il potere dei municipî, tutto fu fatto a bajonetta in canna. Nella stessa guisa popolato l'ospedale militare di inscritti in osservazione, tolti in massima parte dalla plebe o dalla borghesia indigente, non furono più trattati con quella umanità che doveva essere caratteristica al luogo, e quelle sale furon mutate in secrete di supplizio che presto vennero in odio a tutti (1).

Ivi a sperimentare se vera o no fosse un'affezione epilettica si punzecchiavano le carni di un povero giovane, oggi riformato, il quale rivenuto dallo accesso si vedea grondante di sangue, e per lungo tempo sentia dolore della pruova; ivi per sanare d'antica balbuzie un contadino coscritto, acciò venisse capace alla leva, si rendeva muto coi ferri (2) ed ivi tra tante atrocità, che vanno per le bocche di tutti,

(1) Fu singolare dopo la tortura del Cappello che due sordo-muti coscritti, i quali, per mandato del Consiglio di leva, dovevano andare in osservazione in un ospedale militare, scelsero quello di Genova dichiarando che in quello di Palermo temevano la pruova del fuoco.

(2) Il regolamento militare inibisce ogni *pruova cruenta* per rendere capace al servizio militare.

Digitized by Google

e che non ripetiamo perchè diffettivi di testimonio esatto, sul sordo-mutolo Cappello fu adoperato il fuoco.

É pur certo che di questi atti non venne speciale mandato da Torino, ma la spinta del sistema portava questi effetti crudeli, di cui il Governo accettava l' iniqua solidarietà facendo il sordo ai reclami della stampa, e ingerendosi in favore dei noti rei.

Prima che di pubblica ragione fosse la tortura del sordo-muto, fu del caso scritto a Torino, e il deputato Giorgio Tamaio ne disse caldamente a Spaventa e ai Segretarî della guerra e della giustizia; ma qual pro ne venne? Dopo uno scambio di telegrammi, il Cappello restò nelle mani dei suoi torturatori, e questi baldanzosi nella loro altezza; anzi quando la vecchia madre implorava di rivedere il figlio, la si cacciava bruscamente dall' ospedale, e s' insultava alla Piazza dal general Marini che le ne stracciava in volto la domanda.

Destata, per opportuna pubblicità, universale indignazione del caso, il Governo pei suoi organi gridava alla calunnia, e dava promozione cavallaresca ad uno dei prevenuti non purgato ancora da sì nera imputazione; e il Generale Carderina non permetteva ai deputati La Porta e Friscia un accesso all' Ospedale per visitarvi il Cappello; e al Municipio che questi chiedeva nel Palazzo di città, per constatare la identità di persona e rilasciare alla madre un atto di notorietà pubblica, fu negato dal potere militare, cui niuno più osava resistere.

Mentre in Palermo da legale perizia si constata-

Digitized by Google

vano 157 cicatrici nelle spalle, le braccia, le natiche, le cosce dell'infelice, e poi se ne confermava di poco attenuato il numero da esperimento di professori officiali dell'arte salutare, il deputato Govone sorpassando le studiate riserve del Ministro della guerra, narrava in Parlamento con asseveranza inqualificabile di *aver vedute e contate* quelle cicatrici in poco meno di *trenta macchiette d' acqua scalduta*.

Il Tribunale militare intanto, dopo parecchi mesi. giudicava innocente della renitenza il Cappello che era dopo riformato per sordo-mutolezza; ma non per questo fu egli subito lasciato in libertà; lo si chiudeva invece nell'ospizio dei sordi-muti, e si custodiva a vista da due guardie di questura, come fosse reo di alto tradimento.

Venne egli libero infine, e delle sue cicatrici fu tratta fotografia della quale nacque universale raccapriccio; le si volevano mostrare al pubblico nella loro realità, ma esercitare il diritto di pacifica adunanza non potemmo, il Governo ce lo interdisse.

Due adunanze al palazzo Sambuca furono annunciate dal Direttore del giornale *L' Appello*; ma senza mandato di giudice e senza plausibile ragione esse furono sciolte.

Nella prima si chiamava per sindacato scientifico tutta la facoltà medica del paese, non eccettuata la militare, e tutte le autorità e notabilità del paese; nella seconda si voleva mostrar la gratitudine del sordo-muto per coloro che aveano preso interesse della di lui sventura, e mostrar solo le impressioni che dopo quattro mesi lasciava nelle sue carni

Digitized by Google

la pruova del fuoco; ma fu vano che si gridasse allo arbitrio, corse uno scambio di telegrammi governativi, e le adunanze furono sciolte dalla forza alla quale si rispose con dignitose proteste, degne di popolo grandemente civile.

Ogni mezzo fu usato perchè ci ritraessimo dalle stabilite riunioni, ma nissun raggiro ce ne distolse. Ci si disse ippocritamente, per la prima, di mutarne almeno il programma, perchè in esso poteva trasparire la intenzione di un reato di assorbimento dei poteri del magistrato (1); ma rispondemmo non essere dato alla polizia studiare le intenzioni di chi si pone ed opera nella quale non era escluso il di lei intervento, e la assicurammo che da nostra parte non si voleva accedere ad una qualifica giuridica, ma ad una qualifica scientifica di quei bottoni infocati asseriti rimedio di male. Ci si disse per la seconda che quella pruova avrebbe disonorato l'Italia, e noi rispondemmo che il decoro di una Nazione non veniva dalle atrocità di un suo impiegato, lo salvava bensì quel comune senso d' interesse, di disdegno che ne faceva pubblica condanna. E ciò non pertanto, con opere basse di corruzione si tentò levarci dalle mani il sor-

(1) In quella congiuntura la polizia, che solo figurò nello scioglimento delle adunanze, e che richiesta di esibire un mandato di giudice disse, per bocca del delegato Biundi, di non averne altro che del Questore, scimiottava liberalismo e di quell'atto inconstituzionale facea carico al Procuratore Generale, il quale, replicatamente richiesto di ordine legale, si ricusò con iscaltrezza pari al gesuitismo col quale lo si volea trarre alla rete.

Digitized by Google

do-muto, il quale per questo fu tanto tempo girovago in varie case di città e di campagna.

## IV.

Il giornalismo nostrano e straniero stigmatizzava gli indugi della magistratura già troppo durati in affare di tanto rilievo, e fu la mercè di tante premure che dopo otto mesi si chiudea questo dramma con una scena da comedia. Il giudice Magarotti che aveva *detto* o *scritto* la indubbia sua convinzione della reità dei prevenuti, sulle requisitorie del signor Sismonda emanava ordinanza di non farsi luogo a procedimento penale nè contro gli accusati di tortura nè contro lo accusatore di essa, combinazione tirata, come la vacchetta del ciabattino, nell' interesse di evitare ogni pubblicità degli atti.

Si commosse il popolo a tal nuova, e tratto a giudizî estremi e troppo complessi negò ogni indipendenza alla odierna magistratura, e la disse organo del potere. La ordinanza del Magarotti, sorpassati i limiti delle facoltà istruttorie, e per giunta illogica e *mendace*, scosse anche la difficile ira del *Corriere Siciliano*, giornale moderato e governativo, che ne fece calda e sennata censura.

Ma qual pro ne venne dalle sfere governative? Nessuno.

Si seppe dal Ministero di giustizia che il Magarotti vi levò grido d' imbecille per non aver saputo bene avviare le speranze del Governo, e per aver portato al ridicolo quello che il Ministero sperava fosse

Digitized by Google

destramente fatto. Si parlò un momento di sospenderlo d' impiego o destituirlo: ma prevalente l' interesse di casta questo magistrato, già saputo ingiusto e mendace, resta ancora tra noi a tristo spettacolo della cocciutaggine di un Governo che pertinacemente si posa ribelle alle esigenze della maggioranza e nemico ad ogni senso di giustizia.

Se il Cappello, costituito parte civile, non avesse fatto opposizione a quella ordinanza, il Magarotti sarebbe stato punito della poca abilità colla quale condusse le conseguenze della sua istruttoria: esso però col Sismonda doveva restare al suo posto per pruovare ai magistrati, cui in prosieguo sarebbe venuto lo affare, come i *padroni* tenessero alla immunità di chi vestiva uniforme.

E lo scopo fu in parte raggiunto, e sarebbe stato completamente asseguito, se alla reggenza della Procura generale non si fosse trovato un nostro concittadino, dotto di materie penali e fortemente compreso dei reclami della pubblica opinione.

Accolta la opposizione della parte civile, il Marchese Maurigi avocò a sè lo esame del processo, e con solenne atto d' indipendenza che onorò la persona e l' ufficio, scrisse requisitorie che demolirono il bugiardo edificio della discolpa mal compreso e studiato dalla Procura regia, e peggio svolto e imbrogliato dal magistrato istruttore. Egli stesso le lesse e sostenne nella Sezione delle accuse, ove però la sua voce non trovò l' eco intera che si dovea. In quel collegio non a tutti era lieve il giudizio che si trattava, epperò contro un' ardita e sagace minoranza



Digitized by Google

valse un partito medio, nel quale la Sezione la fè da legislatrice, scindendo un grado di pena, perchè i rei sfuggissero l' inesorabile magistrato delle Assisie cui li voleva mandati il Pubblico Ministero. E qui, perchè non si creda esagerato il sospetto di favore nel magistrato inquirente, è utile sapere un episodio specioso di quella seduta secreta che pruova come non tutti quei giudici fossero stati compresi dal solo interesse di far giustizia.

Un lombardo, che si asserisce molto amico di uno dei prevenuti, a sfatare la importanza delle deposizioni degl' infermieri che figurano in processo, aggravanti la condizione degl'imputati, elevò il seguente criterio: « Debbe ritenersi, ei disse, che un impiegato mai deponga incontro al suo capo per non sfidarne l'ira e il disdegno; pertanto quando tal caso si avveri, bisogna dubitare che non ne sieno cagione odi e rancori precedenti. » — Argomentare tanto innocente, e presumer così facile a danno della pubblica coscienza, diede esempio raro d' anima schietta come quella di un inquisitore del santo uffizio, dal quale avrebbe appreso la società leggi nuove di sospicione e di scetticismo quando il dubbio avesse inattesamente attecchito.

Dopo questo la causa del sordo-muto passò al Tribunale correzionale, ove n' è ancora sospeso il giudizio per l' incidente della competenza elevato dalla difesa della parte civile, che alla pubblica udienza ebbe miglior luce dalla contumacia degl' imputati, la quale da tutti fu giudicata poco onorevole ed opportuna.

Digitized by Google

Ma il Governo?

Ad un reclamo del primo presidente avverso lo istruttore, che avea così tradito il proprio ministero, non diede ascolto; al Maurigi, che della sua opera mandava circostanziato rapporto, non rispose o troppo tardi scrisse lettera di sterile intelligenza, e al Sismonda invece, complice del Magarotti in quell'atto di denegata giustizia, in occasione di querele per gli attacchi della libera stampa, scriveva a firma di Eula Segretario generale della giustizia largo encomio della di lui saputa integrità nello esercizio delle proprie funzioni.

E si aggiunga a questo che, mentre figurano in processo le relazioni di tutti i capi degli Ospedali militari d'Italia che, giustamente, spogliano il regolamento sulla leva della responsabilità di atti immani, come questo patito dal povero Cappello, giudicando che mai simulazione di sordo-mutismo fu sperimentata col fuoco, e che mai questo dalla legge fu consentito, il Ministro della guerra per dare ai prevenuti un'arme di difesa, mentendo insanamente alla intelligenza del regolamento, mandò circolare, nella quale inculca che mai più si esperimenti il ferro rovente sui sospetti simulatori di mutolezza. Per tal modo i prevenuti, quando avranno esaurito i loro sforzi a mantenere, colla falsità di asserti e di registri, la esistenza di una sognata malattia per la quale nel Cappello usarono il fuoco, potranno trincerarsi dietro a quel documento per dirsi esatti esecutori della legge sino allora non modificata da superiori ingiunzioni (1).

(1) Uno dei prevenuti diceva, non è guari, con ippocrisia invidiabile, doversi gratitudine al signor Morvillo per

Digitized by Google

## V.

Che manca ora dopo tanto a produrre in pruova della complicità morale del Governo nella tortura del sordo-muto, del patrocinio accordato ai di lui tormentatori?

Nulla e poi nulla. Resta solo a noi di chiedergli che mai in questo caso delle garenzie ministeriali guadagnò il prestigio dell'autorità? Non lo hanno esse abbassato, prostituito, annichilito, distrutto?

Come vorrebbesi oggi imporre in nome della legge rispetto a quella toga che si lascia insozzare indosso ad una putredine che disonora la patria e la razza umana? Chi da oggi terrà indipendente il santo esercizio del Magistrato? Ad esempî di prevaricazione premiati, di prostituzioni ottenute o no, ma volute certo, il processo del sordo-muto fa sciaguratamente corona, a danno del nome di un ordine sociale, che pure comprende nobili individualità degne di non andar confuse nella turba di coloro che all'ufficio recano discredito e disonore, tra le quali comprendiamo il Maurigi che colla sua azione nell' affare Cappello rivendicava l' onore della classe (1).

aver colla sua *anche esagerata energia* resa possibile la circolare di cui sopra è parola, la quale porta al regolamento una *dovuta* modificazione già consentita dalla ragione e dalla umanità!!!

(1) L' encomio che facciamo del Procuratore generale per azione così lodevole e giusta, era a noi più doveroso per averlo qualche volta, nella qualità di giornalisti, attaccato *urbanamente* sì ma con energia, pei suoi rigori fiscali sulla stampa.

Digitized by Google

Dal fin qui detto ben si scorge quanto torni utile la pubblicazione di questo processo, sì per contrapporre all' opera reagente degli uomini del potere, la progressiva e libera degli uomini del popolo, come per giovarne il più indipendente sviluppo della causa che si dibatte.

Il concorso della pubblica opinione è onnipotente in questi casi, se non altro a fare avveduti quanti vi avranno ingerenza per l' avvenire, che presto o tardi, più o meno energicamente sotto liberi reggimi, per quanto sviate e tradite ne sieno le istituzioni, l' adito alla pubblicità è di sommo rilievo per consegnare alla storia avvenimenti e nomi, che formano pel paese una vendetta nobile ed educatrice.

Segua pur dopo questo un altro ingiusto pronunziato di giudici, rinasca se anche può un processo di calunnia avverso chi, per affetto civile, ha cooperato solerte a rivendica della società col procurare giustizia al povero torturato, o ritorni in moda la legge Pica e tocchi ad esso in premio il domicilio alla Gorgona, con questa pubblicazione ogni opera da nostra parte è finita, e non ci resta che o di godere, pel bene della Nazione, un giusto spettacolo di uguaglianza civile nella punizione di rei cavalieri e gallonati, o di contemplare con dolore i funerali della magistratura italiana.

Digitized by Google

PRIMA LETTERA AI GIORNALI DEL PAESE COLLA QUALE FU DATA NOTIZIA DELLA TORTURA CAPPELLO.

Ognuno che non sia estraneo alle condizioni in cui versa il paese nostro, tanto per retaggio della passata signoria, quanto per gli errori e non lievi dell' attuale amministrazione governativa, nella quale la ignoranza e la inisipienza hanno tenuto luogo alla ragione ed al buon senso, sa come sventuratamente allo entusiasmo pei destini della nazione oggi si sia tra noi sostituito quell' universale malcontento che, usuato dei nemici della libertà, ogni dì si converte in diffidenza sull' avvenire della nostra Italia.

Questa situazione, che malauguratamente peggiora ogni dì più, ha rammaricato e grandemente quanti hanno amore al bene della patria, i quali mentre da un lato ogni giorno intendono con opera assidua a fare avvertito il Governo dei suo fatali errori, d' altro lato cooperano ad attenuare la portata del pubblico risentimento con suggerimenti, anche impopolari, che possano correggere i giudizî del volgo, i quali sospinti da oneste ragioni qualche volta si portano a dolorosi estremi.

A questa missione però non si può sempre attendere quando ad ogni giorno si accresce la misura dell' arbitrio, e si sorpassano in esso i limiti del credibile, e quando all' opera conciliante dei liberali, sempre tenuti di mal'occhio, si oppongono dagli agenti governativi atti, che sembrano di reazione al patriottico officio di coloro che, talvolta senza doverlo, per sola carità cittadina sbiadiscono i colori delle sven-

Digitized by Google

ture che ci travagliano, all' unico intento di abbonire la pubblica esasperazione, e di prevenire estremi dolorosi, dei quali mal si potrebbe anticipatamente valutar la portata.

Or in questa condizione mi son trovato anch' io, ed ecco in qual congiuntura.

È circa un mese che da un mio conoscente ebbi narrato come all' Ospedale militare di Palermo si torturasse un tale Antonio Cappello, figlio di una povera vedova che stenta il pane al servizio di Morello acquajuolo in via Macqueda. — Si torturava perchè nato mutolo era creduto infingesse il difetto di parola per sottrarsi alla coscrizione; mi si diceva fosse renitente della leva del 1840.

Risi a quella nuova come di una esagerazione, alla quale non dovea tenersi fede: pure, sospinto dallo interesse di sfatare il notiziario sovversivo dal quale credevo provenisse quest'altra, cercai della madre del Cappello, e la rinvenni in una casipola presso alla via Bandiera.

Avea essa nome Rachele Fucita Trischitta, nata in Napoli, e stabilita in Palermo sin dal 1820. La sua età di 63 anni la facea veneranda all' aspetto.

Le chiesi del di lei figlio mutolo; ed essa, presentandomi un panno insanguinato, mi rispose: « egli è « all' Ospedale militare, me lo hanno arrestato come « renitente, e lo vogliono far parlare col digiuno, colle « bastonate e col fuoco. » Inorridii a queste parole, ma non me ne tenni soddisfatto, e domandai le ripetesse, e mi additasse la fonte di queste sue informazioni; e la povera madre sollecita riprendeva:

Digitized by Google

« Chiesi nuove del mio Antonio, e non le ebbi: do-
« mandai di saperne colle ansie di una madre che cerca
« del proprio figlio, e seppi che da una viuzza die-
« tro il palazzo Lampedusa si sentivano i suoi lai,
« come fosse sotto la pressione di un martirio. E
« là io corsi a trovarlo il mio Antonio, e lo vidi:
« mi mostrava egli le sue piaghe, mi accusava il
« suo digiuno e, sempre gesticolando; mi diceva che
« lo battevano e bruciavano sempre. Gli porsi del
« pane e questo fazzoletto che mi restituì bagnato
« del suo sangue. »

A tali parole sentii un fremito che mal saprei esprimere; una narrazione così straziante fatta da una madre popolana e a sessantatre anni, non poteva non lasciare nell' animo mio una traccia di profondo dolore.

Mi accomiatai da lei, e sotto quella potente impressione tornato a casa scrissi tutto lo accaduto.

Fui per darlo ai giornali del paese, ma non appena ristorato dal primo orgasmo dissi tra me: questo scritto darà gioia all' *Armonia*, allo *Stendardo Cattolico* e ad altri giornali retrivi che si pubblicano specialmente dove la stampa non è *intemperante*; questa nuova darà argomento alla propaganda dei nostri nemici, essa aggiungerà malcontento nelle masse, e no, dissi a me stesso, bisogna moderare le proprie impressioni e pensare all' Italia, che non abbisogna di pubblici rancori, e mi decisi a stracciare la mia scrittura.

Pure un infelice gemeva sotto la tortura, il panno insanguinato offertomi dalla madre era come uno spet-

Digitized by Google

tro che mi seguiva sempre, sentivo il dovere di cooperare nell' interesse dello Antonio Cappello, e corsi a parlarne al Questore accompagnato dal mio amico signor Antonio Castellini, per sospingerlo in soccorso di quell' infelice; ed egli saputo il proposito nostro di non volerlo rendere di pubblica ragione plaudì, e mostrando di comprendersi di orrore promise di occuparsene. E la dimane, vedutolo per via, mi disse di averne egli interessato il Delegato Ferro. il quale sarebbe venuto in mia casa a prendere degli schiarimenti; ma lo attesi invano, e perciò disperai che il signor Serafini fosse in facoltà di provvedere.

Ma il caso era urgente, e non conveniva di frapporre indugio, cosicchè pensai volgermi al Procuratore regio signor Sismonda per fare assicurare la generica delle ferite, e far procedere alla punizione dei rei. — Parlai audace a quell'onorevole magistrato e gli narrai la storia del Cappello quale l'avea appreso dalla madre e dai padroni di essa, e potrei, gli dissi, pubblicar per le stampe questa notizia, ma abbiamo troppo argomento di pubblico dolore, e non voglio accrescerlo per mia parte; potrei presentarle una querela a nome della madre, ma non voglio redigerla per lasciare al magistrato indipendente l'onore della iniziativa nella punizione di un reato commesso da agenti governativi. È necessario si provi che se vi sono uomini del Governo capaci di simili delitti, vi sono ancora di magistrati che sanno punirli.

E il Sismonda mostrò di aggradire la mia sollecitazione, e mi promise d' inquirere e sollecitamente, volle il panno insanguinato che gli avevo mostrato,



Digitized by Google

e lo ebbe, e quando gli domandai, che volesse darmi un convegno per ischiarirmi dei risultamenti della istruzione, egli volle il mio indirizzo, e promise di mandarmene notizia con sua lettera (1). Non mi scrisse il Sismonda, ma attenne la promessa di agire con sollecitudine, e alla verifica del reato fu solertissimo; era quello che importava. Sperai che il processo andasse alacremente, ma nissuna notizia me n'è giunta, solo un fatto che vengo oggi a sapere, ed è questo.

Giorni or sono, dopo la visita dei periti chirurgi, dopo lo interrogatorio della madre del Cappello, dopo che per mezzo di un interprete, appositamente chiamato, fu raccolta la deposizione del torturato, ed il giovane mutulo fu sottratto dalla prigione in cui giaceva, la vecchia madre fremente domandò allo Ospedale militare di vedere il suo Antonio, ma vi fu accolta con cipiglio inurbano, e prima da un ufficiale, e poi da un medico militare ebbe detto, che non isperasse di vedere il figlio, il quale doveva pagare il fio di avere ricorso contro di loro. E fur vane le lagrime e le preghiere della desolata madre, ella non potè vedere il suo Antonio nè averne nuova.

(1) Dopo questa rivelazione il Sismonda fu rimprocciato dal Prefetto della *debolezza* di aver promesso conto delle operazioni istruttorie al Morvillo; ma egli se ne scusò dicendo di avere ciò promesso per potere attingere dallo stesso il luogo ove potesse farlo arrestare quando fallisse la verità dell' accusa.

Così il Sismonda conciliava nella sua intenzione l'ufficio di magistrato e di birro.

Digitized by Google

Ieri a sera la povera vecchia venne a me, e riferitemi queste accoglienze io pensai che fosse omai tempo di dar termine ad ogni mia riserba, stimando omai delitto il durare ancora il silenzio sopra un fatto, il quale più che una riparazione ha portato uno inasprimento negli autori di esso.

Per tal modo, come ho creduto dovere di buono italiano il tacerlo finora, così quando vedo sempre più minacciata la pace e la vita di un povero operaio, a prevenire il peggio, ho divisato di portare a pubblica conoscenza il fatto di sopra narrato. e con questa io lo denunzio alla pubblica opinione, ai Deputati e Senatori, che sono tuttavia in Palermo, perchè si levino unanimi a reclamare contro gli autori di tanta iniquità.

È tempo di togliere dalle mani di chi lo ha torturato, un giovine che à il solo delitto di esser manco di parola. La tortura nel 1863 sotto una libertà conquistata a prezzo di sangue e di sacrifizi, a malgrado essa fosse da me creduta opera di pochi malvagi, fa vergogna ad un Governo nato dal suffragio del popolo. — Che alla cuffia del silenzio ed alla seggiola ardente debbano supplirsi i bottoni infocati alle reni, non è scritto nel *Plebiscito* che votammo e che sosterremo.

Bisogna riparare all' onore della milizia, cui si addebiterà questo fatto sino a quando non se ne saranno saputi nominalmente i rei; il governo dell' Ospedale militare non è affidato a borghesi. Bisogna riparare all' offesa che hanno patito i dritti della società da questo assassinio, ch' è un' onta al secolo ed alla civiltà.

Digitized by Google

Nel rendere di pubblica ragione questo nero accaduto, io spero che la notizia ne giunga sino a Torino e trovi un' eco in Parlamento, là dove poco si conoscono le nostre sventure, e meno s' intende a provvedervi.

Palermo 3 novembre 1863. A. M.

LETTERA DEL CAPO-MEDICO DELL' OSPEDALE MILITARE COLLA QUALE SI CONFERMA LA TORTURA DEL CAPPELLO COLLE VISTE DI VOLERLA NEGARE.

*Sig. Comand. militare della Città e Circondario di Palermo.*

« Nel num. 264 del Giornale il *Precursore* in data 4 novembre 1863, al paragrafo *Cronoca locale* leggesi un articolo che taccia il personale sanitario addetto a quest' Ospedale militare di delitto commesso contro il renitente arrestato Cappello Antonio.

« Il sottoscritto qual dirigente la parte sanitaria dello Stabilimento, e tutore nello stesso tempo sia degli ufficiali sanitarii, che del modo di trattamento verso gli ammalati, si trova in dovere di riferire a V. S. Illustrissima il fatto quale occorse, e questo non già per iscusare alcuno, non essendo del caso, solo perchè sia in cognizione della posizione dell' arrestato Cappello.

« Il renitente arrestato Cappello Antonio, veniva ricoverato in questo Ospedale la sera del giorno 28 settembre, *e vi entrava per malattia* (1) e per

(1) Bugia pruovata da un altro rapporto dello stesso

Digitized by Google

osservazione di sordo-mutolezza, d'ordine del Presidente del Consiglio di leva coll'annotazione : *Sia il Cappello sorvegliato, perchè renitente arrestato.*

« Il Cappello di necessità fu coricato nella *camera speciale*, ove si ritirano gli ammalati che devono essere sorvegliati, e messo sotto la cura ed osservazione del distinto medico di reggimento sig. Maffei. I fenomeni che presentava il Cappello, erano gravi (*se l' individuo ha voluto esagerare lo sa lui solo*) (1), ed il medico trovò la necessità di ricorrere non a rivulsivi profondi, ma ai cosidetti *rivulsivi volanti superficiali*, i quali rivulsivi coadiuvati dai medicamenti indicati, valsero a rimettere in pochi giorni il Cappello, non più nello stato di malattia, ma dell' osservazione che dovea subire. Durante tale spazio di tempo, *non si sa da chi*, fu sporta querela al signor Procuratore del Re per sevizie che si usavano sugli ammalati nell' Ospedale, ed in ispecie sul renitente arrestato Cappello Antonio. Il distinto ed integerrimo magistrato faceva domandare in ufficio il Cappello, e lo faceva visitare da due egregi periti medici del paese, *i quali stabilirono che non si trattava di sevizie, ma d' applicazione di sistema di cura ne' casi difficili domandati dalla scien-*

Restelli, che sarà pubblicato secondo l'ordine degli atti processuali, nel quale si dice che il Cappello si ammalò nell' Ospedale due giorni dopo che vi era entrato. — Si noti che qui la malattia asserita non si definisce.

(1) Bugiardo sospetto che esclude la possibilità di una *febbre algida*, quale fu poi definita l' asserita malattia del Cappello, essendo saputo ai guatteri anche degli ospedali che *l' algidismo* non si può simulare.

Digitized by Google

*za* (1). Nella querela sporta al sig. Procuratore si parlava anche di ferita al capo (2) ec., tutte falsità prette invenzioni; i periti stessi esclusero il fatto. Il Cappello il giorno dell' interrogatorio fu riconosciuto sano e vegeto, se si esclude l' allegata sordo-mutezza, per la quale era venuto in osservazione. Dagli esperimenti fatti, ma non con bastonate o sevizie, come vorrebbe allegare l' autore dell' articolo citato, ma col mezzo della pura sorveglianza si constatò che il Cappello *non è sordo, sente benissimo, si constatò pure che articolò qualche parola, per cui se la sordità fu esclusa, la mutolezza è dubbia* (3), principalmente che la mutolezza se è accompagnata da sordità, è di facile spiegazione; non così s'esiste sola, a meno si trovassero alterazioni speciali anatomo-patologiche non difficili a riconoscersi. Allo scopo però di constatare maggiormente la o non realtà della seconda parte dell' allegata malattia « la mutolezza » si domandò d' officio al Sindaco un atto di notorietà dal quale risultasse l' allegata infermità : tale atto di notorietà, benchè *richiesto due volte*, non è ancora pervenuto (4). Intanto sta, che il Cappello sente,

(1) Bugia pruovata dal documento che pubblichiamo appresso, in cui i medici invocati a testimonio smentiscono l' asserto del Restelli.

(2) Questa ferita fu un sogno del procuratore del re che non la ebbe asserita da alcuno.

(3) Bugia provata dall'atto stesso col quale il Cappello fu riformato per sordo-mutolezza.

(4) Tale atto richiesto colla data dell' accusa e della

Digitized by Google

ed articolò qualche parola *senza sevizie*, *senza maltrattamenti*, e lo dimostrò il Cappello stesso quando *non sapeva di essere sorvegliato*. Il renitente arrestato Cappello trovasi sempre nella Camera dei sorvegliati, come d'ordine, e *vi deve restare* finchè non si abbiano i documenti irrefragabili comprovanti la verità: questo quanto riflette il Cappello. In quanto poi alle osservazioni dell'articolista, che fu negato alla madre di vedere il figlio, V. S. Illustrissima sa, che quando uno è sotto sorveglianza, non può comunicare con alcuno, senza permissione speciale di chi lo ha messo sotto la sorveglianza stessa: l'Ospedale quindi se si è rifiutato, non lo fece, che per attenersi a quanto è prescritto dai regolamenti (1).

« Il sottoscritto, mentre ha creduto suo dovere di rassegnare il fatto, dichiara a nome del distinto dottor Maffei curante, assolutamente falso quanto l'articolista espose; doppiamente falso, perchè scritto dopo che i Tribunali aveano già giudicato (2).

« Per cui il Corpo sanitario dell'Ospedale dà querela all'Autorità competente per calunnia e diffamazione verso l'autore dello articolo *Antonino Morvillo*.

« Palermo 5 novembre 1863.

« Il Medico divisionale
F. C. Restelli

prima lettera del Morvillo, non poteva ottenersi senza mandarsi il Cappello al Palazzo di Città ove non si volle far pervenire quando anche il Municipio lo richiedeva.

(1) Nei regolamenti non è prescritto che un rifiuto si debba dare con modi inurbani, e con minacce cosacche.

(2) Bugia perchè nissun Tribunale ha sin ora giudicato.

Digitized by Google

LETTERA DEI DOTTORI ARGENTO E MAGLLIENTI CHE SMENTISCONO LE ASSERZIONI DEL SIG. RESTELLI.

*Al Direttore del Giornale officiale*

I sottoscritti la pregano a volere secondo le norme di legge inserire in uno dei prossimi numeri del di lei giornale la dichiarazione che segue, tendente a rettificare talune asserzioni poco esatte, contenute nella lettera dell'onorevole signor Restelli da lei pubblicata nel giornale di venerdì.

Eccola:

Nel numero 247 del *Giornale di Sicilia* colla data del 6 novembre alla categoria *Notizie interne* si legge una lettera dello egregio sig. Restelli, medico divisionale di questo Spedale militare, allo indirizzo del Comandante militare della città e circondario di Palermo, nella quale si dà conto di un affare che riguarda un tal di Antonio Cappello renitente della leva del 1840.

Fra quanto in essa si assevera sono le seguenti parole:

« *Non si sa da chi* fu sporta querela al signor Procuratore del re per sevizie che si usavano sugli ammalati nell' Ospedale ed in ispecie sul renitente arrestato Antonio Cappello. Il distinto integerrimo magistrato faceva domandare in ufficio il Cappello, *e lo faceva visitare da due egregi periti medici del paese i quali stabilirono che non si trattava di sevizie, ma di applicazione di sistema di cura nei casi difficili domandati dalla scienza*. Nella querela

Digitized by Google

sporta al signor Procuratore si parlava anche di ferita al capo, son tutte falsità, prette invenzioni, *i periti stessi esclusero il fatto.* »

Or noi sottosegnati Dr. Diego Maglienti e Dr. Vincenzo Argento, che fummo i periti cui pare volesse alludersi in questo racconto, sorpresi dal vederci aggiudicare un criterio che non fu il nostro, sentiamo il debito di dichiarare al sig. Restelli ch' egli è stato tratto in errore sulla natura del giudizio da noi dato intorno alle ferite dell'Antonio Cappello, e che abbiamo fatto maraviglie del come con tanta solennità si sia pubblicata una notizia, quale questa che ci riguarda, tutt'affatto lontana dal vero, e fondata sopra informazioni niente esatte.

Noi dobbiamo dire che il nostro giudizio fu consacrato in apposito verbale redatto nella congiuntura ricordata dalla lettera del signor Restelli, e non saremmo lontani dal renderlo di pubblica ragione ove tuttavia non fosse in corso il procedimento cui essa si allega.

Questa dichiarazione abbiamo dovuto scrivere e pubblicare, tanto per debito di cittadini indipendenti e di esercenti una professione che ha troppo gravi doveri verso la scienza e verso la umanità, quanto per culto ai nostri principî che son sacri alla giustizia ed alla verità.

Palermo 8 novembre 1863.

*Diego Dr. Maglienti*
*Vincenzo Dr. Argento*



Digitized by Google

LETTERA AI GIORNALI COLLA QUALE IL MORVILLO RISPONDEVA AL COMUNICATO DEL SIG. RESTELLI.

Il signor Restelli, medico divisionale di quest' Ospedale militare, ha publicato nel num. 247 del *Giornale di Sicilia* un articolo tendente a scolpare il personale sanitario di sua dipendenza del delitto di tortura commesso contro il creduto renitente alla leva, Antonio Cappello, delitto da me denunciato alla pubblica opinione con lettera ai giornali indipendenti del paese, nella quale per filo e per segno era narrata una storia dolorosa da me saputa, e della quale dopo la lettera del Restelli, non trovo a ritirare alcuna parola.

L' onorevole Dottore nella sua scritta, che fu pensata tre giorni, subì il difficile lavoro di coprire, come suol dirsi, il sole con la rete, e rappresentando, a mio credere, la parte del Cireneo che porta la croce altrui per carità fraterna, studiò tanto per mostrarsi men che uomo di sano intendimento, scrivendo quel che scrisse come fosse diretto alla intelligenza delle oche e delle galline

Vediamolo.

Il signor Restelli, *non volendo scusare alcuno,* dice il fatto *quale occorse*, solo perchè si sia in cognizione della *posizione dell'arrestato*; e la narrazione è questa :

« Il Cappello veniva *ricoverato* all' Osp. mil. per « *malattia* e per *osservazione* di sordo-mutolezza « d' ordine del Presidente di leva. Egli fu coricato

Digitized by Google

« nella *camera speciale*, ove *si ritirano* gli amma-
« lati che devono essere sorvegliati, e messo sotto
« la *cura* ed *osservazione* del *distinto* medico di reg-
« gimento sig. Maffei. — I *fenomeni*, che presentava
« il Cappello, erano *gravi*, e il medico trovò la *ne-*
« *cessità* di ricorrere non a revulsivi profondi; ma
« ai così detti revulsivi *superficiali volanti*, i quali
« *coadiuvati* dai medicamenti indicati, valsero a ri-
« mettere in pochi giorni il Cappello non più nello
« stato di *malattia* ma dell' *osservazione* che dovea
« subire. »

Come ognun vede, in questa storiella estratta dalla stessa lettera del Restelli è la più chiara accertazione del fatto da me denunciato, e sta a vedere se il fuoco, che va confessato nei *revulsivi superficiali volanti*, possa servire ad indicazione *di cura*, o a mezzo di *osservazione*, poichè il sig. Maffei aveva affidate entrambe le parti sull' Antonio Cappello.

A mio credere, 154 *revulsivi superficiali volanti* alle spalle, alle reni, alle braccia, alle coscie, alle gambe, rappresentano un sistema medico-cerusico d' inquisizione o d' inferno: pure a sapere con evidenza quale *malattia* e quali *fenomeni gravi* abbiano potuto esigere rimedi tanto *eroici e superlativi*; e per supplire in questo alla chiarezza cui mancò l' onorevole capo medico nel rapporto del quale è parola, ne ho interrogato gli esperti dell' arte salutare, i quali alla mia relazione ed alla lettura della scritta del signor Restelli mi hanno risposto presso a poco in questa guisa:

Il sig. Restelli non ha dato pruova sin oggi nè d' i-

Digitized by Google

gnoranza nè d' immoralità, e per sottoscrivere quel rapporto avrà dovuto trovarsi certamente sotto una pressione che non ci è dato indagare, o sotto il fascino di un interesse di casta professionale, poichè quel rapporto dimostrerebbe che dopo essere stata prostituita l' arte medica, che debbe servire a sollievo dell' infermo invece che a sua tortura, è stata calunniata la scienza, la quale in NESSUN caso di malattia prescrive 154 *revulsivi superficiali volanti* operati con *caustico attuale* (fuoco) come nel caso del Cappello non negato dal signor Restelli. La stessa veterenaria, se prescrive l' applicazione *del caustico attuale*, lo fa per un punto limitato dell' animale, cioè dire sul luogo travagliato dal morbo che si vuole curare, come p. e. un' articolazione, ma non mai l'estende a tutto un membro dell'animale, molto meno a tutto il suo corpo; che perciò lo *arrosto* del disgraziato Capppello debba volersi più alla missione di *osservazione*, che a quella di cura affidata all' *egregio* dottor Maffei.

Ciò saputo, e da colleghi non oscuri del signor Restelli, com'è naturale ho tra me detto, qualche volta anco con un certo buon senso s' imbercia nel segno, ed ho sospetto che la malattia del Cappello resti insaputa nel rapporto del Restelli non per caso, ma a ragion veduta. Nè questo è tutto.

Il signor Restelli, come si trattasse di una storia del Chilì, parla di una querela *sporta* ai Magistrati, mentre dalla mia lettera avrebbe dovuto rilevare che il Procuratore regio processe di officio sulle mie informazioni, e non ebbe querela, e che quindi se

Digitized by Google

nel giudizio si fosse parlato di ferite alla testa, non poteva addebitarsene che *l'integro* Magistrato, il quale da me non ebbe affatto deposta questa circostanza, che potrebbe anche essere un *revulsivo vendicatorio* per tentare un discredito sull'autore dell' accusa avverso i REVULSATORI del disgraziato Cappello.

E vi ha dippiù.

Il signor Restelli con l' esca di un aggettivo tenta nella sua lettera di trovar complici nei *due dottori del paese*, che assicurarono la generica delle ferite del Cappello per parte del potere giudiziario, tirandone fuori di scena il terzo continentale e militare a nome Governatori; e mentendo senza ragione, dando perciò prova di rispettarsi poco, dice *che essi abbiano stabilito non si trattasse di sevizie, ma di applicazione di sistemi* (?) *di cura nei casi estremi voluti dalla scienza.* I dottori però sigg. Diego Maglienti e Vincenzo Argento, cui il Restelli accarica tanto giudizio, che li oscurerebbe in faccia al loro ceto, per dichiarazione pubblica nei giornali hanno detto bene a proposito ch' egli *sia stato tratto in grave errore asserendo quello che non è vero sul conto loro, snaturando il giudizio da essi dato in occasione di quella legale perizia di cui è parola nel verbale compreso nella istruzione che volge contro i medici dell'Ospedale militare*, e che non è, come ci dice il signor Restelli, giudicata dai Tribunali.

Da questo si potrebbe inferire, ma da chi avesse in tristo concetto il signor Restelli, ch' egli abbia voluto falsare la perizia degli altri per calunniar me, che avea bisogno di far figurare come diffamatore del Corpo sanitario militare.

Digitized by Google

Ma qui segue la lettera: « Dagli esperimenti fatti « (sparisce la malattia) col mezzo della *pura sorve-* « *glianza*, si constatò che il Cappello non è sordo, che « articolò qualche parola, per cui se la sordità è « esclusa, la mutolezza è dubbia. »

Dunque il Cappello dopo 154 ferite a fuoco (*revulsivi superficiali volanti*) *articolò qualche parola*: sia stata anche un urlo fu una parola pel nostro Cireneo; ma una parola, che non diradò il dubbio della mutolezza, tanto che si chiese un *atto di notorietà al Sindaco, dal quale risultasse l'allegata infermità*, allegata ancora dopo 154 *revulsivi superficiali volanti!*

Ma qui il Restelli non accenna la data in cui si rivolse al Sindaco: dice che, l'atto di notorietà fu chiesto due volte; ma quando?

Se prima dei *revulsivi*, perchè non aspettare? Il ritardo della risposta lo autorizzava all'uso di *rimedi* inumani? Se dopo, maggior delitto; il modo più facile di rendersi certi della mutolezza del disgraziato Cappello, era quello di domandare *in tempo* al Municipio un atto di notorietà pubblica.

E qui debbo dire, non credo che il Sindaco di Palermo, con un renitente sotto *i revulsivi superficiali volanti*, abbia voluto perder tanto tempo a mandare un atto così insistentemente richiesto: che se poi m' ingannassi, non esiterei a stigmatizzare anche questa inqualificabile trascuranza, che per altro non giustificherebbe il delitto dei medici militari.

Ad ogni modo, dice il signor Restelli, « il renitente Cappello, che ancora dopo 154 ferite *revul-*

Digitized by Google

*sivi superficiali volanti*) non è convinto mutolo, trovasi sempre nella camera *dei sorvegliati*, e come d'ordine *vi deve restare* sino a quando ec.

Questo corsivo è del signor Restelli; e noi che sapremmo spiegarlo sotto il dispotismo, non lo sappiamo intendere sotto un governo di libertà. In questo periodo il *come d' ordine* spiegherebbe forse di chi la croce che porta il Restelli; il *vi deve restare* in carattere distinto, è un oltraggio al paese, che mal cela una rabbie per la istruzione di un reato, che o presto o tardi, se il Cappello non morrà, sarà provato.

Confessa anche il Restelli, che non fu permesso alla madre di vedere il figlio; dice che questo *è di legge*, senza però chiarirci se sia anche di legge lo essere scortese ed inumano, nel respingere una madre che prega di vedere il frutto delle sue viscere non ancora giudicato reo.

A tutta la lettera poi del signor Restelli, fa corona uno *spauracchio*; il Corpo sanitario dell' Ospedale militare dà contro di me querela di calunnia! Se non ci fosse troppo da piangere in questi fatti, ci sarebbe proprio da ridere.

Questo Corpo sanitario fatto omai cotanto *illustre*, che per bocca del suo capo ha fatto ragione a tutte le mie accuse, muove querela di calunnia contro chi si eleva in garenzia di un povero operaio, torturato con 154 ferite in tutte le parti del corpo per provare se sia egli infinto mutolo quando dall' infanzia è saputo tale da mille testimoni pronti a tradursi in giudizio! Querela di calunnia contro chi cercò di coprire questi orrori, queste nefandezze, per sola carità cittadina! Querela

Digitized by Google

di calunnia contro chi, indegnato dei maltrattamenti fatti alla madre di un torturato, scrisse una lettera sulla base di perizie mediche, di testimonì della deposizione fatta dal mutolo per mezzo dell' interprete Romano innanzi al giudice Magarotti, di atti che testificano la perfetta sanità del Cappello arrestato nel momento che tornava dal suo lavoro alla strada ferrata per portare alla misera madre il frutto dei suoi sudori; sulla fede di Deputati al Parlamento, cui è stato negato di visitare il Cappello, senza ragione plausibile e contro ogni diritto di rappresentanti il popolo, che paga Generali ed Infermieri; e infine sul testimonio di panni insanguinati, che provano la natura dei *revulsivi superficiali volanti* applicati sull' infelice Cappello.

Sì, lo ripeto, se non ci fosse da piangere, sarebbe questa una scena tutta da ridere.

Ma è fatta la querela?

È fatta, sarà avanzata al suo sviluppo? O la è minacciata per far paura a me, e per dar pretesto ai Ministri di non rispondere ai Deputati interpellanti? Lo vedremo; ma sappia sin da ora il Corpo sanitario dell' Ospedale militare di Palermo, che in questa causa farò io da parte diligente, e che avvalendomi delle facoltà datemi dalla legge, somministrerò io i documenti atti a provare la NATURA e la RAGIONE dei suoi *revulsivi superficiali volanti*.

Palermo 9 novembre 1863.

A. M.

Digitized by Google

## PROTESTA DI TALUNI DEPUTATI DELLA SINISTRA PARLAMENTARE (1).

I sottoscritti — deplorando che da qualche tempo vadano accadendo fatti enormi, i quali comunque isolati, si concatenano nel giudizio di popolazioni ardenti, e le traggono, quasi per una fatale necessità, a disaffezionarsi dal nuovo ordine di cose, a istituire dolorosi confronti fra i caduti Governi ed il Governo attuale a colpire di censura fin l'esercito nazionale: — considerando che sul fatto di Pietrarsa fu data la sterile soddisfazione dell'apertura di un' inchiesta della quale finora non si potè conoscere il risultato; che al fatto di Petralia non tenne dietro così pubblica e pronta la punizione, quanto il richiedeva la gravezza della colpa; che nulla accenna essere negl' intendimenti del Governo di respingere da sè qualunque solidarietà nell' iniquissimo operato di chi testè sottopose a tortura un sordo-muto ventenne in Palermo; — fanno testimonianza dinanzi a lei, illustrissimo sig. Ministro, del loro raccapriccio per siffatti orrori, indegni dei nostri tempi, indegnissimi del nostro paese, — e invocano che spiegazioni ufficiali vengano a tranquillare tutti gli animi esulcerati da tali notizie, e che provvidenze, basate sul più rigoroso rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti, assicurino l' impossibilità che si ripetano

(1) Questa protesta fatta al Ministro dell' Interno fu pubblicata nel num. 291 dell' *Amico del Popolo* a 15 novembre 1863.



Digitized by Google

abusi, i quali trascendono ogni confine di giustizia e di umanità.

Torino, 10 novembre 1863.

(*Seguono le firme di parecchi Deputati. Tra quelli di Sicilia si contano: Crispi, Calvino, Bargoni* ec.)

ALTRA LETTERA DEL SIG. MORVILLO AI GIORNALI DEL PAESE DOPO LA PUBBLICAZIONE DEL DOCUMENTO SOPRA INSERITO.

L'*Amico del Popolo* di ieri pubblicò una rimostranza fatta al Ministero da parecchi Deputati al Parlamento, tra i quali, pei collegi di Sicilia, gli onorevoli Crispi, Calvino, Bargoni, che tratta degli ultimi fatti inqualificabili perpetrati nelle provincie meridionali in nome della legge e del Re. Tra questi è compreso il caso di tortura sull' Antonio Cappello, di cui ho trattato in parecchie mie lettere.

Questa nobile iniziativa che io attendevo con ansia, mentre toglie di scena la mia persona, aggrava su di me maggior debito di solerzia nel raccogliere i particolari tutti, che possano sussidiare l' opera onesta dei legali rappresentanti della Nazione, i quali interpongono la loro autorevole ingerenza in un fatto così grave che ha rammaricato tutti i buoni italiani. Ecco perchè torno a dir sull'obbietto.

Da quanto ho scritto su questo argomento, restano ancor due punti a chiarire:

1. Se il Municipio di Palermo sia responsabile della trascuranza addebitatagli nel rapporto del signor Restelli, non avendo mandato il chiesto atto di notorietà del torturato.

Digitized by Google

2. Se sia vero, e suggerito da eque ragioni, il diniego a chiunque di vedere questo ingenere di un reato, che io accerto e che altri nega.

Su entrambi gli argomenti daranno luce i fatti qui appresso notati, sui quali il lettore potrà pronunziare quel giudizio che crederà più giusto.

— Quanto al primo. È vero che il Municipio di Palermo ebbe due lettere dall' Ospedale militare nelle quali si chiedeva un atto di notorietà sul Cappello, una in data del 15 ottobre, il giorno stesso in cui si assodava la perizia medica da parte del potere giudiziario, l'altra in data del 4 novembre, il giorno che precesse la pubblicazione del rapporto del sig. Restelli.

Il Sindaco non rispose alla pirma perchè credè insensata la domanda; rispose alla seconda colla data del 7, dichiarando i motivi del suo precedente silenzio col dire che *un atto di notorietà non poteva redigersi senza fosse presente il giovane di cui dovea certificarsi la identità.* A questo ufficio non seguì riscontro da parte del potere militare.

Io ignorava questa corrispondenza; e credendo che un appello alla pubblica notorietà potesse anche farsi innanzi notaro, e senza la presenza dello individuo di cui doveva costatarsi l' antica mutolezza solo da valevoli testimoni, pregai la madre del torturato, che brama di vedere il suo figlio, a volermene provvedere, al che fu essa sollecita col darmene atto stipolato presso notaro Alvaro Tinnaro che tengo allegato ai miei documenti.

Con questo atto il giorno 9 volgente mi presentai

Digitized by Google

allo Assessore sig Alleri; il quale, dimostrandomi la nissuna validità di esso come documento da esibire al Consiglio di leva, alle mie insistenze, per mettere in regola il povero Cappello, rispose consigliandomi che per mezzo della madre gli facessi pervenire una domanda *per atto di notorietà*, sulla quale avrebbe egli invitato il Comando dell'Ospedale militare a mandare il Cappello al Palazzo di città, ove avrebbe la Giunta rilasciato l' atto richiesto, e così fu fatto.

Il giorno stesso esibita la domanda, colla stessa data dal signor Alleri si scriveva all'autorità militare che il 13 novembre fosse portato il Cappello al Municipio, e s' invitava la madre di quel disgraziato a volervi nello stesso giorno intervenire alle 12 meridiane con tre testimoni sui quali la Giunta non trovasse a ridire.

Secondo il convegno, non mancò la povera madre di portare i suoi testimoni, e presentarli allo Assessore che si trovò mutato nella persona del signor Pier Lorenzo Caminneci; ma poichè lo affare dovea trattarsi in Giunta, questi attesero invano sin ad ora tarda, e si riserbarono alla dimani di sapere le risoluzioni del Magistrato municipale. Io però vi fui trattenuto dallo interesse di quella infelice creatura.

Non era stato consentito che il mutolo venisse al municipio, anzi seppi che alla domanda dell' Assessore o del Sindaco, aveva risposto il Generale Marini affermando: *non potere mandare il Cappello perchè tuttavia in osservazione nell' Ospedale militare.*

Fu letto in Giunta questo riscontro, letta la petizione della madre, e gli Assessori sig. F. Meli, signor

Digitized by Google

L. Sampolo, signor F. Ruggeri, signor P. L. Camineci, presieduti dal Sindaco, non so se ad unanimità o a maggioranza, decisero, almeno questo fu palese allo interessato, che:

« Considerando non potersi fare un atto di notorietà senza l' individuo cui deve riguardare, e considerando che il Cappello non era presente, deliberava non potersi provvedere alla domanda della di lui madre. »

Con questa deliberazione si esaurisce la questione dell' atto richiesto dall'autorità militare, in due date d' *importante ricordo*; e va limpidamente dimostrato come, mentre la rappresentanza dell' Ospedale appellava alla pubblica notorietà, non avea voglia di apprestare i mezzi coi quali poterla ottenere, e come il nostro Municipio si sia creduto in dovere di rispettare le ripulse dell'autorità militare.

— Quanto al secondo argomento che mi propongo di chiarire, ecco altra serie di fatti utili a sapere.

Il Generale Carderina, essendo stato invitato il dì 7 novembre per lettera dai Deputati al Parlamento signori La Porta e Friscia a voler partecipare alle autorità preposte all' Ospedale militare, la notizia che la dimani alle 12 mer. sarebbero essi andati per visitare il Cappello, rispose colla stessa data: « Non potere appagare il desiderio dei Deputati, perchè correndo una querela contro il signor Morvillo, il Cappello restava a disposizione del potere giudiziario. »

— Gli onorevoli Friscia e La Porta non sapevano comprendere come per un processo contro di me, si tenesse a disposizione del potere giudiziario il Cap-

Digitized by Google

pello, che figurerebbe solo come corpo del reato nel processo che volge sulla tortura; pure ad eccedere in zelo, si volsero al Reggente la Procura generale, sig. Maurigi, cui esposero le difficoltà opposte alla loro visita dal Comandante le armi del circondario e città di Palermo; e quel funzionario, ben comprendendo come il militare fosse caduto in errore nel credere il Cappello a disposizione della giustizia, scrisse lettera al Generale, nella quale era detto, che del potere giudiziario il Cappello era libero, che il Magistrato sapeva di un processo in corso iniziato di ufficio contro sospetti rei di tortura, ed avea notizia di una querela che contro il sig. Morvillo avrebbe mossa il Corpo sanitario dell' Ospedale militare, e che per queste ragioni restava in facoltà del Generale il permettere o no la visita dei Deputati.

Tale ufficio i sigg. Friscia e La Porta mandarono il giorno appresso (8) al Carderina; ma questi era già partito per Napoli, e alcuno non volle assumere la responsabilità di aprire il plico che tornò in mani del Deputato La Porta, cui fu fatta regolare facoltà di tenerlo a documento sulla vertenza.

Al Carderina successe il Generale Medici nel comando delle armi, e mi si dice, ma non saprei accertarlo, anche a lui fu chiesto da altri Deputati e Senatori il permesso di visitare il Cappello, ma egli non credè doverlo *concedere* rispettando le riserve del Carderina.

Il Deputato Generale Medici però andò più innanzi, e chiese al Comando di *Piazza* informazioni *sullo stato del Cappello Antonio, e se fossero stati bene*

Digitized by Google

*indicati i revulsivi superficiali volanti.* La Piazza domandò all' Ospedale militare due chirurghi appartenenti al Corpo che promise querela contro di me, proposti o no, ma sempre dipendenti dal signor Restelli, i quali tornarono *in commissione* a visitare officialmente il Cappello, e ne constatarono la *perfetta sanità, accertando il prodigioso effetto de' rimedì usati a guarirlo dalla infermità che lo travagliava*, la quale resta ancora insaputa nel rapporto di questi *commissionati.*

Di tale precedimento posso garantire la sostanza, ma non precisamente tutti i particolari.

Questo è quanto di sicuro ho potuto attingere sin ora: tra le dicerie poi che corrono sul proposito, e che sono invalidate dalla pertinacia colla quale il potere militare nega a tutti la vista dell' infelice Cappello, è la seguente che io non credo vera, ma che, se non altro, costituisce un grave sospetto che non dovrebbe dispregiarsi dagli uomini di legge i quali, mentre procedono di ufficio contro un reato di tortura, lasciano nelle mani dei sospetti rei lo ingenere del delitto.

Si dice che nell'Ospedale militare per dileguare, se non tutte, una buona parte delle 154 cicatrici apparenti, vi si appongono dei vescicanti.

A questa diceria ripeto non aggiusto fede, non perchè essa sia materialmente impossibile; ma perchè fino a quando non ci fosse, come tengo fermissimo, la speranza di *smarrimento* del primo verbale in cui è consacrata la generica della tortura, non avrebbe scopo quest'altro esperimento crudele.

Su tutto il narrato di sopra, come dissi, non fo

Digitized by Google

commenti che nel segreto dell'animo, ove giudicando questi fatti, adempio al mio dovere di uomo e di cittadino.

Diedi promessa nella mia ultima lettera che in questo affare avrei tenuto io la parte diligente; oggi ne sento maggiore il debito, e sarò solertissimo a raccogliere quanto sia utile a portar luce sull'argomento di questa tortura..... (1).

Palermo 16 novembre 1863. A. M.

UFFICIO DEL PROCURATORE DEL RE AL GIUDICE ISTRUTTORE MAGAROTTI (F. 1, A P.)

Viene riferito a questo Ufficio che da sette od otto giorni trovasi arrestato nello spedale militare in questa città Cappello Antonio renitente di leva della classe 1840, il quale si presenterebbe mutolo, e per assoggettarlo forse agli opportuni esperimenti, si pretende, che gli si usino nere sevizie, e che sia in atto affetto da grave ferimento al capo come affermerebbe il moccichino che qui si unisce, che si pretende imbrattato di sangue, ed anche di marcia (2). Si indica informata di tale fatto certa Rachele Fucita madre

(1) Dopo questa lettera avendo saputo il sig. Morvillo che gl' imputati coordinavano le loro discolpe sull'indirizzo ch' egli ne dava colle sue scritte, mandava ai giornali altra lettera, che non è utile pubblicare, nella quale esprimeva le ragioni che lo costringevano d'allora innanzi a tacere.

(2) È singolare che un procuratore regio non abbia facile discernimento delle macchie di marcia e di sangue.

Digitized by Google

del detto renitente, e certo Morello acquajuolo alla Bandiera presso di cui sta per serva la detta Fucita.

Importando di accertare tale fatto, il quale, ove sussistente, costituirebbe un reato d'azione pubblica, si richiede cotesto signor Giudice Istruttore a voler con tutta premura sentire li detti due testimoni, con riserba, e viste le *costui* (1) deposizioni di requirere più specificatamente.

Palermo 12 ottobre 1863.

SISMONDA

DICHIARAZIONE DI FUCITA RACHELE (F. 3. A. P.) (2).

L'anno 1863 il giorno 14 ottobre.

Innanti noi Magarotti Giudice Istruttore.

R. Sono madre di Cappello Antonio.

Interrogata opportunamente, rispose:

R. Mio figlio Cappello Antonio del fu Michele, di anni 23, fu nel 23 settembre p p. arrestato come renitente di leva, e tradotto nel forte Castellammare.

Egli è sordo-muto dalla nascita. Dopo uno o due giorni fu tradotto allo Spedale militare, dove io, dopo circa nove giorni dello arresto, andai a visitarlo, e lo trovai rinchiuso solo entro una prigione. Egli vedendomi si mise a piangere, e mi mostrò delle scottature alle spalle di dietro (3), al ventre, alle cosce,

(1) Grammatica di un procuratore del Re.

(2) Questo ed altri testimoniali non furono letti alla pubblica udienza, ma estratti dagli avvocati nei termini e modi di legge.

(3) Magarotti per esattezza di dizione determinò che si trattasse di *spalle di dietro*.



Digitized by Google

facendomi segno ch'era stato così maltrattato forse per esperimentare se era veramente sordo-muto. — *Quei militari che ivi erano, si dicevano tra loro di starsene zitti.*

Io non so precisamente da chi sia stato maltrattato, ma m' immagino che ciò abbia avuto luogo per ordine dei medici.

Non posso indicare testimonii di tali fatti: mio figlio è conosciuto da Giuseppe Morello e certo Salvatore, che fa lo scarparo (*sic*) alla Bandiera.

Al presente, per quanto so, continua a stare allo Spedale, ma non più carcerato.

Lunedì 12 corrente mese, egli mi buttò dalla *finestra un fazzoletto bianco insanguinato, a dimostrare ch' era ancora affetto di piaghe. Ieri me ne gettò un altro simile.* Purchè mio figlio sia lasciato stare, *non intendo porger querela.*

Letta a chiara voce ec.

DICHIARAZIONE DI MORELLO GIUSEPPE (F. 3. A. P.)

Successivamente ec.

R. Morello Giuseppe del fu Giovambattista, di anni 37, trafficante da Palermo.

Interrogato opportunamente, rispose:

R. Alcuni giorni sono, la mia serva piangendo mi raccontò di essere stata a questo Spedale militare, e di avere ritrovato suo figlio Antonio muto, il quale era affetto di scottature e ferite alle spalle, cagionategli probabilmente per esperimentare se effettivamente fosse muto, giacchè fu preso dall' autorità

Digitized by Google

militare come renitente di leva della classe 1840.

Un altro giorno mi mostrò alcuni panni insanguinati, che mi disse esserle stati rimessi dal di lui figlio dalla finestra del suo carcere.

Io credo, che la donna abbia detto il vero. Conosco suo figlio dalla nascita, e le assicuro che è muto, quanto a sordità non sente che un rumore all' orecchio, ma non distingue parole articolate.

Letta ec.

UFFICIO DEL CAPO MEDICO DELLO SPEDALE MILITARE (F. 5 A. P.)

*Al sig. Procuratore del Re*

Palermo 15 ottobre 1863.

Ecco il corpo del delitto?

L' individuo, che sta bene ora, ma che fu male, fu trattato, come già dissi, coi revulsivi superficiali. Si vede pella schiena una carta geografica, che non ha espressione. *Testa* buona, nessuna alterazione assoluta; vi ha del mistero per sutterfugi, che sarà mio dovere riferire confidenzialmente al riguardo, sutterfugi provenienti dall' estremo dell' Ospedale.

Ho creduto opportuno d' inviare un medico militare per schiarimenti, essendo il *Cappello sedicente muto,* mentre sente, ed è difficile lo spiegare la mutolezza coll' udito, è credibile il *sordo-muto* (1).

Mi creda RESTELLI.

(1) Quest' ufficio scritto in lingua, stile e grammatica

Digitized by Google

PERIZIA CHIRURGICA (A F. 6 A. P.)

L' anno 1863 addì 15 ottobre in Palermo.

Noi Antonino Cesare Magarotti Giudice Istruttore.

Volendo procedere alla visita delle ferite che si vogliono esistere sul corpo del Cappello Antonio, abbiamo ec.

Il Cappello è un giovine di statura ordinaria, capelli biondoscuri, barba e sopraciglia *idem*, occhi cilestri, bocca piccola, fronte e naso regolari, viso oblungo, colorito naturale, corporatura ordinaria, il suo aspetto è di persona godente buona salute.

Interrogato del suo nome, cognome, maternità, e patria, non rispose, e fece segno di essere muto: però à mostrato di sentire quando uno gli parla.

Per istabilire la identità di questo individuo, non avendo in pronto altre persone, abbiamo fatta venire innanzi noi la di lui madre Rachele Fucita, la quale, ammonita ed interrogata opportunamente, ci disse che il sopra descritto giovine è appunto suo figlio Cappello Antonio del fu Michele, nato e domiciliato in questa Città, celibe, nullatenente, cioè quello stesso di cui fece parola nel suo esame.

da ricetta, che offre ad un tempo sensi d' ironia e di dispregiò, non sospinse il Procuratore del Re nè l' Istruttore ad indagare *il mistero per sutterfugi provenienti dall' estremo dell' Ospedale* che prometteva di spiegare *confidenzialmente* il Restelli. Ne farà pruova tutto il resto del processo.

Digitized by Google

Allontanatisi Cinelli Federico (1) e la Rachele Fucita, e comparsi avanti noi tre periti dell' arte salutare, da noi scelti per procedere alla operazione suddivisata, cioè i signori Diego Maglienti, Vincenzo Argento, e Vincenzo Governatori, hanno i medesimi prestato il giuramento.

Abbiamo fatto denudare il Cappello Antonio, ed abbiamo osservato sul corpo di esso Cappello le seguenti lesioni, cioè:

Sulla parte posteriore del tronco moltissime superficiali di varia forma e figura, incominciando dalle vertebre cervicali più sopra i muscoli glutei, non che sulle braccia parte superiore, e posteriore, talune perfettamente cicatrizzate, talune ancora rosseggianti, talune in istato di piaga. Più talune altre alla parte superiore e anteriore delle cosce, in corrispondenza alle precedenti superficiali, e tutte queste lesioni distribuite come segue, cioè:

Numero sei alla parte superiore esteriore del braccio sinistro.

Numero sessantacinque nella parte dorsale sinistra.

Numero settantuna nella parte dorsale destra.

Numero due nella parte posteriore e superiore del braccio destro.

Numero cinque nella parte posteriore della coscia sinistra.

Numero due nella parte interna superiore della coscia destra.

(1) Era colui che per parte dello Spedale militare accompagnava il Cappello.

Digitized by Google

Numero sei nella parte anteriore e superiore della coscia sinistra.

In tutto numero centocinquantasette, fra le quali ventiquattro in istato di piaga.

Si osservano inoltre in contiguità delle lesioni suddette, e anche sopra tulune delle medesime, le tracce dell'applicazione delle striscie di sparadrappa adesivo.

Invitati i periti a recare il loro giudizio sullo stato e sulla gravità delle suddescritte lesioni sul modo o strumento con cui furono fatte, sull'epoca della loro guarigione, e sul fine per avventura medico, per cui si riscontrano esse su questo individuo, essi signori periti risposero.

Essendo di varia forma e figura le lesioni, non che nella loro estensione, non possono essere state prodotte se non da un caustico adoperato in diverse epoche, cioè la più antica da quindici a venti giorni e la più recente da otto a dieci giorni, come si osserva dalla natura stessa delle dette lesioni tutte già guarite, fuori delle ventiquattro che sono ancora in istato di piaga, le quali presentano una causticazione di secondo grado, guaribile da otto in dieci giorni, con impedimento al lavoro per lo stesso periodo di tempo, non potendosi, quanto alle altre, giudicare a qual grado la causticazione sia stata usata per essere al presente guarite: però possiamo con sicurezza dire che non oltrepassò il secondo grado, ed anzi la massima parte possono giudicarsi essere state di primo.

Avendo esaminato gli organi interessanti alla vita e non avendovi trovato alcun disturbo funzionale

Digitized by Google

o organico, ma tutto nello stato suo normale in questo individuo, non può giudicarsi presentemente a quale scopo esistano tali lesioni.

Interrogati i signori periti, se credano che le causticazioni da loro accennate possano essere state usate, quale rimedio suggerito dall' arte salutare per vincere qualche malattia, di cui probabilmente il Cappello fosse stato affetto, ovvero se in vece sieno state il risultato di una irragionevole tortura, risposero:

Non avendo presente la storia della malattia di cui può essere stato affetto il sopra detto individuo, non possiamo in sul momento dare giudizio sul fattoci quesito: però io Dottor Governatori posso dichiarare, che trovandomi, per circostanze di mio servizio in questo Spedale militare di Santa Cita, ebbi occasione di osservare su questo individuo taluni fenomeni, che sogliono manifestarsi dietro l'alterazione del sistema nervoso (1).

Lettura data....

(1) Il signor Governatori, chirurgo militare, di questi fenomeni indefiniti nel verbale, e di cui un Magistrato, interessato a chiarire la verità del fatto, avrebbe dovuto chiedere spiegazioni e trarre documento, diede chiarimenti a voce ai signori Argento e Maglienti anche avanti dell'Istruttore, asserendo di aver veduto il Cappello contorcersi in convulsioni per le quali si dovea legare con delle correggie; e quando i due dottori gli dimostravano che con le alterazioni nervose era affatto contro indicato l'uso di eccitanti in una superficie così estesa del corpo, il Governatori sfuggiva qualunque controversia, dicendo, che

Digitized by Google

DICHIARAZIONE DEL SORDO-MUTO CAPPELLO ANTONIO PER MEZZO DELLO INTERPETRE ROMANO FRANCESCO (F. 9 A. P.)

Addì 15 ottobre 1863 — alle ore 4 p. m.

Noi Magarotti:

Dopo le analoghe avvertenze fatte allo interpetre di Cappello ec.

Io perfettamente conosco Cappello Antonio, essendo stato con lui per due anni garzone di Giovan Battista Morello. Egli, il Cappello, è muto, e non capisce nemmeno le parole che gli si dirigono, per cui bisogna parlargli a gesti, ed egli risponde in simile guisa, ed io assumo di farmi da lui intendere ed intenderlo.

Fatto comparire il Cappello Antonio, abbiamo ordinato al Romano Francesco di ammonirlo a dire tutta la verità.

Egli, il Romano, gli fece a gesti detta ammonizione, e riferì che fu dal Cappello compreso.

Invitato Romano a farsi spiegare dal Cappello le sue generalità, egli dopo di avere gesticolato col Cappello, rispose:

Questo giovine non potè far comprendere il suo nome, cognome, paternità, età e luogo di sua nascita e condizione, ma io sò che si chiama Cappello

nulla sapea della malattia, ma che avea veduti quelli effetti. E in questo il Governatori diceva il vero, perchè forse avea visto il Cappello quando i suoi crocifissori lo legavano per torturarlo.

Digitized by Google

Antonio, ed è figlio della Rachele, ed è di anni 20, o 21, domiciliato in Palermo, bracciante, celibe.

Invitato il Romano a chiedere al Cappello per qual motivo si trovi affetto sul dorso e sulle cosce dalle moltissime lesioni che abbiamo in lui osservato, da quanto tempo, da chi cagionate e dove, e con quali strumenti:

Il Romano messosi in comunicazione mediante gesti col Cappello, che pure rispose con gesti, riferì:

Il Cappello mi fece capire, che le lesioni, ch' egli porta sul dorso e sulle cosce, gli furono cagionate, non è gran tempo, in un sito dove si tasta il polso, che vuol dire nello Spedale, nel quale fu condotto in istato di arresto, ed ivi giunto fu chiuso in una camera serrata. Spiegò, che si faceva arroventare un ferro di figura oblunga, e così arroventato gli veniva applicato sulla pelle, lo che gli produsse le piaghe che ha.

Soggiunse ch' egli non era malato quando entrò nello Spedale, e che il motivo, per cui fu così tormentato, si era per poterlo far parlare.

Del che ec.

RELAZIONE DEL MEDICO DIVISIONALE (F. 11 A. P.)

Addì 11 novembre 1863.

Il renitente arrestato Antonio Cappello veniva inviato il 28 settembre sera a quest' Ospedale dalle prigioni di Castellammare d' ordine del Consiglio di leva di Palermo, in osservazione per sordo-mutezza e coll' annotazione: — *Sia il Cappello tenuto sotto sorveglianza, perchè renitente arrestato.*



Digitized by Google

Il 29 il Cappello veniva preso da leggiero accesso di febbre periodica (1), per cui venivagli amministrata una soluzione di bisolfato di china. Il 30 stesso mese ed il 1 ottobre si variò fra il zolfato, ed il valerianato. Il 2 il Cappello fu preso da un accesso di perniciosa sotto forma algida (2): il genere di malattia, e la conosciuta facilità a passare ad esito letale, esperienza pur troppo fatta in quest' Ospedale, essendosene verificati più casi, alcuni dei quali sussusseguiti nelle 36 ore, portò la necessità di ricorrere, come si fece in molti altri, non all' applicacazione di vescicanti ordinarì, senapismi ec., perchè non abbastanza energici, e di azione troppo lunga ed incerta, attesochè la relazione periferica in tale stato è minima, minimo l' assorbimento ed azione della sostanza applicata, ma all' azione irritante superficiale, molteplice in ispecie alla regione dorsale e lombare per mezzo del ferro, non rovente ma riscaldato al grado di procurare la scottatura minore ancora di quella di primo grado (3): il felice risultato della prima applicazione portò che si replicasse per altre due volte, combinando sempre l' azione interna di remedì, continuando però alcuni

(1) Dunque il Cappello non entrò per malattia nell'Ospedale (vedi prima lettera del sig. Restelli a f. 30).

(2) Come si accorda l'algidismo colle convulsioni vedute dal Dr. Governatori? (vedi a f. 57).

(3) Come si conciliano le ferite medicate a piatto e con isparadrappa, osservate nella prima perizia, con l'asserzione di una revulsione così leggiera?

Digitized by Google

fenomeni speciali (1), ed essendo subentrato il caso della rivulsione lenta per mezzo di pustulazione artificiale, fu pure praticata, la decima giornata, una vasta frizione al dorso e alla regione renale colla pomata stibiata. Il Cappello il 12 settembre era bene (2). Subentrava quindi in lui la fase dell' osservazione per sordo-mutolezza.

Il Cappello nei primi giorni di malattia, essendo disturbate le funzioni della vita, non potendo quindi continuare la partita che voleva sostenere, diede a dinotare che sentiva e ch' emetteva qualche parola: sparì quindi il dubbio della simulazione, non potendosi ammettere che una malattia, benchè grave avesse potuto guarire per la massima parte una sordo-mutolezza che si voleva datare dalla nascita.

Il Cappello fu poscia messo sotto sorveglianza stretta, e da questa risultò essere esso simulatore: risultò, cioè, che sente benissimo, e che pronuncia le parole, che gli s' impongono di ripetere; solo, che le ripete con una certa difficoltà, difficoltà che am-

(1) Quali? Della febbre algida perniciosa o si guarisce o si muore; e se si guarisce, non è alcun fenomeno morboso che vi segua. Questo è principio rudimentale per chi si avvia a saper di medicina, fosse anche per diletto.

(2) Unico documento a convalidare questa industre dissertazione accademica, di cui mille pruove escludono l'applicazione al caso del sordomuto torturato, sono i registri dell' Ospedale militare tardivamente presentati a discolpa, e nei quali due perizie calligrafiche dichiarano *falsificate* le indicazioni che riguardano il sordo-muto.

Digitized by Google

messa la simulazione del resto lascia grave dubbio possa essere innata. Conosciuta la simulazione, ma volendo meglio constatare il grado, si sarebbe potuto applicare per una seconda volta il sistema delle irritazioni, come prescrive il Regolamento, cioè: — parlando di dubbî di simulazione delle malattie a base nervosa , e della sordo-mutolezza, asma, ec.

In fatto alla pagina 253 del Regolamento sul reclutamento, alla linea ottava, leggesi: — « Se questi mezzi non bastassero (gli altri consigliati) e tuttavia forse si dubitasse dell' inganno, allora *nell' interesse della giustizia* sarà permesso ricorrere , *senza offendere l' umanità*, ai conosciuti mezzi d' irritazioni esterne più efficaci, sebbene più dolorosi ec. » — Alla pagina 280 del Regolamento istesso, alla riga 29 dopo gli altri consigli, che figurano per constatare la sordomutolezza leggesi: « *Dopo avere inutilmente esauriti tutti i mezzi possibili per scoprire la simulazione. ec.*

Ma siccome osta al medico di eseguire tale operazione per semplice esperimento, principalmente che era vicina una grave malattia , alla quale era andato soggetto il Cappello, onde avere uno schiarimento maggiore si dirigeva domanda per due volte al Municipio, onde avere un atto di notorietà, dal quale risultassse la vera posizione del Cappello — Il Municipio malintese la domanda, e di fatti rispondeva, che si sarebbe potuto rilasciare, *allorquando l' ammalato si presenti in Municipio per essere visitato* (1) , *ed assistito da tre testimoni per costatarne l' identità.*

(1) Bugia (vedi lett. Morvillo a f. 45, 46, 47).

Digitized by Google

Il Municipio quindi, anzichè un atto di notorietà, voleva stabilire una perizia, non si è quindi creduto d'inviare in ufficio il Cappello; ora, essendo in corso un procedimento relativamente al modo col quale fu trattato il Cappello, si è creduto di temporaneamente astenersi da qualsiasi incombente, salvo a definire la posizione del Cappello a tempo opportuno.

*Il Medico Divisionale*
RESTELLI

REQUISITORIA DEL REGGENTE PROCURATORE DEL RE
(F. 13 A. P.)

Visto . . . . . .

Dal Reggente Procuratore del Re, allo stato di questi atti processuali, ed in vista specialmente dell' avanti estesa relazione del signor Medico divisionale si vedrebbe utile, onde accertare l' opportunità almeno ed anche l' umanità della cura, alla quale fu assoggettato il Cappello Antonio, di sentire alcuni dei più valenti professori medico legali di questa Città, fra i quali s'indica il Cacopardo e Gorgone. Ove è d'uopo potrà essere chiamato nuovamente in quest'officio, o visitato anche nello Spedale il detto Cappello Antonio, ove li periti, dalle relazioni già in atti esistenti, non possano ritrarre le necessarie notizie di fatto. Potrà pure in tale perizia essere chiamato qualche medico militare, escluso il Dottore Maffei, che sarebbe stato il medico curante del Cappello.

All' oggetto si trasmettono questi atti al sig. Giudice Istruttore.

SISMONDA

Digitized by Google

*Qui si legge in processo lo invito ai periti Chirurgi Gorgone, Pantaleo, Cacopardo, che non giova pubblicare.*

PERIZIA DEI SIGNORI GORGONE, PANTALEO E CACOPARDO (A F. 14 A. P.)

Addì 17 novembre 1863.

Noi Antonio Cesare Magarotto giudice Istrut. ec

Si sono recati nello Stabilimento militare con noi i signori professori in medicina da noi scelti D. Salvatore Cacopardo, D. Giovanni Gorgone e D. Mariano Pantaleo interrogati etc.

A detti signori periti, in presenza del sig. Cavaliere Antonio Restelli del fu Giovanni, medico Militare divisionario, e del sig. Dr. Alessandro Maffei di Giovan Battista Ranieri medico militare di Reg: ai quali data lettura tanto del verbale del 15 ottobre prossimo passato della prima perizia eseguita sulle lesioni riscontrate sul corpo del Antonio Cappello, quanto del rapporto 12 corrente mese inviato da detto sig. Restelli al sig. Procuratore del Re presso questo Tribunale di Circondario, ed abbiamo invitato detti sig. Restelli, e Maffei a dichiarare precisamente di quale malattia sia stato affetto il Cappello, quale la sua durata e quali rimedî siansi adoperati per vincerla, con ispiegare chiaramente se le lesioni summenzionate sieno state lo effetto dei suindicati rimedi, o pure lo effetto di mezzi adoperati per iscoprire se la sordo-mutolezza fosse o nò simulata.

Essi sig. Restelli e Maffei risposero:

Digitized by Google

Ci riportiamo interamente a quanto è esposto nel letto rapporto del 12 corrente mese firmato Restelli, e diretto a questo signor Procuratore del Re. Aggiungiamo solo, che le lesioni prodotte sul giovane Cappello dal ferro riscaldato non poterono superare il numero di 32 circa, mentre le altre non furono che lo effetto delle pustolazioni prodotte dalla pomata stibiata.

Dichiariamo poi, che tutte le lesioni sono lo effetto delli rimedì adoperati per vincere la malattia, da cui era travagliato il Cappello, mentre gli esperimenti per iscoprire se fosse o nò simulata l' allegata sordo-mutolezza, non si erano ancora messi in opera.

A meglio stabilire i fatti narrati nel rapporto sucalendato, il sig. cav. Restelli ha presentato due lettere del sig. Presidente del Consiglio di Leva in data 28 settembre e 21 ottobre ultimi passati, ed un'altra di questo Municipio, in data 7 corrente mese, le quali si mandano provvisoriamente unirsi al processo, onde estrarne copia.

Di più ci ha esibito quattro registri intitolati — *Quaderni di visita dei mesi* di *settembre ed ottobre* ultimi scorsi dei giorni pari, e dei giorni dispari, nei quali è annotato al letto n. 302 camera prigione il Cappello Antonio, coll'indicazione dell'epoca della sua entrata in questo Spedale, della sua malattia e dei mezzi adoperati per guarirlo.

Abbiamo tenuti sul nostro tavolo tali quattro registri per l'uso che immediatamente andiamo a farne, ed invitiamo i signori Restelli e Maffei a ritirarsi.

Data lettura ec.

Digitized by Google

Ritirati questi ultimi, abbiamo fatto presentare il Cappello Antonio dai sig. Alessandro Rinieri, e Lazzaro Lazzarini assistenti in questo Spedale Militare, li quali attestando, che l'individuo, che vi conducono innanzi è diffinitivamente il Cappello Antonio renitente di leva, del quale in questi atti si tratta, hanno tanto confermato con loro giuramento.

Ritiratisi anco detti sig. Lazzarini e Rinieri, e fatto spogliare il Cappello Antonio, lo abbiamo visitato coll'intervento ed assistenza de' prefati signori professori Gorgone, Pantaleo, e Cacopardo, e si è osservato nella superficie del suo corpo una quantità di macchie e cicatrici, che numerate rispondono ad un numero alquanto inferiore a quello delle lesioni segnate nella precedente perizia del 15 ottobre ultimo. Le dette macchie in parte di figura circolare ed in parte di figura irregolare sono di un colore suboscuro stendentesi dal centro alla periferie e che si avvicina a quello della pelle. Le cicatrici di numero maggiore delle macchie sono circolari, tranne un qualche numero di esse, che si rinvennero oblunghe. Le prime biancastre, rossastre queste ultime: quelle della estenzione propria della cicatrice che lascia lo innesto del vaccino; le ultime, cioè le rossastre, della lunghezza da 3 a circa 10 centimetri tutte occupanti i siti segnati nell'anzidetta perizia. Finalmente si è osservato che le macchie interessano il solo epidermide, e le cicatrici tutte interessano la sola pelle.

Indi abbiamo fatto osservare ai suddetti periti le annotazioni segnate nei suindicati registri, cioè qua-

Digitized by Google

derni di visita riferibili alla malattia del Cappello, ed ai rimedî al medesimo apprestati

Dopo di che abbiamo loro dirette le seguenti dimande.

1. Perchè il numero delle macchie e cicatrici osservate sul corpo del Cappello, non corrisponde precisamente a quello segnato nella perizia del 15 ottobre, ma in vece sia alquanto minore; e dessi hanno risposto:

Essere ciò ben naturale, perchè talune di esse lesioni essendo superficiali, vale a dire interessanti il solo epidermide, si sono già guarite, senza lasciare alcun vestigio.

2. Se il Cappello offra delle tracce di aver sofferto sul finire di settembre e nei primi giorni di ottobre ultimo, una febbre perniciosa algida; ed hanno risposto:

Non offrirne, soggiungendo essere nell' indole di tali febbri appena vinte di non lasciare nulla di caratteristico da poterle fare riconoscere.

3. Se le cicatrici circolari, da essi periti superiormente descritte, possano essere state prodotte dalla pustulazione, che deriva dalla frizione della pomata stibiata; ed han risposto:

Affermativamente.

4. Se dato che il Cappello si fosse stato affetto da febbre perniciosa algida, la scienza indichi fra' più efficaci rimedî l' azione irritante superficiale molteplice, in ispecie alla regione dorsale e lombare, per mezzo del ferro non rovente, ma riscaldato, al grado di produrre la scottatura minore ancora di quella di primo grado; ed hanno risposto: —



Digitized by Google

Che la prontazione del ferro riscaldato, usato nel modo espresso nella domanda or fatta, poteva ben essere reclamata dallo stato di grave algidismo, da cui dicesi che veniva travagliato il Cappello.

5. Se vi sieno dei casi, nei quali l'applicazione del ferro riscaldato debba farsi in modo da produrre una scottatura di secondo grado; ed han risposto:

Che le suppurazioni osservate dai primi periti ed oggi più non visibili, e che dessi giudicarono presentare allora una causticazione di secondo grado, avrebbero potuto essere prodotte dalla suppurazione delle pustole e dalla causticazione del ferro riscaldato; quale causticazione, più superficiale o profonda, di primo o secondo grado, può essere richiesta dal grado di algidismo, da cui l'ammalato può essere colpito.

6. Se l'azione del ferro, di cui è parola nella quarta domanda, possa talvolta nella cura di una febbre perniciosa algida ripetersi per tre volte; ed han risposto:

Affermativamente (1).

7. Se in seguito della febbre succennata possano insorgere de' fenomoni speciali, pei quali sia consigliato della scienza l'uso della pomata stibiata; ed han risposto:

Essere possibile, che alla febbre perniciosa algida soppravvenga tale malattia (2), che coi suoi imponenti

(1) Avrebbe dovuto domandarsi ai Professori periti in qual caso nella loro clinica avessero usato cotesti *possibili* rimedî, ed ottenuti quei *possibili* effetti.

(2) Questo giudizio, *in guanti gialli*, esclude i *feno-*

Digitized by Google

fenomeni possa richiedere l' uso della pomata stibiata, nei siti indicati nel rapporto del sig. Dottor cavaliere Restelli.

8. Se tutte le cicatrici, e le macchie osservate nel corpo del Cappello siano state prodotte dall'applicazione del ferro riscaldato, ovvero dall' uso della pomata stibiata, o talune di esse dal ferro, ed altre dalla pomata stibiata ed hanno risposto:

Che le macchie sono state prodotte dalla pomata stibiata; ed in quanto alle cicatrici parte dal ferro, e parte dalle pustole, come dimostra la rispettiva loro figura.

9. Se il Cappello nelle varie parti del suo corpo presenti delle vestigia, di essersi su di lui applicati dei vescicanti, e precisamente dal 15 ottobre ultimo a questo giorno; ed hanno risposto:

Di non iscorgersi traccia alcuna di applicazione di vescicatori.

10. Se nella ipotesi, che si fossero applicati dei vescicanti questi avrebbero potuto fare sparire le tracce delle cicatrici sopra indicate; ed han risposto:

Che i vescicanti possono rendere meno apparenti le cicatrici, ma non possono farle sparire.

Non rimanendo più altro a praticare abbiamo avvolto in unico foglio i suindicati registri e chiuso il verbale etc.

*meni* asseriti dal signor Restelli (vedi relazione medica a fog. 61).

Digitized by Google

PARTE DEL VERBALE DI ESAME FATTO IN ALQUANTI REGISTRI DELLO SPEDALE MILITARE E DIVISIONARIO (AL F. 29 A. P.)

Addì 19 novembre 1863.

Noi Antonio Cesare Magarotti Giudice Istruttore ec.

Al foglio 45 — del primo registro, cioè di giorni dispari del mese di settembre, vediamo inscritti al letto num. 302, i nomi di Maggio Giuseppe, Vito Luriano, e Cappello Antonio, 'quest' ultimo come renitente di leva, ed entrato il 28 settembre. — Nella colonna — *malattie*, in corrispondenza al nome del Cappello vedesi cancellato con una linea orizzontale, la dizione *unghia incarnata*, e sopra di essa scritto *mutolezza* e *sordità*, e nella linea immediatamente successiva — *perniciosa algida*.

Nella stessa pagina, sotto il giorno 29 è riportato il Cappello con queste medicazioni — Alimenti. Dieta — Medicinali: Solfato di chinina gramma 1; acqua acedula gramme 100.

Occorre notare, che nella colonna — *medicinali* — dalla linea corrispondente al giorno 11, al disotto di quella corrispondente al giorno 31 — corre una linea serpeggiante fatta a mano, che taglia la sudetta indicazione. — *Solfato di chinino x* — sotto questa indicazione avvi la firma — *Maffei*, — e subito dopo queste parole — *Visto — Il medico divisionario Dottor Restelli.*

Mostratasi tale pagina ai signori Restelli e Rinieri,

Digitized by Google

hanno dichiarato che il letto 302, dove stava il Cappello, si trovava solo, in un camerino destinato a prigione nello Spedale (1).

Che il carattere, con cui sono scritte tutte le indicazioni riguardanti il Cappello, è di mano del signor Rinieri, come assistente per la scritturazione dei registri e disimpegno delle osservazioni di bassa chirurgia: però il nome del Cappello, e la indicazione renitente di leva, e la data della entrata, sono di carattere di altro individuo, che ora non potrebbero specificare tra tanti che si prestano alla occorrenza a scrivere, nello impianto de' registri.

Soggiungono: che la indicazione della malattia e dei rimedì è fatta dietro l'ordine e sotto la dettatura del signor medico curante, cioè quanto al Cappello dal signor Dr. Maffei. — Dice il sig. Rineri che fu per isbaglio da prima scritta, in corrispondenza al nome del Cappello, la indicazione *unghia incarnata, a cui sostituì la vera di mutolezza, e sordità, e perniciosa algida.* — Avverte che la indicazione di mutolezza e sordità fu scritta al primo entrare del Cappello nello Spedale, e la indicazione invece *perniciosa algida* fu scritta qualche giorno dopo, cioè in seguito della diagnosi stabilita dal medico curante.

Spiegano i signori intervenuti che la linea sopra marcata suol farsi di regolamento in tutti i posti, che rimangano vuoti nel registro, e ciò allo scopo d'impedire aggiunte fatte contro la volontà del medico; e che se detta linea taglia la prescrizione del solfato di chi-

(1) Un malato così grave si mette in sala separata, e in tale che per ordinario serva a prigione!

Digitized by Google

nino concernente il Cappello, ciò può avere dipenduto dalla poca attenzione di chi l'ha tirata, cioè in generale del medico curante.

Dichiara il signor Restelli che il suo visto a piedi della esaminata pagina fu fatto l'altro jeri nell'atto che rimetteva all'Ufficio nostro questi registri; e ciò dietro consiglio di alcuno dell'officio stesso per autenticare la firma del sig. Maffei (1).

Essi signori intervenuti, per mostrare che fu veramente accidentale il taglio della prescrizione suddetta del solfato di chinina mediante la linea a serpe, hanno fatto rimarcare, e noi abbiamo osservato altro simile taglio al foglio 46, letto num. 304 sopra una prescrizione medicinale, relativa al malato Matrusciano, e ce ne han fatto osservare un'altra al foglio 6 del registro dei giorni pari del mese di settembre, concernente il letto n. 186 e l'ammalato Badalato, e ce ne fecero osservare delle altre ai fogli 216, r. 17 32 regist. 46, 40 r. 47, 50, 53, 88, r. 89, 92, 92, r. 91, r. 93, r. 94 r. 95, del registro dei giorni dispari di ottobre.

Siamo indi passati ad esaminare il foglio 45 del secondo registro, giorni pari di settembre, nel quale al letto num. 304 abbiamo trovato notato di nuovo il Cappello Antonio, come renitente, entrato il 28 settembre, colla malattia mutolezza e sordità, e perniciosa algida; e sotto il giorno 30 vediamo prescritti al Cappello per alimenti, *Dieta — brodo*, — per medicinali — *valerianato di china dramma una* (tre

(1) Dopo tanta ingenuità il signor Restelli si apparecchiava la ritirata.

Digitized by Google

*pillole*) con immediatamente dopo la firma « *A. Maffei* » ed il visto del signor Restelli. Mostratosi anche tal foglio agl'intervenuti, dichiararono che al pari dell'altro come sopra descritto foglio num. 45 del primo registro, tutte le indicazioni suddette sono di pugno del sig. Rinieri, fuori il nome del Cappello, la sua qualità di renitente, e la data della entrata.

Null'altro abbiamo trovato di rimarchevole in questo foglio, fuori del taglio leggiermente osservato sulla prescrizione del valerianato di china, della coda della linea serpeggiante tirata nella colonna dei medicinali, la qual coda resta per fino staccata dal restante della linea medesima.

Abbiamo indi visitati gli altri due registri del mese di ottobre, ed il signor Restelli ci ha spiegato che questi non sono ancora firmati dal sig. Maffei come li precedenti, perchè detto signor Maffei fu ammalato dal 18 ottobre al 15 corrente mese (1).

D'altronde ritiene esso signor Restelli, che anche questi due ultimi registri sieno completi.

Nel registro dei giorni dispari di ottobre al foglio 89 vediamo al letto num. 302 notato di nuovo — *Cappello Antonio — renitente, entrato il 28 settembre;* e alla colonna *malattia* questa indicazione — *Osservazioni — mutolezza e sordità, perniciosa algida.*

Vediamo per alimenti prescritti al Cappello in tutti i giorni dispari di detto mese di ottobre — la

(1) Vedi coincidenza, il Maffei si ammalava quando appena la giustizia imprendeva il procedimento istruttorio pei suoi *revulsivi superficiali volanti.* — Giudizio di Dio!

Digitized by Google

dieta cioè per giorni sette, e la mezza dieta per gli altri nove giorni.

Si osservano nel giorno primo cancellate le parole *tre quarti*, è in testa a questi scritta la parola *dieta*.

Quanto alle prescrizioni medicinali, troviamo nel giorno primo del mese ordinato il bisolfato di china centogrammi cinquanta, acqua grammi cento, ma queste parole sono scritte non nella stessa linea corrispondente al detto giorno, bensì superiormente, mentre in detta linea è scritto, *come jeri*.

Sotto il giorno nove è ordinata, *acqua gommosa grammi seicento — visita serale — acqua gommosa grammi trecento*.

Rimarchiamo, che questa prescrizione è tagliata dalla coda della solita linea serpeggiante.

Al giorno undici, alla colonna *operazioni e osservazioni* è scritto:

*Pomata stibiata gramme venticinque* (per frizioni sul dorso).

Al giorno tredici alla colonna medicinale è scritto:

*Visita serale — olio di lino grammi trenta*, e alla colonna *operazioni ed osservazioni* è notato: — *uso esterno*.

Il signor Rinieri, osservato anche questo foglio, dichiarò che tutto quanto sopra è scritto da lui sotto la dettatura giornaliera del signor medico Maffei, fuori del nome del Cappello, della sua qualità di renitente, della data della entrata, e della indicazione — dieta — del giorno trentuno, che sono scritte da altra mano.

Digitized by Google

Osservato finalmente il registro de' giorni pari di ottobre, abbiamo al foglio 89 e al letto num. 302 trovato di nuovo notato il Cappello colle stesse indicazioni di qualità, entrata e malattia come avanti e colle prescrizioni, quanto ad alimenti di *dieta*, *brodi dieta mezza*, e in quanto ai medicinali, al giorno due, *nessun rimedio per incapacità d' ingestione*— Al giorno quattro come sopra, al giorno sei — *solfato di chinino centogrammi sessanta* (*in soluzione*). Alla colonna *operazioni ed osservazioni*, troviamo scritto — *applicazione del moxa sul dorso* (poi tra parentesi) *ripetuto per trenta volte*.

In questa pagina null'altro avvi da osservare, se non che le parole — Applicazione del *moxà sul dorso* — le quali sono in corrispondenza del giorno due del mese, e sono scritte superiormente alla linea relativa a tal giorno.

La linea serpeggiante poi nelle colonne — *medicinali operazioni*, *ed osservazioni* — non taglia alcuna parola scritta, sebbene nella colonna *medicinali* incominci immediatamente sotto la parola *chinino*, della prescrizione del giorno sei.

Il signor Rinieri, avendo esaminato anche questa pagina, dichiarò che è tutta scritta di suo pugno fuori la parola *dieta* sotto il giorno trenta.

In seguito si appose, colla data d' oggi, e colle firme dell' Ufficio e dei due signori intervenuti, il visto sopra ciascuno dei fogli sopra descritti, cioè sul foglio 45 del primo, pure 45 del secondo, 89 del terzo e pure 89 del quarto.

Ci siamo riservati di provvedere sulla domanda



Digitized by Google

qui fatte dal signor Restelli per la restituzione di tali registri, che occorrono giornalmente nel suo Ufficio (1).

Del tutto è stato etc.

TESTIMONIALE DI CESARE BORSETTI (AL F. 34 A. P.)

A 19 novembre 1863.

Interrogato opportunamente il Borsetti rispose:

Dal 15 o 16 ottobre pros. pas. dirigo la farmacia presso questo Spedale militare divisionario, avendo surrogato il signor farmacista di 2ª classe, Valle Luigi, che si trova, credo, al presente alla sua patria Castiglione di Asti come sospeso dal suo impiego. Anche prima era addetto alla stessa farmacia, ma non in qualità di dirigente. Non posso dire se e quali medicamenti siano stati sulla fine di settembre e sul principio di ottobre ultimo scorso, spediti da essa farmacia pel Cappello Antonio: imperocchè ad essa suole presentarsi il quaderno dei medicinali, nel quale si annota il numero del letto, in cui si trova lo ammalato. Alla farmacia si trascrive in un pezzetto di carta tal numero, colla prescrizione corrispondente, e si attacca poscia tal pezzetto sul recipiente, che contiene tal medicamento. A discarico della farmacia non resta che il detto quaderno dei medicinali, il quale viene depositato nell'Archivio dell' amministrazione.

Letta la presente a chiara voce etc.

(1) Quanta semplice il signor Restelli nella richiesta di questi malaugurati registri!!

Digitized by Google

TESTIMONIALE DI MENGONI FABRO DEL FU ZACCARIA DA FONTANA, MEDICO MILITARE DEL 36° LINEA DI SERVIZIO A CASTELLAMMARE (R. F. 34 A. P.)

A 19 novembre 1863.

Interrogato, opportunamente rispose:

Anche sulla fine del settembre prossimo passato prestavo il mio servizio in questo forte di Castellammare, ed ho visitati in esso alcuni individui ivi carcerati; ma non mi sovviene punto di aver visitato il nominatomi Cappello Antonio, sordomuto. Nemmeno altro medico faceva servizio in detto forte Castellammare.

Di seguito congedato il sopra detto, abbiamo fatto entrare il testimonio Muratori Francesco.

TESTIMONIALE DI MURATORI FRANCESCO (F. 35 A. P.)

A 19 novembre 1863.

Opportunamente interrogato, rispose:

Nelle prigioni del forte Castellammare io tenni sotto la mia custodia nel settembre ultimo scorso, il Cappello Antonio, quale renitente di leva, che figurava come sordo-muto, e difatti non parlò mai e si faceva capire soltanto a segni. In quel frattempo non diede mai a divedere di essere ammalato, mangiava la zuppa e il pane come gli altri, avea però un pò di tosse.

Nel suo camerone erano rinchiusi venticinque detenuti, ma di questi non ne restano che solo i due, che ho qui condotti d'ordine superiore.

Lettura data ec.

Digitized by Google

Successivamente il Muratori Francesco ci ha presentato i due individui da lui sopranominati i quali stavano con Cappello Antonio nel camerone num. 147, e tali individui dissero chiamarsi Schiera Pietro, e Ponzina Santo, che vanno tosto ad esaminarsi.

TESTIMONIALE DI SCHERA PIETRO (F. 36 A. P.)

A 19 novembre 1863.

Interrogato opportunamente, rispose:

R. Nel camerone num. 147, dove io era detenuto in questo forte di Castellammare, stetti per 2 o 3 giorni in compagnia con un giovane renitente di leva sordo-muto, il quale fu mandato al Consiglio di leva con altri 2, cioè con Pomara Francesco e Barraca Vincenzo, e mentre questi ritornavano, egli non si vide più. Non so se fosse Antonio Cappello, ma è certo che in quel camerone non vi erano altri sordi muti, che quello da me sopra indicato. Costui assolutamente non parlava. Si diceva che era ammalato, e di fatto avea la faccia gialla, e stava coricato sulla paglia una buona parte del giorno: però non fu mai visitato dal medico.

Lettura ec.

TESTIMONIALE DI PONZINA SANTO (A F. 36. V. A. P.)

Successivamente congedato il precedente, abbiamo fatto entrare Ponzina Santo.

Opportunamente interrogato, rispose:

R. Alboreggiando nel settembre prossimo passato,

Digitized by Google

salvo errore dell' epoca, io entrai nelle prigioni del Forte Castellammare, e precisamente nel camerone di num. 147: trovai in esso il sordo-muto Antonio Cappello, e con lui stetti circa venti giorni sino a che se ne partì con certo Barraca, e non più ritornò. Nei primi giorni, che lo vidi, rimarcai ch' era ammalato, era giallognolo in faccia, mangiava poco e stava coricato nella paglia; stette così alcuni giorni, e poi mi parve ristabilito: non sò quale malattia avesse avuto, e non potei capire su quale parte del corpo si sentisse male; non fu però mai visitato da medico.

Lettura data ec. (1).

TESTIMONIALE DI FUCITA RACHELE (AL F. 38 A. P.)

A 19 novembre 1863.

Interrogata opportunamente, rispose:

R. Mio figlio, come sordo-muto, non poteva sapere di essere soggetto alla leva militare; io avendo avuto quattordici figli, mi era sbagliata sulla di lui età, e

(1) Si volea far credere che il Cappello avesse portato dal suo arresto il germe della malattia di cui si disse affetto; ecco la ragione di questi quattro ultimi testimoniali. Il Cappello non ebbe alcuna infermità a Castellammare, meno che quel malessere derivante dalla necessità di dormire in luogo umido e sopra un pugno di paglia colla coscienza di non aver delitto. — Le prigioni di Castellammare fanno vergogna a Governo civile e ribrezzo a chi ha viscere d' uomo.

Digitized by Google

credeva che cadesse quest' anno nella leva; per questo si rese renitente.

Egli ultimamente lavorava come manuale sulla strada ferrata in sito da qui lontano, ed era circa un mese che non ritornava alla casa. Non posso dire sotto chi precisamente lavorasse.

Il giorno 23 settembre, venuto a Palermo, per comprarsi un pajo di scarpe, fu alla Fieravecchia arrestato. Il 24 fu condotto al forte Castellammare. Il 25 andai colà a vederlo. Esso era stato in buono stato di salute; non lo vidi più se non quando andai a visitarlo nello Spedale militare, dove fui introdotta per carità da un caporale, che mi affidò ad un infermiere di cui non so il nome, ma rivedendolo lo conoscerei. Questi aprì la stanzina, ove stava rinchiuso mio figlio solo, seduto nel letto. Ed egli non mi disse di avere avuto mali interni come febbre o altro, mi mostrò soltanto le scottature; e le sue piaghe. In vicinanza al detto camerino non stavano altre persone, e nemmeno infermi.

Non ho mai inteso dire che l' applicazione del fuoco fatta sopra a mio figlio, sia stata per guarirlo da qualche malattia; anzi quando nei giorni successivi a detta visita io mi presentavo allo Spedale, gl' infermieri, che conosco solo di vista, mi dicevano, che sarebbe stato toccato con fuoco finchè avesse parlato (1). Esso mio figlio non fu mai affetto da alcun male, e tanto meno da febbre in-

(1) Non fa raccapriccio il cinismo brutale di questi infermieri?

Digitized by Google

termittente. Del resto confermo la mia deposizione del 14 ottobre ultimo, fuori là dove dice: che i militari, ch' erano nello Spedale, si dicevano fra di loro di starsene zitti; imperocchè, mentre visitava mio figlio, non ci era che lo infermiere, ed era costui il quale ordinava a mio figlio di star zitto: il medesimo infermiere in quella circostanza mi diceva, che dette scottature erano state fatte a mio figlio per costringerlo a parlare.

Non saprei indicare nessun' altra persona, che possa servire da interpetre per detto mio figlio, fuori del Romano Francesco. Dico per altro, che niuno può capirlo perfettamente; in alcune cose, non lo capisco nemmeno io.

Lettura ec.

DICHIARAZIONE DI FRANCESCO VILLANO (F. 40 A. P.)

Addì 19 novembre 1863.

Interrogato opportunamente, rispose:

Io con l' altro soldato di amministrazione Gullo prestai e presto servizio quale infermiere in questo Spedale militare. Mi sovviene che sono due mesi circa entrò in esso, proveniente dal carcere del forte di Castellammare il sordo-muto Cappello Antonio, il quale fu ben tosto collocato nel camerone dei carcerati dove si trovavano ancora altri sei o sette individui. Egli occupava il letto num. 312. Stette in quel camerone pochi giorni, e poi fu passato in un camerino a solo, ove si trovava altro letto di cui non so il numero. In questo camerino il signor me-

Digitized by Google

dico Dottor Maffei, presente me e il detto Gullo, non che il suo assistente Rinieri, gli diede per ben tre volte i così detti bottoni di fuoco, cioè alcuni in un giorno, e dopo lo intervallo di due o tre giorni glieli diede altre due volte in una sola giornata. Egli diceva di far ciò, per vedere di farlo parlare, giacchè si dubitava che la sua mutolezza fosse simulata. Non posso indicare quanti colpi di fuoco in tutto gli siano stati applicati; certo è però, che la operazione ogni volta era breve, e quindi io penso che non gli fossero dati che sei, sette o otto colpi per volta. Ciò si eseguiva con ferro leggiermente riscaldato, la cui estremità avea una figura in *colore*, con la quale gli si toccava appena la pelle. Non vidi mai applicarsi altro ferro a lungo piatto.

So che si usarono nel dorso di esso Cappello unzioni con olio di lino, che gli vennero fatte dal detto signor Rinieri; ma non vidi mai fargli frizioni con pomata, come non vidi mai e non so, che abbia preso medicamenti.

Nei primi giorni il Cappello fu tenuto a dieta e brodo; poi ebbe mezza dieta, ed infine i tre quarti di vino, di carne e di pesce.

Non mi accorsi, che oltre la sua mutolezza e oltre il male derivante dalle botte di fuoco, il Cappello fosse stato affetto da qualche particolare malattia, che accusasse specialmente di sentirsi dolori al capo, brividi alle membra, e che fosse preso dal freddo; e non intesi mai dal medico o da altri dire ch' egli avesse la febbre, e che i bottoni di fuoco gli venissero applicati per guarirlo di questo male. Mentre stava

Digitized by Google

nel camerone con gli altri carcerati stava coricato sino al momento della visita, e poscia si alzava, e si divertiva coi suoi compagni. Non posso dire se nel camerino, in cui dopo fu rinchiuso, stesse o nò sempre coricato a letto.

Il cibo al Cappello veniva somministrato dalle Suore di carità che alloggiano nel medesimo Spedale, e particolarmente da una di mezza età, che conosco solo di vista.

La chiave di detto camerino era tenuta dal Sergente di disciplina, certo Grisano.

Letta a chiara voce ec.

DICHIARAZIONE DI GULLO GIAMBATTISTA
(A F. 42 A. P.)

Addì 19 novembre 1863.

Interrogato opportunamente, rispose:

Due mesi circa, sono, il sordo-muto Cappello Antonio entrò nello Spedale militare dove io sono assistente, e fu posto al terzo letto della Camera destinata ad uso di carcere, insieme con parecchi altri detenuti.

Dopo due o tre giorni passò in un camerino, dove stava solo.

Ivi il medico curante signor Maffei Alessandro, in presenza mia e dell' altro assistente Villano, non che del signor Rinieri, gli diede, in tre giorni distinti, una cinquantina circa di botte di fuoco, mediante un ferro riscaldato a rosso, portante alla estremità una punta di figura semicircolare. Nel primo e nel secondo giorno le botte gli vennero date una volta per ciascun giorno, e nell' ultimo giorno due volte.



Digitized by Google

Diceva il medico, che tanto si faceva per vedere di farlo parlare.

Egli nella prima volta taceva emettendo soltanto alcune grida, ma poscia parlava, ed io gl' intesi profferire distintamente le parole — *Maria Santissima.*

In seguito il signor Rinieri per guarirlo delle lesioni lasciate dalle scottature, gli fece delle unzioni con olio di lino e con pomata.

Non ho mai osservato, che il Cappello abbia preso medicamenti, fuori delle solite bibite d' acqua limonata. Neppure ho mai sentito dal medico, dall' assistente o da altri, che il Cappello fosse affetto da febbre o da altra malattia, e che per vincere questa gli fossero state date le botte di fuoco.

Bensì il Cappello entrò nello Spedale in qualità di malato, sebbene io non sappia, fuori della sua sordo-mutolezza, quale infermità avesse. Venne tenuto sin da principio a dieta e poi ebbe la mezza, e si alternavano la dieta con la mezza e con i tre quarti. Mentre era nel camerino, io stesso gli somministravo il cibo, e non vi si prestò mai alcuna delle Suore addette a quello Spedale: forse, mentre egli era nel Camerone con gli altri suoi compagni, qualche Suora si sarà prestata a portargli il mangiare.

Il Cappello nel camerone stava quasi sempre coricato, in esso fu per qualche tempo legato nel letto, perchè non movendosi inasprisse le lesioni cagionategli dalle scottature.

Letta a chiara voce (1). ecc.

(1) Questo testimoniale mostra nell'animo del Gullo la

Digitized by Google

OFFICIO DEL MEDICO DIVISIONALE AL GIUDICE ISTRUTTORE SIG. MAGAROTTI (F. 44 A. P.)

Palermo 19 novembre 1863.

Ho richiesto alla Superiora, qnal' era la Suora di carità che aveva ingerenza alla sala destinata a prigione, e mi disse essere la Suora Felicita che partì il 26 scorso mese per Parigi.

Ho domandato se avesse potuto render conto di qualche cosa relativamente al Cappello, e la detta Suora, mi rispose, che nelle prigioni, avendo solo la missione della biancheria e distribuzione degli alimenti, non sarebbe in caso certo di dare altri particolari.

VERBALE DI RICONOSCENZA DI PERSONA (A F. 48 A. P.)

Addì 20 novembre 1863 nello Spedale militare.

Per rilevare con quale persona la Rachele Fucita, madre del Cappello Antonio, abbia parlato nella circostanza in cui, com' ella disse nel suo esame di jeri, venne a visitare detto suo figlio in questo Spedale militare divisionario, tostochè noi qui ci troviamo per altro oggetto, abbiamo fatto qui venirne detta donna, ed abbiamo fatto comparire innanzi a noi tanto essa, quanto gl' individui, che andremo ora ora di mano in mano accennando.

lotta tra la coscienza e il bisogno dell' impiego, tra il vero cioè e l' interesse di salvare il suo capo.

Digitized by Google

E prima di tutto lo infermiere jeri esaminato Villano Francesco, il quale bene osservato dalla detta Rachele Fucita, questa disse: essere detto Villano altro degli infermieri, che la condussero a vedere suo figlio.

Partito il Villano, abbiamo fatto entrare il Gullo Giovan Battista, e la Rachele, esaminatolo esattamente disse: che questi non si trovava in quella circostanza, e invece ce n'era un altro magro in faccia indossante un soprabito alla borghese, ed il Gullo suddetto, ai connotati qui dati da detta Rachele, disse: che quest' altro individuo potrebbe essere certo Nigro di anni 39 circa, soldato dell' Amministrazione, altro tra gli infermieri della Sezione carceri in questo Spedale; ma insistendo la Rachele a dire, che l'altro individuo da lei accennato era vestito alla borghese, con cacciotto in capo, e dell'età di circa 30 anni, il Gullo allora soggiunse che poteva egli essere un impiegato in questo Spedale, ma non essere in grado di dichiarare qual fosse.

Partito il Gullo, abbiamo fatto entrare il Villano Francesco, a cui la Rachele Fucita ripetè i connotati di quell' altro individuo vestito alla borghese, ed il Villano disse non potersi rammentare chi fosse detto individuo.

Interrogato da noi il Villano se conoscesse il Nigro, o se anche questi fosse infermiere nella Sezione carceri, o se in essa Sezione vi fossero altri infermieri, rispose: che in tal Sezione vi erano quattro infermieri, cioè, esso Viliano, il Gullo, il Nigro e certo Rullo di anni 24 circa, soldato dell'Amministrazione, ora carcerato in questo Spedale militare.

Digitized by Google

Ripartito il Villano, abbiamo fatto entrare il Sergente di disciplina, Giuseppe Amdrisano, appartenente al corpo dei Veterani di servizio in questo Spedale militare: la Rachele Fucita lo guardò bene, e disse che questo individuo non intervenne punto nella circostanza della visita di suo figlio, e che ella ebbe il permesso di entrare in questo Stabilimento nella predetta circostanza da un altro Sergente che stà di guardia al portone d' ingresso, quello cioè di bassa statura, il quale, come qui dichiara lo Amdrisano, si chiama Tour Giovanni, ed è Sergente nel corpo dell' Amministrazione.

Successivamente, insieme con la Rachele Fucita, col signor cavaliere Antonio Restelli, medico militare divisionario, e col signor Rinieri Alessandro, esercente medicina e chirurgia, e addetto al servizio de' signori chirurgi in questo Spedale e per la scritturazione dei registri; ci siamo portati a visitare da prima la camera nella quale si trovava il Cappello Antonio, allorchè fu qui osservato da detta Rachele di lui madre; camera stataci additata dai predetti signori Restelli e Rinieri, e dalla medesima Rachele, e facciamo costare ch' essa camera è abbastanza ampia, pulita, ventilata, ed ha una finestra con inferreata di ferro (1), che sta sopra un vicolo cieco. In essa era alloggiato un Capitano delle regie truppe in cura presso questo Spedale.

Siamo poi passati coi sopradetti nel camerone ad

(1) Il Magarotti, forte in filologia colle *spalle di dietro*, ci dà anche la *inferriata di ferro*.

Digitized by Google

uso degl' infermi carcerati, nel quale esistono parecchi letti, e tra gli altri il letto di num. 302, in cui giaceva il Cappello Antonio ne' primi giorni del suo ingresso in questo Stabilimento.

Hanno poi spiegato i detti signori Restelli e Rinieri, che il Cappello dopo passato nello stanzino ora da noi visitato, figurava come fosse sempre coricato in tal letto num. 302, il quale perciò restava vuoto.

Del che è stato.... ec.

### VERBALE DI VISITA SUI REGISTRI DEGLI ESTRATTI (F. 50 A. P.)

Addì 20 novembre 1863 in Palermo, nello Spedale militare Santa Cita.

All' oggetto di visitare gli altri registri presso questo Spedale militare divisionario nella parte che concerne il Cappello Antonio, ci siamo oggi qui trasferiti, colla presenza del Direttore dello Spedale medesimo, cioè del signor cav. Antonio Restelli medico militare divisionario, e lo abbiamo invitato a presentarci prima di ogni cosa lo estratto del quaderno dei medicinali dei mesi di settembre ed ottobre ultimi scorsi, quel registro cioè in cui si notano le prescrizioni mediche, dal quale il farmacista desume le opportune nozioni per preparare e spedire i medicamenti ai singoli ammalati.

Il signor cav. Restelli ci ha risposto di non potere soddisfare subito il nostro desiderio, perchè tale estratto si trova all' ufficio del signor Generale di divisione stato richiamato in questi giorni per opera-

Digitized by Google

zioni di ufficio, ma che domani potrebbe presentarcelo (1). Intanto ci fece vedere lo estratto del quaderno di visita per gli alimenti; e noi ritenendo opportuno esaminare anche questo registro, lo abbiamo ritenuto.

E coll' intervento di esso signor cav. Restelli non che del signor Rinieri Alessandro, esercente medicina e chirurgia, passammo ad esaminare il detto estratto per i due mesi di settembre ed ottobre ultimi scorsi, consistenti in due volumi, cioè uno per ciascuno di detti due mesi, trovandosi scritto sulla prima pagina del primo volume — *Ottalmici*.

In questo medesimo volume primo, abbiamo trovato al fog. 47 retro, il quale porta sulla fronte scritta di carattere del signor Rinieri — *Ottalmici 29 settembre 1863* — al letto num. 32 notata *una dieta e due minestre*, pure di carattere del sig. Rinieri. Questo foglio 47 si chiude a piè di un riepilogo firmato dal capo sezione Dr. Maffei.

Al fog. 49, sotto la data del 30 settembre, al detto letto vedesi notata una *dieta*, e alla colonna *cibi particolari e straordinari* la parola *brodo* pure di pugno del detto signor Rinieri, e anche questo foglio è firmato a piede dal capo sezione Dr. Maffei.

Siamo indi passati allo esame del secondo volume relativo al mese di ottobre, e sotto il giorno primo ottobre non trovammo annotato il letto 302: però nella cifra rappresentante il titolo dei letti e delle diete di quel giorno, troviamo una correzione da 87

(1) Questo registro non era ancora corretto e annotato.

Digitized by Google

in 88 quanto ai primi, e dal 7 all' 8 quanto alle seconde, correzione che si scorge soltanto nelle cifre arabiche di tali numeri, e non nelle corrispondenti parole con cui si ripetono in lettere i numeri stessi al di sotto di essi; e dichiarano li detti signori Restelli e Rinieri, che probabilmente per isbaglio fu omesso il letto 302, ma di tale omessione se ne accorse chi fece la correzione suddetta.

Esaminammo successivamente i fogli del medesimo volume relativi ai giorni dal 2 a tutto il 15 ottobre, e quanto al letto di numero 302 abbiamo rilevato quanto segue, cioè:

2 ottobre una dieta e brodo. — 3 detto, una dieta. — 4 detto, una dieta e due minestre. — 5 detto, una dieta, due minestre, caffè e latte. — 6 detto, una dieta, e due minestre. — 7 detto, una dieta, due minestre, latte e caffè. — 8 detto, una dieta e due minestre. — 9 detto Id. Id. — 10 detto Id. Id. — 11 detto Id. Id. — 12 detto Id. Id. — 13 detto mezza porzione. — 14 detto, mezza porzione due minestre. — 15 detto Id. Id.

Tutte le sopra indicate annotazioni sono di carattere del sig. Rinieri, e ne osserviamo giorno per giorno sotto il riepilogo la firma del signor Dottor Maffei.

I signori Restelli e Rinieri spiegano, che la indicazione di una dieta e due minestre corrisponde alle semplici due minestre, perchè la *dieta* consiste appunto in due minestre (?).

Dopo di ciò abbiamo apposto la firma dell'Ufficio.

Del tutto.... ec.

Digitized by Google

VERBALE DI ESAME SUI REGISTRI DI QUESTO SPEDALE MILITARE (F. 52 A. P.)

Addì 21 settembre 1863.

Noi Magarotti.....

Per dare esecuzione a quanto abbiamo ieri divisato esaminare, cioè gli estratti dei quaderni di visita per medicinali, relativamente ai mesi di settembre ed ottobre prossimi passati, al fine di rilevare se fra tali estratti ed il quaderno di visita vi sia la debita corrispondenza circa i medicinali prescritti al Cappello Antonio, dietro gli opportuni concerti qui presi si sono presentati i signori cav. D. Antonio Restelli medico militare divisionario, Direttore di questo Spedale militare, Rinieri Alessandro e Patolicchio Ludovico, esercenti il primo medicina e chirurgia, e il secondo farmacia in detto Spedale, ambi incaricati della scritturazione dei registri.

Essi signori ci hanno esibito due volumi dell'estratto del quaderno di visita pei medicinali, che portano scritto in fronte — *Sezione a sala Ottalmici* ed il primo *mese di settembre 1863*, ed il secondo *mese di ottobre 1863*.

Dicono i signori Rinieri e Patolicchio che la scritturazione in questi due volumi è fatta per la massima parte da esso Patolicchio, e in minima parte da esso Rinieri; e spiegano che queste scritturazioni si fanno nel tempo della visita degl' infermi e contemporaneamente alla scritturazione del quaderno di visita, cioè mentre uno degli assistenti scrive nel



Digitized by Google

quaderno quanto ordina il medico visitante, l'altro assistente scrive nell' estratto pei medicinali.

Il signor Dott. Restelli e il Rinieri dichiarano che quantunque questi due volumi sieno intestati alla Sezione *Ottalmici*, nondimeno abbracciano anche i letti degli ammalati della Sezione *carcere*; imperocchè essendo pochi gl' infermi carcerati, il camerone in cui stanno custoditi, fu aggregato alla Sezione degli *Ottalmici*: entrambi hanno per medico il signor Dottor Maffei Alessandro. Questa avvertenza vale anche pei registri, che abbiamo esaminati jeri e l' altro jeri, mai per gli estratti de' quaderni di visita, per gli alimenti e specialmente pei quaderni di visita, i quali tutti, sebbene portino la intestazione della Sezione *Ottalmici* e *Scabbiosi*, comprendono pure gl' infermi carcerati.

Essi medesimi signori Restelli e Rinieri hanno avvertito, che negli estratti del quaderno di visita pei medicinali sia solito, per tutte le Sezioni dello Spedale militare, registrare qualche medicinale colla locuzione *per uso comune*, ovvero per uso della *Sezione*, senza specificare per quale letto o per quale ammalato il medicinale stesso sia destinato, e ciò avviene per quei rimedì, pei quali occorre preparare una certa quantità che può conservarsi e che può servire per più ammalati, contemporaneamente, od anche successivamente, portandosi in tal caso il medicinale dalla Farmacia alla Sezione, e conservandosi in quest' ultima sino a che sia tutto esaurito.

Trovano ancora opportuno di far presente che non tutti i medicinali, che si somministrano agl' in-

Digitized by Google

fermi, sono descritti nel relativo estratto del quaderno di visita, quantunque lo siano nel quaderno istesso; imperocchè fanno notare, che dopo le visite matutine fatte dal medico della Sezione nelle ore ordinarie, occorre sovente di fare altre prescrizioni medicinali per malati gravi o per altre contingenze, e queste prescrizioni son fatte per lo più dai medici di guardia, ed anche dai medici capi sezione, e si annotano bensì nel quaderno di visita, perchè servono di norma al medico curante, ma quanto al discarico della Farmacia si scrivono in un piccolo registro intitolato *prescrizioni medico — chirurgiche per le contro visite*, e queste non si riportano nello estratto del quaderno di visita, per non fare duplicazione.

Avutesi queste spiegazioni, siamo passati coll' intervento dei predetti signori Restelli, Rinieri e Patolicchio allo esame del primo dei due volumi esibitici, quello, cioè, relativo al mese di settembre; ed abbiamo osservato ch' esso in ogni pagina è firmato del capo sezione A. Maffei, e che accenna a due visite giornaliere, una mattinale, serale l'altra. Abbiamo invano cercato sotto i giorni 28, 29 e 30 settembre il letto num. 302, quantunque dal quaderno di visita di tal mese risulti come dal verbale di jeri l' altro che al Cappello Antonio giacente in detto letto furono somministrati il giorno 29 un gramma di solfato di chinino e centogrammi di acqua acidula, e nel giorno 30 un gramma di valerianato in tre pillole.

Abbiamo chiesto di tale mancanza spiegazione ai

Digitized by Google

predetti signori Restelli e Rinieri, ed essi ci risposero che si sarà data esecuzione alle prescrizioni contenute nel quaderno di visita mediante il solfato di chinino ed il valerianato di china, che si sarà trovato nella Sezione, spedito dalla Farmacia anteriormente in certa quantità per uso comune giusta la spiegazione sopra riferita: avvertono che l'acqua acidula serve a sciogliere il solfato di chinino, il quale viene trasmesso dalla Farmacia in istato appunto di soluzione; ed allorchè si prescrive un tale rimedio, si intende da per se prescritta la necessaria acqua acidula.

Sulla indicazione dei medesimi signori, noi abbiamo osservato in questo primo volume sotto il giorno 4 settembre una prescrizione così concepita — *Uso comune — Valerianato di china grammi dieci, pillole trenta* — la quale è scritta come la restante pagina di pugno del signor Rinieri. Occorre però notare che le suindicate parole sembrano scritte non contemporaneamente alle altre, con cui sono dettate le prescrizioni in detta pagina; ed il signor Rinieri, che persiste a dire essere anche esse scritte da lui, dichiara che la poca differenza, che si rimarca tra queste e le altre, può dipendere dacchè le prescrizioni per uso della Sezione si scrivono ordinariamente dopo terminata la visita, e quindi appoggiando la carta sul tavolo, mentre le altre si scrivono durante la visita con la carta in mano.

Oltre a ciò fa rimarcare, che anche sotto il giorno 1° settembre havvi una prescrizione di un chilo di pomata antisamica e di cento centigrammi di nitrato

Digitized by Google

di argento, per uso comune, la quale prescrizione è vergata con carattere alquanto più diligente di quello con cui sono scritte le altre che la precedono nella medesima pagina.

Sempre sulla indicazione dei medesimi Dottori Restelli e Rinieri, abbiamo osservato in parecchie pagine di questo volume molte prescrizioni per uso comune, come sarebbero prescrizioni di limonata, di sapone bianco, di decotto d'orzo melato, di aceto, di vino, unguento refrigente, olio di trementina, olio di fegato di merluzzo, neve, decotto di tamarindi, aceto canforato, decotto di riso, asolato di argento fuso, solfato di potassio, farina di lino.

Poscia abbiamo esaminato l'altro volume per il mese di ottobre; e vi abbiamo specialmente cercato, dal giorno 1° a tutto il 15 corrente, il letto num. 302, ma non lo abbiamo trovato se non sotto i giorni 8, 9 e 13 ottobre, cioè nel giorno otto alla visita serale colla prescrizione di decotto d'orzo, adulcarato grammi cento, fatta di pugno del signor Patolicchio Lodovico, come qui dichiara; nel giorno nove alla visita mattinale, colle prescrizioni di grammi trecento di acqua adulcarata gommosa, pure scritta dal signor Patolicchio: e nella visita serale altri trecento grammi di acqua adulcarata sempre scritta dal detto signor Patolicchio; e finalmente nella visita serale del giorno 13 grammi trecento d'olio di lino, di carattere pure del signor Patolicchio.

Siccome nel quaderno di visita non havvi pel Cappello al letto num. 302 la prescrizione di orzo adulcarato, che in questo estratto si vede notato alla

Digitized by Google

visita serale dell' 8 ottobre, siccome in questo secondo volume non si riscontrano le prescrizioni del bisolfato di chinina e dello solfato di chinina, che pel Cappello si osservano registrate nel quaderno di visita rispettivamente sotto i giorni 1 e 6 ottobre, così di tutto ciò abbiamo chiesto informazioni ai signori Restelli e Rinieri, ed essi ci hanno risposto:

Che quanto al decotto d' orzo adulcarato, ossia addolcito, è una prescrizione di lieve importanza, giacchè si riduce ad una bibita quasi comune, e perciò talora non si nota nel quaderno di visita; quanto poi al bisolfato e solfato di chinino, si riportano a ciò che hanno in principio osservato, cioè che per dare esecuzione a tali prescrizioni si avrà fatto uso del solfato e del bisolfato esistente nella Sezione, dietro la prescrizione per uso comune.

Non tralasciamo di far costare che sulla fine della pagina relativa alla visita mattinale del 13 ottobre vediamo scritto di pugno del signor Patolicchio come egli qui afferma, quanto segue: *A uso comune olio di lino grammi cento.* Avvertiamo però che la parola *cento* è scritta in testa alla parola *sessanta* che si vede cancellata con due linee orizzontali — cancellazione e correzione, che vennero fatte dallo stesso Patolicchio, com' egli dichiara, contemporaneamente alla restante scritturazione.

Dobbiamo pure notare, che questa pagina non è firmata dal medico capo sezione signor Maffei, perchè nella pagina successiva continua l' annotazione delle prescrizioni per la stessa visita serale del 13 ottobre, la quale continuazione è da lui firmata, come

Digitized by Google

sono firmate dal medesimo le altre pagine di questo volume alla fine di ogni visita.

Sulla indicazione dei medesimi signori, osserviamo anche in questo volume di ottobre moltissime prescrizioni colla dizione *Uso comune*, sia per sapone, sia per cerotto adesivo, sia per alcool di vino, sia per aceto canforato, sia per unguento refrigerante, sia per olio di fegato di merluzzo, sia per pomata mercuriale, sia per laudon, sia per bisolfato di chinino, sia per solfato di rame, sia per balsamo di copaita. Per dimostrare poi che anche in altra Sezione dello stesso Spedale militare siavi l' uso di prescrivere la somministrazione dei medicinali in una certa quantità per uso comune della Sezione, essi signori Restelli, Rinieri, Patolicchio ci hanno presentato un altro volume, cioè lo estratto del quaderno di visita per medicinali della quarta Sezione medicina del mese di ottobre corrente anno, il quale volume si vede firmato alla fine della visita sino a tutto il giorno 21 ottobre, cioè meglio sino alla visita mattutina di quel giorno del medico capo sezione Sant' Ambrogio, e successivamente dal medico capo sezione S. Bivecchi, e anche in questo volume abbiamo riscontrato parecchie prescrizioni di medicinali per uso della Sezione, cioè lamenata, unguento mercuriale, olio di fegato di merluzzo, unguento refrigerante, tintura di jodio, solfato di chinino azotato di argento di fuso, acetato di piombo liquido, acido solforico, mercurio dolce, decotto di china.

Finalmente detti signori ci esibirono un libro di piccola forma da loro sopra menzionato, intitolato —

Digitized by Google

*Prescrizioni medico chirurgiche per le controvisite*; e alla pagina 159 di questo libro, nel quale incominciano le annotazioni dal primo giugno ultimo scorso, e vanno sino a tutto il giorno sei, troviamo a piedi della pagina stessa questa annotazione, che il signor Rinieri dice scritta da lui cioè: *302 pomata stibiata grammi venticinque* e segue la firma del signor Maffei, e dice il sig. Rinieri, che questa iscrizione fu fatta pel giovane Cappello Antonio nella controvisita.

Dichiara il medesimo signor Rinieri, che è pure di suo pugno tutta la restante scritturazione di quella pagina, giacchè in quel giorno *11 ottobre* egli era di guardia.

Osserviamo in questo libro scritte moltissime prescrizioni di medicinali firmate dai medici di guardia e da altri, fra i quali anche il signor Dottor Restelli, e facciamo costare, che i vuoti sono per la massima parte riempiti con linee serpeggianti per impedire aggiunte.

Abbiamo indi pregato il signor Dr. Restelli a presentarci gli estratti dei quaderni di visita pei medicinali somministrati alla Sezione Ottalmica pei mesi anteriori al settembre prossimo passato, ed egli ha dichiarato che ce li presenterà al più presto (1).

Indi abbiamo apposti nei due volumi in principio descritti, relativi ai mesi di settembre ed ottobre prossimi passati, e precisamente nelle pagine da noi

(1) Anche questi estratti dovevano essere *riveduti* e *corretti* per non dissonare nella falsa armonia delle discolpe.

Digitized by Google

visitate, nelle quali abbiamo fatto ricerca del letto num. 302, non che alla pagina 159 del libretto contenente le prescrizioni per le controvisite, il nostro visto con le nostre firme e quelle degl' intervenuti oltre la data d' oggi.

Simile visto, data e firme furono apposti anche alla pagina, che contiene le prescrizioni dei medicinali del 4 settembre.

Abbiamo trattenuto detti due volumi contenenti lo estratto dei quaderni di visita per i medicinali relativamente ai due mesi di settembre, ed ottobre ed abbiamo restituito al signor Restelli, che si obbligò di presentarli ad ogni richiesta della giustizia, il volume contenente lo estratto del quaderno di visita pei medicinali della Sezione quarta medicina, ed il libretto delle prescrizioni medico chirurgiche per le controvisite.

Del tutto è stato redatto il presente verbale, del quale è stata data lettura (1).

TESTIMONIALE DI ANDRISANI GIUSEPPE, SERGENTE DI DISCIPLINA NELL'OSPEDALE MILITARE (F. 58 A. P.)

Addì 21 novembre 1863, nell' Ufficio d' Istruzione.

Avanti noi Magarotti

Interrogato opportunamente, rispose:

Il Cappello Antonio, quando entrò nello Spedale militare, vennemi consegnato dalle guardie di P. S.,

(1) Abbiamo creduto soverchia ogni annotazione a questa congerie di contraddizioni, d' inconseguenze, di bugie.



Digitized by Google

alle quali io feci la ricevuta. Egli fu collocato nel camerone, ove stanno gl' infermi carcerati, alla porta del quale havvi sempre una sentinella. Esso Cappello al suo ingresso aveva una cera di ammalato. Nei pochi giorni, che stette nel camerone, io nella occasione di entrare nel medesimo lo vidi sempre coricato, e credo continuasse ad essere ammalato; non so per altro di quale malattia. Successivamente fu traslocato in un camerino, del quale io non ho mai tenuta la chiave, e questa era conservata da qualche infermiere o da qualche assistente o da altri. Non sò bene, ma mentre stette in quel camerino, sentii dire che gli furono dati i bottoni di fuoco per farlo parlare; ma ciò si diceva dai soldati, mentre col medico e suoi assistenti non ho mai di tal cosa parlato, e potrebbe essere che questo rimedio già sia stato applicato, anche per vincere qualche altra malattia. Durante il medesimo tempo, che stette rinchiuso nel camerino, il suo letto num. 302 nel camerone fu sempre vuoto, come si usa, allorquando un individuo infermo passa provvisoriamente in altro locale dello Stabilimento, e quantunque vuoto il letto, tuttavia l' ammalato figura sempre in esso, e le prescrizioni degli alimenti e de' medicinali si fanno sotto il numero del medesimo letto per la opportuna regolarità.

Altri individui, che si dicevano affetti da mutolezza, vennero posti in osservazione in detto Spedale, e fra questi ne rammento due, cioè un certo Felicicchia inscritto di leva, ed un soldato del 47° fanteria. Il Felicicchia, che si volea far passare per

Digitized by Google

sordo-muto, stette nello Spedale per circa 4 mesi, e ne uscì, mi pare, nel giugno ultimo scorso. Egli simulava la sua malattia, perchè in fine parlò: ignoro, se per farlo parlare siensi usati i bottoni di fuoco. Il soldato del 47° reggimento uscì dallo Spedale pochi mesi sono, dopo di avere parlato, quantunque volesse far credere di esser mutolo: era sotto la cura del signor Dottor Maffei, e intesi dire che anche a lui sieno stati applicati una volta i bottoni di fuoco.

Letta a chiara voce ec.

TESTIMONIALE DI TOURA GIOVANNI (AL F. 59, A. P.)

Congedato lo Andrisani, abbiamo fatto venire il nominato Toura Giovanni, il quale interrogato opportunamente, rispose:

Altro non posso deporre se non che tal volta si presentò una vecchiarella alla porta dello Spedale militare, chiedendomi il permesso di entrare per vedere suo figlio essendo io destinato alla guardia di detta porta; ed io risposi, che senza il permesso del Comando di Piazza non poteva lasciarla entrare.

Che poi ella furtivamente siasi introdotta in un giorno di giovedì o di domenica, in cui affluiscono quelli che hanno il permesso, io non lo sò, ma è certo che da parte mia mi ni sono opposto.

Letta a chiara voce ec.

Digitized by Google

TESTIMONIALE DI RULLO CAMILLO, SOLDATO ADDETTO ALL' AMMINISTRAZIONE DELL' OSPEDALE MILITARE (AL F. 60, A. P.).

Addì 21 novembre 1863 in Palermo nell'Ufficio d'Istruzione.

Interrogato opportunamente, rispose:

Io ero come infermiere addetto, quaranta giorni circa or sono, alla Sezione degli Ottalmici in questo Spedale militare, alla quale Sezione è pure aggregato il camerone, in cui sono rinchiusi gl' infermi carcerati, ove era presente il condannato Cappello Antonio, il quale andò in detto camerone ad occupare il letto num. 302. Egli aveva il viso smunto e pallido, e pareva ammalato, non parlava, e prima ancora che fosse passato nel camerino da solo, un giorno, mentre si trovava nel cortile al passeggio, voleva fuggirsene, per cui anzi io lo trattenni ajutato dal Sergente di disciplina signor Andrisani. Tanto allorchè era nel camerone, quanto allorchè stava nel camerino, esso Cappello prendeva medicinali per bocca, li quali gli venivano somministrati dallo assistente di farmacia signor Patolicchio.

Non so quale malattia egli avesse. Mentre era in esso camerino, io ho assistito una o due volte alle botte di fuoco, che gli venivano applicate sul dorso e sulle natiche per farlo parlare, giacchè si riteneva che la sua mutolezza fosse simulata. Non saprei dire quante botte gli abbiano date per volta, ma mi pare tre o quattro. — Si adoperava un bottone di ferro

Digitized by Google

semplicemente riscaldato, e quindi non portato al grado di avere acquistato il rosso, e con questo bottone si toccava leggiermente la sua pelle.

Egli gridava; ma una volta disse — *Bedda matri* (?) come io sentii. Questi colpi di fuoco gli venivano dati ora dal signor cavaliere Restelli, ed ora dal medico della Sezione degli ottalmici, ed oltre di me erano presenti lo infermiere Villano, lo assistente dei Chirurgici signor Rinieri e lo assistente di farmacia signor Patolicchio.

Il signor cavaliere Restelli diceva al Cappello, che se parlava, gli avrebbe dato da mangiare e da bere, e sarebbe stato rimesso in libertà; se nò, sarebbe stato tenuto a dieta, e si sarebbero continuate le botte di fuoco. Il Cappello profferì anche le parole — *poco per volta* (?).

Io quindi dico, che queste botte di fuoco gli furono date appunto per isforzarlo a parlare, e non già per guarirlo d'altra malattia. Il signor Restelli, per meglio indurlo, gli portava lo esempio di altri due individui, ch'erano stati al pari del Cappello in ossservazione in detto Spedale per allegata mutolezza; e diceva che questi finalmente parlarono, ed hanno ottenuta la loro libertà.

E difatti era vero quanto asseriva il cavaliere Restelli, imperocchè prima del Cappello vi furono due individui, che si facevano passare per muti, cioè uno soldato borbonico, e l'altro credo iscritto di leva, ai quali pure si diedero, me presente, simili botte di fuoco, e parlarono per liberarsi dalla fame e dai tormenti. All'ex-soldato borbonico le botte di fuoco fu-

Digitized by Google

rono date due volte dal cavaliere Restelli e due volte dal medico della Sezione dei venerei, ed il detto cavaliere Restelli lo fece anche legare nel letto. All'altro giovane le botte furono date dallo stesso cavaliere Restelli, e dal medico di altra Sezione, che non saprei ora precisare. Questi ultimi fatti avvennero non molti giorni prima dello esperimento fatto al Cappello (1)

Letta a chiara voce.... ec.

TESTIMONIALE DI NIGRO SALVATORE, SOLDATO ADDETTO AL CORPO DI AMMINISTRAZIONE DELL' OSPEDALE MILITARE (AL F. 62, A. P.).

Addi 21 novembre 1863 nell' Ufficio d' istruzione.

Opportunamente interrogato, rispose:

Essendo infermiere nello Spedale militare addetto alla Sezione carceri, vidi in questa il Cappello Antonio, che si facea passare per sordo-muto. Io stesso gli acconciai il letto al num 302 nel camerone dei carcerati fino dal primo giorno in cui entrò: egli aveva l'aspetto di persona malata; e finchè stava nel camerone, stava sempre coricato, il medico gli prescriveva dei medicinali che gli venivano somministrati dal sergente farmacista Patolicchio.

Non so, e non ho inteso dire, che il Cappello in quel frattempo sia stato al passeggio nel cortile dello stabilimento, e che abbia in tale occasione tentato di fuggire. Poscia fu traslocato in un camerino a se, dove

(1) Questa deposizione non abbisogna di comenti.

Digitized by Google

io non andai più a vederlo fuori di una volta per curiosità, cioè:

Avendo inteso dire, che gli si davano botte di fuoco per farlo parlare, andai una mattina nella sua stanza, ed ivi vidi che il Dottore della Sezione di Oftalmia con un ferro, che aveva una testa rotonda, e che era riscaldato, ma non al rosso, gli andava in alcune parti toccando la pelle sul dorso. Egli diceva: — *fa giudizio, parla*, e il Cappello emetteva delle grida, e lo intesi esclamare — *Bedda madri.*

Il medico lo eccitava a dire pane e vino, ed egli ripeteva: *pa — vi.* Presenti a tali operazioni erano il Patolicchio suddetto, lo assistente Rinieri e gl' infermieri Villano, Gullo e Rullo; non ci era il signor cavaliere Dr. Restelli.

Trentacinque o quaranta giorni prima di questi fatti, sentiva dire per lo Spedale che erano state applicate le botte di fuoco ad altri due individui che si davano per muti e che poi parlarono, cioè ad un calabrese, che era stato cinque anni soldato sotto i borboni e che facea credere di avere avuto una schioppettata alla nuca portandogli lesione alla lingua, e l'altro individuo era siciliano.

Non ho mai inteso dire che al Cappello siano state date le botte di fuoco per guarirlo di altra malattia.

Letta.... ec. (1).

(1) Anche a questo testimoniale è inutile ogni comento.

Digitized by Google

TESTIMONIALE DI PATOLICCHIO LUDOVICO (F. 63, A.P.).

Opportunamente interrogato rispose:

Conosco bene il Cappello Antonio, che passa per sordo-muto. Egli, nel camerone degl' infermi carcerati in questo Spedale militare, giaceva nel letto numero 302 dov' era visitato, col mio intervento, dal medico signor Maffei, e mi sovviene benissimo, che il medico gli ordinò dell'acqua edulcorata gommosa ed il decotto d'orzo mielato, imperocchè pareva malato senza che io possa dire di quale malattia. Mi pare, ma lo dico con molto dubbio, che gli sia stato una volta somministrato anche solfato di chinino. Non so che gli sia stato somministrato il valerianato di china e il bisolfato di chinino.

Non è mia incombenza quella di far prendere i medicamenti agli ammalati; ciò si fa o da una delle Suore di carità dal signor Rinieri esercente medicina e chirurgia. Ogni qual volta io vidi il Cappello in detto camerone, l' osservai coricato. Sentii però dire che sia stato una volta al passeggio nel cortile, ma non so che abbia tentato di fuggire.

Quando fu rinchiuso nel camerino da solo, io ci andai poche volte al momento della visita col medico, imperocchè avea altre cose da fare, e non mi ricordo che gli siano state allora fatte delle prescrizioni medicinali; però in quel camerino stesso io ho assistito in due distinte volte, cioè una in un giorno e altra in un altro, all'applicazione dei bottoni di fuoco fatta dal Dottore Maffei sul dorso di esso Cappello,

Digitized by Google

mediante un ferro con testa rotonda riscaldato semplicemente e non arroventato a rosso. Veniva portato leggiermente in parecchi punti: alla mia presenza non gli furono dati che sei o sette colpi per volta; non ci era il signor cavaliere Restelli, era il signor Rinieri, e qualche infermiere tra cui ricordo il Villano. Queste botte di fuoco si davano precisamente per farlo parlare, giacchè si credeva che simulata fosse la di lui mutolezza, e difatti sotto quelle botte lo intesi profferire le parole: *Madonna mia* — Prima ancora ch' egli fosse passato al camerino, io gli mostrai una quantità di piastre di argento, e gli dissi che gliele avrei regalate se parlava, ed egli ripetè con molta difficoltà stentatamente alcune parole, che io gli andava dicendo.

Dico che le botte di fuoco gli furono date per farlo parlare, perchè simile esperimento si fece nel nostro Spedale sovra altri individui, che simulavano la mutolezza, e poi parlarono. — Io assistetti, mi pare nell' agosto prossimo passato, per due volte all' applicazione dei bottoni di fuoco ad un soldato del 47° di linea, il quale fingeva di esser muto.

Questa operazione fu eseguita sopra di lui dal signor Dr. Cagori, medico della Sezione dei Venerei: in ambe le volte non eravi presente il signor cav. Restelli. Quel soldato non parlò sotto l'azione del ferro; ma tenuto a dieta per qualche giorno parlò, spinto dalla fame.

Prima che io entrassi in detto Spedale, lo che fu nel luglio prossimo passato, altro simile esperimento, come intesi dire, fu fatto sopra altro non so quale individuo.



Digitized by Google

Ritornando al Cappello Antonio, io non ho mai preparato per lui pomata stibiata, ed ignoro se gli sieno state fatte delle frizioni con tale sostanza.

Potrebbe darsi, che la preparazione di detta pomata sia stata fatta da altri degli esercenti farmacia in esso Spedale, giacchè in tale qualità noi siamo in detto Stabilimento ora nel numero di 9, e prima eravamo in 7.

Letta a chiara voce.... ec.

### VERBALE DI VISITA DI UN REGISTRO DELLO SPEDALE (F. 65, A. P.).

Addì 22 novembre in Palermo:

Noi ec.

Diamo atto al signor Rinieri Alessandro esercente medicina e chirurgia, ed incaricato della tenuta dei registri, di aver egli qui presentato un volume contenente l' estratto del quaderno di visita pei medicinali relativi al mese di agosto 1863, per la Sezione Oftalmici e Scabiosi in detto Spedale.

Avendo noi col suo intervento percorsa ciascuna pagina di tale volume, che si vede firmato per ognuno dei trentun giorno del mese di agosto dal signor capo Sezione A. Maffei, dichiariamo che in esso non trovammo registrata alcuna prescrizione di solfato di chinina e bisolfato di chinina per uso comune nella Sezione suddetta, fuori che sul fine della visita mattinale del 21 agosto una prescrizione di bisolfato di chinina grammi venti, e di acqua distillata grammi mille per uso comune, la quale prescrizione è di ca-

Digitized by Google

rattere del detto signor Rinieri, come egli qui dichiara, e lateralmente alla medesima in una riga più sotto havvi la firma del signor Maffei. Dice il signor Rinieri, che di suo pugno è anche la scritturazione che nella stessa pagina precede quella prescrizione; però noi facciamo costare che il carattere, con cui tale prescrizione è vergata, sembra più diligenziato (?) di quello con cui sono scritte le linee che la precedono.

Il signor Rinieri per questa differenza dà la stessa spiegazione allegata nel verbale di jeri, che cioè le prescrizioni per uso comune si possano scrivere con carattere più formato perchè si fanno dopo la visita sedendo al tavolo, mentre le altre si scrivono in piedi colla carta sul braccio, e ci fà osservare simili differenze nelle altre seguenti prescrizioni pure di suo pugno, cioè nella fine della visita serale del 16 agosto trecento grammi di decotto di china per uso comune, e sulla fine della visita mattinale del 18 agosto settecento grammi di acqua tartarizzata pure per uso comune.

Abbiamo sulle pagine come sopra osservate apposta la data d' oggi colle firme nostra e del signor Rinieri, ed abbiamo trattenuto il volume presentatoci.

Del che..... ec.

OFFICIO DEL GIUDICE ISTR. MAGAROTTI AL DIRETTORE DELLO SPEDALE MILITARE (F. 67, A. P).

Palermo 22 novembre 1863.

La S. V. Illma è pregata a far al più presto conoscere al sottoscritto i nomi e cognomi di quanti

Digitized by Google

altri individui, nel corrente anno vennero posti in cotesto Spedale militare divisionario in osservazione di sordità e mutolezza nell' interesse del regio esercito.

Favorirà ad un tempo d' indicare l'epoca della loro entrata ed uscita, a qual corpo delle regie truppe appartenessero, quale autorità gli abbia inviati allo Spedale, a quali sieno stati consegnati nell' uscirne.

OFFICIO DI RISCONTRO DEL DIRETTORE SECONDO FOGLIARINI (F. 68, A. P.).

Palermo addì 23 novembre 1863.

In pronto sfogo al distinto foglio di S. S. di pari data num. 370, mi pregio soccartarle uno stato nominativo degl' individui stati inviati in osservazione in questo Spedale durante il corrente anno per sordità e mutolezza, munito eziandio di tutte quelle indicazioni chieste col citato foglio.

STATO NOMINATIVO DEGLI INDIVIDUI MANDATI IN OSSERVAZIONE ALLO SPEDALE PER SORDITÀ E MUTOLEZZA NEL CORSO DELL' ANNO 1863, (AL F. 63, — R. A P.)

*Inscritto* — Falco Giuseppe — Sordità.
Ciancimino Calogero — *Idem*.
Pumiglia Michele — *Idem*.
Filicicchia Mariano — *Idem* Mutolezza.
Barcellona Giuseppe — Sordità.
Tarantino Rosario — *Idem*.

Digitized by Google

*Renitente* — Nuccio Antonio — Sordità.
» Gioja Matteo — *Idem*.
*Soldato* — Polaja Antonio — *Idem* Mutolezza.

*Qui in processo segue la corrispondenza officiale con la quale si mandava l' Antonio Cappello a Castellammare ed allo Spedale militare. — Omettiamo di pubblicarla perchè niuna luce essa offre.*

VERBALE DI CONFRONTO TRA I REGISTI DI CARICO E DISCARICO DELLA FARMACIA DELL' OSPEDALE MILITARE (F. 73, A. P.).

Addì 23 novembre 1863 nella farmacia dello Spedale divisionario di Palermo.

Noi Magarotti. ..

Volendo confrontare quanto risulta da' registri, che abbiamo finora esaminati, e di cui è parola ne' precedenti verbali, con ciò che deve emergere dai registri di caricamento e discaricamento (*sic*) della Farmacia in questo Spedale divisionario, ci siamo oggi in questa trasferiti; ed abboccatici col signor Borsetti Cesare, incaricato della direzione della Farmacia stessa, lo abbiamo pregato a farci vedere detti registri di caricamento e discaricamento, e particolarmente quelli dello scaricamento giornaliero pei mesi di agosto, settembre ed ottobre ultimi passati.

Egli ci presentò il quaderno di caricamento e discaricamento dei medicinali, il quale si compila mensilmente, desumendo i consumi giornalieri dai riepiloghi degli estratti dei quaderni di visita. Non tro-

Digitized by Google

vando utile al nostro scopo tale quaderno, glielo abbiamo restituito.

Ci presentò poscia due volumi contenenti il riepilogo giornaliero dei medicinali consumati in questa Farmacia pei mesi di settembre, e l' altro di ottobre 1863, il quale riepilogo è desunto dagli estratti dei quaderni di visita giornalieri; e dichiara il signor Borsetti che tali riepiloghi soglionsi compilare ogni giorno, raccogliendosi cioè le indicazioni, che si riscontrano negli estratti dei quaderni di visita del giorno precedente.

Questo riepilogo è diviso in due volumi, nel primo dei quali havvi la denominazione dei medicinali consumati nella giornata, e nell'altro la quantità in grammi e centigrammi epilogata dei medicinali prescritti per ogni Sezione di servizio, cioè per le Sezioni prima, seconda, terza e quarta di medicina, quella di *Oftalmia*, quella di *Chirurgia* e quella dei *Venerei*. — I medicinali sono descritti in ordine alfabetico.

Siccome dallo estratto del quaderno di visita del mese di settembre 1863 *Sezione Oftalmici* abbiamo, come risulta dal verbale del 21 corrente mese, trovata la prescrizione di dieci grammi di valerianato di china per uso comune di quella Sezione, così abbiamo in esso riepilogo, coll'intervento del sig. Borsetti, ricercato sotto la data del 4 stesso mese di settembre, corrispondente a quella in cui nel detto estratto esiste notata detta prescrizione, se si trovi registrato il valerianato di china per la quantità suddetta alla Sezione Oftalmia, e non l' abbiamo rinvenuto

Digitized by Google

registrato nè sotto la lettera *V*, nè sotto altre lettere, e nemmeno sotto la denominazione, *solfato di chinina*, la quale è bensì notata per tutte le Sezioni fuori che per quelle degli *Oftalmici* e *Venerei*, — Invitato il signor Borsetti a dichiararci il valore di tariffa dei suddetti dieci grammi di valerianato di chinino, egli ci ha detto che il valore di detti dieci grammi è di lire 7, 35. Siccome al giorno 11 ottobre sarebbe stata somministrata per uso del Cappello *la pomata stibiata* nella quantità di *grammi 25*, così abbiamo nel riepilogo alla data degli 11 ottobre cercato se trovisi tale sostanza registrata; ma il signor Borsetti ci fece presente, che non poteva sotto tal denominazione essere scritta questa somministranza, come non lo è in fatto e che bisognava cercarla invece sotto la denominazione dei suoi componenti di *grasso di majale* e di *tartaro emetico*.

Ed in fatti sotto il detto giorno 11 ottobre trovammo iscritti *sei grammi di grasso di majale* alla Sezione Oftalmia, e *quindici centigrammi di tartaro emetico* alla stessa Sezione. Dichiara il signor Borsetti, che dette annotazioni sieno di carattere dello allievo di farmacia signor Della Chiara Giannotto. Vediamo però a piedi delle registrazioni per detto giorno, sotto la data, firmati il farmacista Borsetti ed il medico divisionale Restelli ; riconoscendo esso Borsetti detta sua firma e quella del signor Restelli. — Per ogni buon fine giova notare: esistere anche sotto alla registrazione del 4 settembre la firma del signor Restelli, e quella del farmacista signor Valle. — Abbiamo invitato il signor Borsetti a presentarci il rie-

Digitized by Google

pilogo del mese di agosto ultimo scorso, non che lo estratto dei quaderni di visita de' medicinali, concernenti la Sezione Oftalmici pel mese di luglio precedente; ed egli ci rispose, che questi volumi si trovano all' Ufficio di amministrazione di questo Spedale. Prima di abbandonare questa farmacia, abbiamo chiesto al signor Borsetti, quale possa essere il valore *grammi 25 di pomata sibiata* giusta la tariffa; ed egli ci rispose, che tal valore può montare a *sette centesimi* tutto compreso.

Abbiamo apposta colla data di oggi, e colle nostre firme, il visto sopra i quattro fogli, in cui sono comprese le registrazioni dei medicinali consumati nei giorni 4 settembre u. p. nel riepilogo suddetto, avendo esso signor Borsetti messa la sua firma sotto il nostro visto; e a sua richiesta gli abbiamo lasciato ricevuta dei detti due volumi, che abbiamo presso di noi ritirati.

Di quanto sopra data lettura.... ec.

VERBALE DI VISITA DELL' ISTRUTTORE ALL' UFFICIO DI AMMINISTRAZIONE NELL' OSPEDALE MILITARE (F. 75 A. P.).

Successivamente siamo passati all' Ufficio di amministrazione di questo Spedale, dove avuta la presenza del signor Fogliarino Giuseppe, Capitano di amministrazione, lo abbiamo pregato a presentarci il volume del riepilogo dei medicinali consumati nel mese di agosto di questo anno, e lo estratto del quaderno di visita pei medicinali somministrati alla Sezione Oftalmica nel precedente mese di luglio.

Digitized by Google

Egli ci presentò prima il volume contenente il riepilogo dei medicinali consumati nel mese di agosto, il quale volume ha la stessa forma degli altri due simili, che ci esibì or ora il capo farmacista Borsetti, ed è firmato dal farmacista e dal medico divisionale a piè di ogni giornaliera somministrazione. Siccome sotto il giorno 21 agosto ultimo passato, nello estratto del quaderno di visita pei medicinali somministrati alla Sezione Ottalmici e Scabiosi, è descritta una somministrazione di *grammi 20 di bisolfato di chinina* per uso comune di quella Sezione, così nel volume presentatoci dal signor Capitano Fogliarino abbiamo, sotto la data del 21 agosto, cercato se siavi annotata la detta somministrazione di *solfato di chinina*, e non l'abbiamo trovato. Femmo intervenire il signor Borsetti Cesare, reggente la farmacia di questo Spedale, e procedemmo col suo intervento a nuova ricerca, la quale riuscì inutile; però egli ci fece presente che il bisolfato di chinina, non è che il solfato di chinino sciolto nell'acqua distillata con acido solforico, per cui gioverebbe farne la ricerca sotto la denominazione *solfato di chinina*.

Tanto eseguitosi, trovammo annotato sotto lo stesso giorno 21 agosto *50 centigrammi di solfato di chinina* somministrato alla Sezione Ottalmici; ma esaminando lo estratto del quaderno di visita dei medicinali somministrati in detto mese alla Sezione Ottalmici, troviamo già notato nella visita serale del giorno 21 *mezzo gramma di solfato di chinina* rescritto al num. 203, senza che risultino altre prescrizioni di tal medicamento in tutto quel giorno, cosicchè



Digitized by Google

*50 centigrammi* notati nello epilogo corrisponderebbero al *mezzo gramma* notato nell'estratto di visita.

Invitato il signor Borsetti a dichiarare il valore di tariffa dei *20 grammi di bisolfato di chinina* rispose ch' esso valore è di *lire 8, 90*. Richiesto il medico signor Borsetti di chi sia il carattere con cui è scritta la registrazione dei medicinali consumati tanto nel detto giorno 21 agosto, quanto in quello del 4 settembre prossimo passato, le cui pagine gli vennero da noi qui poste sotto agli occhi e furono da lui esaminate, rispose: che il carattere è di certo Di Lorenzo Giuseppe, allievo nella farmacia di questo Spedale. In seguito il signor Capitano Fogliarini ci presentò il da noi richiestogli estratto del quaderno di visita pei medicinali somministrati a detta Sezione Ottalmici e Scabiosi nel mese di luglio ultimo passato, ed in essa coll' intervento del signor Borsetti abbiamo cercato se per avventura si trovi registrata qualche somministrazione di *solfato di chinina* per uso comune di dette Sezioni; e mentre facciamo constare, che sotto il giorno 31 luglio non vi è simile annotazione, si trova invece a piedi della registrazione della visita serale del 30 luglio annotata per uso della Sezione *la prescrizione dieci grammi di solfato di chinina, un chilogramma di acqua acidola*, la quale registrazione si vede firmata dal medico Capo Sezione *A. Maffei.*

Pregammo tosto il signor Capitano Fogliarino a presentarci il riepilogo de' medicinali consumati nel mese di luglio ultimo, ed egli ce lo esibì; ed in esso riepilogo, nella registrazione del 30 luglio, trovammo

Digitized by Google

notati alla Sezione Oftalmici *dieci grammi di solfato di chinina*, la quale registrazione si vede firmata dal farmacista *Sfrondini*. Sui tre registri suddetti si appose il visto colla data di oggi, e colle firme dello Ufficio e quelle dei signori Fogliarini e Borsetti sopra ognuno dei fogli, che noi abbiamo come sopra esaminati. — Si dà atto che i registri come sopra esaminati sono rimasti in potere dell' Ufficio, rilasciando al signor Fogliarini la corrispondente ricevuta.

Di quanto..... ec.

TESTIMONIALE DI VALLO CAMILLO (A F. 80, A. P.)

Addì 22 novembre 1863, nell' ufficio d' Istruzione:

Interrogato opportunamente, rispose: L'altro giorno sbagliai a dire, che fu il Cappello Antonio colui, il quale lasciato passeggiare nel cortile, avea tentato fuggire, e fu arrestato da me e dal Sergente di disciplina; imperocchè quegli che passeggiava e che tentò fuggire, come mi sovvenne meglio in seguito, era un altro, che avea sembranza di pazzo, e che pronunciava indistinte parole, del quale non saprei dire il nome: del resto confermo la mia deposizione dell' altro jeri.

Datasi lettura.... ec.

TESTIMONIALE DI ANDRISANI GIUSEPPE (F. 80 A. P.)

Successivamente si è fatto entrare Andrisani Giuseppe, il quale disse: mi riferisco a quanto fu già da me precedentemente dichiarato.

Digitized by Google

Ma affermo: che il Cappello Antonio non fu mai lasciato andare al passeggio prima di essere stato rinchiuso nel camerino da solo, e non tentò di fuggire. Colui che mentre passeggiava, avea fatto simile tentativo, era un altro mezzo stupido, del quale non so il nome, e che credo esistere ancora in questo Spedale.

Lettura data.... ec.

OFFICIO DEL PREFETTO AL PROCURATORE DEL RE
(A F. 82, A. P.)

Palermo 22 novembre 1863

Aderendo alla richiesta fattami dalla S. V. con lettera di ieri, 2ª divisione, num. 5630, mi sono accordato col Direttore de' sordomuti, onde esso riceva nell'Istituto medesimo, colle precauzioni da *Ella*(1) desiderate, il renitente Cappello nello interesse della giustizia.

Rispetto al giorno ed all' ora della tradizione la E. V. è pregata d' intendersi col Questore, il quale è stato da me opportunamente avvertito, e che destinerà una guardia di P. S. per la custodia del renitente precitato.

(1) Grammatica del Prefetto De Cossilla. e notisi che l' officio è della sua segreteria particolare e la firma di carattere identico al testo.

Digitized by Google

ATTO DI VERIFICA DELL' ISTRUTTORE MAGAROTTI
(A F. 83, A. P.).

Addì 23 novembre 1863.

Abbiamo considerato che per verificare se sussista quanto negli anteriori verbali si dichiarò da parte del signor cavaliere D. Antonio Restelli e del signor Alessandro Rinieri, cioè, che relativamente alla somministrazione fatta al Cappello Antonio di solfato di chinino e di bisolfato di chinino la prescrizione medica, invece di figurare al letto num. 302, resta compresa nella prescrizione delle sostanze medicinali per uso comune della Sezione a cui si trovava ascritto esso Cappello, giova osservare, se nell' estratto del quaderno di visita pei medicinali somministrati alla Sezione di Ottalmica in epoca prossima a cui si pretende somministrato al Cappello il solfato di chinino ed il bisolfato di chinino, lo che sarebbe stato rispettivamente nei giorni 29 settembre, 6 ottobre e 1° ottobre ultimi scorsi, s' incontrino prescrizioni di dette sostanze particolareggiate per altri atti; perocchè se tanto fosse per risultare, sarebbe escluso che nella Sezione Ottalmici si trovasse un resto di quel deposito delle sostanze istesse, che si vorrebbe avere ivi esistito in occasione della prescrizione fatta pel Cappello.

Percorrendo pertanto i due volumi contenenti gli estratti del quaderno di visita pei medicinali ad uso della Sezione Ottalmici nei mesi di settembre ed ottobre suddetti, abbiamo trovato parecchie prescrizioni

Digitized by Google

di solfato di chinino per alcuni letti particolari, cioè all' 8 settembre pel letto 313, al 10 settembre pel letto 310, all' 11 settembre pel letto 308, al 13 per lo stesso 308, al 14 pel 318, al 25 pel 313, al 30 pel 305, al 2 ottobre pel 178 bis, al 5 per 179 bis e pel 190 bis, e allo stesso giorno 6 per 180 bis.

Noi perciò sopra ognuna delle pagine, in cui si contengono le annotazioni ora accennate di somministrazione di chinino, abbiamo apposto il nostro visto colle nostre firme e la data di oggi.

Del che è redatto il presente verbale, stato scritto dall' Ufficio.

Prima di firmare questo verbale facciamo risultare che nei predetti due volumi testè esaminati non si rinvenne alcuna prescrizione di bisolfato di chinina, e ci siamo sottoscritti.

### OFFICIO DEL PROCURATORE GENERALE AL PROCURATORE DEL RE (F. 85 A. P).

Palermo 19 novembre 1863

Di riscontro a quanto la S. V. mi ha manifestato con sua nota di jeri, div. 2ª, num. 9935, sulla istruttoria per Antonio Cappello, non posso che approvare le norme da lei in proposito provocate con tanta segacia e religione (?).

Reputo però indispensabile, che a suo tempo si interpelli nelle forme di rito e con le precauzioni accennate il sordo-muto; atto istruttorio indispensabile in tutti i casi, per dirsi completa la investigazione della verità.

Digitized by Google

Le raccomando che mi tenga subito avvertito con apposito rapporto degli ulteriori risultamenti della pruova specifica giusta le suindicate norme.

NELLO SPEDALE DEI SORDOMUTI — ESPERIMENTO DI ANTONIO CAPPELLO (AL F. 87, A. P.).

Addì 24 novembre 1863, nello Spedale dei Sordo-muti.

Noi Magarotti, coll'intervento del Marchese cavaliere Maurigi, Procuratore Generale reggente, e del cav. Sismonda Sost. Procuratore del Re reggente la R. Procura;

Facciamo constatare avere il signor Regio Procuratore divisato di far traslocare il sordomuto Cappello Antonio, di cui in questo procedimento si tratta, dallo Spedale Militare in cui si trova finora in osservazione, in questo Stabilimento di Sordo-muti allo scopo di metterlo in comunicazione con persone indipendenti ed esperte, onde riuscire a ricavare, se possibile, da lui stesso le circostanze de' fatti che lo riguardano, e che occorre di accertare nello interesse della giustizia (1).

Aderendo noi a tale progetto, presi gli opportuni concerti con la Regia Prefettura e colla Direzione di questo Stabilimento, si fece jeri a sera condurre

(1) Bisogna notare che si venne a questo espediente dopo che la stampa periodica gridò a perdigola la ingiustizia di lasciare il Cappello nelle mani dei suoi tormentatori.

Digitized by Google

il Cappello in questo luogo, dove noi, collo intervento de' predetti signori Procuratore Generale e Procuratore Sostituto Generale, ci siamo trasferiti, e qui ci venne presentato detto Cappello Antonio, a noi ben noto, dai signori Luigi Quattrocchi Delegato di P. S. addetto a questa R. Questura, e Zannoli Carlo, guardia di P. S., ambi qui residenti, i quali jeri a sera si recarono a prendere dallo Spedale militare il Cappello, e qui immediatamente lo condussero ec.

Essi signori Quattrocchi e Zannoli, sotto la santità del giuramento, che qui hanno prestato, asserirono che l' individuo, a noi come sopra presentato è stato da quando uscì dallo Spedale ben custodito dal Zannoli.

Per servire da interprete al Cappello, previa quella istruzione che crederemo di dargli, abbiamo scelto i signori Marzullo Ciro, abbate Direttore dello Stabilimento de' Sordo-muti, il Sac. Conti Placido, collaboratore del detto signor Direttore, e il signor Ajello Antonio, chierico prefetto in questo Stabilimento.

I medesimi signori ammoniti.... ec.

Dopo di aver fatto al Cappello mediante gesti la solita ammonizione, mediante gesti han ritratto le opportune risposte, dopo di che riferirono quanto segue:

Il detto Antonio Cappello ricordarsi di essere stato ammalato quando era piccolo, non avere avuto febbre da recente nè altra malattia, di essere stato nello Spedale militare nel letto, legato cinque volte con larghe fascie di pezza per i piedi e per le braccia, di avere avuto per cinque volte applicato superfi-

Digitized by Google

cialmente il ferro riscaldato in varie parti del corpo, e precisamente alle reni ed alle coscie, in queste ultime in minor numero di volte.

Ha spiegato, che appena col ferro si toccava leggiermente un punto, si ripeteva l'operazione in altro punto, e sempre superficialmente, e quasi di volo; soggiungendo, che quando gli si applicava il ferro, avvertiva un senso di bruciore o di prurito ai punti che erano toccati col ferro, a segno ch' egli mandava dei lamenti, colla esclamazione — *Ahi* — *Ahi* — *Ahi*.

Ha detto di non aver sofferto fame nello Spedale, ma per diciotto giorni ebbe un nutrimento più parco; di avere avuto alle reni una frizione di pomata frammista d'olio, e da tale frizione nacquero delle pustole di differente dimensione, e ch' egli spremeva colle proprie dita.

Non ha saputo indicare la ragione, per la quale fu tradotto in questo Spedale militare.

Ha specificato, che il ferro gli veniva applicato nel modo sopracennato da un militare pingue con mustacchi e mosca, e tutte le volte sempre da questo unico individuo esclusivamente.

Ha detto inoltre, che una volta gli si diede una medicina per bocca di non ingrato sapore, ma piuttosto dolce.

Ha detto finalmente di essere analfabeta, di conoscere solamente i numeri, ed invitato ad indicarne varie cifre ha scritto con tutta facilità dal num. 1° al 90: mercè la cifra stessa, ha indicato di avere anni ventuno.

Analogamente interrogato dai predetti signori pe-



Digitized by Google

riti per mezzo di gesti ha risposto, che stando egli nello Spedale, gli si permise talvolta di passeggiare nel cortile, essendo sempre un pò stordito, e non tentò mai di fuggire.

Del tutto.... ec.

TESTIMONIALE DI BORSETTI GIACOMO (F. 95 A. P.) (1).

Addì 27 novembre 1863.

Da noi Magarotti opportunamente interrogato, rispose:

Le sostanze medicinali, che si trovano descritte nel libretto delle prescrizioni per le controvisite, si notano pure nel riepilogo dei medicinali consumati nello Spedale militare, ma soltanto ogni dieci o quindici giorni in una delle colonne, che essendo unite possono prestarsi a tale annotazione.

Si è osservato, che nella Farmacia di detto Spedale militare, a cui sono addetto, vi sono alcune sostanze medicinali in più di quelle, che dovrebbero essere; e di fatto nella verifica, che io attualmente vado facendo per dovere col primo del prossimo dicembre rimettere la farmacia ad altro Direttore, ho rilevato che in essa tra le altre sostanze esistono in più circa duecento grammi di valerianato, e circa quattrocento circa di solfato di chinina.

Le ragioni di questo sopravanzo sono varie, e fra le altre quella di una non esatta registrazione

(1) Questo ed altri atti offrono gli elementi della falsità dei registri, appresso rilevata dalle perizie calligrafiche.

Digitized by Google

nei riepiloghi giornalieri dei medicinali consumati, imperocchè col sistema adottato delle prescrizioni dei medicinali per *uso comune* delle singole Sezioni, avviene, che quantunque nelle Sezioni esista una parte del medicamento già spedito dietro la prescrizione per *uso comune*, tuttavia nello estratto del quaderno di visita per medicinali si scrive per isbaglio la prescrizione di quel medesimo medicamento specificato per alcuno degli ammalati, al quale poi si somministra il medicamento dello apparecchio, cioè quello che si trova depositato nella Sezione. In questo caso la Farmacia non fa la spedizione della prescrizione speciale; ma la sera, allorchè si procede a trascrivere nel riepilogo i medicinali consumati, quelli che sono notati nello estratto del quaderno di visita si copiano per facilitazione di chi si presta a fare tale trascrizione, anche il medicinale che fu prescritto specialmente all'ammalato, e in questa maniera tal medicinale viene scritturato due volte, una cioè copiando la prescrizione per *uso comune*, e l'altra copiando la prescrizione speciale (1).

Trovandoci indi nella Farmacia con delle sostanze in aumento, usiamo talora spedire dei medicinali senza notarli nel riepilogo, e quindi senza scaricarli, e ciò per vedere di portare l'equilibrio fra la entrata e la uscita dei registri (2).

(1) È anche naturale che poi alla fine dell'anno *per equivoco* la Farmacia si paghi due volte il farmaco istesso. *Oh gran bontà di cavalieri antichi!!!*

(2) Che innocenza!

Digitized by Google

Un' altra causa del detto aumento si può per avventura desumere dall' essere stati lasciati dei medicamenti nella Farmacia dai funzionari del cessato Governo borbonico in occasione del cambiamento di Governo, i quali medicinali non sieno stati portati in *caricamento* dalla novella Amministrazione (1).

L' ufficio per verificare quanto espone il signor Borsetti in principio della sua deposizione, ha preso ad esaminare col di lui intervento il riepilogo dei medicamenti consumati nei mesi di settembre ed ottobre ultimi scorsi, ed ha ritenuto nel mese di settembre trovarsi appunto sotto la data dei giorni 15, 24 e 30 in una colonna dopo quella della *Sezione Venerei*, notati dei medicamenti consumati in una colonna intestata *controvisite*, e nel mese di ottobre ai giorni 15, 21, 25 e 31 trovò simili annotazioni di medicinali consumati in occasione di *controvisite*.

Siccome poi fu nel libretto delle controvisite che noi trovammo sotto il giorno 11 ottobre notata la prescrizione di 25 grammi di pomata stibiata al letto num. 302, così abbiamo nel detto riepilogo pel mese di ottobre cercato, coll' intervento del signor Borsetti,

(1) Sappiamo che i funzionari *del beato regno d' Italia* fecero inventario, e taluni, prima o dopo, cassa netta anche dei chiodi che vi si contenevano.

Siamo stati spettatori in date alquanto lontane di vendite di oggetti e di medicinali che si dicevano provenienti dallo Ospedale istesso, e sappiamo che fu fatto inventario dello esistente quando l' *ordine* cominciò a regnare tra noi. Come si può dunque dire proveniente dal passato l'esquilibrio delle quantità nei medicinali della Farmacia?

Digitized by Google

se si trovano notate le sostanze componenti detta pomata, cioè grasso di majale e tartaro emetico; e difatti sotto il giorno 15 ottobre, nella colonna delle *controvisite*, abbiamo trovato notati 320 grammi di grasso di majale e 35 centigrammi di tartaro emetico: abbiamo perciò vistate le due pagine in cui tali annotazioni esistono.

Lettura.... ec.

*A giorno 25 novembre 1863 fu incominciata d'ordine dell' Istruttore una perizia calligrafica sui registri esibiti dall' Ospedale militare, la quale fu affidata agli egregi calligrafi Mineo Antonio e Spadafora Alessandro.—Figurano nell'ordine cronologico degli atti processuali parecchi verbali di aggiornamento che omettiamo, riserbandoci di dare a suo tempo la perizia.*

*Il giorno 27 veniva redatto il seguente:*

VERBALE DI CONSEGNA DI UN REGISTRO DELLO SPEDALE MILITARE FATTO DAL SIGNOR RINIERI AL (F. 101, A. P.)

Addì 28 novembre 1863 in Palermo.

Noi Magarotti....

Si è presentato il signor Rinieri Alessandro, esercente medicina e chirurgia in questo Spedale militare, il quale in seguito di nostra lettera diretta al signor cav. Restelli, medico divisionario nello stesso, e per di lui commissione ci ha presentato un libro manoscritto, ligato in forma di foglio, piegato per lungo

Digitized by Google

col titolo *prescrizioni medico-chirurgiche per le controvisite*. Detto libro, ossia registro, è tutto scritto a mano sino a fogl. 208. Alla pag. 159, ove ritrovasi il visto di quest' Ufficio colle firme nostre, del detto signor Restelli e del detto signor Rinieri, trovasi il tutto nello stato in cui lo lasciammo e senza alterazione alcuna (1). Ci abbiamo fatto lasciare il detto registro per uso di questo Ufficio, e nell' ultima pagina ed a piedi dell' ultima medica prescrizione abbiamo apposto il visto di quest' Ufficio coll' odierna data, colla firma del detto Rinieri e dell' Ufficio sudetto.

*Il Comandante militare del Circondario di Termini al Giudice Istruttore Magarotti*

NOTIZIE SU' MARIANO FILICICCHIA (F. 103, A. P).

Addì 25 novembre 1863.

In pronto riscontro alla lettera della S.V. del 23 corrente num. 370 bis, le significo che l'iscritto della classe 1842 Filicicchia Mariano, il quale stette in codesto Spedale militare divisionario in osservazione per sordo-mutolezza, fu dal detto Spedale dichiarato inabile al servizio militare con dichiarazione spedita

(1) Non sappiamo quanto stia in buona regola per un Giudice istruttore, lasciare in mano dei pervenuti un registro vistato sul quale possano venir fatte delle *correzioni* che riportino *ammalato* chi fu sempre *sano*, e facciano vedere *rimedio* quello ch' è stato *tortura*.

Digitized by Google

a questo Comando concluso del 15 settembre ultimo di num. 1956 (1).

OFFICIO DELL' ISTRUTTORE AL GIUDICE DI TERMINI, PER FILICICCHIA MARIANO DI TERMINI
(F. 106 A. P.)

Palermo il 2 dicembre 1863.

Il signor Collega di Termini è pregato, con offerta della più ampia reciprocità, di esaminare con qualche sollecitudine il Felicicchia Mariano sulle circostanze:

1° Se dal 24 maggio al 13 settembre corrente sia stato in questo Spedale militare divisionario in esperimento per mutolezza.

2° In caso affermativo, quali mezzi siensi usati sulla di lui persona per iscoprire se la sua mutolezza era reale o simulata.

3° Se tra questi mezzi siavi stato quello dello bruciamento delle carni mediante ferro infocato, o dell'applicazione delle coppette, de' vescicanti, della pomata stibiata.

(1) Trattandosi di altri sordo-muti, che si diceva essere stati torturati nell' Ospedale militare di Palermo, l'Istruttore ne domandava per lettere, non annesse al processo, varî funzionarî; trai quali il potere militare rispondeva per Filicicchia in questo officio, e per Antonio Pollaja in altro.

Entrambe le risposte posero poi Magarotti nella necessità d'indagare anche, in via legale, d'onde la ragione del documento che segue e degli altri che riguarderanno il Pollaja.

Digitized by Google

4° Quante volte siasi fatto tale esperimento, e quanto si fece durare per ogni volta.

5° Se queste prove dolorose abbiano alterato per un tempo maggiore o minore la sua salute.

6° Qual esito abbiano avuto queste pruove, cioè, se per esse il Filicicchia siasi risolto a parlare.

7° Da chi precisamente fossero stati detti mezzi impiegati, e per ordine di chi vi assisteva, e se sia riformato.

8° Sarà pur compiacente il signor Collega a far visitare da due periti dell'arte salutare il corpo di esso Filicicchia, all'oggetto di accertare, se su di esso si riscontrino traccie dei mezzi come sopra adoperati, a qual' epoca rimontino, e da qual causa possibilmente provengano.

Si raccomanda la speditezza.

OFFICIO DEL GIUDICE ISTRUTTORE AL GENERALE COMANDANTE MILITARE DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO DI PALERMO SUL CONTO DI ANTONIO POLLAIA SOLDATO DELLA 3ª COMPAGNIA DEL 47° REGGIMENTO FANTERIA DISTACCATO IN BISACQUINO (F. 107 A. P).

Palermo 7 dicembre 1863.

In questo istante mi viene, dietro di lei ordine, presentato da Nicolini Michele, caporale nella 3ª compagnia del 47°, il soldato Pollaja a margine indicato, stato da me richiamato con precedente mia lettera a lei diretta (1).

(1) Manca in processo la bozza della lettera qui ricordata.

Digitized by Google

Voleva esaminarlo; ma con somma mia sorpresa rilevo che quantunque senta, è muto.

Per ricevere quindi la sua deposizione, siccome fà segno di non sapere nè leggere nè scrivere, così mi occorre un interprete scelto fra le persone più abituate a trattare con lui.

Prego pertanto la S. V. Illma a farmi condurre di nuovo innanzi esso Pollaja, accompagnato da un cosiffatto interprete, possibilmente doman mattina alle ore 8 ovvero in altro giorno non molto lontano.

Avrà la compiacenza la S. V. Illma di consegnare all' interprete una di lei lettera, constatante la di lui identità per garenzia degli atti, che vado a praticare. — P. S. Si compiaccia pure la S. V. Illma di far accompagnare il Pollaja da due altre persone, che con loro giuramento possano attestare che è veramente lui, avendolo sempre come tale conosciuto.

PRESENTAZIONE DI POLLAJA ANTONIO E NICOLINI MICHELE INTERPRETE (F. 110 A. P.)

Addì 7 dicembre 1863 in Palermo.

Noi Magarotti....

Facciamo costare, che in seguito a nostra richiesta il signor Comandante militare di questa Città e Circondario ci fece oggi presentare il soldato Pollaja Antonio, il quale fa mostra di sentire le parole che gli si dicono, ma non parla; ed il caporale Nicolini Michele che lo accompagna, dice che il Pollaja è muto.

Esso caporale esibisce una lettera di questo Co-



Digitized by Google

mando militare in data 26 novembre ultimo scorso num. 4642, diretta al signor Comandante del 47° reggimento fanteria in Palermo, con cui lo invita disporre che il soldato Pollaja Antonio della terza compagnia di esso reggimento, distaccato in Bisacquino, sia al più presto possibile presentato al Giudice istruttore di questo Tribunale circondariale, sezione Molo, appiè della quale lettera è scritto inoltre quanto segue:

« *Al signor Giudice Magarotti della Sezione Molo.*

« Che sia domani verso le ore 10 a. m. presentato al suddetto Giudice accompagnato da un sotto-uffiziale firmato — *Svegliato* ».

Dichiara il Nicolini di essere stato dai suoi superiori incaricato di accompagnare il soldato unito qui presente avanti noi, e di avere dai medesimi suoi superiori avuto la detta lettera esibitaci, avvertendo ch' egli non conosce questo soldato, il quale venne solo da pochi giorni in Palermo da un luogo vicino, dove si trovava in distaccamento in questi tre giorni fu alloggiato nel quartiere dei Quattro Venti, ove trovasi stanziato esso medesimo Nicolini; ritiene però, che questo soldato sia il Pollaja Antonio nominato in detta lettera.

Interrogato il Pollaja se sappia leggere e scrivere, rispose negativamente.

Abbiamo quindi al Nicolini fatto prestare il giuramento.

Nicolini ha confermato che questo soldato Pollaja è quello stesso, che gli venne affidato dai suoi superiori di qui condurre accompagnato dalla precitata lettera.

Digitized by Google

Interrogato il Nicolini sulle sue generalità rispose.....

Lettura..... ec.

PERIZIA CHIRURGICA SU POLLAJA ANTONIO (A F. 111 A. P.)

Successivamente allontanatosi il Nicolini Michele, e trattenuto il Pollaja Antonio, abbiamo fatto comparire avanti noi i signori periti da noi eletti dottori D. Maglienti Diego e Argento Vincenzo, medici chirurghi, i quali declinano le loro generalità.

Quindi col loro intervento abbiamo fatto spogliare il Pollaja Antonio, e facciamo constare apparire il medesimo in buono stato di salute e di robusta complessione, e di essere della età di circa 27 anni, e sulla superficie del suo corpo null'altro essersi riscontrato, se non che:

1. Alla parte superiore della cervia le vestigia di applicazione di un vescicante di forma quadrilatera della estensione di quattro centimetri in lunghezza e tre di altezza.

2. Sulla colonna vertebrale, num. 8 macchie di varia forma e figura, la maggiore delle quali in linea orizzontale sulla regione dorsale lunga sette centimetri e larga uno, le altre rotonde e prismatiche ed irregolari, la minore delle quali è della lunghezza di tre centimetri e larghezza di uno.

3. Sulla regione tutelare sinistra del dorso, numero 7 macchie di varia forma e figura, la maggiore sulla regione scapolare lunga 5 centimetri e larga 3, e la minore lunga e larga un centimetro.

Digitized by Google

4. Più alla parte superiore e posteriore del braccio sinistro una macchia lunga 4 centimetri e larga 2.

5. Sulla natica sinistra, num. 5 macchie di figura irregolare, delle quali la maggiore lunga 6 centimetri e larga 3, e la minore di un centimetro quadrato.

6. Sulla natica destra una sola macchia di forma irregolare, lunga quattro centimetri e larga tre.

7. Sulla coscia sinistra finalmente, parte superiore e posteriore, num. 4 macchie di varia forma e figura, la più lunga di 4 centimetri per 2 di larghezza, e la minore di un centimetro quadrato, delle quali 26 macchie, 14 si osservano ecchimosate e 12 in istato di risoluzione.

Invitati i signori periti a recare il loro giudizio sulla causa e sullo stato delle 26 macchie, risposero: — Le suddette macchie possono essere prodotte da revulsivi rubefacenti adoperati in diverse volte e da lunga data. Invitati a dire quali specie di revulsivi credono che siensi usati, risposero:—Non possiamo giudicarlo, perchè le macchie sono di varia forma e figura, di vario colore, e datate da lunga epoca. Interrogati, se stimino che dette macchie sieno state per avventura lo effetto di strumenti infocati applicati sull' individuo, risposero:—Non possiamo stabilirlo per le suesposte ragioni, ma però non l' escludiamo. Interrogati a dire per quali malattie siensi potuti usare tali rimedj *revulsivi*, risposero:— Non troviamo nell'individuo alcuna malattia, nè anco traccie di convalescenza; quindi non possiamo stabilire, se questi revulsivi siano stati adoperati come mezzo di cura o no.

Lettura..... ec.

Digitized by Google

ALTRA PRESENTAZIONE ED INTERROGATORIO DEL MUTOLO POLLAJA (F. 115 A. P.)

Addì 10 dicembre 1863 in Palermo.

Noi Magarotti.....

Comparve innanzi a noi quell' individuo medesimo che l'altro jeri ci venne presentato per Pollaja Antonio.—Esso è qui accompagnato dal sergente della terza compagnia del 47° reggimento fanteria Taverna Giambattista, e caporale Gibasso Angelo, e soldato Cascione Antonio. Il Taverna si presenta come interprete, e gli altri due vengono per deporre sulla identità del Pollaja, ed in comprova dell' esser loro esibiscono una lettera del 10 corrente mese del signor Colonnello comandante il detto reggimento, diretta al Giudice del mandamento Molo, la quale lettera si manda unire al presente verbale.

Abbiamo fatto prestare ai Gibasso e Cascione il giuramento, (interrogati delle generalità). Interrogati circa il Pollaja Antonio, risposero:

Noi da un anno circa abbiamo conosciuto questo soldato aggregato al 47° reggimento di fanteria, il quale non parla, e veniva chiamato col cognome di Pollaja: non sappiamo il suo nome, la sua paternità e patria; crediamo, che non sappia nè leggere nè scrivere, non conosciamo nel detto reggimento altri Pollaja.

Lettura..... ec.

Allontanatisi Gibasso e Cascione, e trattenuti il Pollaja e Taverna, abbiamo a quest'ultimo fatto pre-

Digitized by Google

star giuramento e fatto declinare le sue generalità.

Interrogato, se conosce il Pollaja, e se sappia intenderlo e farsi intendere da lui, rispose:

Da quando questo Pollaja fu aggregato al 47° reggimento, io lo conobbi ed ebbi a trattare con lui, e ciò da otto mesi a questa parte: a gesti mi faccio da lui intendere, e lo intendo, non però in tutte le cose, ma in quelle più grossolane e comuni.

Invitato il Taverna a chiedere al Pollaja, se sappia leggere e scrivere, il Taverna diresse al Pollaja la domanda a voce, ed il Pollaja fece mostra di bene intenderla, e rispose con gesti negativamente; per la qual cosa ci siamo risolti di dirigergli noi stessi le dimande a voce, indicando il Taverna a spiegarci le di lui risposte, e così facendo lo abbiamo interrogato sulla epoca e sulla causa della sua mutolezza, non che sulla origine delle macchie, che nel giorno 7 corr. mese abbiamo riscontrate sul di lui dorso, ed egli rispose, con cenni del capo e con gesti che noi abbiamo in gran parte intesi, ed in parte ci vennero spiegati dal Taverna; il risultato delle sue risposte è questo:

La sua mutolezza ebbe origine da un colpo cinque anni sono datogli col calcio del fucile. Due o tre mesi sono in questo Spedale militare, unicamente per farlo parlare, mentre non aveva alcuna malattia, venne bruciato con due ferri riscaldati in varie parti del dorso, e giù alle natiche ed alle coscie; e ciò parecchie volte da due medici di quello Stabilimento, cioè uno alto di statura, grosso di corporatura, con

Digitized by Google

barba piena, avente il grado di Maggiore (1); l'altro più basso pingue di faccia e di ventre, con mustaccio e mosca, avente il grado di Capitano (2), quali due medici egli potrebbe riconoscere se li rivedesse. Le scottature gli produssero alcune piaghe, che non gli furono punto medicate, nè raddolcite con olio. Durante quell'esperimento fu tenuto a dieta; non è poi vero, che per la dieta e pel dolore delle scottature abbia parlato.

Lettura..... ec.

OFFICIO DI RISCONTRO DEL GIUDICE DEL TRIBUNALE DI CIRCONDARIO DI TERMINI AL SIGNOR G. B. MAGAROTTI SU FELICICCHIA (F. 121 A. P.).

Palermo li 5 dicembre 1863.

In un processo di grave interesse, quale si appalesa quello accennato nella cortese nota del 2 volgente mese, num. 370, la udizione di un sordo-muto non puossi eseguire che coll' intervento d' interpreti periti in quel genere di colloquî; e poichè in cotesta esiste uno Stabilimento di sordo-muti diretto da uomini valorosissimi, io crederei opportuno pel migliore accerto della giustizia che fosse in codesta chiamato il Felicicchia, di cui è oggetto la predetta nota, che si restituisce, non trovando in questa un

(1) Sono i connotati del Dr. A. Restelli recente cavaliere dei santi Maurizio e Lazaro.

(2) Sono i connotati del Dr. A. Maffei che aspetta anch'esso la croce di cavaliere.

Digitized by Google

interprete, cui si possano valevolmente affidare le diverse richieste, e per non procedere ad atti che si dovrebbero indi necessariamente ripetere.

### RELAZIONE DEI PERITI CALLIGRAFI AL GIUDICE ISTRUTTORE (A F. 123 A. P).

Signore,

Invitati nell'Ufficio d'istruzione e dopo fattoci prestare il giuramento, Ella ci mostrò sei registri di questo Spedale militare divisionale, cioè:

1. Lo estratto del quaderno di visita dei medicinali, nel mese di luglio ultimo somministrati alla Sezione Oftalmici e Scabiosi presso lo Spedale suddetto;

2. Simile estratto pel successivo mese di agosto:

3. Un quaderno di visite fatte in detta Sezione nei giorni pari del mese di ottobre;

4. Altro simile quaderno dei giorni dispari di detto mese;

5. Altro simile quaderno dei giorni pari di settembre;

6. Infine altro simile quaderno dei giorni dispari pur di settembre.

Quindi ci dava il seguente mandato:

« Esaminare — le annotazioni del solfato di chinino per uso della Sezione, che si osservano nel primo registro, e precisamente in piè della visita serale del 30 luglio: — l'annotazione del bisolfato di chinino per uso comune, a piedi della visita matti-

Digitized by Google

nale del 21 agosto del 2° registro : — l'annotazione riguardante il Cappello Antonio iscritto al num. 302, negli ultimi giorni del mese di settembre, nel 6° registro : — la simile annotazione per simile data nel quinto registro : — le simili annotazioni pel mese di ottobre nel 3° e 4° registro, e riferire se sieno tutte, o parte di esse, scritte dalla stessa mano, colla medesima penna e coll' uguale inchiostro, con cui sono stese le altre annotazioni, che immediatamente le precedono e le susseguono, ed in ispecie, se da tutte le circostanze si possa desumere che le sopracitate annotazioni da esaminare o alcune di esse vennero aggiunte dopo quelle che le precedono e sussieguono.

Noi periti ci eravamo messi all' opera, avevamo presi dei puntamenti circa l'ordinata ei perizia, quando Ella, signor Giudice, ci esibì un altro quaderno di visita dei medicinati somministrati alla Sezione Oftalmica del mese di settembre 1863, incaricandosi di esaminare, secondo i precedenti quesiti, l'annotazione, *uso comune — Valerianato di chinina gram. 10, (pillole 30)* che si osservano in piè della visita serale del 4 settembre; e dopo due giorni, mentre eravamo occupati a proseguire lo esame, ci mostrò una libretta delle prescrizioni medico-chirurgiche per le controvisite, e c' incaricò di praticare le medesime indagini prescritte nei quesiti, sulle parole *(pomata stibiata grammi 25)* che si osservano in piè della faccia segnata dal n. p. 159 di essa libretta. Ora essendo stati da noi esauriti tutti i lavori inerenti alla verifica, e praticato avendo tutte le ne-



Digitized by Google

cessarie indagini sulle scritturazioni indicateci, non omettendo cosa che l'arte ci suggeriva per iscoprire il vero delle cose, esponghiamo sommariamente a lei, signor Giudice, perchè lunga e penosa riuscirebbe la minuta indicazione dei fatti confronti su tutte le singole parti, di cui il carattere delle leggende in esame si compone, tali e quali furono i risultati dalle nostre elaborazioni.

Rispondiamo primieramente al primo articolo del quesito concepito nei sensi di esaminare, se le sopracitate annotazioni sieno tutte o parte di esse scritte della stessa mano, la quale stese le altre annotazioni, che immediatamente le susseguono.

Fatto lo stato materiale e descrittivo della struttura parziale delle lettere componenti la indicazione, *uso della Sezione — Solfato di chinina gram. 10.— Acqua acidola chilogramma uno*, non che quello delle lettere delle altre due linee di scrittura susseguenti, che si osservano a piè della visita serale del 30 luglio, e paragonatele mano mano alle uguali lettere comprese nelle precedenti e susseguenti annotazioni, ci convincemmo che le une corrispondono perfettamente alle altre nella struttura delle lettere. Mercè un parallelogrammo stabilito in un foglio di lucido, diviso in otto parti uguali colla diagonale tagliante ogni divisione, ed applicato prima sulle lettere delle annotazioni in esame, e poscia su quelle uguali delle scritturazioni di confronto, si conobbe che la pendenza delle singole lettere di tutte le suindicate scritturazioni, batteva nello stesso raggio.—Raffrontammo la giacitura, i distacchi ed i le-

Digitized by Google

gamenti parziali delle lettere, le distanze di lettera a lettera, lo spazio in bianco che intercede fra l'una e l'altra parola, i chiari oscuri dati alle lettere, la interpunzione, l'aria e la fisonomia del carattere; e trovammo che il carattere della leggenda in esame non differiva punto da quella del confronto.—E siccome siamo persuasi, che due scritture possano a prima vista sembrar somigliantissime, ma che poi esaminandole e riesaminandole, l' occhio veramente perito non può rimanere a lungo ingannato, e che l'aria e la fisonomia d' ogni carattere, cioè la maniera individuale e propria di scrivere di ognuno, ha un non so chè di distinto, di peculiare, d' incommutabile che le più fine ed elaborate meditazioni dei più grandi falsarî non han saputo raggiungere; considerando, che ove due scritture corrispondano in tutte le particolarità, come nella specie corrispose il carattere dell'annotazione in esame con quello delle altre, non possono essere state scritte se non con unica mano; concordemente giudichiamo che colui, che scrisse la superiore annotazione, vergò quelle che immediatamente la precedono e sussieguono.

Avute siffatte particolarità, siamo passati a praticare le medesime indagini sopracitate in tutte le altre annotazioni indicateci, che sono sparse negli altri varî registri e libretta, onde conoscere se ancor queste furon scritte dalla medesima mano, che vergò le altre ed appose quelle che immediatamente le precedono e sussieguono.

Dopo accurato esame, vedemmo che queste ultime annotazioni non furono scritte dalla stessa mano

Digitized by Google

che vergò quella del primo registro; bensì da un'altra, che stese pure le annotazioni, che immediatamente le precedono e sussieguono.

Certi essendo, che una è stata la mano, che scrisse l'annotazione di esame nel primo registro, e quelle che immediatamente le precedono e sussieguono, e che diversa, ma unica è stata quella che stese le altre annotazioni in esame sparse nei varî registri e libretta, non che quelle che le precedono e sussieguono, passiamo a rispondere agli altri articoli del quesito concepito nei sensi di esaminare se le dette annotazioni sieno tutte o parte di esse scritte dalla medesima penna e coll'uguale inchiostro con cui sono stese le altre che le precedono e sussieguono, ed in ispecie, se da tutte le circostanze si possa desumere che le sopracitate annotazioni da esaminarsi, o alcuna di esse vennero aggiunte dopo quelle che le procedono e sussieguono.

Per tanto eseguire, abbiamo primieramente raffrontato le parole —*Uso della Sezione solfato di chinino grammi dieci*, *acqua acidula chilogramma uno*, e le altre due linee di scrittura con le annotazioni precedenti e susseguenti.

E vedemmo che i tratti di penna, ossia le linee di cui si compongono le lettere tanto dell'una, quanto delle altre leggende, sono eguali: l'andamento col quale sono scritte, la franchezza, la speditezza e la spontaneità del carattere corrisponde perfettamente in tutte le particolarità a quelle delle altre, il colore dell' inchiostro punto non si differisce, la pendenza delle singole lettere è la stessa, cosa che ci fece co-

Digitized by Google

noscere, che fu scritta con l'eguale posizione di mano.

L'annotazione insomma mostra tutte le specialità simili a quelle delle altre. E siccome siam persuasi, che una scrittura intrusa non può corrispondere in tutto a quelle precedenti e susseguenti, scritte contemporáneamente, siamo di avviso e giudichiamo che la indicazione del *solfato di chinino* per uso della Sezione sopranotata venne stesa dalla stessa mano, in continuazione alle altre, e collo stesso inchiostro, con cui furono vergate le altre annotazioni di paragone.

Terminato così l'esame sulla leggenda del primo registro, siamo passati ad esaminare quella del secondo, cioè le parole:

*Uso comune, bisolfato di chinina grammi 20, acqua distillata grammi 100*, che si vedono in piè della visita mattinale del 21 agosto.

Messo in raffronto il carattere di questa ultima annotazione, che, come sopra abbiam detto, non è stato scritto dalla stessa mano, ma che scrisse le altre annotazioni nel secondo, e fatto coll'ajuto delle lenti d'ingrandimento il più accurato esame, rilevammo: che i tratti di penna, di cui esso carattere si compone, non sono eseguiti con quella morbidezza, colla quale sono fatte quelle del carattere delle annotazioni, che la precedono e sussieguono; — che l'andamento non è libero, franco e spedito, come quello dell'annotazioni di raffronto; che il colore dell'inchiostro si osserva più oscuro, e che è scritta con maggiore accuratezza delle altre di confronto. Sospettammo allora che le varietà erano state prodotte

Digitized by Google

per causa d'intrusioni, e quindi senza ricorrere per allora ad altri esperimenti, che ci dovevano accertare della verità delle cose, siamo passati ad esaminare le annotazioni sospette sparse negli altri registri, e vedemmo che quelle riguardanti il Cappello, cioè le parole: — *Solfato di chinino grammo uno, acqua acidula grammi cento*, e che si osservano a piè della faccia segnata di numero progressivo 45, e precisamente sotto il giorno 29; le parole: — *mutulezza e sordità* — *unghia incarnata* — *perniciosa algida* — che si osservano nell'ultima colonna indicante la malattia; la parola — *dieta* — indicata pure sotto il giorno 29, sono: la parola — *dieta*, — scritta con inchiostro più oscuro di quello, con cui si scrisse l'annotazione medicinale sotto il medesimo giorno. Queste ultime parole presentano la medesima differenza in riscontro alle altre indicazioni di paragone, che si osservano nel precedente registro: le parole nell'ultima colonna — *Unghia incarnata* — alla seconda linea, vennero cancellate per mezzo di una linea, orizzontale attraverso le lettere; le parole — *Perniciosa algida* — che immediatamente seguono quelle cancellate, si osservano scritte con inchiostro più sbiadito di quello di sopra, e scritte con maggiore celerità, e con lettere più ben contornate delle altre annotazioni. Femmo passaggio ad esaminare l'annotazione — *Valerianato di chinino gramma uno (tre pillole)* — riguardante il Cappello, che si osserva in piè delle annotazioni medicinali nel quarto registro, e propriamente sotto il giorno 30; e trovammo la medesima differenza rinvenuta nel sesto registro, cioè

Digitized by Google

le parole—*Dieta brodo*—indicate nello stesso giorno 30 sono scritte di un inchiostro di colore più oscuro di quello dell'annotazione medicinale somministrata, per come indica nello stesso giorno 30, e scritte le parole con andamento più celere delle seconde. I tratti di penna di quest'ultima annotazione mostrano, che sono state scritte con una penna meno flessibile di quella che scrisse — *dieta* e *brodo* — nello stesso giorno, perchè non presentano quella morbidezza ed andamento, che si osserva nelle prime parole. Nelle parole — *Mutolezza* e *sordità* — *perniciosa algida* — non si trova marcata differenza nell'andamento in riscontro alle altre parole in essa faccia. Nel quarto registro, e propriamente nella prima linea degli alimenti, riguardante il Cappello, sotto il primo giorno del mese si osservano scritte le parole — *tre quarti* — che poi vennero cancellate per mezzo di una linea orizzontale, e sostituita la parola — *dieta* — sopra fuori del rigo. Nella medesima riga che riguarda l'annotazione medicinale, apprestata nello stesso giorno al Cappello, stanno le parole — *come jeri* — senza veruna alterazione, e scritte con andamento libero, sopra le quali, fuori rigo, si osservano le parole — *bisolfato di chinino a centig. 50, acqua grammi 100*; scritte con andamento meno veloce e di un color d'inchiostro più oscuro delle altre annotazioni, che la susseguono.

Le parole — *acqua gommosa* e susseguenti medicinali somministrati il giorno 9, e la parola — *dieta* — nella medesima linea, si osservano scritte col medesimo andamento, con penna ed inchiostro uguali

Digitized by Google

a quelli delle altre annotazioni non sospette. Parimente si osserva la indicazione dei medicinali somministrati il giorno 13; le parole—*osservazione* e *mutolezza*—apposte nell'ultima colonna indicanti le malattie, differiscono in andamento e colore d'inchiostro, da quelle che le susseguono, cioè dalle parole *sordità perniciosa algida* — nella colonna delle operazioni ed osservazioni; le parole — *pomata stibiata grammi 25 (per frizione sul dorso)* indicate pel giorno 11, mostrano differenza di andamento in riscontro alle indicazioni non sospette. Nel terzo registro si osservano le annotazioni degli alimenti dell'intero mese, quelle indicanti i medicinali apprestati il giorno 2, cioè le parole — *nessun medicamento per incapacità d'ingestione* — quelle del giorno 4, cioè le parole — *come sopra* — quella sotto il giorno 6, cioè — *solfato di chinino centig. 60 (in soluzione)* — scritte con andamento libero, e senza veruna accuratezza; le parole poi — *osservazione per mutolezza e sordità, perniciosa algida* — differiscono nello andamento in riscontro alle precedenti annotazioni; e le ultime parole—*perniciosa algida*—sono scritte con inchiostro un poco più sbiadito di quello delle parole che vi stanno sopra.

Le parole — *applicazione del moxa sul dorso ripetuto per 30 volte* -- sono anch'esse scritte con andamento meno veloce di quello, con cui furono scritte le annotazioni medicinali. Oltre a ciò la parola — *moxa* — presenta di essere stata scritta in origine con la — *n* — e non con la — *x*, — come in atto si osserva, in modo che, prima leggevasi :

Digitized by Google

*mona* e poi ridotta la prima asta della *n* a *c* rovesciata, e la seconda a *c* semplice viene oggi a leggersi *moxa*. La parola *algida* in origine fu scritta con la — *t* — e non con la — *d* — come in atto si osserva.

L' annotazione, cioè le parole — *uso comune valerianato di chinino grammi 10 (pillole 30)* — che si osservano nel quaderno di visita dei medicinali somministrati alla sezione Oftalmica nel mese di settembre 1863, e propriamente in piè della visita serale del 4 settembre. sono scritte con inchiostro più oscuro di quello delle altre annotazioni precedenti, con penna meno flessibile, e con andamento meno veloce. L'annotazione — *pomata stibiata gram. 25;* che si osserva nella libretta delle prescrizioni medico-chirurgiche per le controvisite, è anch' essa scritta con andamento meno celere di quello con cui furono scritte le altre annotazioni dello stesso carattere.

Tali differenze da noi rinvenute ci fecero senso: pure a viemmaggiormente accertarci della verità delle cose, esaminammo e paragonammo tutte le annotazioni genuine che stanno in piè d' ogni faccia con quelle di sopra, onde conoscere se mostravano la differenza nell' andamento, e ciò, perchè le scritturazioni fatte da una mano non assuefatta a scrivere sui registri, possono incorrere in tale difetto nelle linee di scrittura in piedi, perchè non vengono scritte con quella comoda posizione, con cui si possono stendere quelle di sopra. Messe a raffronto tutte le scritturazioni in piè d' ogni foglio dei registri con quelle scritturazioni di sopra, rilevammo: che i ca-



Digitized by Google

ratteri genuini di colui che scrisse le annotazioni sospette, non soffrono varietà veruna, siano essi scritti nell'incominciamento del foglio, sia nel centro, siano in piè.—Questi caratteri mostrano, che l'autore di essi scriveva su di ogni punto di registro come su di un campo di sua proprietà, volgeva e rivolgeva la mano con quella celerità propria d'uno scritturale invecchiato nell'arte di scrivere, ingrossava ed assottigliava le linee con quella stessa velocità propria.

Non ci sfuggì di esaminare lo andamento, col quale sono scritte le parole — *il capo medico* — e queste stesse parole, che stanno laterali alle scritturazioni sospette, e che s'intende essere state scritte dopo la visita, si osservano di quello stesso andamento di quelle genuine. Qui non terminarono i nostri lavori; bisognava conoscersi lo effetto dell'andamento di tutte le scritturazioni sospette. Scuciti i fogli di ciascun registro, e messe una sotto l'altra le annotazioni sospette, cioè i medicamenti apprestati, in modo tale che venivano a formare una sola scrittura, e raffrontatele colle altre genuine, ci convincemmo della differenza, essendo queste ultime scritte con andamento libero, franco, spedito e naturale, e le altre stese avvedutamente con arte e quindi meno libere, meno celeri e meno franche. Una semplice parola — *solfato* — in una delle scritturazioni sospette portava lo andamento proprio e naturale dell'autore di esse scritturazioni. Qui terminarono i nostri lavori di confronto. — Ritenendo tutte le differenze rinvenute nelle scritturazioni sospette in riscontro

Digitized by Google

a quelle genuine: — Ritenendo che queste varietà si sono trovate pure tra le sospette, e le genuine scritte nello stesso giorno e nella medesima linea: — Considerando che tali differenze non si avrebbero potuto verificare quando le sopracitate scritturazioni sospette fossero state stese consecutivamente alle altre genuine; concordemente giudichiamo che quelle da noi sopraindicate, che presentano varietà in riscontro a quelle genuine, vi furono dalla stessa mano nei varî registri sopra indicati intruse dopo le scritturazioni, che le precedono e sussieguono, e così riepilogando giudichiamo che sieno state intruse:

1. Nell'estratto del quaderno di visita dei medicinali mese di agosto 1863, a piedi della visita mattinale del giorno 21, le parole — *Uso comune bisolfato di chinino gram. 20, acqua distillata gram. 1000.*

2. Nel quaderno di visita giorni dispari del settembre 1863, a pagina 45 prima facciata, le parole — *perniciosa algida* — e le altre di sotto — *solfato di chinino grammo uno, acqua acidula grammi 100.*

3. Nel detto quaderno giorni pari settembre 1863, al f. 45 prima facciata, le parole — *perniciosa algida* — e le altre più sotto — *valerianato di china grammo uno (tre pillole).*

4. Nel detto quaderno, giorni dispari, ottobre 1863, al f. 89 prima facciata, le parole — *sordità perniciosa algida* — e le altre più sotto — *bisolfato di chinino centigrammi 50, acqua distillata 100 gram.* — e le altre ancora più sotto — *pomata stibiata grammi 25 (per frizioni sul dorso).*

5. Nel detto quaderno, giorni pari di ottobre 1863,

Digitized by Google

al f. 89 prima facciata, le parole — *perniciosa algida* — e le altre più sotto — *applicazione del moxa sul dorso ripetuta per 30 volte*.

6. Nell' estratto del quaderno di visita dei medicinali settembre 1863, a piè della visita mattinale del giorno 4, le parole—*uso comune, valerianato di china gram. 10 (pillole 30)*.

Questo è il nostro categorico rapporto, che presentiamo a lei signor Giudice.

*Antonio Mineo perito.*
*Alessandro Spadafora.*

VERBALE D' INTERROGATORIO DEL SORDO-MUTOLO CAPPELLO (A F. 136 A. P.)

Addì 15 dicembre 1863.

Noi Magarotti, alla presenza del Procuratore del Re Sismonda, nell' Istituto dei sordi-muti, ove è custodito il Cappello:

Abbiamo fatto intervenire alla presenza del sordomuto Cappello Antonio i sacerdoti Ciro Marzullo, Placido Conti ed Antonio Ajello, interpetri stati anteriormente adibiti.

Prestato il giuramento di rito, e udita lettura del verbale del 24 novembre, contenente l'altro interrogatorio del Cappello:

Si sono invitati a volere interrogare di nuovo il Cappello sulle medesime circostanze da esso spiegate nel suindicato giorno 24 novembre, e a riferirci le di lui risposte.

Essi si misero in comunicazione col Cappello, me-

Digitized by Google

diante gesti, e ne ottennero da lui in simil guisa le risposte, e riferirono in sostanza ripetuto quello che spiegò nel giorno 24 novembre.

Invitati a chiedere al Cappello, se quando fu nel Forte Castellammare, prima di passare allo Spedale militare, fosse stato ammalato, essi condussero con noi il Cappello sopra una terrazza di questo Stabilimento, da dove si scorgono tanto quel Forte, quanto quello Spedale, ed interrogarono nel modo summenzionato il Cappello, che rispose nella stessa maniera; e riferirono avere il Cappello dichiarato, che quando stette carcerato nel detto Forte, soffriva un mal essere, ed era tediato appunto perchè detenuto giaceva sulla paglia, e mangiò una volta poco pane, ma non accusò mai malattia. Abbiamo indi fatto interrogare il Cappello, se nello Spedale militare abbia mai veduto sua madre; e gl'interpetri, dopo le opportune pratiche, dissero: aver questi detto, che mentre era nello Spedale, vide varie volte sua madre, cioè una volta in una certa località dello Spedale stesso, ed un'altra quando ella vi entrò col Giudice istruttore e con un'altro signore. Soggiunse che dalla sua finestra la vedeva nella strada vicina, ed allora le gettò un fazzoletto lordo del pus e del sangue delle sue pustole.

Fatto interrogare dagl'interpetri, se quando nello Spedale veniva tormentato col ferro riscaldato gli si facesse conoscere che tanto si facea per farlo parlare, il Cappello rispose a gesti, e gl'interpetri riferirono, che allorquando gli veniva applicato il ferro riscaldato, egli accusava col gesto la sua mutolezza;

Digitized by Google

ma non dà a divedere, che quelli gli avessero applicato il fuoco per fargli metter parola (1). Pregati i periti ad insistere sulla su emessa domanda, e ripetuti da essi i soliti segni, riferirono averne sempre riscosso la stessa risposta. Abbiamo indi eccitati i signori interpetri a dire se nel frattempo, in cui ebbero a comunicar col Cappello in questo Istituto, cioè dal 24 novembre sino ad oggi, siensi convinti di essere stati ben compresi da lui e di bene intendere le di lui risposte, se egli abbia sempre persistito anche in momenti meno solenni su quanto espose nel suo interrogatorio del 24 novembre, e se al loro avviso le risposte date sieno state sincere o non più tosto figlie della malizia sua propria o di altrui, risposero: in questo frattempo abbiamo fatto col Cappello, giusta la commissione avuta da questo Ufficio, parecchi e svariati esperimenti, e ci siamo convinti di essere stati ben capiti da lui e di aver ben capite le sue risposte, ed interrogatolo più e più volte sulle stesse circostanze consegnate nel verbale del 24 novembre, abbiamo sempre avute le medesime risposte che crediamo ingenue e conformi al suo stato d'ignoranza.

Lettura..... ec.

(1) *Non dare a divedere* non significa *disdire*.

Digitized by Google

*Segue a foglio 138 A. P. l'ufficio col quale il 15 dicembre 1863 Magarotti comunica tutti gli atti surriferiti al Procuratore del Re, acciò questi emetta le sue requisitorie tanto su questo processo, quanto sull'altro contro Antonino Morvillo e il gerente del Precursore. Segue a foglio 139 altro officio del Prefetto colla data del 18 dicembre 1863, col quale si annunzia al Procuratore del Re, che il Cappello Antonio venne ritirato nel Forte Castellammare a disposizione del Tribunale militare a f. 139.*

REQUISITORIA DEL PROCURATORE DEL RE
(A F. 142, A. P.)

Ritenuti i presenti atti processuali: — Attesochè se le risultanze di questi non escludono, lasciano però molti dubbî sulla realtà della malattia, febbre algida perniciosa, di che i signori medico militare e divisionario cavaliere Restelli, e medico reggimentale dottor Maffei dichiararono e sostennero essere stato affetto il mutolo Cappello Antonio, e per la quale allegano averlo sottoposto all'azione irritante superficiale molteplice del ferro riscaldato, il Cappello nelli replicati suoi interrogatorî nega una tale malattia. L'infermieri e servienti dello Spedale militare la contestano pure, li relativi registri di visita e controvisita de' medicinali presentano al rapporto varie irregolarità, forse anche qualche contraddizione: il Cappello però, negando la detta malattia, disdice li testimonî, che asseriscono che nell'applicargli il fer-

Digitized by Google

ro riscaldato lo si invitava a parlare (1): li testimonj si contraddicono tra di essi in varie circostanze, e specialmente nella indicazione della persona, che fece la detta operazione in luogo di questa e nell'operato del Cappello; altri testimonì indicano il Cappello, come malaticcio prima d'entrare allo Spedale.

Li detti registri presentano evidentemente simili e varie irregolarità anche per rapporto alle indicazioni di altri ricoverati in quello Spedale. Li sullodati Restelli e Maffei, non che l'assistente Rinieri sostengono asseverantemente la detta mallattia, dando spiegazione e sufficientemente appagante (2) circa la irregolarità dei registri: le frizioni di pomata stibiata, che è accertato in atti essere state fatte al Cappello, indicherebbero pure l'esistenza della malattia stessa, non vedendosene altro motivo. Tali dubbì vogliono essere, per quanto fia possibile, eliminati, sia per chiarire la verità, che per accertare od escludere la taccia ed il sospetto di mendacio, che per ora peserebbe sopra distinte (3) persone, all'oggetto quindi si crederebbe opportuno una ulteriore istruttoria, diretta a constatare:

1. Se le irregolarità di detti registri, riscontrate da' periti per riguardo alle indicazioni che riflettono

(1) Vedi nota n. 1 a f. prec.

(2) Un Procuratore del Re, che giudica in tal guisa, è cinco, se non birbo o venduto.

(3) Dovrebbe sapere il signor Sismonda che in faccia alla legge non ci sono persone *distinte*.

Digitized by Google

il Cappello, esistano pure in ordine ad altri, onde conoscere così se quelle sieno o no dolose, e come dicono i periti, studiatamente intruse le ordinazioni risguardanti il Cappello stesso. Al rapporto voglionsi tenere presenti le spiegazioni date nel verbale del 19 novembre ultimo (1).

2. Se la febbre algida perniciosa importi l'insensibilità anche alla scottatura di primo e secondo grado fatta col ferro; se impedisca l'ammalato di muoversi, di scendere dal letto, passeggiare e simili; se abbia intermittenze o sia continuativa, finchè non trovisi vinta; quali sieno i suoi sintomi e fenomeni, e se questi possano facilmente conoscersi da chi è profano nella scienza medica. Queste circostanze varranno a spiegare le deposizioni de' testimoni, e serviranno a dare a queste il peso che presentano (2).

All'oggetto crede il sottoscritto che potranno interpellarsi gli egregi professori Cacopardo Salvatore, Gorgone Giovanni e Pantaleo Giovanni (3).

3. Ripetere poscia l'infermieri ed inservienti, che videro il Cappello e lo ebbero ad assistere nello Spedale militare, interpellandoli sulle circostanze, fe-

(1) Alla data di questa requisitoria era esaurito nell'Ospedale militare il lavoro di alterazione di altri registri.

(2) Si asserisce, ma non costa, che questa scaltrita domanda scientifica sia stata apprestata al signor Sismonda dallo stesso dottor Restelli in occasione che questi ne curava la moglie non si sà di qual malattia.

(3) Specialmente la indicazione del prof. Gorgone vuolsi suggerita dallo stesso Restelli.



Digitized by Google

nomi e sintomi di detta malattia; sulle persone che assistettero all'applicazione del ferro sullo stesso Cappello, sulla persona che fece tale operazione, sul luogo, modo di questa, e per quante volte sia stata ripetuta, e qual cosa si dicesse al Cappello in quella occasione, e da chi. Lo esaurimento di tali incombenti e di quelli altri, che il perspicace signor Giudice istruttore meglio ne dia opportuni, forse non potrà eliminare li detti dubbî trattandosi di pruove in massima parte equivoche per loro natura, come riguardanti fatti passati e giudizj di semplici testimoni: quindi si crede pure a proposito di accertare altre circostanze.

Esclusa la ripetuta malattia, dovrebbesi esaminare e stabilire, se realmente quanto si operò sul Cappello, possa costituire reato, almeno per eccesso.

Questo esame di una tale difinizione, a parere del sottoscritto, presentasi nel corrente caso non solo pregiudiziale, ma anche essenziale; giacchè, ove mancasse questo reato, non avrebbe più scopo il supposto mendacio circa all'allegata malattia, ed un tale mendacio non sarebbe soggetto a sanzione penale giuridica, non avendo verun effetto. All' uopo importa di accertare, se la legge sul reclutamento dell'esercito in data del 20 marzo 1854 e il relativo regolamento del 31 marzo 1855 permettono la suaccennata operazione. Il detto regolamento sotto il § 58 elenco *B*, trattando della sordo-mutolezza simulata, prescrive *qualche prova dolorosa, la privazione degli alimenti, il rinchiudimento, le sorprese di notte tempo, un simulato assassinio da costringere una zuffa a propria difesa.*

Digitized by Google

In questo testo si riscontra la prescrizione di *prove dolorose:* quali sieno tali pruove, non s' indicano, si determina però l' uso di *sorprese e minacce* ben gravi che facilmente *possono essere letali.* Nel proemio dello stesso regolamento si vedono vietate le operazioni cruenti per rendere gl'iscritti abili al servizio militare sotto il § 9 del succitato elenco *B*, trattandosi degli epilettici; si permette come ultimo mezzo di *esperimento il ricorrere senza offendere l' umanità* ai conosciuti mezzi d' irritazioni esterne più efficaci, sebbene più dolorose. Tra questi mezzi crede il sottoscritto, e lo trova indicato dal celebre Puccinotti (1), vi è il ferro riscaldato; quindi questo in alcuni casi sarebbe permesso dal detto regolamento. Se sotto poi la prescrizione di *pruova dolorosa* possa pure comprendersi la ripetuta applicazione del ferro riscaldato, vuolsi a ciò determinare dalla scientifica definizione medico legale delle dette parole, ed all' oggetto potrà pure dar norma la consuetudine in casi identici. Dagli atti processuali si accennava ad alcuni di questi precedenti: dovrebbero li medesimi però esser meglio generalizzati, trovarsi indipendenti dalle persone delle quali in ora si tratta, ed esser sanciti (?) dalla competente autorità. Il sottoscritto pertanto con nota numero 6791 in data di jeri richiese al signor Procu-

(1) Non sappiamo che il Puccinotti abbia trattato delle *pruove dolorose* consentite dal regolamento militare, e ci pare quindi assai facile che la citazione di questo nome illustre sia stata suggerita al Sismonda in luogo inopportuno, o male da lui compresa.

Digitized by Google

ratore Generale a voler proporre al Consiglio superiore di sanità militare li seguenti ed altri analoghi quesiti:

1. Se ai termini del regolamento per la esecuzione della legge sul Reclutamento dello esercito sia lecito di sottoporre un iscritto, sospetto di simulare la sordomutolezza all' applicazione replicata molteplice del ferro riscaldato, da produrre trenta o più scottature di primo, ed alcune di secondo grado al dorso, alle braccia, ed alle coscie.

Se tanto si pratichi negli Ospedali militari in casi identici. Il signor Giudice istruttore potrà contemporaneamente su tale secondo quesito accertare quale sia l'operato nei principali Ospedali militari del regno (1).

Forse soverchia potrà presentarsi l'esigenza ed anco *meticolosità* del sottoscritto in questo affare; massima però ravvisa desso la responsabilità dell'autorità giudiziaria in questo ben importante procedimento, sia per la gravità e novità del fatto di cui si tratta, sia

(1) Tanto i quesiti medici, di cui appresso spiegheremo la cagione quanto questi regolamenti ci si assicura ora, come a suo tempo dubitammo che furono suggeriti al signor Sismonda dal cav. Restelli, il quale senza che alcuna ragione lo spingesse alla R. Procura ed all' Ufficio d' istruzione del Mandamento Molo, durando la istruttoria del processo Cappello, stette parecchie volte in prolungata conferenza col Sismonda e col Magarotti.

Tutte le notizie di avvicinamento tra questo imputato e quei magistrati si leggono nei giornali di novembre, dicembre e gennaro, quando specialmente su Restelli era da noi organizzato un *gratuito* e *morale* spionaggio.

Digitized by Google

per la pubblicità che questo ebbe anche officialmente; cosicchè crede necessario il ricercare maggiori elementi di convinzione che sieno possibili. Premurato è un tal procedimento, ma assai più importa la scoperta della verità e di non fare alcun passo falso (1).

Cotesto signor Giudice istruttore nella nota sua saviezza giudicherà, e lieto sarà il sottoscritto, se verrà assecondato il suo parere dall' autorevole di lui assenso.

Palermo li 29 dicembre 1863

SISMONDA.

LETTERA DEL GIUDICE ISTRUTTORE AI PERITI CHIRURGI GORGONE, PANTALEO E CACOPARDO (A F. 148, A. P.)

Palermo 2 gennaro 1864.

Le SS. LL. Ill. sono pregate a volere intervenire a questo Ufficio d' Istruzione alle ore 10 antemeridiane del giorno 7 corrente mese, per compiacersi di dare il loro autorevolissimo giudizio scientifico sui seguenti quesiti:

(1) Siamo in grado di poter asserire e provare che il signor Sismonda, interrogato da un suo amico sul merito di questa causa, rispondeva con queste precise parole: « *Se non fosse stato il cavaliere Restelli lo imputato, con minori elementi processuali lo avrei portato sulla scranna dei rei; ma come si colpisce una celebrità (sic) qual è Restelli?* E poichè il suo amico gli rispondeva che se ci erano elementi di reità, non valeva esser celebre per isfuggire i rigori della giustizia. Gli replicava: *Noi si fa sempre quel che si vuole.*

Digitized by Google

1. Se la febbre algida perniciosa importi l' insensibilità anco alla scottatura di primo o secondo grado fatta col ferro (1).

2. Se la detta febbre impedisca l'ammalato di muoversi, di scendere dal letto, di passeggiare e simili (2).

3. Se essa febbre abbia intermittenza, ovvero sia continuata finchè non trovisi vinta.

4. Quali sieno i suoi caratteri e fenomeni.

5. Se questi caratteri e fenomeni possano facilmente conoscersi da chi è profano alla scienza medica (3).

(1) Affermandoci la pruova specifica gli urli del Cappello quando veniva bruciato, si voleva ad essa contrapporre la pruova generica coll' asserire che l' algidismo non attutisce la sensibilità. Però, malgrado le insistenze del professore Gorgone, che in questa perizia non ismentì il carattere di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro (come in quell' altra di tortura del 1850 sopra Grano e compagni non avea mancato ai doveri di *fedeltà* presso il Governo che lo *pagava);* Pantaleo e Cacopardo meglio che nella prima perizia sentendo la voce della coscienza e della pubblica aspettazione più che il peso del giudizio di Gorgone non eminente in virtù cittadina quanto di sapere e di pratica scientifica, fecero, come si vedrà, il loro dovere, e non si lasciaron cogliere alla rete.

(2) Con questo secondo quesito e il terzo che vi siegue volea combinarsi l' accesso algido colla pruova specifica delle passeggiate di Cappello.

(3) Con questo quinto quesito voleasi debilitare la fede dei testimoni che avevano assodato la pruova specifica.

Digitized by Google

PERIZIA MEDICA (A. F. 156 A. P.).

Addì 7 gennaro 1863.

Proposti i quesiti contenuti nel foglio d'invito, affinchè le risposte a detti quesiti riescano più utili al processo che stiamo istruendo, abbiamo dato lettura ai signori periti del rapporto fatto al signor Procuratore del Re dal signor cav. Restelli sotto li 12 novembre p. p., e li abbiamo pregati a volere applicare le loro risposte al caso speciale menzionato in esso rapporto.

Detti signori periti, previe discussioni fra loro, hanno risposto:

Sul 1° quesito. — Nella perniciosa algida la sensibilità è cosiffattamente sospesa, che anche le scottature di secondo grado possono essere appena o niente avvertite dal paziente.

Però il professore Gorgone fa osservare che vi sono alcuni casi di perniciosa algida ne' quali l'algidismo non è esteso a tutta la superficie della pelle, e che in quelle parti, che ne sono esenti, agendo il ferro riscaldato, il dolore può essere avvertito dal paziente, perchè ivi la sensibilità non è sospesa. E gli altri due professori pure ammettendo questa possibilità in genere, son di avviso che questo non sia il caso nella specie, il quale doveva essere dei gravissimi, per quanto ne riferì il medico curante e sopratutto per gli energici mezzi curativi, ai quali ricorse.

Sul 2° quesito — Che durante il parosismo della

Digitized by Google

perniciosa algida lo ammalato appena può muoversi, e non sempre nel letto, e non può affatto abbandonarlo per fare dei movimenti fuori dello stesso.

Sul 3° quesito — La perniciosa algida è una febbre intermittente: però, quando l' accesso pernicioso algido è in iscena, se non uccide l' ammalato o non è vinto dall' arte, non intermette, ma può solo offrire fugaci segni di assai breve remissione, nella quale persistono tutti i fenonomi che lo costituiscono.

Sul 4° quesito — Precipuo tra i sintomi della perniciosa algida, è l' algidismo, ossia un notevole abbassamento di temperatura sulla superficie della pelle, che si offre quasi marmo a chi si fà a toccarlo. È pur notevole, che lo ammalato offre un aspetto come cadaverico, che fa contrasto colla intelligenza che egli ha intera.

Sul 5° — Chi è profano alla medicina, non può certamente distinguere, che sia quella appunto la malattia che i medici chiamano perniciosa algida, nè saprebbe darle alcun nome; ma i sintomi più rilevanti, come sarebbero la bassa temperatura e lo aspetto cadaverico, possono essere conosciuti da chicchesia, che avvicini e tocchi l' ammalato.

Lettura data: ec.

### SECONDO TESTIMONIALE DI GULLO CAMILLO
(F. 161, A. P.).

Addì 11 gennaro 1864.

Riconosco le lettemi deposizioni e le confermo, fuori per altro di quella parte in cui è detto, che

Digitized by Google

il cav. Restelli applicò in persona al Cappello i bottoni di fuoco, e lo eccitò a parlare, imperocchè avendo in seguito meglio pensato alle circostanze del fatto, mi sovvenne che il cav. Restelli non fu, (quando ci era io) mai presente allo esperimento del fuoco fatto sul Cappello, e nella mia prima deposizione mi confusi, perchè fui presente ad altri simili esperimenti fatti sopra altri individui, sospetti di simulazione e di mutolezza, ai quali esperimenti intervenne pure il signor cav. Restelli. Ma se non fu esso signor cavaliere quegli che eccitava il Cappello a parlare con promesse di cibo, di libertà ed altro, fu certo l'altro medico, cioè il signor Dr. Maffei, quello che gli faceva tali eccitamenti senza che possa dire se esso Maffei gli portasse anche lo esempio di altri due simulatori di mutolezza, che avendo poi parlato, ottennero la loro libertà.

A detta mia deposizione, non avrei altro da aggiungere, se non che, oltre le persone, che in essa indicai come presenti all' applicazione dei bottoni di fuoco sul Cappello, vi era pure Niro Salvatore, altro infermiere addetto alla Sezione Oftalmici.

Quando si faceva sul Cappello detta operazione, egli stava spogliato sul letto, e faceva alcuni movimenti di poca importanza dipendenti dal dolore, che soffriva.

Io non lo toccai, nè mi rammento se altri lo abbia toccato, e non so se le sue carni fossero fredde o di un calore ordinario. Il suo viso era pallido, ma non avea certamente lo aspetto di un cadavere o di un moribondo. Egli era servito da altri infermieri,



Digitized by Google

ed io durante lo esperimento non ebbi occasione di vederlo alzato dal letto.

Lettura..... ec.

TESTIMONIALE DI NIRO SALVATORE (F. 162 A. P).

Addì 11 gennaro 1864 nell' Ufficio d' Istruzione.

Noi Magarotti.... ec.

Mi chiamo Niro, e non Nigro Salvatore del fu Pasquale.

Riconosco e confermo la lettami deposizione, e non vi ho da variare altro che la parola *schioppettata* che si legge verso la fine di essa, in vece della quale deve porsi la frase — *colpo di calcio di fucile.*

Il Cappello Antonio, quando io lo vidi, mentre gli davano le botte di fuoco, giaceva sul suo letto, bocconi, portava mutande e camicia, la quale ultima si alzava per fargli quelle operazioni.

Egli si moveva alquanto sotto la impressione del dolore, ed io e gli altri infermieri lo tenevamo per le braccia e per i piedi.

In questa, e non in altre circostanze, toccai le sue carni, ed ora non mi ricordo se fossero fredde o calde; ma è certo che se fossero state fredde come il marmo, avrei avvertito il medico e gli altri infermieri presenti. La sua faccia era pallida e di persona malata, ma non sembrava la faccia di un cadavere o di un moribondo.

Nei giorni, in cui gli si davano le botte di fuoco, egli stava quasi sempre coricato nel camerino ove era, e si alzava solo per andare al vaso a soddisfare

Digitized by Google

i suoi bisogni corporali, o per affacciarsi alcuni minuti al finestrino della porta.

Quando io gli portava il cibo prescrittogli, egli si alzava sedendo sul letto.

Lettura..... ec.

TESTIMONIALE DI FRANCESCO VILLANO
(A F. 163, A. P.).

Addì 11 gennaro 1864.

Mi chiamo Villano Francesco del fu Domenico.

Riconosco e confermo la lettami dichiarazione.

In ordine alle altre dimande, che mi vengono fatte, null'altro potrei dire se non che, oltre alle persone nominate in detta deposizione, erano presenti alla applicazione dei bottoni di fuoco sul Cappello gl' infermieri Rullo e Niro, e lo assistente signor Patolicchio. Nell'atto di quella operazione il Cappello stava coricato sul letto, spoglio, e faceva dei movimenti determinati dalla impressione del bruciore; io e gli altri infermieri lo tenevamo. Non posso ora ricordarmi se le sue carni fossero fresche o calde. Lo sentii una volta, mentre gli si davano le botte di fuoco, profferire le parole: — *Maria Santissima* — ovvero — *Bedda Matri.*

Nei giorni in cui gli si faceva quella operazione, la sua faccia era alquanto pallida, ma non aveva lo aspetto di un cadavere o di un moribondo.

Non ebbi occasione, in quei medesimi giorni, di vederlo alzato dal letto; ma è certo, che egli faceva i suoi bisogni corporali senza lo aiuto di alcuno in

Digitized by Google

un vaso esistente nel medesimo camerino, e perciò doveva alzarsi dal letto.

Non posso ora dire se anch' egli, come altri che prima di lui furono posti allo stesso sperimento, fosse stato legato.

Lettura.... ecc.

### TESTIMONIALE DI GULLO GIOVAMBATTISTA
(F. 164, A. P.).

Addì 11 gennaro 1864.

Innanti noi Magarotti.....

Mi chiamo Gullo Giovambattista di Stefano.

Riconosco e confermo la lettami deposizione, e sulle altre domande che mi vengon fatte dico:

Che oltre le persone in essa deposizione indicate erano presenti talvolta alle botte di fuoco date al Cappello gl' infermieri Rullo e Niro, e lo assistente di farmacia Patolicchio, e non ricordo altri.

Queste botte di fuoco furono date in tre giorni consecutivi, salvo siavi stato un intervallo di qualche altro giorno fra l' uno e l'altro, non potendomene ora bene rammentare.

Nell' atto di quella operazione il Cappello era coricato a letto spogliato, e si muoveva sotto i tocchi del ferro riscaldato. Io e gli altri infermieri lo tenevamo, ma non ho rimarcato che le sue carni da me toccate fossero fredde o calde.

In quei giorni degli esperimenti si alzava talvolta dal letto, e andava alla finestra; e quando io gli portava il cibo, lo trovava ora caricato, ora alzato.

Digitized by Google

Faceva senza aiuto d' infermiere i suoi bisogni corporali, in un vaso esistente nello stesso camerino.

La sua cera fu sempre uguale sia alla entrata, sia alla uscita dallo Spedale, e non aveva certo lo aspetto di un cadavere o di un moribondo, nemmeno quando era assoggettato agli esperimenti.

Lettura.... ec.

OFFICIO DEL GIUDICE ISTRUTTORE MAGAROTTI AI GIUDICI ISTRUTTORI PRESSO I TRIBUNALI DI TORINO, ALESSANDRIA, GENOVA, MILANO, BOLOGNA, FIRENZE, ANCONA, NAPOLI, MESSINA (A F. 249, A. P.).

Palermo 5 gennaro 1864.

Il sottoscritto, con offerta di reciprocità e con la anticipazione dei debiti ringraziamenti, prega la S. V. Illma a voler esaminare il signor Direttore di cotesto Spedale militare, e qualche altra persona al medesimo addetta in ispecie esercente l' arte salutare, per conoscere la consuetudine invalsa in cotesto Stabilimento circa la qualità dei mezzi che si usano per rilevare, se sia simulata o no la sordo-mutolezza oppure la sola mutolezza di quei giovani coscritti, che a tale effetto vi sono inviati dai Consigli di leva, e se fra tali mezzi siavi quello dell'applicazione replicata molteplice del ferro riscaldato, producente nello individuo scottature di primo e anche di secondo grado; e in caso affermativo, in quali parti del corpo soglionsi fare tali applicazioni, e presso a poco in quante riprese, e con quanti tocchi per ogni ripresa.

Sarà ben grato il sottoscritto, se la presente ri-

Digitized by Google

chiesta sarà con qualche sollecitudine *evasa*, concernendo essa l' importante procedimento a margine indicato (1)

Il Giudice istruttore
*Magarotti.*

RISPOSTA DELL'ISTRUTTORE DI FIRENZE (F. 167 A. P.).

*Testimoniale del cav. Domenico Lai.*

Martedì 12 gennaro 1864.

Avanti di noi Giudice Istruttore, assistente.... ec.

È comparso al seguito della lettera suindicata il signor Dottor Gaetano, come ha detto, di Domenico Lai, di anni 51, nativo di Cagliari, medico divisionario allo Spedale militare di questa città, promosso però con decreto del 31 dicembre ultimo scorso al posto di medico dipartimentale del 7° Dipartimento in Sicilia, e *cavaliere dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro* e di quello *militare di Savoja*, testimone, al quale, dietro le avvertenze di rito, abbiamo rivolte le seguenti domande, e ne abbiamo avute le corrispondenti risposte:

D. Si compiaccia dirci quale è la consuetudine invalsa nello Spedale militare, in cui Ella è stata fin

(1) Vi era scritto in margine.

***Processo contro Restelli cavaliere Antonio, medico divisionario, Maffei Alessandro medico, Rinieri Alessandro esercente medicina presso lo Spedale militare in Palermo, imputati di sevizie in persona del mutolo Cappello Antonio.***

Digitized by Google

qui come medico divisionario, circa la qualità dei mezzi che vi si sono usati per rilevare se sia simulata o no la sordo-mutolezza di quei giovani coscritti che vi si sono a tal effetto inviati da' Consigli di leva, e se fra tali mezzi siavi pure quella dell' applicazione replicata molteplice del ferro riscaldato producente nell' individuo scottature di primo ed anche di secondo grado; ed in caso affermativo, in quali parti del corpo soglionsi fare tali applicazioni, e presso a poco con quante riprese e con quanti tocchi per ogni ripresa.

R. Nei sei mesi, che sono stato medico divisionario nello Spedale militare di questa città, cioè dal luglio dello anno ultimo scorso, non ho avuto alcun caso di sordo-mutolezza nè di sola mutolezza fra i nuovi coscritti in osservazione, nè sò che i miei predecessori abbiano avuto tali casi. Ho avuto per altro molti casi di sordità più o meno completi, nei quali mi son regolato attenendomi alla severa *dieta* e all' *isolamento per qualche giorno*, oltre a qualche *sorpresa* come indica l'art. 16 dell' Elenco *B*, legge sul reclutamento dello esercito.

Esauriti questi mezzi, onde non perdurare in una inutile osservazione a danno della salute dell'individuo nel caso che non fosse un simulatore, mi son contentato di ricorrere all'espediente suggerito dall'articolo succitato, quello cioè di ricorrere all' atto di *pubblica notorietà*, rammentandolo nelle mie dichiarazioni mediche ai rispettivi Consigli di leva o ai Comandanti dei depositi di leva (1).

(1) Questi son modi umani, e la testimonianza di un cavaliere non è sospetta.

Digitized by Google

D. Ma crede Ella, colla sua scienza e coscienza, che nei casi preindicati, cioè di sordo-mutolezza o anche di sola mutolezza, sarebbe adottabile l' enunciato sistema per scoprirne la simulazione?

R. Sono di avviso, che questo come qualunque siasi altro mezzo, del quale possa il medico disporre, *non debba essere adoperato se non nel caso che possa desso servire ad un tempo e come mezzo di cura e come mezzo coercitivo*, e perciò solo nel caso che la sordo-mutolezza, che si sospetta simulata, possa pure esser creduta la espressione di una condizione morbosa nei nervi degli organi uditivi e vocali, *onde evitare che nel caso di un malfondato sospetto si affligga male a proposito un individuo.*

Lettagli.... ec.

TESTIMONIALE DI LUIGI TACCARDI.

Successivamente è comparso al seguito della lettera suddetta il signor Dottor Stefano, come ha detto, del fu Luigi Taccardi, di anni 31, nativo di Livorno, da tre anni addetto allo Spedale militare divisionario di Firenze, con qualità di Ufficiale di amministrazione, ed in atto funzionante di Direttore in secondo e testimone; gli abbiamo.... ec.

D. Favorisca dirci, quale sia la consuetudine invalsa nello Spedale militare divisionario suddetto circa la qualità dei mezzi, che si usano per rilevare se sia simulata o nò la sordo-mutolezza, o pure la sola mutolezza, degl' inscritti, che a tal'effetto si sono inviati dai Consigli di leva, e se fra tali mezzi vi sia

Digitized by Google

quello dell' applicazione replicata molteplice del ferro riscaldato, producente nell'individuo scottature di primo e anche di secondo grado; ed in caso affermativo, in quali parti del corpo sogliasi fare tale applicazione, e presso a poco, con quante riprese e con quanti tocchi per ogni ripresa.

R. *Si pongono gl' inscritti*, di cui Ella mi parla, *in sala di disciplina in compagnia di un capace infermiere e fidato, onde vedere se nel corso del tempo può farli parlare.* Nel tempo medesimo si dirigono le pratiche al *Sindaco del luogo*, ed all' *arme dei RR. Carabinieri*, onde avere il *certificato di notorietà* dell' allegata infermità. Questo è quanto io pratico e si è praticato, e NON MAI si è proceduto all' *applicazione del ferro riscaldato*, nè ad altre coercitive instigazioni.

Lettagli.... ec.

RISPOSTA DELL' ISTRUTTORE DI BOLOGNA
(A F. 170, A. P.).

*Testimoniale del Cav. Paolo Testa.*

Addì 13 gennaro 1864 nell' Ufficio d'Istruzione in Bologna.

Noi Enrico Laviosa, Giudice istruttore del circondario di Bologna, assistito ecc.

Interrogato opportunamente, rispose:

Sono Testa cav. Paolo, fu Carlo, di anni 48, nato a Pisa, dimorante a Bologna, medico capo del 4° Dipartimento militare.



Digitized by Google

Asserisco essere di normale istruzione particolare, contemplata nelle avvertenze dello Elenco delle infermità che escludono dal militare servizio, giusta la legge del 1855 sul reclutamento dello esercito, e disposizione di attivamento, per le quali ci è debito in prima indagare le lesioni organiche e le particolari cause che possono favorirlo ad accertarlo, ed in caso di sospetto di simulazione *è lecito ricorrere, unitamente ad una rigorosa sorveglianza, a qualche prova dolorosa, alla privazione degli alimenti, al rinchiudimento, non che a qualche misura disciplinare per tentare di svelarne la simulazione.*

Nel caso poi, che si potesse formare concetto che la mutolezza o sordo-mutolezza potesse esser favorita *da affezione nervosa o da malattia dell' asse-controspinale* (1), è uso di ricorrere a cutanei revellenti in istato di anticronica affezione, vescicatorj caustici e moderata cauterizzazione, *i quali si possono protrarre e ripetere in ragione della tenacità della malattia*, per la quale avvisasi potervi ricorrere. La località speciale, nella quale sogliono applicarsi i cutanei revellenti di preferenza, è la nuca (2) come parte in più diretto rapporto colla sede della malattia.

(1) Se non ci è *affezione nervosa*, o *malattia dell' asse controspinale*, non si ricorre a cauterî, è attestato da un altro cavaliere.

(2) La *nuca* e non le *spalle*, le *coscie*, *le natiche*, *le braccia* e il *ventre* ad un tempo.

Digitized by Google

## *Risposta dell' Istruttore di Ancona.*

### DEPOSIZIONE DEL TESTE SCIPIONE VITALI (F. 176, A. P.)

Addì 14 gennaro in Ancona.

Avanti noi Avvocato Giuseppe De Amicis, Giudice istruttore presso il Tribunale di Ancona ecc.

R. Sono Scipioni Vitali del fu Giuseppe di anni 39, nato in Ponte dell' Aglio (Piacenza), residente in questa città di Ancona quale Direttore in secondo dell' Ospedale militare divisionario in detta città.

Giusta il prescritto del § 394 del Regolamento sul reclutamento militare, quando entra nell' Ospedale militare un individuo mandato dai Consigli di leva in osservazione come sordo-muto, ed anche semplicemente come muto, perchè si decida se tali difetti sieno veri o simulati, la prima cosa a farsi si è quella di *isolarli facendoli sorvegliare* da qualche infermiere, od altra persona addetta all' Ospedale militare. L'altro mezzo, che usano i medici chirurgici, è quello di mettere tali coscritti ad una *più o meno rigorosa dieta*, e ciò anche, secondo le prescrizioni del regolamento sanitario. Dippiù si suole anche usare un *qualche stratagemma*, onde conoscere se realmente sia vero o finto il loro difetto: *tali stratagemmi però sono sempre affatto innocui, e si usano unicamente per sorprendere l' attenzione di detti individui.* Da 9 mesi, dacchè io sono Direttore di questo Spedale militare, non venne mai adoperato altro

Digitized by Google

mezzo. *Quando i sopradetti mezzi riescono vani, allora il medico di divisione fa una dichiara, nella quale espone la impossibilità di stabilire, che il difetto addotto dall' iscritto sia vero o simulato, e suggerisce al Consiglio di leva la convenienza di ricorrere ad atti di notorietà* (1). *Le sevizie furono giammai usate in questo Spedale, e posso asseverare che non si usò giammai dell' applicazione del ferro riscaldato producente nell' individuo scottature* (2).

Però io con questo non escludo, che legalmente a senso dell' avvertenza all' art. 58 dell' Elenco delle infermità, annesso al Regolamento sul reclutamento non potrà essere adoperata una qualche prova dolorosa.

Non mi credo poi *competente* a dichiarare, *che fra tali prove dolorose siano ammessibili scottature con ferro riscaldato producenti lesioni di primo e secondo grado* (3).

Lettura data e confermata.... ec.

DEPOSIZIONE DEL TESTE LEVESI GIOVANNI.
(F. 177, A. P.).

Addì 14 gennaro 1864 in Ancona.

Avanti noi Avv. Giuseppe De Amicis, Giudice istruttore di Ancona.

Levesi Giovanni del fu altro Giovanni, di anni 42,

(1) Tutto questo, come ognun vede, non urta al sentimento di umanità.

(2) Intendano i signori *Restelli, Maffei, Magarotti, Sismonda?*

(3) Questo è parlare onesto.

Digitized by Google

nato in S. Stefano, provincia di Nizza marittima, domiciliato in Ancona, medico di reggimento addetto a questo Spedale militare.

Interrogato opportunamente, rispose:

I mezzi, che in questo Spepale militare furono fin qui usati, onde rilevare se fosse simulata o no la sordo-mutolezza, oppure la sola mutolezza di quei giovani inscritti che a tal effetto furono inviati dai Consigli di leva, sono l'*isolamento* e la *dieta*, ed un qualche *stratagemma*, *onde sorprendere l' attenzione degl' inscritti*, i quali accusarono detti difetti, stratagemmi per altro affatto innocui alla loro salute.

Sono sedici anni, che io sono addetto agli Ospedali militari, e vidi qualche volta in certi casi essersi fatto uso di qualche mezzo doloroso, e ricordo specialmente che nello Spedale divisionario di Novara venne dal Dottore Beggosi medico divisionale, applicato un bottone rovente alla nuca ad un iscritto, il quale accusava di essere affetto della gotta serena (ambliopia amaurotica), producendogli una scottatura di secondo grado; ma ciò una volta sola, e posso dichiarare che quando si adoperano detti mezzi dolorosi, si cerca sempre dai Dottori di adoperare quelli ed in quelle località, i quali possono eziandio ciò fare alla cura della malattia addotta dall' iscritto.

Il non avere io quasi mai veduto nella mia lunga carriera adoperarsi questi mezzi dolorosi, non esclude che a mente dei regolamenti militari i Dottori non lo possono fare, essendo specialmente prescritto, quando riescono vani gli altri mezzi, di adoperare una qualche pruova dolorosa.

Digitized by Google

Però non credo che, per semplice pruova, onde convincersi cioè se la sordo-mutolezza o la mutolezza sia simulata, possa un Dottore fare applicazioni molteplici, e replicate d' un ferro riscaldato, producente scottature di primo o secondo grado, a meno che egli creda con ciò di guarire l' individuo affetto da tale infermità.

Letta..... ec.

DEPOSIZIONE DI QUAGLIOTTI ALESSANDRO
(F. 178. A. P.).

Addì 14 gennaro 1864.

Innanti noi avvocato De Amicis Giudice istruttore di Ancona, si è presentato il signor Quagliotti Alessandro fu Giorgio, nato in Vercelli, residente in Ancona, medico di reggimento addetto a questo Spedale militare.

Analogamente interrogato, rispose:

Siccome sono solamente due mesi dacchè fui addetto a questo Ospedale militare, e siccome ho la sezione di medicina, così ignoro la consuetudine invalsa in questo Stabilimento circa la qualità dei mezzi che si usano per rilevare se sia simulata o no la sordo-mutolezza o pure la sola mutolezza di quei giovani iscritti, che a tale effetto vi sono rinviati dai Consigli di leva. Però siccome è da nove anni circa che sono al servizio militare come medico e chirurgo, ed essendo stato addetto a molti Ospedali militari, posso dichiarare che la consuetudine dei varî Ospedali militari partendo dal principio, che l'iscritto

Digitized by Google

inviato in osservazione dal Consiglio di leva per tali malattie facilmente notorie finge, si è di adoperare tutti i mezzi, eccetto le operazioni che dieno sangue, usando per altro tutte quelle precauzioni necessarie per non mettere in pericolo nè la salute, nè tanto meno la vita dell'ammalato.

Questo è lo spirito del Regolamento e la operazione generale dei medici. Perciò i mezzi, che generalmente si usano, sono la *dieta*, l'*isolamento*, e fra i dolorosi il *vescicante cantaridato*, applicato nel caso di sordo-mutolezza alla nuca, od altrimenti qualche mosca di Milano applicata alle orecchie, oltre li stratagemmi indicati dal Regolamento.

Io non vidi mai usato il mezzo del cauterio: credo che si possa fare, usando questa precauzione, che il fatto della cauterizzazione valga più ad incutere timore che a portar danno; più che detta cauterizzazione sia fatta in luoghi, dove non sia pericolo di alcuno degl' inconvenienti, e più che detta cauterizzazione sia superficiale, usata non più di una volta o due, e non più di due o tre tocchi superficialissimi in modo da non produrne che una piaga leggierissima e non più ampia di un centesimo.

Debbo per altro notare, che potrebbe succedere che uno mal pratico, credendo di fare una lesione superficiale, invece producesse una escara profonda, perchè non sa valutare il grado di calore, che si emette da un ferro rovente; ma non si potrebbe certamente scusare la cosa con questa mia osservazione, quando le riprese fossero molteplici, e molteplici con escare profonde, eccettochè in buona fede si cre-

Digitized by Google

desse con questo mezzo violento di guarire la sordità.

Precedente lettura... ec.

*Risposta del Giudice istruttore del Tribunale di Torino.*

DEPOSIZIONE DEL CAVALIERE DE FILIPPI CRISTOFARO (F. 182 A. P.).

Addì 13 gennaro 1864 nell'Ufficio del mandamento di Pò si è presentato innanzi Noi avvocato Carlo Carrera, Giudice istruttore del mandamento di Pò, il signor De Filippi Cristofaro fu Nicolò, di anni 62, nato a Riva Circondario di s. Remo, domiciliato a Cerino Direttore dell'Ospedale militare.

Interrogato analogamente, rispose.

Dal Consiglio di leva sono inviati a questo Spedale alcuni giovani iscritti, che si dicono muti o sordo-muti. I mezzi che sono stati impiegati dal dottore in capo, per conoscere se questa sordità e mutolezza sia vera o finta produssero l'effetto di conoscere la falsità e la simulazione, ma il dottore in capo ha sempre adoperati mezzi che alle volte furono utili, ma che furon sempre conciliabili ai sentimenti di umanità.

Io non posso veramente dettagliare questi mezzi; ma posso coscienziosamente accertare, che tali atti furono sempre lontani dal maltrattamento e dalle sevizie.

Data lettura... ec.

Digitized by Google

DEPOSIZIONE DEL CAVALIERE ARENA GAETANO
(A F. 183 A. P.)

Addì 15 gennaro 1864 nell'ufficio del mandamento di Po, si è presentato innazi Noi, Carlo Carrera Giudice istruttore, il signor Arena cavaliere Gaetano fu Filippo, nato a Pinerolo di anni 44, medico di divisione dello Spedale militare di Torino.

Interrogato analogamente, rispose:

Per conoscere, se la sordo-mutolezza, e la mutolezza degli iscritti che sono inviati a questo Spedale dai Consigli di leva sia vera o simulata, si esaminano attentamente l'orecchio, e le fauci, e la forma del capo. Si assumono contemporaneamente informazioni dai Municipî, e dall'arme dei RR. Carabinieri del luogo di nascita e di residenza dello iscritto, e secondo le circostanze o collocasi in sala isolata dell' Ospedale, o nelle infermerie comuni e colle continue osservazioni, per mezzo non solo degli uffiziali di sanità, ma degli inservienti e dei commilitoni stessi, con visite notturne ad ora tarda, con ripetute sorprese, chiamando il finto sordo con diverso tuono di voce, si cerca di scoprire la verità, alcune volte si viene a riconoscere la simulazione nel sordo, che continua ad infingersi addormentato sotto le improvvise scosse del braccio. Inoltre si esamina attentamente l'espressione della fisonomia, poichè il sordo-muto di nascita per lo più presenta tutti i segni di fatuità.

È *difficile*, che l'arte sia consigliata a ricorrere



Digitized by Google

all' esperimento del ferro riscaldato producente nell'individuo scottatura di primo o secondo grado. A meno di complicanze morbose, tal pratica dipende esclusivamente dalle circostanze rarissime e del tutto eccezionali (1) nelle quali può trovarsi l'ufficiale di sanità di fronte al simulatore. Non si potrebbero fissare in modo assoluto le parti del corpo, sopra le quali si esercita questa operazione, ciò venendo determinato dall'appreziazione individuale in ordine alla cura diretta che si vuol praticare, e alla impressione sul sistema nervoso generale, che si tenta di produrre, per cui nel primo caso si ponno praticare dei leggieri tocchi sulla *sede del processo morboso*, nel secondo luogo *sulla colonna vertebrale* e più raramente *sulla estremità*. Fra i mezzi di trattamento sono comprese le coppette asciutte o scarificate, l'applicazione dei vescicanti, della potassa caustica, della polvere di Vienna, e della pasta di zinco.

Precedente lettura e conferma, si è con l' Ufficio sottoscritto.

*Risposta del giudice istruttore di Messina.*

DEPOSIZIONE DI GIOVANNI RATTI (F. 187 A. P.)

Addì 19 gennaro 1864 nel mandamento Galati.

Innanti noi Gaetano Di Prestandrea Giudice del mandamento Galati, si è presentato il signor Giovanni Ratti fu Rosario, di anni 45 nato in Milano, domiciliato

(1) Nel nostro caso la *circostanza rarissima* ed eccezionale sarebbe stata forse l'esercizio delle misure militari.

Digitized by Google

in Messina in qualità d'uffiziale dell'amministrazione, e funzionante da Direttore in secondo dello Spedale militare di Messina.

Richiesto analogamente dal Giudice istruttore rispose:

Sono stato per diversi anni negli Ospedali di Torino, Alessandria, Cagliari, Tempio di Sardegna e qui in Messina, e non ho appreso mai essersi adottate le indicatemi scottature a ferro rovente, onde venirsi a chiaro se mai simulata o vera fosse stata la sordo-mutolezza o mutolezza de' coscritti, i quali sogliono sperimentarsi, in tutti gli Ospedali, ove son'io stato, con appositi ed accurati interrogatorî per la simulata mutolezza, e con atti e pratiche tali, come il getto appariscente spontaneo di una moneta, o alcun'altra pratica simile per indagarsi la sordo-mutolezza, se reale o fittizia fosse stata. E a vie meglio liquidare siffatte circostanze, sogliono dirigersi note ai funzionarî locali della patria o del domicilio dell'individuo; e le risposte che si attingono dalle autorità, siccome degne di fede, costituiscono uno degli elementi di accertamento. Si usa anche negli Ospedali di affidarsi all'infermiere ed altre persone addette al mestiere dell'arte salutare, o a qualunque altro servizio, onde venir sorvegliato e di giorno e di notte il coscritto, quando questi dia a divedere un tal vizio organico.

Lettura data... ec.

Digitized by Google

## *Risposta del Giudice istruttore del Tribunale di Genova.*

### TESTIMONIALE DI PROSPERO GERAN (F. 192 A. P.)

Addì 15 gennaro 1864 alla giudicatura di san Teodoro in Genova innanzi noi avvocato Francesco Termini Giudice della detta giudicatura, si è presentato il signor Prospero Geran fu Giambattista, Tenente colonello, Direttore in secondo dello Spedale militare di questa Provincia, incaricato del servizio attivo ossia della sorveglianza dell'andamento di qualunque servizio, tranne il trattamento medico degli ammalati; il quale interrogato analogamente, rispose:

Da ventidue anni che io sono negli Ospedali militari parte come contabile, e parte come Direttore in secondo, qualità che rivesto in questo di Genova da dodici anni circa, posso dichiarare qualmente ho sempre veduto, che il trattamento che si pratica nei medesimi, per riconoscere se sia simulata o no la mutolezza e la sordità, ed anche entrambi questi vizî degl' iscritti di leva posti in osservazione nei medesimi, è a un dipresso il seguente.

Dapprima i Sanitarii procedono alle *dovute ispezioni,* per riconoscere se in essi apparisca qualche difetto organico, che possa essere causa di detti vizî. Non risultandone alcuno, si fa *custodire l'iscritto in una infermeria* qualunque dello Spedale, coll'incarico alle persone di servizio, che si scelgono tra quelle che trovansi ammalate, onde non cada alcun sospetto su di loro, *di tenere d'occhio* l'inscritto, per riconoscere

Digitized by Google

se in qualche modo dia segno, che la sua sordità o mutolezza non sia reale: qualora nulla si giunga a scoprire, l'iscritto si fa passare in una camera sottochiave, ivi si mette alla metà del vitto e poi al quarto; indi, specialmente di notte, il Dottore di guardia, quando si accorge che è nel sonno, gli *và a fare qualche sorpresa* entrando repentinamente nella sua stanza, e mettendo a farsi delle alte grida improvvise come per fargli spavento. Se l'inscritto a queste grida si desta, e se destandosi fà qualche grido, ancorchè indistinto, il Dottore si accorge se siano simulati o no i detti difetti: tutto ciò riuscendo inutile, si procede a far entrare nella stanza dell'iscritto un infermiere ammalato, al quale si usa il trattamento di tre quarti nel vitto, e l'inscritto in prova *si mette alla dieta*; l'infermiere guarda di stuzzicare l'appetito dell' iscritto, offerendogli anche qualche boccone, e procurando con destrezza di farlo parlare. Se tutto quanto sopra riesce inutile, allora si procurano *informazioni* nella sua patria, con certificato di tre padri d' inscritti, che attestino avanti il Sindaco li detti difetti; quali attestazioni si constatano maggiormente per mezzo dei reali Carabinieri, che vengono a ciò incaricati nelle forme ordinarie. Qualora l'atto di notorietà fattosi innanti il Sindaco da tre capi di famiglia d'inscritti, non lasci alcun dubbio sulla sussistenza dei vizì anzidetti, non si proseguono più gli esperimenti, e cessa l'osservazione dell' inscritto. In caso contrario succede, che l'inscritto per qualche mese si trova nello Spedale applicandolo ai servizì in vario genere ivi occorrenti, e non riuscendo nulla a rilevare per contastare la simulazione di detti

Digitized by Google

vizì, cessa ugualmente la di lui osservazione. Non fa d'uopo il dire che l'esperimento *della cauterizazione non è mai stato qui praticato.*

TESTIMONIALE DI DOMENICO BOMBA (A F. 194 A. P.)

Addì 16 gennaro 1864 nella giudicatura di san Teodoro.

Nanti..... ec. è comparso il signor dottor in chirurgia Domenico Bomba fu Giovan Battista, addetto allo Spedale militare in questa città di Genova; e interrogato analogamente, rispose:

Lungo il tempo, che io faccio parte del Corpo sanitario di questo Spedale militare, dalle indagini che soglionsi praticare per riconoscere la esistenza o nò della mutolezza, o della mutolezza e sordità, ho veduto i mezzi limitarsi sempre ai seguenti.

*Esame esatto delle condizioni degli organi dell'udito e della favella* per ravvisare od escludere la esistenza di una qualsiasi alterazione organica analoga; *isolamento dell' individuo* in camera per lo più coll'unione di altro militare supposto ammalato, allo scopo di riferire su quanto si osserva in dettaglio; *dieta* piu o meno severa, sempre però compatibile colla necessità fisica della vita.

*Tentativi varî* e *moltiplici* lungo il giorno, e la notte *di sorpresa* con rumori improvvisi lungo il sonno del supposto simulatore.

Da ultimo *minaccie di carcere* e di pene corporali, e talvolta anche (nei casi più difficili) della stessa applicazione del ferro rovente, e quest'ultima minaccia si limita sino al riscaldamento degli stessi ferri sotto

Digitized by Google

gli occhi del supposto simulatore, *senza però scendere mai all'attuazione.* Lungo questo tempo di ricerche si attende dalle autorità municipali e politiche del luogo nativo dell'individuo un atto di notorietà, che tenda ad ammettere od escludere il supposto difetto.

Presa lettura..... ec.

TESTIMONIALE DI GIACINTO LANZA (A F. 195 A. P.)

Addì 16 gennaro 1864, nella giudicatura di san Teodoro, innanti noi D. Francesco Termini giudice, si è presentato il signor Giacinto Lanza del vivente Lorenzo, cavaliere dell' ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, medico di reggimento di prima classe addetto allo Spedale militare di questa città; il quale interrogato analogamente, rispose:

« Ogni qual volta arrivano allo Spedale iscritti supposti simulatori di mutolezza e sordo-mutolezza. Noi usiamo *osservare* se i medesimi presentino difetti di struttura alla lingua, alla faccia, agli orecchi: non costandoci l'esistenza d'alcuno dei precitati difetti, ci studiamo di fiscaleggiarli, *isolandoli* ed accompagnandoli con finti malati che si prestano a tale oggetto: sottoponendoli anche ad un *regime diatetico*, che senza danneggiarli valga a far loro sentire i primi segni dell' appetito; li *rinchiudiamo* talora in camera, in cui possono senz' avvedersene essere *spiati* da noi, ed in questo caso *li sorprendiamo* e di giorno e di notte con dei rumori improvvisi, i quali valgono sempre a smascherare i simulatori.

Digitized by Google

« Infine quando tutte queste prove riescono vane, si ricorre tal fiata *alle minaccie del carcere* e della applicazione del ferro rovente.

Esauriti tutti questi mezzi, l'autorità superiore, cui spetta la direzione dello Spedale, scrive alle autorità locali da cui dipendeva l'inscritto, ed all'arme dei reali Carabinieri, affinchè vengano rilasciati, in pro dell'individuo allegante la sordità o la sordo-mutolezza, degli atti di *notorietà pubblica* validi a far ammettere o no l'esistenza del difetto allegato.

Abbiamo dopo questo domandato al testimone, se l'applicazione del ferro rovente sia limitata soltanto alle semplici minaccie, e se dalle minacce di tal fatta non si giunga mai all'attuazione, rispose: talora si fanno scaldare i ferri a vista del preteso simulatore e ciò è quanto si pratica di più avanzato nelle minaccie di tal fatta, anzi nelle indagini di tal fatto.

Presa lettura..... ec.

*Risposta del Giudice istruttore presso il Tribunale di Alessandria.*

TESTIMONIALE DI GALLENZA ANTONIO (A F. 198 A. P.)

Addì 25 gennaro 1864 in Alessandria.

Avanti noi avv. Canzonia, Giudice istruttore, si è presentato il signor Gallenza Antonio fu Angelo, nato a Castellamonte, di anni 42, dottore in medicina e chirurgia, residente in Alessandria, come medico di battaglione di prima classe applicato all'Ospedale divisionario; interrogato analogamente, rispose:

A diversi intervalli di tempo io fui applicato a

Digitized by Google

questo Spedale divisionario, e vi esercitai circa sette anni la mia professione. In questo periodo di tempo mi è occorso una sola volta di dovere esperimentare se la mutolezza accusata da un iscritto fosse vera o non piuttosto simulata, come di quest' ultimo caso si avevano alcuni sospetti; ma dalle informazioni assuntesi essendo risultato che questa malattia era realmente simulata, non più occorse la necessità di altri esperimenti. Del resto *non ho mai sentito*, che tanto in questo Spedale, quanto in altri, per verificare se le accennatemi malattie sieno vere o pure simulate, siasi ricorso *al ferro riscaldato* producente scottature, questo applicando sull' individuo per istrappargli una qualche parola non articolata. È questo quanto posso attestare, e nulla di più.

Precedente lettura e conferma..... ec.

TESTIMONIALE DI PECCO GIACOMO (A F. 199, A. P.)

Addì 21 gennaro 1864 in Alessandria.

Avanti noi avv. Daniele Riscossa, Giudice istruttore, si è presentato il signor Pecco Giacomo fu Tommaso, di anni 41, nato a Montestrutto, dottore in medicina e chirurgia; il quale interrogato analogamente, rispose:

1. In ventinove mesi dacchè io tengo la direzione del servizio sanitario in questo Spedale militare, non occorse mai che un iscritto di leva vi sia stato inviato in osservazione per sordo-mutolezza, o per mutolezza presunta simulata, il che forse di-



Digitized by Google

pende dalla facilità con cui in siffatti casi i Consigli di leva possono eglino stessi constatare l'esistenza o non della malattia per mezzo dell'atto di pubblica notorietà richiesto dal Regolamento.

2. Che ciò stante, non si ebbe mai occasione di ricorrere nella fattispecie ai mezzi indicati nelle avvertenze, che fanno seguito all' art. 58 dell' Elenco *b*, delle malattie, annessi al Regolamento sul reclutamento, fra i quali sarebbe pure compresa *qualche prova dolorosa*, quale l'applicazione del caustico attuale.

3. Che finalmente *non mi consta*, sia per lo innanzi invalsa in questo Spedale divisionario la consuetudine *d'assicurarsi* dell'esistenza o della simulazione della sordo-mutolezza o della mutolezza negli iscritti di leva *mediante l'applicazione replicata e molteplice del ferro riscaldato* a tale segno da produrre scottature di primo o di secondo grado.

Interrogato chi sia fra i dottori addetto allo Spedale divisionario il più anziano di servizio, rispose:

Mi consta essere il dottore Gallenza Antonio.

Presa lettura..... ec.

### *Risposta del Giudice istruttore di Milano.*

#### TESTIMONIALE DEL CAVALIERE VITTORIO GIUDICI (A F. 205 A. P.)

Addì 16 gennaro 1864, si è presentato innanti noi Alessandro Rosti, Giudice del mandamento Milano, il signor cavaliere Vittorio Giudici, dottore

Digitized by Google

dello Spedale divisionario di Milano, di anni 44, nato di Nesso parte di Como; il quale analogamente interpellato, rispose:

Dacchè mi trovo alla direzione tecnica del servizio dell' Ospedale di Milano in qualità di medico divisionale, ogni qualvolta trattossi di risolvere i quesiti, se fosse simulata o no la sordità o la sordo-mutolezza dei giovani iscritti ed altri qualsiensi individuî inviati a tale scopo allo Spedale, e non in qualità d' infermi da curarsi di malattie di qualsisieno specie, si procedette sempre, per quanto a me consta, nel seguente modo. Si cominciava dall' *indagare accuratamente* qual era lo stato fisico degli organi esterni dell' udito, delle fauci e della favella, affine di chiarire se nella ispezione di essi fosse possibile riscontrare qualche alterazione organica, capace di fornire qualche plausibile criterio intorno alla esistenza ed alla realtà dell'allegata infermità. — Si tenevano *rigorosamente sorvegliati* gl' individuî sospetti di simulazione, al fine di scoprire se mai alle volte, quando non credessero di essere visti, si tradissero da loro stessi, provando col fatto di essere capaci di udire e di favellare secondo il caso, e si *indagava attentamente l'espressione della fisonomia, l'atteggiamento della bocca*, e così via dicendo *il loro modo di comportarsi* per dirlo in breve quando altri dirigeva loro la parola.—Se da tutti questi indizî, insieme pesati era possibile farsi un criterio certo rispetto all' esistenza ed alla simulazione degli addotti difetti, si emetteva un giudizio positivo: in caso contrario, quando la scienza medica era insufficieute a sciogliere dub-

Digitized by Google

bì, lo si dichiarava esplicitamente al Consiglio di leva ed alle autorità, che si dovevano informare in proposito, consigliandole a *promuovere le pruove di pubblica notorietà* secondo i casi, e giusta quanto è prescritto dai regolamenti.

*Non è mai accaduto*, per quanto a me costa, e certamente se ciò fosse successo nel tempo, che io sono addetto in qualità di medico divisionale allo Spedale di Milano, avrei dovuto averne sentore, non è mai successo, dico per quanto a me costa, che si sia *impiegato l'uso del ferro riscaldato* producendo nell'individuo scottature di qualsiasi grado in nessuna parte del corpo, allo scopo d'indagare l'esistenza nè della sordità nè della sordo-mutolezza. Per quanto io ne sappia, il Regolamento *non prescrive alcuna specie di esperimenti dolorosi*, se non nei casi in cui trattisi di esplorare la perfetta insensibilità d'individui in certi arresti di malattia, di cui si pretendano affetti; nelle quali appunto per la mancanza della sensibilità l'esperienza non potrebbe cagionar dolore: per esempio onde constatare la realtà della epilessia vien suggerito, durante l'accesso, e mentre che l'infermo è o dovrebbe essere perfettamente insensibile, di lasciar cadere qualche goccia di cera alacca riscaldata sulla pelle, affine di chiarire, se il preteso infermo dà inizio di sentire dolore; ma neppure in questo caso, io ho mai autorizzato l'applicazione del ferro riscaldato, nè per quanto ne sappia in questo Spedale se ne fece mai uso.

Tali goccie sono tutto al più capaci di produrre una scottatura di primo grado limitata ad un circolo di

Digitized by Google

mezzo centimetro al massimo di diametro, caratterizzato da un semplice arrossamento ed irritazione della parte più superficiale del derme, che finisce senz'altre conseguenze, tranne quella di un pò di bruciore e della descoriazione dell'epidermide. In proposito potrebbero riferire anche il medico dipartimentale cavaliere Lorenzo Ferrero e dottor Baglino, come quelli che hanno ingerenza, il primo nella sezione tecnica di tutti gli Spedali militari di questo Dipartimento militare, il secondo in qualità di medico capo sezione, attualmente addetto alla sala di osservazione.

Letto sottoscritto..... etc.

### TESTIMONIALE DI FERRERO CAVALIERE LORENZO (F. 206 A. P.)

Addì 22 gennaro 1864 in Milano, innanti noi Alessandro Bosti, Giudice istruttore, il signor di Ferrero cavaliere Lorenzo, interrogato analogamente, rispose:

La consuetudine invalsa negli Ospedali da me diretti e quindi anche in quello di Milano si è di *esaminare* attentamente, se i coscritti che vengono inviati in osservazione dai Consigli di leva per sordo-mutolezza o per mutolezza, *abbiano dei vizî organici* agli organi linguali ed agli organi uditivi; se abbiano segni di colpi, contusioni, ferite od altro genere di siffatte lesioni riportate al capo, e se sieno di tal natura da poter causare profonde scosse sul cervello, e per conseguenza sui nervi, cui incombe l'ufficio della loquela e dell'udito; quando tutti questi segni o le-

Digitized by Google

sioni in seguito alla più attenta disamina riescono negativi, si sottomette lo iscritto alla *sorveglianza degl' infermieri, dei bassi-ufficiali ed anco degli altri ammalati* della stessa sala; si *sorprendono* anco di notte dopo essere svegliati improvvisamente nel sonno; e quando tali disamine e tali sorveglianze risultano infruttuose, io dichiaro che la scienza non ha dati positivi da poter pronunciare un coscienzioso ed infallibile giudizio sulle infermità di cui si tratta, e quindi si rimanda l'individuo, onde le autorità competenti possano avere degli *attestati di notorietà pubblica*, come vogliono i regolamenti, ed a questi le dette autorità si attengono per l'ammissione od esclusione dal militare servizio. In quanto al far uso delle *cauterizazioni* di qualunque siasi genere, o di altri mezzi dolorosi, dichiaro che nè *io ebbi ad adottarli nella lunga mia carriera*, nè mai ebbi a *consigliarli* a veruno dei miei medici dipendenti, siccome creduti mezzi *non solamente* INUMANI *ed* INGIUSTI, che possono talvolta colpire l'innocente, quanto perchè creduti *mezzi fallaci*, ancorchè trattisi di un simulatore, poichè questi che vuole simulare una malattia, resiste anche a qualsiasi dolore senza proferir parola, ma soltanto emette urli proprî piuttosto di animale, che di uomo che parli: quanto dunque, io dissi, resta assolutamente escluso, che nell' Ospedale militare di questa città e nei molti altri che ho diretti, mai, per quanto venne a mia cognizione, si sieno messi in pratica le cauterizzazioni, e portatevi sia in primo che in secondo grado causate per mezzo del caustico potenziale nè attuale, nè gli altri mezzi dolorosi per

Digitized by Google

iscoprire la frode se mai esistesse, o fosse esistita negl' iscritti stati mandati in osservazione dai Consigli di leva per le malattie in argomento. E tanto io dichiaro, essendo dodici anni che ho la direzione di varii Spedali militari, e più di 3 anni che ho la direzione superiore di questo di Milano.

TESTIMONIALE DI BROGLIA ANTONIO (A F. 207 A. P.)

Addì 19 gennaro 1864 in Milano, innanti al Giudice Rosti il signor di Broglia Antonio da Legnano, analogamente interrogato, rispose :

I mezzi di consuetudine che ho impiegati per rilevare, se sia simulata o no la sordo-mutolezza, o pure la sola mutolezza di quei giovani iscritti, che a tale effetto furono inviati dai Consigli di leva nello Spedale militare divisionario di Milano nella sala di osservazioni, nel periodo di tempo, in cui fui addetto a questa Sezione speciale, furono i seguenti. — *Esame dell' apparato esterno degli organi dell' udito e delle fauci*, col mezzo della vista, o munito dello *speculum hanri* o a mezzo dello specillo leggermente introdotto, ovvero con qualche injezione di acqua semplice, indagando per quanto fu possibile se malattia esistesse in questi organi, cioè a dire dell'udito e della favella, e infine dell' apparato cerebro spinale, di preferenza avessero dato luogo alle affezioni sopradette, cioè della mutolezza e sordo-mutolezza. Nel caso poi che tali mezzi non abbiano potuto contribuire a rilevare la realtà, più o meno, della detta malattia, ricorsi all' *isolamento* dell' individuo in

Digitized by Google

osservazione ed alle *interrogazioni per sorprese*.— Finalmente riuscendo vani tutti i mezzi sopra descritti, ricorsi agli *atti di pubblica notorietà*, non avendomi mai servito di qualsiasi altro mezzo nè inritante nè doloroso, *esclusa perciò l'applicazione in qualsiasi modo del ferro riscaldato*, per accertarmi della simulazione, o meno della sordo-mutolezza, o della mutolezza nei giovani iscritti assegnatimi per l' osservazione. Tale sistema, per quanto mi costa, fu sempre praticato anche dagli altri medici militari che ebbero detto incarico nel suddetto Spedale divisionario, nè ricorsero mai all'uso del ferro riscaldato da produrre scottature di qualsiasi grado.

Lettura..... ec.

*Risposta ritardata del Giudice istruttore di Napoli.*

INTERROGATORIO DI LORENZO GIACOMETTI DI GIUSEPPE DA VERCELLI (A F. 247, A. P.).

Addì 4 febraro 1864, innanti noi Raffaele Anselmi, Giudice del mandamento di Montecalvario in Napoli si è presentato ecc.

Interrogato analogamente.

R. Poichè mi richiede di conoscere la consuetudine invalsa in questo Stabilimento circa la qualità dei mezzi, che si usano per rilevare se sia simulata o no la sordo-mutolezza, oppure la sola mutolezza, in quei giovani coscritti che a tal effetto vi vengono inviati dai Consigli di leva; e se fra tali mezzi siavi quello dell' applicazione replicata molteplice del ferro riscaldato producente nell' individuo scottature di pri-

Digitized by Google

mo, o secondo grado, dichiaro e certifico che dal primo maggio 1861, giorno in cui cominciai a dirigere per la parte sanitaria questo Spedale, secondo i regolamenti in vigore fino ad oggi 4 febraro 1864, i mezzi che vi s'impiegano per riconoscere la simulazione, o la realtà della sordo-mutolezza negli iscritti di leva, qui stati dai Consigli inviati per tale imperfezione in osservazione, consisterono ognora ne' seguenti:

1. Nella *esplorazione*, *ed esame delle parti* che inservono alle funzioni dell' udito e della loquela, praticati, così questo che quello, nello scopo di riconoscere la causa dell' allegata infermità.

2. Non riconosciuta la esistenza di questo, ed avendo motivo di sospettare di simulazione, *nell' isolamento* dell' inscritto in camera appartata, facendolo però sorvegliare da un infermiere messo appositamente nella condizione di un iscritto in osservazione.

3. Nel *far sorprendere* l'osservando di notte tempo dal medico di guardia.

4. Nel fargli comprendere le pene cui va incontro simulando una malattia.

5. Per ultimo, riusciti vani questi mezzi, *nel promuovere l' atto di notorietà.*

Nel caso poi fosse stata scoperta la simulazione, si procedette talvolta a punire l' inscritto colla *diminuzione*, ed anco colla *privazione degli alimenti*, per uno o due giorni, e ciò a salutare esempio degli altri inscritti in osservazione.

Fin tutto l' indicato spazio di tempo, *non mai si applicò il ferro riscaldato* per iscoprire la realtà, o



Digitized by Google

la simulazione della sordo-mutolezza, o della sola mutolezza, come d' ogni altra malattia ed imperfezione.
Lettura.... ec.

*Compiono la risposta dell'istruttore di Napoli, due altre dichiarazioni, una a f. 249 a. p di Giovanni Delfino di Vincenzo, d'Alessandria, di anni 26, medico di reggimento dell' 8° fanteria ed altra a f. 251 a. p. di Giovanni Brambilla fu Bassano, di Pozzolo di anni 32, medico di reggimento al 12° fanteria. Facciamo a meno di pubblicarle perchè nel giudizio e nella redazione identiche alla precedente.*

PERIZIA CALLIGRAFICA DE' SIGNORI GIUSEPPE CHIARCHIARO ED ALESSANDRO SPATAFORA (DA F. 216, A F. 233 A. P.) (1).

Palermo 6 febbraro 1864.

*Signor Giudice,*

Con cedola di assegnazione noi qui sottoscritti ec. siamo stati da Lei invitati, onde da periti calligrafi esaminare talune scritture, a qual uopo ci ha presentati otto registri — Due registri del quaderno di visita ne' giorni pari e dispari nel mese di settembre ultimo scorso alla Sezione scabiosi ed oftalmici

(1) Precedono la perizia, un verbale di mandato a f. 208 a. p. e 26, verbali di aggiornamento a fogli 209, 209 r. 210, 211, 212, 213 214, 215 che non occorre riprodurre.

Digitized by Google

presso questo Spedale militare. — Due simili pei giorni pari e dispari del successivo mese di ottobre. — Quattro registri pei mesi di luglio, agosto, settembre ed ottobre p. p., contenenti lo estratto de' quaderni di visita pe' medicinali relativamente alla Sezione scabiosi ed oftalmici. — Ci ha dato lettura della relazione di perizia calligrafica in data del 12 dicembre p. p. fatta dai signori Antonino Mineo ed *Alessandro Spatafora*, della parte fiscale, cioè in quella contenente il riepilogo del giudizio; e ad un tempo ci ha mostrato le pagine dei suddetti registri alle quali quel registro si riferisce, e successivamente ci ha invitati ad esaminare le altre pagine de' suddetti otto registri e a giudicare in via sommaria, se le irregolarità ed *intrusioni* di scritturazione, che in essi registri furono rilevate nella relazione del 12 dicembre, in ordine alle sue eccezioni, che riflettono il Cappello Antonio, esistono pure in ordine ad altri individui, con ispecificare:

Se relativamente a questi altri individui le intrusioni siano del pari così numerose, come quelle che si sono incontrate per detto Cappello, e ciò tutto allo scopo di giudicare, se le intrusioni circa al Cappello siano state fatte studiatamente ovvero non sieno che accidentali.

Noi penetrati dall' onorevole incarico, non che dell' importanza dell' affare, prestato pria il giuramento, abbiamo proceduto nello esame di verificazione colla massima scrupolosità ed esattezza, ed ecco quali alla fin fine sono stati i risultati da noi ottenuti.

*(Segue il giudizio particolareggiato dato da' pe-*

Digitized by Google

*riti, che non riproduciamo perchè troppo minuzioso e riassunto poi nella seguente conclusione).*

Da quanto abbiamo coscenziosamente, con tutta scrupolosità ed esattezza osservato, risulta che ne' quattro registri pe' medicinali *molte e numerose partite vi esistono maliziosamente scritturate* dopo la firma del medico, Capo Sezione signor Maffei. Riassumendo dunque il disteso esame da noi fatto, di unanime parere dichiariamo che nei registri da noi esaminati pagina per pagina, precisamente nei primi quattro che riguardano il quaderno di visita nei giorni pari e dispari de' mesi di settembre ed ottobre 1863, molte e numerose sconcezze ed irregolarità vi esistono, delle quali avendo per brevità di tempo trascurato di far parola della maggior parte, ci siamo incaricati di registrarne le più importanti le quali si riferiscono agl' individui qui appresso notati.

1. A Falcone Giovanni.
2. A Colluzzi Luigi.
3. A Bensi Domenico.
4. A Bravarone Domenico.
5. A Pericchia Domenico.

E così successivamente fino al N. 25.

Che di tali sconcezze ed irregolarità superiormente scritte, non possiamo determinare se siano state studiatamente fatte, o non sieno che puramente accidentali ad esclusione della partita Rosi Ulisse, la quale presenta tutti i caratteri di essere stata scritturata con malizia posteriormente alla scritturazione dei medicinali somministrati in quel giorno.

Che nei quattro registri degli estratti de' quaderni

Digitized by Google

di visita pei medicinali, molte e numerose partite abbiamo egualmente verificate di essere state con malizia scritturate, dopo che il medico Capo Sezione signor Maffei controsegnato avea le prescrizioni della giornata, e di queste per brevità di tempo abbiam scritturate le più importanti, che ascendono a 68.

Che di tali partite, 9 riferisconsi agl' individui corrispondenti al numero de' letti come sotto:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| La partita di | N. 3 | al | N. | 181 | letto. |
| D. | N. 4 | al | N. | id. | id. |
| D. | N. 6 | al | N. | id. | id. |
| D. | N. 11 | al | N. | 240 | id. |
| D. | N. 13 | al | N. | 206 | id. |
| D. | N. 21 | al | N | 265 | id. |
| D. | N. 25 | al | N. | 256 | id. |
| D. | N. 23 e 31 | | N. | 636 | id. |

E in tutte le altre partite compariscono delle prescrizioni medicinali per uso comune della Sezione.

Questo è il nostro concorde categorico rapporto, che da noi redatto, confermato e soscritto pagina per pagina, lo presentiamo per volerlo allegare nel corrispondente verbale.

*A foglio 235 e 236 seguono due lettere della Preside delle Sorelle della carità, nelle quali si annunzia che la Suora che assistè il Cappello nello Spedale, si chiama Felicita Caillat, ed è a Napoli alla Casa centrale nel quartiere di Chiaja: le omettiamo perchè a nulla gioverebbe il pubblicarle.*

Digitized by Google

COSTITUZIONE DI PARTE CIVILE (AL F. 237, A. P.).

Addì 20 febbraro 1864, in Palermo.

Innanzi a noi Magarotti, ec. si son presentati i signori

Morvillo Antonino di Emmanuele, Rachele Fucita madre del Sordo-muto, i quali ci hanno presentato il sordo-mutolo Cappello Antonio.

Essi hanno dichiarato, che il Cappello Antonio si querela contro coloro che nel settembre ed ottobre p. p. usarono in questo Spedale militare sevizie sul suo corpo mediante l'applicazione del ferro rovente ed altro, per cui ne riportò moltissime lesioni; e ciò non per curarlo di qualche malattia, mentre ne era affatto immune, ma unicamente per esperimentare se era veramente sordo-muto; ed intende inoltre esso Cappello di chiedere il rifacimento dei danni per essere stato privo di lavoro ne' quattro mesi, computabili dal dì del suo arresto, cioè dal 23 settembre ultimo scorso in poi, non avendo potuto occuparsi nemmeno dopo la sua escarcerazione, seguita il primo gennaro di quest'anno stante, per contrazioni nervose, conseguenza dei sofferti mali trattamenti (1), e vuole costituirsi parte civile nel giudizio

(1) Assicura la madre del Cappello che questi dacchè venne fuori dell'Ospedale militare, non dorme più sonni tranquilli, e che invece durante la notte ha replicate scosse nervose, e qualche volta soffre di contrazioni anche in veglia, e ad ogni mutar di atmosfera risente dei dolori. Chi

Digitized by Google

penale instando per la condanna del principale imputato dottor Alessandro Maffei, medico militare addetto al summenzionato Spedale, non che degli altri complici, che fossero per risultare dal procedimento, e pagargli la somma di lire 255 e cent. 12, somma della mercede giornaliera da esso perduta oltre la spesa del giudizio. Soggiungono essi signori Morvillo e Fucita, che questa è la intenzione del Cappello, a loro poco prima da lui manifestata, e fanno istanza di sentirsi sul proposito il Cappello medesimo mediante interpetre. Noi assecondando la domanda, abbiamo scelti ad interpetri i signori sacerdote Placido Conti e Francesco Romano, come quelli i quali, giusta quanto ci costa dagli atti processuali, sarebbero fra le persone più abituate a trattare col Cappello.

Comparsi essi alla nostra presenza, ammoniti da noi... ec.

Prestato il giuramento ec.

Declinando le loro generalità ec.

Invitatili a chiedergli

1. Se sappia scrivere — 2. Se intende dar querela come sopra — 3. Se chiegga il rifacimento de' danni, ed in che quantità. — Ed in fine se voglia costituirsi parte civile nel giudizio penale, che pende contro Maffei, ed altri nel procedimento di che si tratta. — I signori interpetri, e specialmente il sacerdote Conti, si sono messi in presenza nostra mediante gesti in comunicazione col Cappello, il quale pure mediante gesti ha risposto.

sa quanto gli durerà questo dolce ricordo dei *revulsivi* del *signor Restelli?*

Digitized by Google

Dopo di che essi interpetri ci hanno concordemente riferito.

Il Cappello ci fece conoscere di non sapere scrivere che le sole cifre numeriche, e di voler esser pagato per quattro mesi in ragione di cinque tarì al giorno per i suoi danni da quell' uomo pingue, con mustacchi e mosca, che in questo Spedale militare, applicandogli il ferro rovente, gli cagionò tante lesioni nel corpo. Lo abbiamo interrogato, se egli volea la punizione del suo offensore. Ed egli ci rispose, che lo perdonava, purchè lo pagasse come sopra, ed ove non lo pagasse volere, che fosse carcerato, come lo ero stato egli stesso. Spiegò poi che intendeva impiegare il danaro che andrebbe a ricevere per vestirsi, dando il rimanente a sua madre a titolo di soccorso (1).

Ci riuscì poi difficile fargli comprendere la idea di costituirsi parte civile nel giudizio penale contro l' imputato: nondimeno gli abbiamo chiesto se egli era disposto di pagare ad esso imputato le spese, nel caso questi fosse stato assolto dal Tribunale, ed egli ci rispose affermativamente, come affermativamente rispose ad altra domanda, se voleva ottenere subito il detto risarcimento.

Lettura... ec.

(1) Da questa manifestazione può desumersi la indole del giovane torturato.

Digitized by Google

PRESENTAZIONE SPONTANEA DI ANTONIO MORVILLO (F. 256 A. P.).

Addì 27 febraro 1864 nell'Ufficio d'Istruzione

Innanti noi Magarotti si è spontaneamente presentato il signor Morvillo Antonio, il quale ci ha rimesso un esemplare in fotografia della effigie del sordomuto Cappello Antonio, dalla quale risultano le cicatrici esistenti nel suo dorso e sulla parte posteriore del braccio sinistro, quelle cioè, che furono il prodotto dell'applicazione del ferro rovente su lui fatto in questo Spedale militare nell'autunno ultimo.

Dichiara di rendersi responsabile della identità di dette lesioni, essendosi la detta fotografia eseguita sull'originale in presenza sua e di altre ragguardevoli persone, che all'occorrenza sarebbe per nominare.

Esprime il desiderio, che detto esemplare venga unito agli atti del processo, che va istruendosi contro gli autori di dette lesioni.

Noi assecondando tale suo desiderio, abbiamo ritirato detto esemplare, e lo abbiamo munito nel dorso del nostro visto, sotto il quale si è ritirata la firma del detto signor Morvillo, che ha pure con noi firmato il margine dell'esemplare istesso (1).

Detto esemplare si è mandato unire al presente verbale onde far parte del processo.

Lettura.... ec.

(1) La fotografia di cui si parla, fu pubblicata colla seguente iscrizione del signor Morvillo:

*Delle—Centocinquantaquattro—Bruciature di ferro ro-*



Digitized by Google

REQUISITORIA DEL P. M. (A F. 261 A. P.).

Veduti gli atti processuali portanti li numeri 2289 e 2890 stati riuniti, riflettenti:

Restelli Antonio fu Giovanni, nato in Milano, di anni 41, medico divisionale militare,

Maffei Alessandro di Giambattista, nato in Lucca, d'anni 36, medico reggimentale militare,

Rinieri Alessandro assistente,

Tutti tre addetti allo Spedale militare divisionale di Palermo.

Morvillo Antonino di Emanuele, di anni 24.

Accarini Giuseppe, gerente del giornale il Precursore.

Tutti domiciliati in Palermo.

*Imputati*

I primi tre di violenze usate, ed ordinate nell'esercizio delle loro funzioni di pubblici ufficiali del

*vente — Volute dire — Revulsivi superficiali volanti — Da chi — Nell' Ospedale militare di Palermo — Ne straziava — L'operajo Antonio Cappello — Ostinandosi — A non crederlo sordo-muto — Quando tale sin dalla nascita — A tutti era noto — Duri eterno ricordo — Questa fotografia dal naturale — Quattro mesi dopo ritratta — A testimonio — Della feroce immanità dell' atto — Della coscienza che ne mosse querela — E perchè giudichi il mondo — Chi nel 1863 — Erano i barbari qui. —*

Colla stessa iscrizione fu la fotografia presentata al giudice Magarotti; ma questi volle su collarvi una carta, perchè non se ne *prevenisse la giustizia!*

Digitized by Google

Governo addetti allo Spedale divisionale militare di Palermo sulla persona di Cappello Antonio, renitente di leva colà in osservazione, con averlo ne' primi giorni dell'ottobre 1863 sottoposto all'azione replicata molteplice del ferro riscaldato, producendogli trenta, e più scottature di primo, ed alcune poche di secondo grado sul dorso, sulla parte posteriore delle braccia, sulle natiche e sulle coscie giudicate guaribili tutte in dieci giorni, con impedimento al lavoro per tale tempo.

Li ultimi due di diffamazione per la stampa al Corpo sanitario militare addetto allo Spedale divisionario militare di questa Città, per avere nei numeri 264 e 266 colle date delli 4 e 6 novembre 1863 del giornale palermitano *Il Precursore*, narrando le dette pretese sevizie usate al Cappello Antonio, asserto, che tale fatto fosse atroce, che in detto Ospedale militare si torturasse e col diggiuno, colle bastonate, col fuoco vi si voleva far parlare un sordo-muto, e simili.

In ordine alla prima imputazione;

Attesochè è accertato;

Che il Cappello Antonio, renitente della classe 1840, fu arrestato come tale nel 23 settembre 1863, e fu nel 28 dello stesso mese dal Consiglio di leva mandato allo Spedale militare divisionale in esperimento per sordo-mutolezza;

Che in questo Spedale fu sottoposto all'azione irritante superficiale molteplice per mezzo del ferro riscaldato per tre distinte volte, ed infine ad una frizione al dorso ed alla regione renale di pomata stibiata;

Digitized by Google

Che da tali operazioni ne vennero al Cappello ben centocinquantasette lesioni di varia forma e figura, tutte però superficiali, ed alcune poche con causticazione di secondo grado;

Che interpellato il signor medico divisionario, Direttore del detto Spedale, sulla causa di tale operazione fu risposto, *con rapporto del 12 novembre 1863*, che il Cappello nel 29 settembre veniva preso da *leggiero accesso di febbre periodica*, per cui gli fu amministrato *il bisolfato di china ed il valerianato*; che colpito da accesso di *perniciosa* sotto forma *algida*, specie di malattia di conosciuta facilità a passare ad esito letale, come eransi verificati alcuni casi in quei giorni in detto Spedale, si era dovuto ricorrere alle dette operazioni; soggiungendo che in virtù di esse il Cappello nel 12 ottobre era risanato, e quindi subentrava in lui la fase della osservazione per sordo-mutolezza, presentando sospetti di *simulazione*, dacchè *sentiva e pronunziava le parole che gli venivano imposte di ripetere*, che non erasi però proceduto a simili mezzi di esperimento, sebbene autorizzato;

Che interpellati con giuramento ben distinti professori medici legali di questa città, se tali operazioni fossero indicate dalla scienza nel caso di detta malattia, risposero che ciò potea ben essere reclamato nello stato di *grave algidismo*. Accertarono pure gli stessi professori, che non tutte le lesioni scontrate sul Cappello erano prodotte dall'azione del ferro riscaldato, ma le più fossero causate da quella della pomata stibiata;

Digitized by Google

Che ad accertare se realmente il Cappello fosse stato affetto dalla detta malattia (*febbre algida perniciosa*), si fecero presentare li *analoghi registri dei medicinali, e li quaderni di visita degli infermi* tenuti in detto Spedale; si sentirono in esame *l'inservienti dello Spedale stesso*, che ebbero ad assistere e vedere il Cappello; si chiamarono inoltre anche ad esame alcuni de' detenuti nel carcere militare detto di Castellammare, che furono col Cappello stesso; e questi in fine fu replicatamente, per mezzo d'interpetri, interrogato al rapporto;

Attesochè il Cappello nelle sue risposte ha *negato assolutamente di essere stato ammalato tanto nel carcere di Castellammare, che nello Spedale militare*; li testimoni stati col medesimo detenuti in detto carcere affermarono, che il Cappello *non fu colà ammalato*, che avea però un poco di tosse, la sua faccia era gialla, e stava coricato la maggior parte del giorno; gli inservienti dello Spedale asseriscono che lo stesso Cappello avea la faccia pallida, non sapere però se fosse malato, che qualche medicamento gli venne somministrato; che dessi credono, che gli fossero state date *le botte di fuoco per farlo parlare come si diceva*, e come erasi praticato per altri; li registri e li quaderni di visita per riguardo al Cappello stesso portano l'indicazione di *somministrazione di solfato di chinino, di valerianato di applicazione del ferro*, la qualificazione di *malattia perniciosa algida*, e la prescrizione di *reggime diatetico*.

Che esaminati tali registri, e quaderni dai periti

Digitized by Google

calligrafi si *notarono ben molte irregolarità*, per rapporto alle indicazioni che erano scritte in riguardo al Cappello, cosicchè i periti conchiusero che *varie di tali scritturazioni fossero state intruse*;

Che interrogata anche la madre del Cappello, Rachela Fucita, onde conoscere se il detto *suo figlio fosse stato ammalato*, *rispose negativamente*;

Che in seguito a tali risultanze, *essendovi gravi dubbì sulla realtà della malattia*, che il signor Restelli, Maffei e Rinieri asserivano avere affetto il Cappello, per la quale era stato questi sottoposto all'azione del ferro riscaldato, si ricercarono ulteriori pruove onde meglio accertare la verità;

Che il risultato di queste fu, che per perizia si constatò che nella *perniciosa algida la sensibilità non è talmente sospesa*, *specialmente in alcuni casi* (1), che questa malattia ha *parosismi ed intermittenze* (2), che uno dei suoi sintomi è lo *aspetto cadaverico*, ed un notevole *abbassamento di temperatura* alla superficie della pelle;

Che in seguito à nuova perizia calligrafica, non solo per riguardo alle indicazioni riflettenti il Cappello, ma ben anco in ordine a quelle risguardanti moltissimi altri ammalati si riscontrarono dai periti, in detti registri e quaderni, molte varie sconcezze ed irregolarità di scritturazione, che portavano non

(1) Fra i quali non poteva comprendersi quello di Cappello. (Vedi Per. med. a p. 161, 162).

(2) Quando non pervenuta al grado di massima intensità che si asserisce pel Cappello. (Vedi come sopra).

Digitized by Google

dubbî indizî che queste scritturazioni fossero state *studiatamente fatte*, ed alcune altre anche *maliziosamente*, ed i periti stessi registrandone le più importanti le fecero ascendere a ben novantatre:

Che assunte anche informazioni, onde accertare se ai termini dei regolamenti per la leva militare *fosse lecito, nei casi di esperimento per sordo-mutolezza, di divenire all'applicazione del ferro riscaldato*, e se tanto si praticasse negli Ospedali, si constatò: che in tali casi è lecita una tale operazione, ma *non replicata*, se non quando questa sia richiesta, come mezzo curativo di qualche infermità;

Che tale sperimento, sebbene di rado, è in uso praticarsi in alcuni Ospedali militari (1).

Attesochè dietro tali risultanze processuali, importa di esaminare se nel trattamento del Cappello nello Spedale militare di questa città si verifichi qualche reato, e quale, e chi ne debba rispondere.

Attesochè havvi nessun dubbio, che ove il detto trattamento non fosse stato richiesto da un metodo curativo di una infermità, o non fosse stato autorizzato per ragione di esperimento (2), costituirebbe il reato previsto dall'articolo 236 del codice penale, dacchè si avrebbe una violenza contro le persone con ferimento usato e fatto usare da pubblici uffiziali, nell'esercizio delle loro funzioni.

(1) Vedi testimoniali dei Direttori sanitarî degli altri Ospedali d'Italia.

(2) Il Sismonda *onestamente* ammette che 157 cicatrici fossero autorizzate da ragione di esperimento.

Digitized by Google

Che ricercando però in fatto se esista tale reato, si presenterebbero ben *gravi dubbî*, dacchè manca assolutamente il *motivo di delinquere* (1), *e non è escluso che il Cappello sia stato affetto dalla allegata infermità* (?!!).

Che per vero, il Cappello era persona sconosciuta alli dottori Restelli, e Maffei, ed al Rinieri; nè il Cappello, nè alcun'altro indicano alcun motivo personale di tali sevizie, (2) ed il Cappello stesso affermò, per mezzo d'interpetri e replicatamente, che quando gli si applicava il ferro riscaldato non si gli faceva conoscere, che *tanto venisse praticato per farlo parlare* (?!!).

Che il dubbio sulla realtà della malattia, emergente dalle irregolarità riscontrate nei registri, sarebbe assai *attenuato*, *se non escluso*, dallo essersi accertati simili e più gravi *irregolarità* per rapporto ad altre indicazioni esistenti nei registri stessi.

Che d'altronde, se le indicazioni giudicate dai periti intruse in detti registri, per riguardo al Cappello fossero realmente tali e fatte con malizia, non si sarebbero al certo vedute differenze così notevoli di scritturazione, ed anche errori in queste, come accertarono i periti calligrafi nella loro relazione 12 dicembre ultimo, scrivendosi la parola *algida con la parola moxa* con la *n*.

(1) Perchè il signor Sismonda non invertì lo argomento, avea egli il Cappello *mottivo* a calunniare i medici dello Ospedale militare?

(2) Nè anche l'assassino di Petralia Soprana avea motivo personale di bruciare, nella propria dimora, tre innocui cittadini.

Digitized by Google

Facile è per verità di persuadersi, che chi studiatamente avesse aggiunto o fatto aggiungere tali indicazioni, avrebbe pure studiate le relative parole se si tratta di persone, che non tanto facilmente si può supporre che cadano in così grossolani errori (1).

Che le deposizioni dei testimonî non *escludono* nemmeno una tale malattia, nè essi testimonî sono persone tali, che ne potessero conoscere *la natura e la qualità:* essi testimonî concordi anzi affermano che il Cappello aveva il volto ben pallido, che prima nelle carceri stava coricato, che nello Spedale fu noverato fra gli ammalati; le quali circostanze indicano tutte una infermità, e presentano li sintomi da quelli avanti indicati (2).

Lo avere poi veduto lo stesso Cappello *che si moveva, si alzava dal letto, che andava alla finestra, non escluderebbero nemmeno che avesse avuti accessi di febbre algida perniciosa*, essendo questa intermittente (3).

Che esaminando d'altronde il rapporto 12 novembre ultimo del medico divisionale signor Restelli, *non si trova che tale malattia fosse gravissima*, come

(1) Le sgrammaticature, la lingua, lo stile dei rapporti dello Spedale militare e delle lettere dei suoi capi, escludono nell'animo *onesto* del signor Sismonda la facilità che quella gente *dotta* possa scendere a *grossolani* errori.

Ci pare proprio in caso l'apologo della fraternità degli asini.

(2) Vergogna!!!

(3) Vedi seconda perizia medica a f. 161.



Digitized by Google

si suppone dai due periti nella relazione 2 gennaro successivo, che per verità il Restelli asserisce, che il Cappello fu preso da un accesso di perniciosa sotto forma algida, malattia letale in quei giorni in quello Stabilimento.

Che perciò si sarebbe ricorso alle dette operazioni, che da queste si ebbero sin dal principio *risultati felici*, e quindi si replicarono, ed in fine si divenne alle frizioni colla pomata stibiata. Che tale ultima operazione ben indica che si curava una infermità. non vedendosi nè conoscendosi altro motivo di tale frizione, specialmente dopochè il Cappello era stato già sottoposto all' azione del ferro riscaldato.

Che infine ben potea il medico curante, giusta lo spirito ed il letterale prescritto del regolamento della legge sul reclutamento dell'esercito in data 31 marzo 1855, insistere anche in via di esperimento sulle dette operazioni dolorose, giusta quanto ne ebbero a riferire il Presidente del Consiglio superiore militare di Sanità, ed il Direttore ed i medici dei più rinomati Ospedali militari dello Stato.

Che questi quasi tutti *concordi affermarono*, che una tale operazione *si può*, *e si usa* fare in tali casi (1).

Che sta per vero che dal Restelli si sia escluso es-

(1) Bugia!! Se trai rapporti sopra inseriti, è *taluno* che creda il regolamento autorizzi a pruove dolorose, e tra esse possa comprendersi *qualche* tocco di ferro scaldato, *tutti* respingono però la *immanità* di replicare per tante volte lo esperimento.

Digitized by Google

sersi ciò praticato in via di esperimento sostenendosi la realtà dell' asserta malattia, il che vie più proverebbe tale realtà, mentre poteva il Restelli anche altrimenti giustificare il suo operare e quello dei suoi dipendenti invocando lo esperimento suddetto, e non vi era quindi bisogno di ricorrere ad un tal mendacio.

Che se eccessiva sia stata la detta cura, non occorre investigarla, giacchè il modo di un caso è lasciato alla coscienza ed all' abilità del medico curante, e solo vi s' ingerisce l' autorità giudiziaria, quando in un preteso metodo di cura si verifichi il dolo, o la negligenza, o la imperizia tale da costituire la colpa; nel reato d'altronde del quale si tratta vi deve essere il *vero abuso di autorità*, e questo non si riscontra nel concreto caso, dacchè non ve n' ha motivo, e l' operato che dovrebbe costituire tale abuso viene altrimenti spiegato e giustificato.

Che la procedura al rapporto fu abbastanza estesa, nè occorrerebbe continuarla anche col semplice interrogatorio degl' imputati, già *avendosi in atti le costoro dichiarazioni*, e già esistendovi tutti gli elementi di fatto per poter pronunciare (1).

(1) Vedete malizia. Il Sismonda esclude lo *interrogatorio degl' imputati* per preparar loro una uscita nel giudizio che sapeva dovesse continuarsi ad ogni costo dalla perseveranza del signor Morvillo; epperò mentre, qui nel riconoscere agli *atti le costoro dichiarazioni*, accenna allo *equipollente* di esso. quando la causa si spinse in opposizione dalla parte civile, con una innocenza da frate in-

Digitized by Google

Atteso poi in ordine al fatto di diffamazione ascritto alli Morvillo ed Accarino, che questa non sussisterebbe.

Che in vero, se nei denunciati articoli si narrò il fatto con tinte ben severe, e si qualificò ingiustamente, questo fatto però sussiste, e presentò non lievi dubbi circa la sua qualificazione giuridica, e si dovette all'uopo procedere a lunghi e minuziosi atti: non hassi quindi a stupire, nè si può dar carico giuridicamente in via penale, se persona estranea alla scienza medica, ai regolamenti militari abbia potuto ravvisare nel fatto stesso una barbarie, ingannata anche dai lamenti di un' amorosa madre e da una meno esatta esposizione delle relative circostanze (?!!)

Che nei reati d'ingiuria, la dottrina e la giurisprudenza richiedono essenzialmente nell'imputato la dolosa volontà di diffamare, e nel caso attuale non sarebbe questa provata, nè potrebbe ravvisarsi insita nello scritto diffamatorio, dacchè in questo non si ravvisa che una erronea ed inconoscente qualificazione di un fatto.

Che d'altronde prescritta si presenterebbe la relativa azione ai termini dell' art. 12 della legge sulla stampa, nè importa che nel trascorso periodo di tempo abbia continuata la procedura onde accertare il fatto formante il soggetto della diffamazione, dacchè la prescrizione è nell' interesse dell' imputato e solo

quisitore domandò al Procurator generale come supplire alla mancanza dello interrogatorio ch'egli stesso aveva giudicato di non occorrere.

Digitized by Google

può venire sospesa quando si tratta di atti processuali seguiti nella stessa causa in di lui odio.

Ai termini perciò dell'articolo 239 del Codice di procedura penale:

Il Reggente Procuratore del Re richiede il signor Giudice istruttore, di voler dichiarare di non esser luogo a procedimento pei fatti di pretese sevizie e violenze usate sul Cappello Antonio nelle su espresse circostanze di tempo e luogo, e pei fatti di diffamazione querelati dai componenti il Corpo sanitario militare di questa città avanti pure specificati.

Palermo 19 marzo 1864.

*Sismonda*

ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

*In nome ec. ec.*

Nella causa del Pubblico Ministero e di Cappello Antonio fu Michele operaio, nato e domiciliato in Palermo, costituitosi parte Civile;

*Contro* — Restelli cavaliere Antonio fu Giovanni, di anni 42, nato in Milano, medico divisionale militare;

Maffei Alessandro di Giambattista, di anni 36 nato in Lucca, medico reggimentale militare e

Rinieri Alessandro di Cesare, di anni 24, nato in Bologna, assistente di medicina e chirurgia;

Tutti addetti all' Ospedale militare di Palermo e qui residenti;

Non che nella causa del

Pubblico ministero sulla istanza dei signori Re-

Digitized by Google

stelli cavaliere Antonio e Maffei Alessandro predetti, Santini Ferdinando, Danielli Luigi, Montanari Luigi ed Albertini Vincenzo, medici militari addetti al sommentovato Spedale e qui residenti

*Contro* — Morvillo Antonino di Emmanuele di anni 24; ed

Accarini Giuseppe, gerente del giornale palermitano il *Precursore*; pure domiciliati in Palermo;

*Imputati* — Li Restelli, Maffei, Renieri, di violenze usate ed ordinate, nello esercizio delle loro funzioni di pubblici ufficiali del Governo addetti all'Ospedale divisionale militare di Palermo, sulla persona del Cappello Antonio renitente di leva, colà in osservazione, con averlo nei primi giorni dell'ottobre 1863 sottoposto all'azione replicata molteplice del ferro riscaldato, producendogli trenta o più scottature di primo, ed alcune poche di secondo grado sul dorso, sulla parte posteriore delle braccia, sulle natiche e sulle coscie, *giudicate guaribili tutte in dieci giorni, con impedimento al lavoro per tale tempo;*

Li Morvillo ed Accarini, di diffamazione per mezzo della stampa al Corpo sanitario militare addetto all'Ospedale divisionale militare di questa città, per avere nei numeri 264 e 266, nelle date delli 4 e 6 novembre 1863 del giornale palermitano *Il Precursore*, narrando le dette pretese sevizie usate al Cappello Antonio, asserto che tale fatto fosse atroce, che in detto Ospedale militare si torturasse, che col digiuno, colle bastonate, col fuoco si voleva far parlare un sordo-muto, e simili;

Digitized by Google

Vedute le requisitorie, in data 19 marzo 1864, del signor cavaliere Sismonda Sostituto Procuratore generale Reggente la Regia Procura, colle quali chiese dichiararsi non esser luogo a procedimento pei fatti di pretese sevizie e violenze usate sul Cappello Antonio nelle su espresse circostanze di tempo e di luogo, e pei fatti di diffamazione querelati dai componenti il Corpo sanitario militare di questa città avanti pure specificati, mandando restituire li sequestrati registri;

In ordine alla prima imputazione;

Ritenuto che il Cappello Antonio, dichiarato renitente alla leva militare ed arrestato, fu per ordine del Consiglio di leva inviato nel 28 settembre 1863 in questo Spedale militare in osservazione per sordo-mutolezza;

Che ivi, ai primi del successivo ottobre, i medici lo assoggettarono all'azione ripetuta e molteplice del *ferro riscaldato*, ossia del *moxa* applicato superficialmente sul dorso, sulle braccia, sulle natiche e sulle coscie, per cui egli ne riportò scottature di primo e di secondo grado; più gli praticarono sulle stesse parti unzioni di pomata, che gli cagionarono delle pustole;

Ritenuto che nella perizia seguita il 15 ottobre gli si rinvennero 157 lesioni;

Che nell'altra del 19 novembre si riscontrò su di lui una quantità di macchie e di cicatrici in numero alquanto inferiore.

Che mentre i primi periti giudicarono le 157 lesioni prodotte da causticazione, la massima parte di

Digitized by Google

primo ed alcune di secondo grado, gli altri periti hanno dichiarato che le macchie furono prodotte dalle frizioni della pomata (1), e le cicatrici parte dall'applicazione del *ferro riscaldato* e parte dalle pustole derivate dalla pomata.

Ritenuto che i signori cavaliere Restelli e dottor Maffei sostennero essere stato il Cappello nel giorno 2 ottobre colto da un accesso di febbre perniciosa sotto forma algida, per cui credettero opportuno di usare per tre volte nel modo suddetto il ferro riscaldato, combinando sempre l'azione di rimedi interni con essersi al decimo giorno praticata una vasta frizione di pomata stibiata sul dorso e sulla regione renale, stante la continuazione di alcuni fenomeni speciali, per cui era subentrato il caso della revulsione lenta per mezzo di pustulazione artificiale.

Che invece si era denunziato all'autorità giudiziaria essersi sottoposto il Cappello alle scottature, per esperimentare se era o non simulata la sordo-mutolezza, di cui si diceva affetto.

Ritenuto che la istruzione penale versò a verificare il fatto tanto sotto l' uno quanto sotto l'altro aspetto.

Attesochè, praticatesi tutte le possibili indagini e coll'esame dei registri dell'Ospedale militare, e con perizie calligrafiche, e con perizie di distinti professori dell'arte salutare, e colla escussione di molti te-

(1) Bugia! I periti dichiararono *esser possibile* che quelle fossero macchie prodotte dalla pomata stibiata; ma non lo affermarono.

Digitized by Google

stimoni, *non si poté con certezza rilevare se il Cappello fosse o non stato colto dalla suddetta febbre algida. Contro l'affermativa esistono molti e poderosi argomenti tratti in ispecie dai risultamenti delle annotazioni nei registri e dalle deposizioni testimoniali;* per l'affermativa stanno parecchie circostanze, tra cui principalmente lo stato infermiccio del Cappello quando entrò nel detto Ospedale, e le unzioni della pomata stibiata che gli cagionarono le pustole, e che fuori della ipotesi d'una malattia non troverebbero altra plausibile spiegazione; in questa incertezza il giudizio deve propendere a favore degl' imputati.

Attesochè tanto più devesi addivenire a questa conclusione, in quanto che non avrebbero avuto bisogno essi imputati di ricorrere al mendacio d'una malattia immaginata alla opportunità, dal momento che se l'applicazione del *moxa* fosse stata praticata nell'intento di esperimentare la sordo-mutolezza del Cappello, avrebbero potuto giustificarla come autorizzata dal regolamento approvato con decreto reale 31 marzo 1855 sul reclutamento militare.

Infatti basta scorrere sia l'elenco delle infermità ed imperfezioni fisiche, che dànno luogo a riforma degl' inscritti e dei soldati, annesso al detto regolamento, e sia il proemio che precede un tale elenco, per convincersi esser voto del legislatore che i medici, nel giudicare sulle dette infermità ed imperfezioni, e specialmente nei casi di sospetta simulazione (avvertendo che in generale qualunque malattia portante con sè invalidità al servizio militare, può essere riguardata come sospetta di simulazione), de-



Digitized by Google

vono procedere con molta diligenza, circospezione, accortezza e scaltrezza, sottomettendo gl' individui inviati agli Ospedali ad una minuta e protratta osservazione ed a prove variate, e soltanto dopo esauriti tutti i mezzi sono facoltizzati *(sic)*, ove rimanga in loro qualche dubbio ancora, di confessare candidamente che la loro arte è impotente a disvelare la verità, e deggiono proporre l' inchiesta speciale nelle forme dichiarate dallo stesso regolamento: in generale è lasciata una larga parte al loro senno, e si fa su di loro pesare una grande risponsabilità.

Parlando degli epilettici, nelle avvertenze sotto l'articolo 9 del detto elenco B, dicesi: che in caso di sospetta simulazione sarà permesso ricorrere, senza offendere l'umanità, ai conosciuti mezzi d'irritazioni esterne più dolorose (1).

Quanto agli affetti da dolori artritici si dichiara, nelle avvertenze sotto l'art. 93, che ove si dubiti della realtà della malattia, prima di far luogo alla riforma dei militari in servizio, devesi far uso dei vescicatorì, delle coppette e dei moxa, ecc., i quali mentre si troverebbero indicati se la malattia sussistesse, finirebbero per istancare la pazienza degl' infingitori (2).

E in ordine ai sordo-muti, nelle avvertenze sotto l'art. 58, è scritto che nella mutolezza simulata, e prodotta momentaneamente da sostanze velenose, come dallo stranomio, qualche prova dolorosa, la

(1) Per gli epilettici e non pei sordo-muti.

(2) Pei dolori artritici e non per la sordità e mutolezza.

Digitized by Google

privazione degli alimenti, il rinchiudimento non tarderanno qualche volta a rendere la parola ai simulatori, e si ripete che, prima di ricorrere alla inchiesta prescritta, deggiono essere esauriti tutti i mezzi possibili per iscoprire la simulazione (1).

L'applicazione poi, in base alle preposte prescrizioni, del ferro riscaldato sopra gl' iscritti nelle liste di leva, sospetti di simulare la mutolezza, non è nuova negli Ospedali militari del regno; essa viene attestata dal sig. Presidente del Consiglio superiore militare di sanità e da alcuni personagi addetti ai medesimi Ospedali *(quali?)*, sebbene però soggiungano che ebbe luogo assai di raro, e debba, a loro avviso, procedersi in tali circostanze con molta parsimonia, e la massima parte opini che questo mezzo abbia ad usarsi quando la mutolezza sia congiunta con altre complicazioni morbose, a guarire le quali esso possa tornare utile. — Che se, nella ipotesi della esclusione della perniciosa algida, volesse dirsi che gl' imputati Restelli, Maffei e Rinieri hanno agito sul muto Cappello con molto rigore, tuttavia non potrebbesi sostenere che abbiano ecceduti i limiti tracciati dal detto regolamento, nel qual caso soltanto il loro operato sarebbe colpito dalla sanzione dello art. 555 del Codice penale (2).

(1) *Qualche* pruova dolorosa non può tradursi in 157 bottoni di fuoco.

(2) Così il Magarotti calunnia il regolamento, umanamente interpetrato da tutti i capi sanitarî ed amministrativi degli Ospedali militari d' Italia *(vedi* test. corr.).

Digitized by Google

Imperocchè si è sopra notato, che non tutte le lesioni scorte sul Cappello sono il prodotto dell' applicazione del moxa, ma puossi ritenere che la massima parte sieno il risultato delle frizioni della pomata stibiata; il Cappello nulla ebbe a soffrire nella salute, e quando il 15 ottobre si presentò all'Ufficio d' istruzione aveva l'aspetto di persona in buone condizioni igieniche, e tale apparve tutte le volte che ritornò avanti il Giudice; i medici di questo Ospedale militare, poco prima dell'entrata del Cappello, ebbero esempi nello stesso Stabilimento di individui i quali avevano dato motivo di sospettare fortemente sulla mutolezza loro attribuita, ed il Cappello medesimo, mentre mostrava di udire il suono delle voci che gli si dirigeano, metteva qualche monosillabo, ed anche qualche parola; grande inoltre era in quell'epoca il numero dei renitenti alla leva militare, per cui furono ordinate dal Governo operazioni straordinarie per farlo scemare (1); molti infine e molto svariati furono gli inganni, i maneggi e le frodi, che si erano messi in campo per sottrarre gl' iscritti dall'obbligo della leva (2), e i tribunali ne risuonavano altamente;

(1) Le dolci *misure militari*, che i giornali ben dissero *misure Murawieff*.

(2) Questo è vero; ma bisognava aggiungervi che la pubblica opinione non gridava in quel tempo estranea del tutto a queste opere la collusione del servizio sanitario militare.

Noi potremmo indagare in proposito dei fatti assai *gravi*, ma entrandovi per mezzo lo interesse dei terzi, ci limi-

Digitized by Google

In ordine alla seconda imputazione;

Attesocchè non sussiste il reato di diffamazione ascritto alli Morvillo ed Accarini;

Che di vero, nei denunciati articoli del giornale *il Precursore* si narrò un fatto con tinte ben severe, e lo si qualificò ingiustamente; questo fatto però sussiste, presentò non lievi dubbî circa la sua qualificazione giuridica; si dovette all'uopo procedere a lunghe e minuziose indagini; non hassi quindi a stupire se persone estranee alla scienza medica ed ai regolamenti militari, abbiano potuto ravvisare nel fatto stesso una barbarie, ingannate anche dai lamenti di una amorosa madre, e da una meno esatta esposizione delle relative circostanze;

Che nei reati di diffamazione e d'ingiuria la dottrina e la giurisprudenza richiedono essenzialmente nell'imputato la dolosa intenzione di offendere, e questa, per le cose esposte, non risulterebbe nel caso attuale provata;

Per queste considerazioni;

Il Giudice istruttore presso il Tribunale circondariale di Palermo;

Visto l'articolo 239 del Codice di P. P.

tiamo a ripetere quel che altra volta dicemmo e facemmo dire dai giornali del paese, ed è questo: *Che il Governo esenti per sempre dal servizio militare gli esclusi per intrigo interessato di agenti governativi, obbligando questi a fornirne i corrispondenti surrogati, e noi gli* POTREMO *procurare delle pruove con circostanze di luogo, di tempo, di nomi, di valore che facciano noti non pochi casi di vergognosa curruzione.*

Digitized by Google

Dichiara che, non costituendo reato i fatti come sopra rispettivamente ascritti ai signori cavaliere Restelli Antonio, dottor Maffei Alessandro e Rinieri Alessandro, ed ai signori Morvillo Antonino e Accarini Giuseppe, non si fa, quanto ai medesimi fatti, luogo a procedimento penale (1).

Ed ordina sieno restituiti al signor Direttore dell'Ospedale militare di Palermo i tredici registri sequestrati.

Palermo li 30 marzo 1864.

*Magarotti*

### OPPOSIZIONE DELLA PARTE CIVILE ALLA ORDINANZA DEL MAGAROTTI (2).

*Signori Presidente e Consiglieri presso la Corte di Appello — Sezione di accusa.*

Antonio Cappello, del fu Michele, sordo-muto, operaio, nato e domiciliato in Palermo, costituito parte civile nel procedimento penale istruito contro i si-

(1) Poteva ordinarsi più balordemante? L'Istruttore in questo atto si trasforma in magistrato di merito, e valutando le pruove decide, e decide su sistema diverso delle requisitorie del Procuratore del Re, traendone conseguenze eguali, conseguenze che mostrano paura della pruova, e panico della luce che si sarebbe subito fatta quando la istruzione, *come si dovea*, *anche ingiustamente* avesse dato un reo.

(2) Giova sin da ora segnare alla pubblica riconoscenza gli avvocati Puglia, Costantini, Tumminelli, i patrocina-

Digitized by Google

gnori cavaliere Antonio Restelli medico divisionale militare, Alessandro Maffei medico reggimentale militare, ed Alessandro Rinieri assistente di medicina e chirurgia, per gl'infrascritti motivi fa opposizione all' ordinanza emessa addì 30 marzo 1864 dal Giudice istruttore signor Cesare Magarotti, e per la quale dichiaravasi non esser luogo a procedimento penale avverso gl' imputati nella processura coinvolti.

N. 1.) Non solo dagli svolgimenti della istruttoria (ravvolta nel velo nel segreto), ma bensì dalle considerazioni dell'opposta e notificata ordinanza, sorge qual larga materia di colpabilità vi abbia a carico dei prevenuti tutti.

Infatti (son parole dell' ordinanza) *molti* e *poderosi argomenti, tratti in ispecie dai risultamenti delle annotazioni nei registri sanitarî, e dalle deposizioni testimoniali*, smentiscono che il sordo-muto Cappello fosse stato travagliato da *un'accesso di febbre perniciosa sotto forma algida*; morbo, che nel sistema dei prevenuti, adottato dal Magistrato istruttore, avrebbe causata la necessaria applicazione del *moxa* campando così gl' incolpati da qualsivoglia penale responsabilità.

N. 2.) Esclusa la esistenza del morbo attribuito al Cappello, in pro degl' incolpati, a nulla ridonda l'addursi dall'apposta ordinanza, che gli strazî da essi

tori G. Barabino, C. Orlando e il notaro F. Anelli, che tutti si sono gratuitamente adoperati, per la loro rispettiva parte, ad assistere la causa del Cappello e a rediggerne gli atti.

Digitized by Google

adoperati rinvengano bastevole giustificazione nella prescrizione statuita dal regolamento 31 marzo 1855 nei casi in cui sono sospetti di malattie simulate.

E ciò per due rispetti — Anzitutto, avendo gl'imputati eccepito (siccome dalla ordinanza raccogliesi) che dessi praticarono il *moxa* per ostare agli eccessi della febbre che magagnava il Cappello, ne segue ch' essi stessi esclusero il concetto d' avere in tal guisa proceduto, perchè sospettavano simulato il sordo-mutismo, che sin dall' infanzia acciacca lo infelice operajo.

Ed ove pure, nella fine di venire a capo se reale o simulata la sordo-mutolezza in lui fosse stata, avessero a quelle pratiche fatto ricorso, si sarebbono al certo imbattuti in tal cosa che lungi dall' essere dal regolamento militare giustificata, siccome dall' Ufficio si opina, la è dalla umanità invece aborrita e dalle leggi punitrici gravemente repressa.

Infatti, se egli è vero che nel *Proemio* che precede lo elenco delle malattie che dànno luogo a riforma, sia detto che i medici nei casi di sospetta simulazione debbano procedere con grande circospezione e scaltrezza, per non lasciarsi irretire dagl' infingimenti dei destri simulatori, certo ciò non implica che in genere il medico sia autorizzato a far uso di molti e ripetuti martirî per conoscere la simulazione dei malanni che adduconsi. Anzi nel *Proemio* istesso a grandi tratti è segnato il canone sommamente scientifico, per lo quale s' inculca che « la pruova meno « equivoca delle malattie simulate si trae confron- « tandole colle malattie vere della stessa specie, es-

Digitized by Google

« sendovi in ciascheduna malattia fenomeni che o « non sono imitabili, o non lo sono fuorchè imper- « fettamente »; e quel che più monta, agli uomini dell'arte s'inculca che SCIENZA, GIUSTIZIA ed UMANITÀ debbano informare il loro avviso (vedi Proemio al reg. cit. pag. 206, 207, Milano 1860).

Se non che, dai generali passando alle specialità, si è detta giustificata l'opera degl'imputati dalle statuizioni sancite nel regolamento in ordine ai casi in cui si sospetti dalla realtà del mal caduco, dei dolori artritici, o del sordo-mutismo, nei quali casi, dicesi, esser uso dell'arte ricorrere a dolorosi esperimenti.

In quanto agli epilettici, molte sono le esperienze dalla scienza segnate per conoscere la realtà o la simulazione dei loro accessi, e l'avvertenza che sta sotto l'art. 9, chiede che tutte si esauriscano sugli iscritti, pria di venire ai *conosciuti mezzi d'irritazioni esterne più efficaci*, ai quali sarà permesso ricorrere SENZA OFFENDERE L'UMANITÀ. E se l'umanità fosse stata nella specie offesa, in onta al voto della legge voi lo direte, quando le generiche vi riveleranno 157 scottature e cicatrici sulle vive carni dell'operajo.

E se per indagare la simulazione dei dolori artritici, l'*avvertenza* dell'art. 93 permette l'uso dei vescicatori, delle coppette e dei moxa, ciò supponendo sempre lo esaurimento degli altri metodi curativi, l'è più specialmente permesso, perchè siffatti mezzi supremi sono ad un tempo indicati siccome specifici nei casi di morbo reale. Che dire però del sordo-mu-



Digitized by Google

tismo? L' *avvertenza* che segue l' art. 58, segna i metodi tutti onde venire a capo delle simulazioni tentate. « Il finto muto dimentica facilmente la sua « parte (così l'*avvertenza* cit.), allorchè sorpreso di « notte tempo crede per esempio di essere assassinato, « ed è costretto ad azzuffarsi per propria difesa. » E se *qualche pruova dolorosa* è permessa, non son certo consentiti lunghi, reiterati ed atroci sperimenti, come nella specie.

N. 3.) Per siffatti motivi, che la difesa della parte civile si riserba di svolgere ampiamente in analoghe memorie, ai termini dell'art. 251 del Codice di procedura penale si chiede la revoca dell'opposta ordinanza, non che la spedizione del mandato di cattura verso gli autori e complici del reato di cui fu leso il sordo-mutolo Cappello.

Palermo, 2 aprile 1864.

*Avv. Agostino Tumminello dif.*

PROCURA GENERALE DELLA CORTE DI APPELLO

Il Procurator generale del Re presso la Corte di appello di Palermo.

Visti gli atti processuali portanti li numeri 2889 e 2890 stati riuniti riflettenti i signori

Restelli, Maffei, Rinieri, Morvillo e Accarini — *Imputati*.

Veduta la requisitoria del Regio Procuratore del 19 marzo 1864, non che la ordinanza del Giudice istruttore del 30 dello stesso mese ed anno, colla

Digitized by Google

quale in conformità della requisitoria anzidetta, sebbene per altro ragionamento fu dichiarato, che non costituendo reato i fatti come sopra rispettivamente ascritti ai signori cavaliere Restelli Antonio, dottor Maffei Alessandro e Rinieri Alessandro, ed ai signori Morvillo Antonio e Accarini Giuseppe, non si fa quanto ai medesimi fatti luogo a procedimento penale.

Veduta la opposizione interposta avverso tale ordinanza dal Cappello Antonio costituito parte civile in giudizio, opposizione fatta nei termini e nelle formalità di legge.

Attesochè dagli atti summentovati emergono i seguenti fatti:

Cappello Antonio renitente di leva della classe 1840 fu tratto agli arresti il 23 settembre 1863. L'indomani era rinchiuso nel forte Castellammare (f. 79) (1), ed il giorno 28 dello stesso mese passava in questo Spedale militare in esperimento per sordo-mutolezza (f. 11, 72). Egli era realmente affetto da questa infermità: difatti a 31 dicembre dello stesso anno fu riformato per mutolezza dal Consiglio di leva (f. 152); e con sentenza dello stesso giorno, profferita dal Tribunale militare, fu asssoluto dalla renitenza sulla esclusiva considerazione della sua mutolezza già constatata (f. 151).

Intanto a 12 ottobre 1863, denunciavasi al Procuratore Regio, che nell' Ospedale militare, volendosi sperimentare il Cappello, quest' infelice era stato vit-

(1) I fogli richiamati in questa requisitoria rispondono a quelli del processo originale.

Digitized by Google

tima delle più gravi sevizie, ed a liquidare un tale estremo il cennato funzionario iniziava nel medesimo giorno un formale procedimento (f. 1). Tre giorni dopo (a 15 ottobre) il Giudice istruttore signor Magarotti faceva esaminare la persona di Cappello da tre professori dell'arte salutare, uno dei quali medico dello Spedale militare, il signor Vincenzo Governatori (f. 6); e costoro rilevarono sul di lui corpo centocinquantasette cicatrici superficiali, di varia forma e figura, delle quali talune ancora rosseggianti, ed altre, al numero di ventiquattro, in istato di piaghe. Sei di esse osservavansi alla parte superiore esterna del braccio sinistro, sessantacinque nella parte dorsale sinistra, sessantuno nella parte dorsale destra, due nella parte posteriore e superiore del braccio destro, sei nella parte anteriore e superiore della parte sinistra, due nella parte interina superiore della coscia destra, sei nella parte anteriore e superiore della coscia sinistra, in tutto numero centocinquantasette. (f. 7).

In contiguità delle medesime, ed anche sopra talune, osservavansi traccie di applicazione di strisce di sparadrappa adesivo.

Giudicarono i periti esse state prodotte da un caustico adoperato in diverse epoche.—Le più antiche da 15 a 20 giorni, e le più recenti da 8 a 10.

Le 24 lesioni in istato di piaga presentare una causticazione di secondo grado, guaribili fra otto in dieci giorni, con impedimento al lavoro per lo stesso periodo di tempo.

Per tutte le altre, essendo guarite, non potersi

Digitized by Google

conoscere il grado di causticazione; ma questa, a giudizio dei periti, non oltrepassò certo il secondo grado, anzi secondo il loro avviso poteva ben giudicarsi la massima parte delle scottature essere state di primo grado (f. 7, r.).

Fu liquidato in fine, che il Cappello era nello stato normale di salute (f. 8).

Qui giova notare che ad analoga domanda del Giudice, i periti risposero: non potere affatto giudicare se le suindicate causticazioni fossero state usate, quale rimedio suggerito dall'arte salutare per vincere qualche malattia, che avrebbe potuto travagliare il Cappello; ed è grandemente marcabile sul proposito, che uno dei tre periti, il signor Governatori medico dello Spedale militare, soggiunse spontaneamente: di avere osservato, stando nell'Ospedale, in Antonio Cappello taluni fenomeni usi a manifestarsi dietro l'alterazione del sistema nervoso (f. 8).

Fu questa, e non altra, secondo Governatori la sola malattia che in quell'epoca avrebbe potuto soffrirsi da Cappello.

Però all'opposto il signor Restelli, primo medico, e Direttore dello Spedale militare, con apposito rapporto in iscritto da lui diretto, in data del 12 novembre 1863 al Regio Procuratore, affermava (f. 11) che il 29 settembre Cappello era stato preso da leggiero accesso di febbre periodica, per cui gli si somministrò una soluzione di bisolfato di china.

Il 30 settembre ed il primo ottobre, proseguendo la febbre, si variò fra il solfato ed il valerianato.

Il 2 fu preso da un accesso di perniciosa sotto forma algida.

Digitized by Google

Sul timore, di un esito letale, come era successo per altri, così invece di vescicanti e senapismi si ricorse all'azione irritante superficiale molteplice alla regione dorsale e lombare (non parla nè di braccia, nè di coscie) con ferro riscaldato, in modo da produrre delle scottature anche minori di primo grado.

Il felice risultato della prima applicazione la fece ripetere per altre due volte, non trascurandosi l'azione dei rimedi interni.

Continuando ciò malgrado alcuni fenomeni, nel decimo giorno gli si fece una vasta frizione al dorso ed ai reni di pomata stibiata.

Il 12 ottobre Cappello era dell'intutto guarito.

Così Restelli (r. f. 11), nè sarà discaro aggiungere che il medesimo riferisce, anche in detto rapporto, che il Municipio (cui erasi egli diretto per avere un atto di notorietà dal quale risultasse la sordo-mutolezza del Cappello), gli aveva risposto esser mestieri, che quest' ultimo si presentasse alla Giunta, onde constatarne l'identità, e che desso non aveva creduto dovere aderire a tale inchiesta sembrandogli volersi dal Municipio redigere una perizia, anzichè un atto di notorietà (v. f. 13).

A 17 novembre 1863 procedevasi ad una seconda perizia sulla persona del Cappello, ed all' uopo adibivansi tre fra i più distinti dei professori di questa città, i signori Gorgone, Pantaleo, Cacopardo.

In occasione della stessa fu dichiarato dai signori Restelli e Maffei, che le lesioni prodotte dal ferro non avevan potuto sorpassare il num. di 32, le altre derivare dalla frizione della pomata stibiata.

Digitized by Google

Entrambi assicurarono inoltre, che tutte le lesioni erano state effetto dei rimedì adoperati per vincere la malattia da cui era travagliato il Cappello, mentre gli esperimenti per iscovrire se la sordo-mutolezza del medesimo era o pur no simulata, non si erano ancora neppure cominciati (f. 15). A tanto provare esibirono dei registri, affermando risultare dai medesimi l'epoca, l'andamento della malattia, ed i mezzi adoperati per guarirla.

I professori anzidetti osservarono sul corpo di Cappello una quantità di macchie, e cicatrici nel complessivo numero poco meno di 157, spiegando che talune avrebbero potuto già guarire senza lasciare alcun vestigio.

Dissero, le cicatrici essere nella più gran parte di forma circolare, in numero maggiore delle macchie; queste interessare il solo epidermide, quelle la sola pelle. — Dessi analogamente interpellati risposero:

Cappello non offrire traccie di aver sofferto febbre algida perniciosa sul finire di settembre o nei primi di ottobre, non senza avvertire essere nella indole di tale febbre, appena superata, di non lasciar nulla di caratteristico, che possa farla riconoscere.

Dissero, che dato lo stato di grave algidismo si può bene usare, secondo la scienza, il ferro riscaldato, in modo da produrre una scottatura di primo grado.

Giudicarono, che le scottature ritenute dai primi periti di secondo grado poterono essere prodotte così dal ferro come dalla suppurazione delle pustole, e potevano essere anche richieste dallo stato di grave algidismo.

Digitized by Google

Convennero, che l'azione del ferro per vincere l'algidismo può ripetersi in taluni casi per tre volte.

Dissero, esser possibile che alla febbre algida sopravvenga tale malattia e con fenomeni imponenti da reclamare l'uso della pomata stibiata.

E finalmente, che i vescicanti applicati sulle cicatrici potrebbero renderle meno visibili, non mai farle sparire (f. 16, 17 e 18).

I risultamenti di tale perizia obbligavano l'Istruttore a versarsi nella disamina, se Cappello nello Spedale militare fosse stato realmente affetto da febbre algida perniciosa, e se a solo fine di vincere questa malattia si fossero adoperate le suddette causticazioni, ovvero se si fosse ricorso alle medesime per sperimentare la sordo-mutolezza del Cappello.

Datasi opera all'esame dei varî registri presentati dal signor Restelli, in quello dei quaderni di visita ebbe a rilevarsi quanto segue (f. 29 e seg.):

Tutte le indicazioni dei farmaci riguardanti Cappello, sono di mano di un tal Rinieri assistente all'Ospedale, il quale disse di averle segnate sotto la dettatura del medico Maffei (f. 29 e 30).

Sotto il giorno 1 ottobre trovasi annotato di essersi somministrati 50 centigrammi di bisolfato di china e cento grammi di acqua gommosa, e nella visita serale trecento grammi della stess' acqua (foglio 32).

Sotto il giorno 11 nella colonna *operazioni ed osservazioni*, sta scritto: pomata stibiata grammi 25 per frizioni sul dorso (f. 32).

Sotto il giorno 23, nella visita serale, leggesi olio

Digitized by Google

di lino dramme 30, ed alla colonna *operazioni ed osservazioni* è notato — uso esterno (f. 32).

Nel registro dei giorni pari di ottobre a f. 89 e per il letto n. 302, destinato a Cappello, alla colonna *operazioni* leggesi: applicazione del moxa sul dorso, poi tra parentesi ripetuto per 30 volte.

Però molte delle superiori annotazioni offerivano ad occhio nudo diverse irregolarità, ed il grave sospetto di essere state talune intruse, ed altre soprapposte.

Da ciò la necessità di una perizia calligrafica, la quale eseguita diede in risultato, essere state intruse (vedi f. 23 e seg., e specialmente f. 133 e 134):

1° Nel quaderno di visita, giorni dispari del settembre 1863, a pag. 45 prima facciata le parole — *perniciosa algida*, e le altre di sotto *solfato di chinino gramma 1, acqua acidula drammi 100.*

2° Nel detto quaderno, giorni pari settembre 1863, a f. 45; le altre più sotto *Valerianato di china dramma 1 (tre pillole).*

3° Nel detto quaderno, giorni dispari ottobre 1863, a f. 89 prima facciata le parole — *sordità perniciosa algida*, e le altre più sotto — *bisolfato di chinino centigrammi 50*, acqua *dramme 100*, e le altre ancora più sotto — *pomata stibiata drammi 25* (per frizioni sul dorso).

4° Nel detto quaderno, giorni pari di ottobre 1863, a f. 89 prima facciata le parole — *perniciosa algida*, e le altre più sotto — *applicazione del moxa sul dorso* (ripetute per 30 volte).

5° Nello estratto del quaderno di visita dei medi-



Digitized by Google

cinali, settembre 1863, a piè della visita mattinale del giorno 4, le parole: *uso comune, valerianato di china grammi 10* (pillole trenta).

Dopo siffatto categorico giudizio, lo Istruttore con molto accorgimento invitava gli stessi periti ad esaminare nuovamente i medesimi registri per conoscere, se le intrusioni di scrittura da loro rilevate in rapporto a Cappello esistessero pure, e così numerose in ordine ad altri individui infermi (v. f. 208, 216, 232, v. 232, 233); ed i periti rispondendo allo incarico ricevuto, dichiaravano rilevare nei registri anzidetti delle sconcezze ed irregolarità, anche in rapporto ad altri individui, soggiungendo di non potere determinare se fossero state con istudio e di proposito, ovvero per caso: però una partita riferibile ad un tale Basi Ulisse presentava, a loro giudizio, tutti i caratteri di essere stata scritturata con malizia posteriormente allo scritturare dei medicinali somministrati in quel giorno (232 in fine).

Rilevarono inoltre, che nei quattro registri degli Estratti di quaderni di visita pei medicinali, erano state del pari scritturate con malizia diverse altre partite, dopo che il medico Maffei aveva controsegnato le prescrizioni della giornata (v. 232 r.).

Esaminati gli Estratti dei quaderni pei medicinali dei mesi di settembre e ottobre 1863, sotto i giorni 28, 29 e 30 settembre non si scorge somministrata alcuna medicina al letto di n. 302, che era quello, che dicesi occupato da Cappello (v. f. 53 r.).

Qui giova notare, che secondo il rapporto di Restelli (a f. 11) il 29 settembre fu somministrata a

Digitized by Google

Cappelo una soluzione di solfato di china, ed il 30 variossi fra il solfato ed il valerianato.

Dal 1 al 7 ottobre ne' su indicati quaderni non figura essersi somministrata medicina per il suddetto letto num. 302, mentre Restelli nell'indicato rapporto asserisce, che in tale periodo per vincere la perniciosa algida, da cui era affetto Cappello, se da un lato si ricorse all' applicazione del ferro riscaldato, non si trascurò dall'altro l'azione dei rimedì interni.

Appare inoltre dai quaderni, di essersi prescritto, sotto il giorno 8 ottobre per il letto num. 302, del decotto d' orzo e drammi 100 adulcarato.

Sotto il giorno 9 per lo stesso letto grammi 300 di acqua gommosa, e sotto il giorno 13, 300 grammi di olio di lino (vedi f. 53 r. a 55).

Furono anche esaminati i registri del carico e discarico della Farmacia (v. f. 73), e sotto il giorno 11 ottobre 1863, giorno in cui si osserva essersi fatta sul dorso e sui reni del Cappello una frizione di pomata stibiata, siccome nota l' Istruttore (f. 74 in fine, e 75), non si trovò accennata la estrazione di tale farmaco.

Ma il farmacista osservò che si sarebbe trovato sotto la denominazione degl' ingredienti, che compongono la pomata stibiata, cioè grasso di majale e tartaro emetico; e difatti si rinvenne notata la estrazione di 6 grammi di grasso di majale, e 15 centigrammi di tartaro emetico: però qui è a notarsi che tale estrazione non appare specificatamente per il letto num. 302, ma per la Sezione Oftalmica (f. 75) Sezione alla quale, secondo dice il signor Re-

Digitized by Google

stelli era addetto anche il Cappello. Richiesti i signori Restelli e Rinieri a spiegare perchè non figurasse nei registri riguardo al letto num. 302 di essersi somministrati del solfato di chinino,

Risposero: esser costume di annotarsi le prescrizioni non specificatamente in rapporto a' letti degl' infermieri, ma colle parole — per uso comune — della Sezione cui servono. Intanto nello Estratto del quaderno di visita dei medicinali somministrati alla Sezione Oftamica, alla quale dicesi che si fosse addetto il Cappello, sebbene non patisse di Oftalmia. si incontrano pei mesi di settembre ed ottobre parecchie prescrizioni di solfato di china particolareggiate per diversi letti, cioè:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| A 8 | settembre | 1863 | per il letto | num. 313. |
| A 10 | detto | » | per il letto | num. 310. |
| A 13 | detto | » | per il letto | num. 308. |
| A 14 | detto | » | per il letto | num. 318. |
| A 15 | detto | » | per il letto | num. 318. |
| A 25 | detto | » | per il letto | num. 313. |
| A 30 | detto | » | per il letto | num. 305. |
| A 2 | ottobre | » | per il letto | num. 378. |
| A 5 | detto | » | i letti di | num. 179 e 190. |
| A 6 | detto | » | il letto | 187, (v. f. 83 e 84). |

Esaminato il quaderno degli alimenti dei mesi di settembre ed ottobre 1863, si rilevò (al f. 50) che a 29 settembre al letto 302, letto di Cappello, fu somministrata una dieta e due minestre, (occorre notare, che giusta la spiegazione data da Restelli e Rinieri f 51, una dieta e due minestre significano semplicemente due minestre; a 30 settembre una

Digitized by Google

dieta e brodo; a 1° ottobre non si trova alcuna indicazione nella cifra rappresentante il totale dei letti, e delle diete di quei giorni; havvi una correzione in cifre arabiche da 87 in 88 quanto ai primi, e da 17 a 18 quanto alle seconde. A 2 ottobre una dieta, e brodo: a 3 una dieta; a 4 una dieta e due minestre; a 5 una dieta, due minestre, caffè e latte; a 6 una dieta e due minestre; a 8 una dieta, due minestre, caffè e latte; a 8, 9, 10, 11 e 12, una dieta e due minestre per ogni giorno.

Si noti, che secondo il rapporto di Restelli a f. 11, Cappello a 29 settembre fu colpito da un leggiero accesso di febbre periodica, Questa perdurava il 30 settembre ed il 1° ottobre, il 2 si convertì in accesso pernicioso sotto forma algida, e da quel giorno la malattia divenne così grave e pericolosa da doversi ricorrere, invece de' vescicanti e senapismi, all'applicazione del moxa ripetendola per tre volte; e pure in questo periodo di tempo risulta, come si è detto dal quaderno degli alimenti, che davansi a Cappello ogni giorno due minestre, ed in due giorni anche del caffè e latte.

A 7 gennaro 1864 con apposita perizia di abilissimi professori sanitarî stabilivasi (v. f. 156 e seg.):

1. Che nella perniciosa algida la sensibilità del paziente è cosiffattamente sospesa che le scottature anco di secondo grado possono essere dall'infermo appena o niente avvertite.

Uno dei tre periti, il signor Gorgone, soggiunse esservi dei casi, nei quali non estendendosi l'algidismo a tutta la superficie della pelle, agendo il ferro

Digitized by Google

riscaldato nelle parti che ne sono esenti l'ammalato può avvertire il dolore; però Cacopardo e Pantaleo osservarono, che ciò non poteva avverarsi nel caso in esame, essendo stato gravissimo giusta la relazione di Restelli, e come dimostra l'energia de' mezzi curativi usati.

2. Che durante il parosismo della perniciosa algida l'ammalato appena può muoversi, e sta sempre nel letto, e non può affatto abbandonarlo per fare dei movimenti fuori dello stesso.

3. L'algida essere una febbre intermittente, che offre fugaci segni di assai breve remissione.

4. La pelle del malato, per notevole abbassamento di temperatura, nelle superficie si offre fredda, quasi marmo a chi la tocca.

5. L'infermo presenta inoltre un aspetto cadaverico, ma conserva tutta la intelligenza.

6. E finalmente che questi sintomi possono conoscersi anche dai laici, sebbene non sappiano distinguere trattarsi di una perniciosa algida.

Sorgendo dalla pruova specifica, come appresso vedremo, che anche un altro iscritto a nome Antonio Pollaja, in osservazione per mutolezza nello stesso Spedale militare, aveva ricevuto, com' egli stesso pure asseriva (v. f. 117), l'uguale trattamento del Cappello, cioè la reiterata applicazione del moxa in diverse parti del corpo, e per opera di due medici, indicati dai connotati per Maffei e Restelli (v. sudetto f. 117), si volle dal Giudice Istruttore purificare un tal estremo con apposita perizia, e da questa si ebbe l'esistenza sul di lui corpo di 26 mac-

Digitized by Google

chie sul dorso, nelle braccia, nelle natiche, nella coscia sinistra, che i periti giudicarono essere state prodotte da revulsivi rubefacienti usati in diverse volte (v. f. 111); questo iscritto non vi ha dubbio di essere stato nello Spedale militare per esperimento di mutolezza (v. documento a f. 69 r.), e di non essere stato affetto da veruna malattia, e molto meno da febbre algida durante la sua dimora nell' Ospedale.

Esaurite le risultanze generiche della istruttoria, giova riassumere quelle della pruova specifica.

Rachele Fucita, madre di Cappello, depose che dopo nove giorni visitando suo figlio nell' Ospedale, lo rinvenne chiuso a solo in una stanza, e desso nel vederla si pose a piangere, e mostrandole delle scottature alle spalle ed alle coscie le fece comprendere con segni di essere stato così maltrattato per sperimentare se veramente era sordo-muto (v. f. 3). È notevole, che la stessa, tanto affermando, disse non volersi querelare, e giorni dopo riferiva quanto l'era stato detto dal figlio, ed aveva ella stessa veduto al di lei padrone Giuseppe Morello (v. f. 3 r.).

Interrogato Cappello a 15 ottobre 1863 per mezzo d' interprete, disse di aver egli importato le sumentovate lesioni, stando nell' Ospedale, mercè un ferro rovente di figura oblunga, che gli veniva applicato per farlo parlare. — Soggiunse che in quel tempo non era malato (v. f. 9).

In un secondo interrogatorio, a 26 novembre (f. 97 e segg. rispose: ricordarsi di essere stato ammalato quando era ragazzo, non avere avuto febbre da recente nè altra malattia, che nello Spedale fu cin-

Digitized by Google

que volte legato sul letto con larghe fascie di pezza per i piedi e per le braccia, di avere avuto per cinque volte applicato superficialmente il ferro riscaldato in varie parti del corpo, e precisamente ai reni ed alle coscie, ma in quest' ultime in minor numero di volte.

Spiegò che, appena si toccava col ferro, avvertiva nei punti ch' eran toccati un senso di bruciore e di prurito, a segno ch' egli mandava de' lamenti con le esclamazioni — *ah! ah! ah!*

Disse, non aver sofferto fame nell' Ospedale, ma per 18 giorni si ebbe un nutrimento più parco: di esserglisi fatta ai reni una frizione di pomata frammista ad olio, per effetto della quale gli nacquero delle pustole di differente dimensione ch' egli spremeva colle proprie dita. — Specificò che una sola volta gli si diede una medicina per bocca, di non ingrato sapore, e piuttosto dolce.

Che stando allo Spedale gli si permise talvolta di passeggiare nel cortile; negò di aver tentato di fuggire.

Spiegò infine, che il ferro gli veniva applicato nel modo sopradetto da un militare pingue con mustacchi e mosca, e sempre da questo unico individuo solamente.

(Ai connotati succennati sarebbe il medico Maffei).

In un terzo interrogatorio, a 15 dicembre 1863 (f. 136), affermò che nel forte Castellammare soffrì un malessere, ed era sediato perchè detenuto e giacente sulla paglia, ma di non essere stato punto infermo.

Aggiunse che stando nello Spedale, un giorno gittò.

Digitized by Google

della finestra della sua stanza alla propria madre un fazzoletto lordo del pus e del sangue delle sue pustole (v. f. 136 r. e 137), di questo fazzoletto fa menzione il Regio Procuratore nell' atto con cui richiese l'inizio del procedimento di cui è parola (v. f. 1.).

In corso d' istruzione Cappello fu, per ordine superiore, tradotto dallo Spedale militare nello Stabilimento de' sordo-muti.

E qui giova notare, che il Sac. Ciro Marzullo, il Sac. Placido Conti e il chierico Antonino Ajello, Direttore il primo, collaboratore il secondo e Prefetto il terzo dello Stabilimento, riferirono in modo concorde: che giusta speciale incarico avutosi dal Regio Procuratore, e dietro svariati esperimenti, si erano convinti di comprendere e di essere compresi da Cappello, il quale aveva sempre loro confermato quanto aveva detto nei suoi interrogatorî all'autorità giudiziaria (v. f. 137 r.)

Fabio Mengoni solo medico militare nel forte Castellammare assicurò non ricordarsi di avere ivi visitato Cappello come infermo (v. f. 34, r. a 35).

Francesco Muratori, sergente dei Veterani, custode di Cappello nel forte anzidetto, dichiarò: che lo stesso non diede mai a divedere di essere ammalato, e sebbene avesse un pò di tosse, pure mangiava come gli altri ed era chiuso in un camerone di unità ad altri 25 individui (v. f. 35.).

Pietro Schera e Santi Ponzina, compagni di Cappello, e detenuti insieme con lui nel forte Castellammare, deposero: che il medesimo aveva la faccia gialla, stava coricato sulla paglia buona parte del gior-



Digitized by Google

no, dicevasi ammalato, ma non fu mai visitato dal medico (v. f. 36 e 360).

La madre del Cappello in una dichiarazione a f. 38 assicurò, che visitando suo figlio nel forte, lo avea trovato in buono stato di salute.

Dal complesso delle dichiarazioni di Francesco Villano e di Giovan Battista Gullo, infermiere il primo ed assistente il secondo nello Spedale militare, si ebbe (v. f. 40 e 42) che il medico Maffei, alla loro presenza e dell' assistente Rinieri, diede per tre volte dei bottoni di fuoco a Cappello, con intervallo di due a tre giorni, e come diceva lo stesso Maffei per farlo parlare. Ogni volta gli dava circa otto colpi con un ferro leggermente riscaldato e di figura circolare nella sua estremità, toccandogli appena la pelle. Sul dorso gli si fece unzione d' olio di lino (ciò sarebbe uniforme a quanto assicurava Cappello); costui non prese mai dei medicamenti, fuori di limonata; non accusò mai dolori al capo o brividi di freddo. Nè l' uno, nè l'altro si accorsero che fosse affetto da malattia, nè il medico o altri disse mai, che avesse la febbre, e che gli si applicassero i bottoni per guarirlo da questo male.

Si ebbe inoltre dalle summentovate dichiarazioni, che stando Cappello nel camerone, soleva rimaner coricato sino al momento della visita, e poi si alzava e si divertiva con i compagni. Gullo precisò a dippiù, che Cappello riportò in tutto una cinquantina di botte di fuoco (Maffei, e Rinieri asseriscono essere state 32 circa). Soggiunse che per guarirlo dalle lesioni lasciate dalle scottature, gli si fecero delle un-

Digitized by Google

zioni con olio di lino e con pomata: però l' infermiere Francesco Villano afferma di non avere visto mai, che gli si facesse frizione di pomata stibiata. Disse infine, che lo infelice Cappello fu per qualche tempo legato nel letto, onde non inasprirsi movendosi le lesioni cagionate dalle scottature (v. f. 40 42).

Giuseppe Andrisani, sergente addetto all' Ospedale militare, disse: che Cappello entrando in quello Stabilimento aveva una cera di ammalato, e nel camerone lo vide sempre coricato; che poscia quando fu lo stesso rinchiuso solo in un camerino, intese che gli si davano dei bottoni di fuoco per farlo parlare. Soggiunse, che precedentemente eransi anche applicati dei bottoni di fuoco ad un altro soldato per farlo parlare (v. f. 58 e 59). Spiegò, che sebbene il letto di Cappello segnato col num. 302 fosse rimasto vuoto quando il medesimo fece passaggio nel camerino, pure giusta il costume dell' Ospedale le prescrizioni dei cibi e dei medicamenti per Cappello si facevan sempre figurare in rapporto al suo letto di num. 302.

Il soldato, ed infermiere Rullo Camillo in una prima deposizione a foglio 60 narrò, che Cappello, il di cui viso era smunto e pallido, gli sembrava ammalato, che lorquando fu rinchiuso nel camerino, vide applicare al medesimo una o due volte nel dorso e sulle natiche de' bottoni di fuoco per farlo parlare, applicazione che facevasi ora da Restelli, ora da Maffei, ed una volta nel momento delle operazioni intese gridare il Cappello — *Bedda matri.*

Dichiarò inoltre, che Restelli, mentre applicava i bottoni di fuoco, diceva a Cappello, che se non parlava, avrebbe continuato.

Digitized by Google

Affermò ancora ritenere per certo, che i bottoni di fuoco gli si davano non già per curarlo da malattia, ma per farlo parlare: in effetti alla sua presenza erano state date prima diverse botte di fuoco ad altri due soldati due volte da Restelli, che aveva fatto legare nel letto uno de' due pazienti, e due volte da Maffei (v. f. 60 r. e 61).

Disse in fine, che il Cappello stando un giorno nel cortile, avea tentato di fuggire, ma invano perchè venne trattenuto da lui e dal sergente Andrisani.

Due giorni dopo di questa dichiarazione, Rullo e Andrisani presentavansi spontaneamente all' Istruttore (v. f. 80, ed 81), e confermando le cose dette, ritrattavano entrambi solamente la circostanza della tentata fuga di Cappello, dicendo invece di essere stato un altro soldato, che avea tentato di fuggire però nessuno de' due seppe indicare chi si fosse.

Lo stesso Rullo, in una terza dichiarazione a f. 161, ritrattava un altro fatto da lui affermato nella prima e nella seconda dichiarazione, cioè, che per due volte Cappello aveva avuto applicati i bottoni di fuoco da Restelli, eccitandolo a parlare; sono però marcabili le seguenti due parole in questa stessa dichiarazione: — se non fu Restelli, fu certo Maffei; — soggiungendo, che il primo era intervenuto con certezza in altri simili esperimenti fatti sopra altri individui sospetti di simulata mutolezza.

Assicurò da ultimo, che Cappello quando subiva l' applicazione del moxa, aveva il viso pallido, ma non cadaverico, e che lo stesso faceva dei movimenti di poca importanza dipendenti dai dolori che soffriva.

Digitized by Google

Fu inoltre assicurato, per le dichiarazioni del soldato Nigro Salvatore (v. f. 62, 63, e 162), che Maffei applicando i bottoni di fuoco a Cappello, gli diceva:— *fa giudizio, parla*—e quegli emetteva delle grida — *Bedda matri*.

Che nello Spedale non si disse mai di essergli dato il fuoco per curarlo da malattia; si vociferava bensì, che giorni prima altri due iscritti per esperimento di mutolezza avevano avuto applicati de' bottoni di fuoco.

Che Cappello riceveva l'applicazione del moxa stando boccone sul letto, e trattenuto dagl' infermieri per le braccia, e per i piedi.

Che il medesimo si muoveva alquanto sotto l'impressione del dolore; che sebbene fosse pallido e con aspetto da malato, era ben lungi dall' essere cadaverico.

Ricordarsi di avergli toccate in quella occasione le carni, precisando che se queste fossero state fredde come il marmo, egli ne avrebbe certamente avvertito il medico.

Disse inoltre, che Cappello nei giorni, in cui gli si applicavano i bottoni di fuoco, stava quasi sempre coricato, però scendeva dal letto per andare a soddisfare i suoi bisogni corporali, e talvolta alzavasi per affacciare alcuni minuti alla finestra della sua camera (v. f. 162).

Gran parte delle superiori circostanze, come i movimenti di Cappello, le sue grida — *Bedda matri*, lo alzarsi e scendere dal letto, il suo aspetto pallido e non cadaverico, furono tutte confermate dai

Digitized by Google

sovradetti Francesco Villano e Giambattista Gullo con una terza dichiarazione (v. f. 163 e 164).

Finalmente Luciano Patolicchio, assistente alla farmacia dello Spedale militare, depose(f. 63): che Maffei per ben due volte, come egli stesso vide, applicò sei o sette bottoni di fuoco a Cappello per farlo parlare.

Che simili esperimenti si eran prima fatti sopra altri inscritti alla sua presenza anche da Restelli, non sapere di essersi fatta frizione al Cappello (v f. 64 r.), essere stata prescritta solamente dal medico Maffei dell' acqua gommosa, e del decotto di orzo melato perchè pareva ammalato senza egli sapere di quale malattia. Averlo veduto una volta passeggiare pel cortile (v. f. 63), ignorare da ultimo se gli fosse stato somministrato del valerianato e del bisolfato di chinino.

Un' altra importante investigazione dava compimento alla istruttoria. Si fecero delle pratiche di rito presso i Direttori dei varî Ospedali militari del Regno in Messina, Bologna, Ancona, Firenze, Genova, Alessandria, Milano, Napoli e Torino, per conoscere quale fosse il metodo generalmente adottato nello sperimentare gl' iscritti sospetti di simulare mutolezza; ed agli uniformi riscontri avuti, rimase vieppiù aggravata la giuridica condizione degl' imputati Restelli e Maffei. Tutto ciò premesso in fatto, il sottoscritto osserva essere indubitato, che Antonio Cappello nei primi di ottobre 1863 fu assoggettato allo Spedale militare all' azione ripetuta con intervallo e molteplice del ferro riscaldato ossia del moxa applicato superficial-

Digitized by Google

mente sul dorso, sulle braccia, sulle natiche e sulle coscie, riportandone scottature di primo e di secondo grado, siano centocinquantasette secondo la prima perizia, o molto meno giusta lo avviso de' secondi periti, i quali attribuivano buona parte delle macchie alla frizione di pomata stibiata, siano cinquanta circa al dire dell'assistente Giambattista Gullo testimonio di veduta, sieno trentadue secondo confessarono Restelli, e Maffei. Niun dubbio del pari che le sudette scottature furono giudicate portanti impedimento al lavoro per dieci giorni, e guaribili nello stesso periodo di tempo, e altre circostanze, che le medesime furono il prodotto della mano e dell'opera de' signori Maffei e Restelli, medici entrambi, e Direttore il secondo dello Spedale militare. Fan di ciò piena fede le risultanze tutte della pruova specifica, e non osano di sconvenirne gli stessi imputati Restelli e Maffei (v. f. 15): dessi però intendono sottrarsi alla responsabilità del loro reato, allegando solamente di aver dovuto tanto praticare, per vincere la grave perniciosa algida dalla quale era stato affetto Cappello, e che minacciava di troncare i suoi giorni. — Attesochè però una tale deduzione si traduce in aperto mendacio alla base delle seguenti poderose considerazioni tratte così dall'ingenere, come dalla specie. — Ed in prima, le non poche irregolarità, sovrapposizioni ed intrusioni rilevate dai periti sui registri dei quaderni di visita, e precisamente nella parte riferibile alla indicazione della malattia di Cappello e de' rimedi adoperati per vincerla: giova ricordare essere state ritenute intruse le parole -- *per-*

Digitized by Google

*niciosa algida, solfato di chinino, valerianato di china, bisolfato di chinino, pomata stibiata, applicazione del moxa sul dorso ripetuto per 30 volte.* — A che tutte queste intrusioni ne' registri? Non dimostrano esse chiaramente, che si volle ricorrere alle medesime per giustificare lo specioso pretesto della dedotta malattia? Nè si dica, che altre sconcezze ed irregolarità furono da' periti notate negli stessi registri, anche in rapporto ad altri individui perocchè fu altresì rilevato dai periti di non poter determinare se queste si fossero fatte con istudio e di proposito, ovvero per accidente, anzi per taluni di esse fu giudicato di essere state fatte con malizia e posteriormente alla regolare scritturazione.

Havvi di più: secondo Restelli, il 29 settembre 1863, essendo stato Cappello già preso da un leggiero accesso di febbre periodica, gli si era somministrata una soluzione di solfato di china, e l'indomani proseguendo la malattia, gli si era dato alternativamente del solfato e del valerianato. Intanto negli estratti pe' quaderni de' medicinali non si scorge somministrata alcuna medicina per lo infermo al letto di numero 302, che era appunto Cappello. Affermavasi inoltre da Restelli, che dal 1° al 7 ottobre degenerata la febbre in algida perniciosa, avea dovuto ricorrere prontamente all'applicazione del moxa e ripeterla più volte, senza punto trascurare nel tempo istesso l'azione dei rimedi interni. Eppure nel cennato periodo di tempo dal 1° al 7 ottobre non figura ne' suddetti registri di essersi somministrata a Cappello alcuna medicina. — Appare solamente per

Digitized by Google

costui una prescrizione, sotto il giorno 9 dello stesso mese, di acqua gommosa, farmaco di ben altra natura di quelli indicati da Restelli, e non adatti certo a superare l'algida perniciosa. — Nel discarico della Farmacia non si rinvenne annotata l'estrazione di pomata stibiata, sotto il giorno in cui si asseriva essersene fatta una frizione sul dorso e su' reni del Cappello; e quand' anche si volesse ritenere quanto osservava il farmacista, di scorgersi indicata nel discarico sotto la denominazione degl' ingredienti, che a suo dire compongono la pomata stibiata, cioè grasso di majale e tartaro emetico, pure è da notarsi, che la estrazione di tali ingredienti non appare notata per uso di Cappello, ma in generale per la Sezione Oftalmica, alla quale dice Restelli di essersi addetto Cappello, sebbene costui non avesse mai patito oftalmia.

Aggiungasi la manifesta contraddizione tra i detti di Restelli e le risultanze del quaderno di visita pei medicinali, il primo spiegando il motivo per cui non figurasse ne' registri riguardo a Cappello la somministrazione del solfato e bisolfato di chinino, esser costume di annotarsi le prescrizioni, non già specificatamente in rapporto ai letti degl' infermi, ma colle parole — *per uso comune* — della Sezione cui servono. Intanto dai quaderni anzidetti emerge, per lo esame in quanto ai mesi di settembre ed ottobre 1863, di essere annotate parecchie prescrizioni di solfato di china; e per la Sezione alla quale dicesi appartenere il Cappello, particolareggiate distintamente per diversi letti, non figura punto quello di Cappello.



Digitized by Google

Nè questo è tutto. — Sorge dal quaderno degli alimenti essersi date a Cappello dal 29 settembre al 12 ottobre due minestre per ogni giorno, ed il 5 e 7 ottobre anche del caffè e del latte.

Or non è possibile comprendere come un infermo, a cui si somministrano giornalmente due minestre, e per due volte del latte e caffè, possa essere contemporaneamente travagliato da febbre algida, e talmente perniciosa da far ricorrere di primo slancio alla reiterata applicazione del ferro rovente su quasi tutte le parti del suo corpo, e ciò a solo fine di rimuovere l' imminente pericolo che potesse il medesimo soccombere alla gravità del male.

Il complesso delle superiori circostanze basterebbe a dimostrare del tutto insussistente l' ipotesi della suddetta malattia. — Però questa viene semprepiù esclusa dal concorso di non poche altre ragioni. — Fu stabilito da egregi professori, che nella perniciosa algida la sensibilità del paziente è cosiffattamente sospesa da non fargli neppure avvertire le scottature di secondo grado,—che durante il parosismo della febbre l'ammalato appena può muoversi e non sempre nel letto, che non può affatto abbandonare; — la sua pelle divenire fredda quasi marmo, — il di lui aspetto cadaverico, — e che l'indole della febbre è tale da offrire fugaci segni di assai breve remissione. — Or bene dalla prova testimoniale si ha che Cappello, quando gli si applicava il ferro rovente, avvertiva un senso di bruciore e di prurito, che l'infelice mandava dei lamenti e delle dolorose esclamazioni, che egli faceva dei movimenti per effetto dei dolori che

Digitized by Google

soffriva, che niuno degl' infermieri ed assistenti ebbe ad avvertire la freddezza come marmo delle sue carni, che lo stesso dopo l'applicazione del moxa si alzava da letto per soddisfare i suoi bisogni corporali, affacciava talvolta alla finestra della sua camera, e chiese per fino che una volta gli fosse stato permesso di passeggiare nel cortile. Or dopo tutto questo chi potrà mai credere, che l' infelice Cappello abbia sofferto la febbre algida perniciosa? E perchè si escluda per fino il sospetto di questa pretesa malattia, conviene por mente allo imponente treno delle seguenti altre particolarità.

Cappello nel forte di Castellammare non era infermo; vien deposto non solo da lui stesso, da sua madre, la quale non volle querelarsi dei maltrattamenti usati al figlio, ma eziandio dal medico del forte, che assicurò non ricordarsi di averlo ivi visitato come infermo, dai suoi compagni di detenzione nello stesso forte, dal sergente suo custode il quale affermò che non diede mai a divedere di essere ammalato, soggiungendo che sebbene avesse un pò di tosse, pure mangiava come gli altri, e faceva vita comune con i suoi compagni. — Egli è vero che taluno depose di avere Cappello nel forte la faccia gialla, che stavasene coricato sulla paglia buona parte del giorno; ma era ben naturale, come lo stesso Cappello spiega, che il suo malessere nel forte derivasse dal tedio di vedersi detenuto e costretto a giacere sulla paglia. Altronde, dal pallore di un semplice malessere alla febbre algida perniciosa intercede un oceano di mezzo.

Digitized by Google

Dal forte Castellammare fu Cappello tradotto nello Spedale militare non già perchè infermo, ma solo per sperimentare se fosse simulata la di lui sordomutolezza.

E ciò sorge in modo evidente dagli atti, ed a quest' unico fine egli subì per più volte l' applicazione del ferro rovente alle spalle, sulle braccia, sulle natiche e sulle coscie.

Questo egli dicea piangendo alla madre, e la prima volta che a lei fu dato di vederlo nello Spedale, ed alla quale giorni dopo gittava dalla finestra della sua stanza un fazzoletto lordo del pus e del sangue delle sue pustole derivate dalle scottature e dalla pomata stibiata.

Questo riferiva immediatamente la madre al di lei padrone Giuseppe Morello, questo assicurò costantemente Cappello per mezzo d' interpetre nelle sue diverse dichiarazioni, le quali presentano tutti i caratteri della naturalezza e della ingenuità, precisando di essere stato legato per cinque volte sul letto con larghe fascie di pezza per i piedi e per le braccia, e di avere avuto per cinque volte applicato superficialmente il ferro riscaldato in varie parti del corpo.

Questo egli replicava con costante chiarezza ed uniformità al Direttore, al Collaboratore ed al Prefetto dello Stabilimento dei sordo-muti.

I suoi detti e quelli di sua madre furono ribaditi dalle concordi e non sospette dichiarazioni di alquanti infermieri assistenti e soldati dello Spedale militare; dal complesso delle medesime si ottenne, che ora Maffei ed ora Restelli applicarono per tre volte dei

Digitized by Google

bottoni di fuoco a Cappello con l' intervallo di due a tre giorni, ed unicamente per farlo parlare che lo stesso non accusò mai dolori al capo o brividi di freddo, nè il medico o altri disse mai che avesse la febbre, e che gli si applicassero i bottoni per guarirlo da questo male.

Che Cappello non prese dei medicamenti, fuori di limonate; che desso fu per qualche tempo legato nel letto, onde non inasprirsi, movendosi, le lesioni cagionategli da tali scottature.

Che nello applicarglisi i bottoni di fuoco, era trattenuto dagl' infermieri per le braccia e per i piedi, cosa ch' esclude affatto il supposto algidismo.

Che durante l' applicazione di tali bottoni, tanto Restelli che Maffei lo eccitavano a parlare sotto minaccia di continuare a causticarlo se proseguisse a tacere; e finalmente, che giorni prima eransi date anche dai signori Restelli e Maffei diverse botte di fuoco nello stesso Spedale, ad altri due iscritti per sospetto di simulata mutolezza.—In effetto l' istruzione liquidava che uno dei due iscritti si era il muto Antonio Pollaja.

Costui interrogato dichiarò: di essergli stato applicato il *moxa* nello Spedale militare in diverse parti del corpo, e per opera di due medici, che risultano, pei connotati da lui espressi, Maffei e Restelli.

Una legale perizia a dippiù confermò quanto egli assicurava, rilevandosi sul di lui corpo ventisei macchie, cioè sul dorso, sulle braccia, sulle natiche e sulla coscia sinistra prodotte da revulsivi rubefacienti usati in diverse volte.

Digitized by Google

E quì giova ricordare, che per questo individuo non è stato mai detto di esserglisi applicati dei bottoni di fuoco per curarlo o da febbre algida o da un'altra infermità.

Dopo il fin qui detto, qual conto può mai tenersi dell' argomento, su cui fondasi l'Istruttore nella sua ordinanza, per *sospettare* dell'esistenza della malattia a fronte dei *molti e poderosi argomenti* (com' egli stesso dice) che la escluderebbero, *tratti in ispecie dai risultamenti delle annotazioni nei registri e dalle deposizioni testimoniali*, non che, aggiungeremo noi, dalle concordi risultanze della pruova generica e specifica?

L'Istruttore non seppe trovare altra plausibile spiegazione per l'uso della pomata stibiata, tranne l' ipotesi di una malattia: però è facile porgerne qualche altra.

Quella unzione potè forse essere animata dal pensiero di distruggere, colle pustole le apparenti traccie delle scottature. Ed in vero gli atti apprestano che i primi periti osservarono in contiguità delle lesioni, ed anche sovra talune di esse traccie di applicazione di striscie di sparadrappa adesivo, e per giudizio di abili professori si ebbe che i vescicanti applicati sulle cicatrici potevano renderle meno visibili: ad ogni modo la sola considerazione dell' uso della pomata stibiata (da se stessa pur troppo futile) perde qualunque siasi importanza al confronto delle svariate, numerose e potenti circostanze di fatto sovra esposte, le quali lungi dal far dubitare, convincono il più scettrico ingegno dell'assoluta inesistenza di quella

Digitized by Google

malattia, alla quale furon costretti rifugiarsi i signori Restelli e Maffei nel rendere conto del loro operato.

Nè vale il dirsi dall'Istruttore, qual bisogno aveano costoro di cercare il mendacio della malattia, quando essi erano autorizzati altronde dal Regolamento di leva del 31 marzo 1855 ad usare quegli espedienti dolorosi, per verificare se la sordo-mutolezza di Cappello era simulata o vera? È questo un altro grave errore nel quale incorse il Giudice istruttore.

Il cennato regolamento, non autorizza certamente la reiterata applicazione del moxa come semplice esperimento di reale mutolezza e su quasi tutte le parti del corpo di un infelice iscritto! Un regolamento, che tanto permettesse, non sarebbe degno dei tempi che corrono, e della civiltà del regno d'Italia. E che sia così, basterebbe a provarlo, che Restelli e Maffei non hanno avuto il coraggio d'invocarlo in giustificazione del loro operato.

La loro coscienza e il loro convincimento rifuggono da tanto assunto; anzi eglino hanno costantemente affermato, che per Cappello non avevano neppur cominciato a dare opera ad alcuno degli esperimenti prescritti dal suddetto regolamento per conoscersi se il medesimo simulava la sordo-mutulezza. Eppure, ciò malgrado, il Giudice istruttore ha creduto, che Restelli e Maffei avrebbero potuto legittimamente applicare all'infelice Cappello 32, 50 e forse 100 e più bottoni di fuoco, alla base del ricordato regolamento.

Vediamolo: nel Proemio che precede lo elenco delle

Digitized by Google

varie infermità che dànno luogo a riforma degl' inscritti e dei soldati, è voto del legislatore, che i medici, giudicando di tale infermità, procedano con molta *diligenza*, *accortezza e scaltrezza*, sottoponendo gl' individui ad una *protratta osservazione* ed a *prove variate*. Nel regolamento si prescrive, che inviandosi gl' inscritti in osservazione allo Spedale militare, nel caso di dubbiezza sulla realtà e sul grado di una malattia debbano seguirsi le norme segnate in seguito ad ogni articolo dello Elenco per la scoperta delle varie malattie simulate o dissimulate.

E ciò, perchè variando per ogni malattia i mezzi di simulazione e le difficoltà di scoprirle, è necessità prescrivere metodi più o meno rigorosi ed efficaci.

In effetto ad ogni articolo e per ogni malattia sono indicati i mezzi proprî a scoprire la simulazione. Nè i metodi permessi in una specie lo sono in un'altra. Così nell'art. 9, elenco B, per gli *epilettici*, in caso di sospetta simulazione è permesso ricorrere, senza *offendere l'umanità*, ai conosciuti mezzi d'irritazioni esterne più dolorose. Nell' articolo 93 è detto, che ove si dubiti della realtà dei dolori artritici, si *può far uso dei vescicatori, delle coppette e del moxa*. Nell'articolo 58, che prevede il caso appunto della simulata sordo-mutolezza, si accenna potersi far uso del rinchiudimento, della privazione degli alimenti e per fine di qualche pruova dolorosa.

Or dal confronto delle cennate disposizioni sorge manifesto, che fra le pruove dolorose non può certo

Digitized by Google

comprendersi l'applicazione molteplice e reiterata del *moxa*. Questo genere di prova sommamente dolorosa è indicato in tutto il regolamento una sola volta, e nell' unico caso che si dubitasse della realtà dei dolori artritici: esso dunque non può estendersi al caso in disamina della sordo-mutolezza, poichè ove la legge reputò opportuno di permetterlo, lo disse espressamente. Un mezzo così estraordinario e doloroso non può comprendersi implicitamente nelle generiche espressioni, *qualche pruova dolorosa*; e sovratutto, quando esso si ripeta ad intervalli per più giorni, ed in modo da produrre se non 157 scottature, certo 50 circa, taluna delle quali anche di secondo grado. Aggiungasi, che la legge ha indicato varî mezzi per conoscersi la simulazione della mutolezza; fra essi havvi, come si è detto, la privazione degli alimenti, il rinchiudimento, un atto di notorietà da rilasciarsi dalla Giunta municipale. Or chiunque sia dotato di sana logica e di un sentimento di umanità, si avvede esser mestieri, secondo lo spirito della legge, di ricorrere prima al rinchiudimento, alla privazione degli alimenti, all' atto di notorietà, e poscia in ultimo luogo a quella tale prova dolorosa, nella quale, giova il ripeterlo, non potrebbe mai comprendersi il trattamento usato all' infelice Cappello.

Si noti addippiù, che la legge permettendo il moxa nel solo caso di simulazione dei dolori *artritici*, non ne permise l' applicazione per gl' iscritti (quale era il Cappello), ma pel caso più rigoroso dei militari già in servizio che pretendessero la riforma.

Il regolamento dunque del 31 marzo 1855 non



Digitized by Google

avrebbe potuto giammai, nel caso in disamina, giustificare l'operato dei signori Restelli e Maffei, e bene a ragione essi stessi ebbero ripugnanza ad invocarlo!

È poi a dir vero sorprendente ed inesplicabile, come il Giudice istruttore abbia potuto affermare, in difformità del vero, che l'applicazione del ferro riscaldato sopra iscritti sospetti di simulare la mutolezza, alla base delle sopra esposte prescrizioni regolamentarie, non sia nuova negli Ospedali militari del Regno, invocando l'autorita del Presidente del Consiglio superiore militare di sanità in Torino e di altri Direttori e medici addetti ai medesimi Ospedali.

Dal complesso degli uniformi riscontri dei Direttori e medici degli Ospedali militari di Messina, Bologna, Ancona, Firenze, Genova, Alessandria, Milano, Napoli e Torino, si ha invece tutto l'opposto di quanto asserisce il Giudice istruttore. V. f. 167, 168, 169, 172, 173, 176, 177, 178, 183, 187, r. 192, 198 a 200, 205, 208, 247 a 252 (a. p.).

Tutti convengono di non essersi giammai usata l'applicazione del ferro riscaldato, producendo nello individuo delle scottature; di essersi eglino invece attenuti alla severa dieta, allo isolamento, ad una rigorosa sorveglianza, a delle misure disciplinari, a qualche sorpresa di notte tempo, in fine allo espediente di provocare un atto di pubblica notorietà. Soggiunsero inoltre, di risposta al quesito astratto, se fosse adottabile l'applicazione de' moxa per isperimentare una simulata sordo-mutolezza, che un tal mezzo non potrebbe adoperarsi se non quando potesse servire ad un tempo e come mezzo di curare

Digitized by Google

quale mezzo coercitivo; nel qual caso il moxa suole ordinariamente applicarsi sulla nuca a preferenza di ogni altra parte del corpo. Taluni di essi precisarono di avere operato qualche volta, come pruova dolorosa, il vescicante, ma giammai il fuoco, soggiungendo di non ricordarsi di essersene mai fatto uso malgrado i lunghissimi anni di loro carriera presso varî Ospedali. Fuvvi da ultimo chi disse, che nei casi più difficili si minaccia l'applicazione del ferro rovente *senza però mai scendersi all'attuazione della stessa.* È indubitato adunque, che la costante pratica de' varî Ospedali del regno è ben diversa da quella ritenuta, non si sà come, dal Giudice istruttore. Nè migliore argomento poteva egli trarre dal riscontro del Presidente del Consiglio superiore militare di sanità di Torino. Questo distinto funzionario se accennò esser lecito talvolta, a suo modo d' intendere, di sottoporsi un iscritto sospetto di simulare la mutolezza all'applicazione in genere del ferro riscaldato, però soggiunse espressamente, che una tale applicazione non dovrebbe secondo lo spirito del regolamento replicarsi molte volte, tranne quando fosse indicata *come mezzo curativo di qualche infermità.* Disse addippiù, che *trenta o più scottature* di primo e secondo grado sparse sul dorso, sulle braccia e sulle coscie importerebbero violazione delle spirito del regolamento, quando il numero delle scottature fosse il risultato (come appunto avvenne nelle specie) di altrettanti distinti atti nell' applicazione del ferro riscaldato. Disse infine, che l'applicazione di questo ferro riscaldato negli Spedali militari agli

Digitized by Google

iscritti sospetti di malattia simulata si pratica tanto di rado, che appena appena (son sue parole) egli nella sua lunga carriera ne potrebbe ricordare qualche esempio; non così della *minaccia* dell' applicazione stessa, dello apprestamento, anzi di ogni mezzo atto all'uopo, fatto in presenza dello iscritto, il quale per lo più sotto il timore di detta minaccia, che scorge coi proprî occhi prossima ad esecuzione, rinsavisce e smette dal simulare (v. f. 254 r. e 255). Tutto questo conoscevasi dai signori Restelli e Maffei, e quindi eglino (non sarà superfluo il ripeterlo altra volta) non ebbero nè la coscienza, nè il coraggio di farsi forti in quella difesa che credette escogitare a loro prò il signor Giudice istruttore.

Svanita la ipotesi della malattia, dimostrato che il regolamento della legge sulla leva non avrebbe potuto punto giustificare l'operato dei signori Restelli e Maffei, è inevitabile conseguenza, che dessi debbano rispondere alla società, al Governo del Re ed alla legge delle violenze usate a danno dell' infelice Cappello. Attesochè niuna pruova offre il processo, che Rinieri Alessandro abbia ancor esso usato delle violenze o applicato del ferro riscaldato al summentovato Cappello. Attesochè da quanto si è detto sorge ad evidenza in ordine a Morvillo Antonino ed Accarini Giuseppe, che il fatto da loro narrato negli art. del giornale il Precursore di num. 264 e 266, lungi dal contenere una diffamazione contro il Corpo sanitario addetto a questo Spedale militare, racchiudeva invece sventuratamente un fondo di verità, sebbene con qualche tinta di esagerazione; e però a

Digitized by Google

buon dritto così pel suddetto Rinieri Alessandro, come per i suindicati Morvillo Antonino ed Accarini Giuseppe, fu dichiarato dal Giudice istruttore di non farsi luogo a procedimento penale. Attesochè in dritto le ferite, le percosse o altri simili offese volontarie e contro le persone, che han cagionato incapacità di lavoro per un tempo maggiore di cinque giorni e minore di trenta, sono punite col carcere da un mese a due anni, art. 537 e 543 del Codice penale. Attesochè il reato suddetto fu commesso da' signori Restelli e Maffei impiegati entrambi del Governo, e nello esercizio delle loro funzioni, onde la pena anzidetta debbe accrescersi di uno a due gradi, articolo 236 del medesimo Codice penale.

Veduti inoltre gli articoli 56, 60, 66, 81, 84, 13 del Codice penale istesso.

Attesochè dal complesso di tali disposizioni emerge che i suddetti Restelli e Maffei potrebbero esser passibili di una pena criminale, e quindi è il caso di rinviarsi i medesimi alla Corte di assisie.

Veduti gli articoli 9, 13, 247, 248 e 249 del Codice di procedura penale.

Il sottoscritto chiede, che piaccia alla Sezione di accusa ammettere la opposizione prodotta dalla parte civile avverso la succennata ordinanza del 30 marzo p. p. del signor Giudice istruttore Magarotti; e facendo dritto alla medesima, revocare la ordinanza istessa nella sola parte, colla quale fu dichiarato non farsi luogo a penale procedimento in quanto ai signori Restelli Antonio e Maffei Alessandro, pronunziare invece l'accusa a carico di questi ultimi pel reato

Digitized by Google

come sopra loro ascritto, spedire mandato di cattura contro i medesimi, e rinviare entrambi alla Corte di assisie di questo circolo.

Palermo li 12 aprile 1864.

M. G. Maurigi.

SENTENZA DELLA CORTE DI APPELLO DI PALERMO, SEZIONE DI ACCUSA.

In nome ec. Sezione di accusa.

Intervenendo i signori Consiglieri Gallo Andrea funzionante da Presidente, Landolina Pietro destinato dal funzionante di primo Presidente con decreto del 13 stante invece del signor Pantano impedito per motivi di salute, Nicoletti Salvatore, Pescetto Giacomo ed Arpesani Angelo (1). Così composta la Sezione di tutti cinque i suoi membri, a richiesta del signor Procuratore Generale, ai termini dell'art. 42 del regolamento giudiziario del 15 aprile 1860, attesa la *gravità* e *specialità* della causa giusta la nota del 12 stante mese, e collo intervento del signor Marchese Giovanni Maurigi Procuratore generale funzionante da Pubblico Ministero, e coll' assistenza del signor Andò Domenico sostituito Segretario.

Udito, a porte chiuse in camera di consiglio, il rapporto degli atti fatto dal detto signor Procurator generale del Re, e datasi pure dal prefato sostituito Segretario lettura delle carte tutte del processo istruitosi:

(1) Il signor Arpesani è il giudice lombardo, di cui si parla nel *Proemio* a f. 20.

Digitized by Google

Sulle opposizioni prodotte da Antonio Cappello avverso l' ordinanza del Giudice istruttore di Palermo signor Magarotti del 30 marzo prossimo passato, con la quale si dichiarava non farsi luogo a procedimento contro

1. Restelli Antonio ec. — 2. Maffei Alessandro ec. 3. Rinieri Alessandro ec. — 4. Morvillo Antonino di Emmanuele ec. — 5. Accarini Giuseppe ec. — Tutti domiciliati in Palermo, non detenuti, imputati:

*I primi tre*

Di violenze usate ed ordinate nello esercizio delle loro funzioni di pubblici ufficiali del Governo, addetti all' Ospedale divisionale militare di Palermo, sulla persona del Cappello Antonio renitente alla leva colà in osservazione, con averlo nei primi giorni dell' ottobre 1863 sottoposto all' azione replicata moltiplice del ferro riscaldato, producendogli trenta e più scottature di primo, ed alcune poche di secondo grado sul dorso della parte posteriore delle braccia, sulle natiche e sulle coscie, giudicate guaribili tutte in dieci giorni, con impedimento al lavoro per tale tempo;

*E gli ultimi due*

Di diffamazione, per mezzo della stampa, al Corpo sanitario militare addetto all' Ospedale militare divisionale di questa città, per avere nei numeri 264 e 266, nelle date de' 4 e 6 novembre 1863 del giornale Palermitano -- *Il Precursore* — narrando le dette sevizie usate sul Cappello Antonio, assunto che tale fatto fosse atroce, che in detto Ospedale militare si torturasse, che col digiuno, colle bastonate, col fuoco si voleva far parlare un sordo-muto, e simili.

Digitized by Google

Dopo ultimati il detto rapporto e lettura, essendosi i sunnominati Procurator generale del Re, e sostituito Segretario ritirati:

Viste le carte tutte del processo rilasciato sulla tavola dal predetto Procurator generale unitamente alle sue requisitorie dal medesimo scritte e sottoscritte, colle quali richiede:

Ammettersi la opposizione prodotta dalla parte civile avverso la succennata ordinanza del 30 marzo prossimo passato del Giudice istruttore Magarotti; e facendo dritto alla medesima, revocare la ordinanza istessa nella sola parte colla quale fu dichiarato non farsi luogo a penale procedimento in quanto ai signori Restelli Antonio e Maffei Alessandro;

Pronunziare in vece l' accusa a carico di questi ultimi per il reato come sopra loro ascritto, spedire mandato di cattura contro i medesimi, e rinviare entrambi alla Corte di assisie di questo circolo.

Palermo 13 aprile 1864.

E incominciata e proseguita la deliberazione senza interruzione sino al suo termine, e senza che i giudici abbiano comunicato con alcuno;

Dopo di aver deliberato:

Veduta la succitata ordinanza;

Vista la opposizione nei termini e modi di legge inoltrata avverso tale ordinanza dal riferito Antonio Cappello querelante e parte civile in giudizio, per quanto riguarda le imputazioni addebitate ai suddetti Restelli, Maffei e Rinieri.

Attesochè è costante in fatto, che Cappello Antonio renitente di leva della classe 1840, tratto agli

Digitized by Google

arresti il 23 settembre 1863, il 28 dello stesso mese dal forte Castellamare veniva trasferito in questo Ospedale militare in esperimento per sordo-mutolezza: era egli difatti sin dalla nascita infelicemente in questa malaugurata condizione; di sorta che riconosciuta la sua infermità, fu riformato per mutolezza dal Consiglio di leva, e dal Tribunale militare assoluto dalla renitenza con sentenza del giorno 31 dicembre 1863.

Però sovra denunzia avvenuta, che sulla persona del Cappello dai medici di quell' Ospedale, in pendenza delle osservazioni, eransi praticate delle gravi sevizie pel voluto sperimento, iniziavasi dall' autorità competente un' apposita istruzione.

E di vero risultava da una perizia fatta eseguire il 15 ottobre 1863 da' professori sanitarj, un dei quali anche medico dello stesso Spedale militare, avere egli riportato delle cicatrici superficiali in num. 157 di varia forma e figura, in diversi siti del corpo, cioè nel dorso, sulla parte superiore e posteriore del braccio destro, all' esterno del braccio sinistro ed alle coscie, talune perfettamente cicatrizate, alcune ancora rosseggianti, talune altre in istato di piaga. — In contiguità delle lesioni suddette ed anche sopra talune rilevarsi traccie di applicazione di striscie di sparadrappa adesivo, ed essere state giudicate prodotte quelle tali lesioni da caustico adoperato in diverse epoche, cioè le più antiche da 15 a 20 giorni, e le più recenti da 8 a 10, di esse rimanere tuttora in istato di piaghe un numero di 24, e queste offrire una causticazione di secondo grado, e guaribile da 8 a 10 giorni, con impedimento al lavoro per altrettanto periodo di tempo.



Digitized by Google

Per tutte le altre, che trovavansi già risanate, non potersene con talietà specificare il grado di causticazione, ma probabilmente potersi ritenere di essere state nella massima parte delle scottature di primo grado; addippiù posti in disamina gli organi interessanti alla vita, non avendovi trovato alcun disturbo funzionale e organico, ma tutto nello stato normale, non poter giudicare presentemente lo scopo di quelle tali lesioni.

Da ultimo, sovra analoga richiesta, essi periti riferivano non potere affatto portar giudizio se le stesse causticazioni fossero state per avventura adoperate qual rimedio dell'arte per vincere qualche infermità, che avesse potuto travagliare il Cappello per averlo ritrovato nello stato normale di salute.

É qui osservabile, che solo il Dottor Governatori uno dei tre periti, medico militare, dicea: che trovandosi in occasione del suo ufficio in quello Spedale, avea avuto occasione di osservare taluni fenomeni in quello individuo, che soglionsi manifestare dietro l'alterazione del sistema nervoso.

Che sotto il 17 novembre 1863 ad una seconda perizia procedevasi, adibendo all'uopo cospicui e distinti professori dell'arte salutare, i quali osservarono sulla persona del Cappello delle macchie e cicatrici, in complessivo numero alquanto inferiore delle centocinquantasette segnate nella prima perizia, giudicando però essere ben naturale quella differenza, essendo state talune di quelle lesioni superficiali, vale a dire interessanti il solo epidermide e perciò già guarite senza lasciar vestigio di sorta. E qui vuolsi

Digitized by Google

notare che in occasione di questa seconda perizia dichiaravasi da' signori Restelli e Maffei, aver fatto uso sulla persona del Cappello di ferro riscaldato sol per vincere lo accesso di perniciosa algida, da cui era stato quegli travagliato sul finire di settembre, che le lesioni però dal ferro prodotte non aveano potuto oltrepassare il numero di trentadue, e le altre derivare dalla frizione di pomata stibiata, che erasi adibita. Quel metodo in somma essere stato adoperato come rimedio indispensabile a vincere la malattia, avvegnachè gli esperimenti per iscoprire la simulazione o pur nò della sordo-mutolezza non eransi nè anco cominciati: allo effetto esibivano dei registri, assumendo risultar dai medesimi l'epoca e il corso della infermità, ed i mezzi messi in opera allo scopo.

Attesochè i nuovi periti sul riguardo, analogamente interrogati, ebbero a riferire non offerire traccia il Cappello di aver sofferto, sul finire di settembre e nei principî di ottobre ultimo, febbre algida perniciosa, non senza avvertire però essere nell'indole della stessa, appena vinta, di non lasciare alcuna specialità che valga a farla riconoscere.

Soggiunsero, che ammesso in ipotesi lo stato di grave algidismo, puossi usare, secondo la scienza, il ferro non rovente, ma riscaldato in modo da produrre una scottatura minore ancora di quella di primo grado. Che le suppurazioni osservate dai primi periti, ed oggi più non visibili, che dessi giudicarono offrire allora una causticazione di secondo grado, avrebbero potuto per avventura esser prodotte dalla suppurazione delle pustole e dalla causticazione del

Digitized by Google

ferro riscaldato, la quale più superficiale o profonda, di primo a secondo grado, può essere richiesta dal grado di algidismo da cui lo ammalato può esser colpito.

Esser poi possibile, che alla febbre perniciosa algida tal malattia sopravvenga, che coi suoi imponenti fenonomi possa richiedere l'uso della pomata stibiata.

Che le macchie osservate sul corpo del Cappello fossero state appunto prodotte dalla pomata stibiata; ed in quanto alle cicatrici parte dal ferro e parte dalle pustole, per come dimostrava la rispettiva loro figura.

Che i vescicanti in generale posson render meno apparenti le cicatrici, ma non farle del tutto sparire.

Le dichiarazioni fatte dai signori Restelli e Maffei, ed i particolari espressi nella perizia testè riferita, fecero nascere il bisogno di versare nella disamina sostanziale e precipua, se Cappello nello Spedale militare fosse stato mai affetto da febbre algida perniciosa, e se a tal fine il caustico del ferro riscaldato si fosse per l'appunto posto in opera, ovvero per volere in questo modo porre ad esperimento la sordomutolezza di costui.

A questo diligentemente versavansi le indagini della giustizia investigatrice, e da tal punto prende le mosse l'ordinanza dello Istruttore ch' è l' obbietto dell' attuale disamina.

Ritiene egli infatti, che dalle praticate incombenze non siasi potuto con certezza rilevare, se il Cappello fosse stato colto o pur nò dalla suddetta febbre al-

Digitized by Google

gida perniciosa, e contro l'affermativa, soggiunge: esistono molti e poderosi argomenti tratti in ispecie da' risultamenti delle annotazioni dei registri e dalle deposizioni testimoniali; altri dati stanno per la affermativa, e nella incertezza il giudizio dovea propendere a prò degl' imputati.

Ad ogni modo, non sarebbe stato allo scopo ricorrere al mendacio di una malattia immaginata alla opportunità, mentre che se l'applicazione del moxa fosse stata praticata nell' intento di sperimentare la sordomutolezza, avrebbe potuto sempre giustificarsi come autorizzata dal regolamento approvato con decreto reale del 31 marzo 1855 sul reclutamento militare.

In tutte le ipotesi non è nuova, si conchiude, negli Ospedali militari del regno l'applicazione del ferro riscaldato sopra iscritti nelle liste di leva sospetti di voler simulare la mutolezza.

Su queste basi fu pronunciato il non farsi luogo a procedimento penale.

Però vuolsi osservare in contrario, che mal si sorregge la cennata ordinanza per le seguenti osservazioni di fatto:

E dapprima l' asserta febbre algida perniciosa, che nel sistema dei prevenuti avrebbe causato la necessaria applicazione del moxa, ponendoli al coverto di ogni penale responsabilità, *manca nel riscontro assolutamente di base.*

Invero, dal complesso della istruttoria risulta che Cappello *non fu affetto da alcuna speciale infermità* in quei pochi giorni, cioè dal 23 settembre sino al 27, di sua permanenza nel forte Castellammare.

Digitized by Google

Ciò vien con particolarità riferito da Fabio Mengoni, che era il solo medico di servizio in quel forte, il quale disse aver sulla fine di settembre visitato taluni individui, che trovavansi colà in carcere, ma non ricordare affatto di aver visitato il sordo-muto Cappello; e la madre di costui, che ebbe una volta a vederlo in quel forte, dichiarò averlo trovato in buono stato di salute

La voluta infermità poi, cioè la febbre algida, che si assume aver patito nell'Ospedale militare, vien del *tutto esclusa dal contesto uniforme delle dichiarazioni avute da non pochi testimoni.*

E dapprima, interrogato lo stesso Cappello il 15 ottobre 1863, la mercè di apposito interpetre, dichiarava aver riportato quelle tali lesioni con un ferro rovente di figura oblunga, che venivagli applicato in varie parti del corpo per farlo parlare.

Soggiungeva non essere stato in quel tempo affetto da malattia.

Che all' objetto di un tale esperimento, per cinque volte era stato legato sul letto con larghe fascie per i piedi e per le braccia, e di esserglisi anche per ben cinque volte applicato il ferro riscaldato superficialmente in varie parti del corpo, e con ispecialità ai reni e alle coscie. Avvertiva allora un senso di bruciore e di prurito a tal segno che mandava dei lamenti. Soggiunse una sola volta aversi avuto una medicina per bocca di non ingrato sapore.

Siffatte manifestazioni in ordine alle varie applicazioni fattegli del ferro riscaldato, venivan semprepiù da costui ribadite in altre due posteriori dichia-

Digitized by Google

razioni, nell' ultima delle quali sotto il 15 dicembre 1863 manifestava del pari, che stando nell' Ospedale, aveva un giorno dalla finestra della sua stanza financo buttato un fazzoletto lordo del pus e del sangue delle sue pustole.

Attesochè vien questo nella sua sostanza ribadito dalle concordi dichiarazioni di varî testimoni, e con ispecialità da Francesco Villano e Giovan Battista Gullo, infermiere il primo ed assistente il secondo nello stesso Spedale militare.

Dessi asseriscono che il medico Maffei alla loro presenza diede per tre volte dei bottoni di ferro a Cappello con intervallo di due o tre giorni, e, come lo stesso Maffei diceva, per farlo parlare.

Soggiungono, il Cappello non aver preso mai medicamenti fuori di limonate, non aver mai accusato dolori al capo o brividi di freddo; nè l'uno nè l'altro essersi accorti che fosse stato quegli affetto da malattia, nè il medico o altri disse mai che avesse la febbre, o che tale applicazione gli fosse eseguita per rimedio di quel male

Che questo ad un dipresso conferma il soldato ed infermiere Rullo Camillo, il quale disse aver egli personalmente assistito una o due volte alle botte del fuoco, che venivangli applicate nel dorso e sulle natiche per farlo parlare, giacchè si riteneva che la di costui mutolezza fosse simulata.

Adoperavasi un bottone di ferro semplicemente riscaldato, e con esso si toccava leggiermente la pelle. Quegli gridava, ed una volta profferì la voce — *Bedda matri.* — Soggiunse, che quella tale applicazione fa-

Digitized by Google

ceasi or dal Restelli ed or dal medico della Sezione degli Oftalmici. Manifestavasi al Cappello, che se parlava, avrebbeglisi dato da mangiare e da bere, e sarebbe stato posto in libertà; se no, sarebbero continuate le botte di fuoco. — Così il testimone ritenne che tanto si praticava per isforzarlo a parlare, non già per guarirlo di altra malattia; che anzi il Restelli, per meglio indurlo, adduceagli lo esempio di altri due individui, che erano stati al par di lui posti in osservazione per mutolezza, ed alla perfine avean parlato ed ottenuto la loro libertà.

Difatti conchiude essere stato anch' egli presente a simili botte di fuoco precedentemente date a due iscritti di leva, e costoro, che vanamente simulavano, aveano alla perfine parlato per liberarsi dalla fame e dai tormenti.

Attesochè il Rullo, in altra sua dichiarazione del 23 novembre 1863, presentandosi spontaneamente allo Istruttore, confermava tutta l'anzidetta sua precedente manifestazione, ritrattando solo la circostanza, che avea dichiarato nella prima, che il Cappello Antonio avesse una volta tentato di fuggire dallo Spedale.

Che dopo le anzidette reiterate dichiarazioni non sembra per fermo attendibile la ritrattazione, che egli fece in una terza degli 11 gennaio 1864 del fatto più importante, cioè che per due volte il Cappello avesse avuto applicato i bottoni di fuoco da Restelli eccitandolo a parlare.

Però non lasciò di soggiungere le seguenti espressioni: — *Ma se non fu Restelli, fu certo Maffei*; — parole ben di grave importanza, che discreditano a

Digitized by Google

prima giunta la pretesa ritrattazione, o per lo meno la fanno a divedere *mendicata e sospetta*. Che dai detti del soldato Niro Salvatore fu pur costatato, che quando Maffei faceva nel Cappello quelle tali operazioni col ferro riscaldato diceagli — *fa giudizio parla* — e quegli alla sua volta emetteva delle grida.

Che Luciano Patolicchio assistente alla stessa farmacia dello Spedale militare, ebbe a deporre altresì che Maffei per ben due volte, per come egli stesso vide, applicò sei o sette bottoni di fuoco a Cappello per farlo parlare, e che simili esperimenti si eran prima sopra altri iscritti alla sua presenza eseguiti da Restelli per l' objetto medesimo.

Che dal complesso di altre simili dichiarazioni, che assodano e ribadiscono sempre più il fatto in disamina, si raccoglie chiaro ed esplicito il concetto, che non per ragion di malattia, che mai soffrì il ridetto Cappello, ma pel voluto sperimento della sordo-mutolezza, che ritenevasi simulata, facevansi quelle tali applicazioni.

Che a parte di ciò fu costatato per apposita perizia del 7 gennaro 1864, emessa dagli stessi professori sanitari, che « nella perniciosa algida la sensibilità del paziente è per tal modo sospesa, che le scottature anche di secondo grado possono essere dal medesimo appena o niente avvertite, e durante il parosismo l' infermo a stento può muoversi e non sempre nel letto, nè può affatto abbandonarlo per far dei movimenti fuori lo stesso.

Essere poi l' algida tal febbre intermettente da offerire fugaci segni di assai breve remissione.



Digitized by Google

« Da ultimo andar tra i sintomi della perniciosa l'algidismo, ossia un notevole abbassamento di temperatura alla superficie della pelle, che si offre quasi marmo a chi si fa a toccarlo.

« L'infermo aversi poi un aspetto quasi cadaverico che fa contrasto colla intelligenza che ha intera. »

Veniva provato per varie dichiarazioni di testimonî, che quando Cappello riceveva l'applicazione del moxa, stava boccone sul letto, veniva trattenuto dagl' infermieri per le braccia e per i piedi, e muovevasi alquanto sotto la impressione del dolore. Che anzi scendeva dal letto talvolta dietro l'ora della visita, ed affacciavasi un poco alla finestra della sua camera.

Or questo certamente non avrebbe potuto convenire con lo stato di algidismo pernicioso, di che parlano gli anzidetti professori, che rende inabile l' infermo a qualsiasi movimento; nè sarà un fuor d'opera l' osservare, che il signor Restelli con suo foglio del 12 novembre 1863 indiretto a questo signor Procuratore Generale del Re, che trovasi annesso alla istruttoria, avea fin d'allora manifestato che il Cappello il 29 settembre era stato colpito da un leggiero accesso di febbre periodica

Perdurava pur dessa il 30 settembre ed il primo ottobre. Il 2 tramutavasi in accesso pernicioso sotto forma algida, e da quel giorno in poi, così grave e pericoloso divenne che era a temersi un esito letale.

Così fu mestieri ricorrere all'applicazione del moxa ripetendola per tre volte.

Intanto, mentre osservavasi la pretesa malattia, e

Digitized by Google

così letale e perniciosa, per come viene descritta, risulta dalla specifica che in quello stesso periodo di tempo somministravansi ogni giorno a Cappello due minestre, ed in due giorni anche del caffè e latte il che non era per fermo comportabile, nè si sarebbe eseguito in quello stato di supposta deplorabile infermità. Tanto basta, perchè si ritenga un mendacio.

Che se il signor Restelli soggiungea che il 29 settembre 1863 gli si era somministrata una soluzione di solfato di china, e la dimani alternativamente del solfato e del valerianato, pure dagli estratti dei quaderni medicinali non appare in quei giorni alcuna medicina fornita al letto di num. 302, che era precisamente quello del Cappello.

Riman poi del pari chiarito dalla istruzione, che nulla avea il Cappello di quei sintomi pur troppo rilevanti ed estremi, di che parlano gli indicati professori nella loro perizia, essenzialmente proprî dello stato di algidismo pernicioso.

Invero egli faceva svariati movimenti, per come viene dichiarato da alcuni testimoni scendendo anche dal letto dopo l'ora della visita. Non fu mai avvertita nè dagl' infermieri, nè dagli assistenti la freddezza quasi marmo delle sue carni. Non aveasi per nulla quel volto cadaverico, per come testimoni affermano; e se taluno dice, che talvolta il suo viso era pallido, il che ben potea intervenire pel risultamento delle sventure patite, pure questa pallidezza era tutto altro dei sintomi gravi ed allarmanti, di che parlano i professori dell' arte, fra i quali quello con precipuità di un volto assolutamente cadaverico.

Digitized by Google

Che oltre a ciò, fu pur verificato con apposita perizia che ad altro iscritto, a nome Antonio Pollaja, in esperimento per mutolezza nello stesso Spedale militare, la identica applicazione del moxa erasi fatta in varie parti del corpo, di sorta che 26 macchie e cicatrici gli furono nel dorso, nelle braccia e nella coscia sinistra rinvenute, e che i periti sanitarî giudicarono operate da revulsivi rubefacienti.

E pure è indubitato, e dagli stessi registri dello Spedale risulta, che costui non fu mai affetto da malattia di sorta lungo il periodo di sua dimora nell'Ospedale, e molto meno da algidismo.

Che a tutto questo fa corona il risultamento di altra dettagliata perizia fornita sui registri de' quaderni di visita appartenenti a quello Stabilimento, nei quali non poche irregolarità, sovrapposizioni ed intrusioni ebbero a rilevarsi da' periti nella parte riferibile sovratutto alla pretesa infermità del Cappello ed ai farmachi che diceansi all' uopo impiegati. Furono invero intruse le parole sostanziali — perniciosa algida — solfato di chinina — valerianato di china — bisolfato di chinino — pomata stibiata — applicazione del moxa sul dorso ripetuto per 30 volte.

Or è pur certo, che a siffatte indecorose irregolarità fu mestieri ricorrere per tentar di accreditare la pretesa algida perniciosa.

Dietro ciò, non monta il volersi asilare all'uso della pomata stibiata, che vuolsi dire non potersi in altro modo spiegare tranne con la ipotesi di una malattia. Dapprima sarebbe questo un semplice vago argomento, che non trova consistenza nel fatto, e d'altronde ben

Digitized by Google

può aversi tutt' altra spiegazione che quella cui vorrebbe ricorrersi.

In vero ben potè idearsi di venire alla pratica di quella tale unzione affin di coprire l' illecito operato, nel divisamento di distruggere alla meglio colle pustole che ne sarebbero derivate, le apparenti traccie delle scottature.

In comprova di ciò risulta dalla prima perizia medica essersi verificate, in contiguità delle lesioni suddette, ed anche sovra talune di esse, delle traccie di applicazione di strisce di sparadrappa adesivo; ed è noto per la scienza, e i professori della seconda perizia ebbero a riferirlo, che i vescicanti applicati sulle cicatrici ben possono renderle meno visibili.

In tutti gli eventi il semplice concetto probabile sull' uso della pomata stibiata, per ovviare ad una possibile malattia, vien meno del tutto, e rimane futile e sensa importanza giuridica a fronte degli estremi più convincenti e di non dubbia prova, che si hanno dalli concordi risultanze della generica e della specifica per escludere recisamente il rifugio della pretesa infermità.

Epperò dal fin qui detto direttamente conseguita doversi a buon dritto conchiudere, che la malattia di algidismo non ebbe mai esistenza, e che non solo sianvi nel rincontro validi e poderosi argomenti a respingerla, ma vi ha per opposito indubitata certezza per ritenere, che fu dessa a bella posta ideata per tentar di coprire il malfatto.

Non eravi quindi incertezza nè dubbio di sorta, per come nella ordinanza indebitamente fu ritenuto

Digitized by Google

che avrebbe potuto in ogni conto risolversi a prò degli imputati.

Attesochè, bandita da ogni lato la idea della pretesa malattia che avesse potuto dare abilità all' applicazione del ferro, miglior ventura non può aversi l' altro elemento sul quale poggia l' impugnata ordinanza, che in ogni caso erano i medici militari a tanto autorizzati per lo sperimento della sordo-mutolezza del Cappello ai termini del regolamento di leva del 31 maggio 1855, e che perciò un tal fatto non poteva mai elevarsi a reato.

Vuolsi in prima notare, che gli stessi signori Restelli e Maffei non si sono mai asilati a tale difesa. Dessi, che conoscono pur troppo come il regolamento anzidetto non faccia in loro prò, e trovisi malamente invocato, non hanno avuto cuore di ricorrere allo stesso nè farsi scudo dei dettami in esso previsti. Invece sin dal principio han dichiarato che l' applicazione del moxa sulla persona del Cappello fu imposta dallo stato pernicioso di sua infermità, nè ancora eransi impresi gli opportuni spedienti per chiarirsi della vera o simulata mutolezza.

Le stesse manifestazioni dunque degl' interessati ne escludono a prima giunta la voluta applicabilità. Ma è poi vero che il cennato regolamento verrebbe ad autorizzare, nel caso in disamina, siffatta dolorosa misura? Basta leggerne il contenuto per convincersi della negativa.

E dapprima, nel proemio si permette che la pruova non equivoca delle malattie simulate si tragga confrontandole con le vere, essendovi in ciascheduna in-

Digitized by Google

fermità fenomeni che o non sono imitabili, o non lo sono fuorchè imperfettamente.

Agli uomini dell' arte poi s' inculca per norma generale che scienza, giustizia, ed umanità deggiono informare il loro avviso, procedendo sempre colla debita oculatezza e diligenza nel sottoporre gl' individui sospetti ad una protratta osservazione.

Scendendosi poscia alla distinta delle varie infermità, si soggiugne: doversi nel caso di esperimento attenersi in proposito alle norme segnate in seguito ad ogni articolo dei metodi per la scoverta delle malattie simulate.

Così all' articolo 9 si trova per gli epilettici, che in caso di sospetta simulazione è permesso ricorrere, senza offendere la umanità, ai conosciuti mezzi d' irritazione esterne più dolorose.

Nell'articolo 93 relativo ai dolori artritici: si può far uso dei vescicatori, delle coppette e de' moxa.

Nell' articolo 58 in fine, che è il caso appunto della sordo-mutolezza, si accenna « potersi far uso di qualche « pruova dolorosa, della privazione degli alimenti, del « rinchiudimento. Il finto muto dimentica di leggieri « la sua parte, allorchè sorpreso di notte tempo crede « di essere assassinato, ed è costretto a rifugiarsi « per propria difesa. Allora getta egli un grido ben « pronunziato più che uno strido. »

È chiaro quindi dal confronto degli articoli ricordati, che la legge, che s' invoca, una sola volta parla dell' applicazione del moxa all' articolo 93, quando si dubiti della verità dei dolori artritici.

Ivi si dice, che per tale infermità la riforma dei

Digitized by Google

militari in servizio non dovrà esser profferita, se non quando fossero stati esauriti tutti i mezzi di cura, incluse le indicate operazioni di vescicatorj, di coppette, e di moxa, i quali mentre si troverrebbero indicati nel caso di malattia reale, finirebbero per istancare la loro pazienza allorchè fosse simulata. Si noti intanto, che anche in questo stesso caso l'applicazione del moxa non è permessa che trattandosi non di semplici iscritti (quale era Cappello), ma di militari già in servizio, che pretendano la riforma.

In tutti gli eventi non puossi mai il suddetto articolo invocare, perchè non relativo al caso in questione.

E dove la legge ha parlato di metodi più o meno rigorosi ed efficaci, quando ha distinto le svariate contingenze adottando gli esperimenti in ragione delle diverse infermità vere o simulate, non è dato per fermo di applicare in altri rincontri e per tutti altri casi quel metodo o quella pratica, che limitatamente per un solo e con ispecialità ha voluto indicarsi.

Non saprebbe comprendersi dunque come l'applicazione del moxa, che il regolamento ammette per prova estrema e sempre con tutta oculatezza e riserba nel solo caso di sospetta infermità di dolori artritici, si possa di leggieri estendere a tutt'altra contingenza, al caso cioè di sospetta mutolezza, per la quale ben diverse prove ed altri sperimenti si consentono. Dessi sono per lo appunto la privazione degli alimenti, il rinchiudimento, e se pur si voglia qualche prova dolorosa.

Se tutto ciò vano riesce, si ricorre allo stato di notorietà. Nè si dica che possa per avventura ri-

Digitized by Google

tenersi implicito un tale sperimento nella generica espressione di *pruova dolorosa.*

Dessa non sarebbe mai ed in nessun caso l'applicazione del *moxa*, perchè una sola volta, che la legge ebbe a permetterlo taliativamente lo indicò ed in caso apposito e speciale.

Un mezzo così straordinario ed affligente non può per fermo comprendersi in quelle generiche espressioni, e la parola — *qualche prova dolorosa* — non sarà mai intesa nè compendiata in quelle cento e più scottature, che furono genericamente assodate.

Non è poi a dire, come in tutti i casi procedendo sempre per gradi, secondo lo spirito della legge ed il retto intendimento di essa, debba pria ricorrersi al rinchiudimento, ed in estremo caso di rigore a quella tale prova dolorosa che certamente non sarebbe stata mai l'applicazione moltiplice e reiterata del ferro riscaldato, che la legge per non averlo taliativamente detto, come fece all'articolo 93, escluse con certezza dal caso in disamina.

A torto quindi s'invoca nella ordinanza impugnata il regolamento del 31 marzo 1855.

Non si dica poi, che l'applicazione del ferro riscaldato sovra iscritti sospetti di voler simulare la mutolezza, sia in uso negli Ospedali militari del Regno.

Da tutte le più autorevoli informazioni avute sul proposito, che fan parte della istruttoria, risulta apertamente il contrario, poichè nel generale per simili esperimenti i mezzi adottati allo scopo ne' varî Ospedali militari del Regno, per come ne fan concorde



Digitized by Google

testimonianza i documenti correlativi, sono la severa dieta, lo isolamento, la più rigorosa sorveglianza, le sorprese di notte e talvolta per prova dolorosa il vescicante. In tutti i casi estremi si minaccia l'applicazione del ferro riscaldato, e se ne fa lo apprestamento in presenza dello iscritto, di sorta che il timore di quella semplice minaccia potesse farlo rinsavire, e smettere dal simulare.

Però non si scende mai alla effettiva attuazione di quella tale straordinaria dolorosa misura.

Considerando quindi, che per ogni riguardo mal si appose il Giudice, colla opposta ordinanza dichiarando non esser luogo a procedimento contro i nominati signori Restelli e Maffei.

Dessi invece sono passibili delle conseguenze giuridiche pel reato ad essi loro ascritto di violenze usate a danno del querelante Cappello.

Attesochè non è dubbio, che furono pur queste volontarie.

Invero, vuolsi por mente che non varrebbe il dire aversi avuto i prevenuti nel commetterle il solo scopo di un supposto adempimento di un dovere di ufficio, per liquidare cioè con quel mezzo la vera o simulata mutolezza.

Qualunque pur fosse il fine cui in sostanza miravasi, se il mezzo adoprato non era dalla legge permesso, se desso rifuggiva anzi da ogni principio di umanità, se il preteso regolamento di leva, cui il Giudice Istruttore ha creduto da ultimo asilarsi, non pur l'ammetteva, ne segue che anche una pratica non dolorosa, e se pur si vuole diretta a scopo pro-

Digitized by Google

ficuo, ma con mezzo turpe e dalla legge avversato, dà luogo ad un fatto inonesto e riprovevole che nella specie non saprebbe non qualificarsi reato.

Certo non si dirà, che delle sevizie o violenze usate per la scoverta di un fatto, che nei suoi risultamenti interessi anco la giustizia potessero per avventura ritenersi innocue e non passibili di alcuna menda, sol perchè lo agente aveasi lo scopo con quegli atti illegali di venire ad un risultato di verità.

Sotto il Codice che ci regge, informato ai veri principî della più sentita umanità, e che risponde a pari alla civiltà dei tempi, si riprovano per fermo cotali delitti con misure gravi, e nel rincontro l'infelice Cappello altro delitto non si avea che quello solo della patita ingenita sventura.

E però rimane a prima giunta pur troppo evidente, che le male pratiche dai prevenuti nel rincontro usate racchiudono con ispecialità tutti i caratteri giuridici, che valgono a comprovare il reato di violenze volontariamente da essi loro commesse sulla persona del suddetto Cappello.

Attesochè, in quanto riguarda l' altro prevenuto Rinieri Alessandro, nessun positivo e preciso elemento sorge a di lui carico dalla istruttoria, dalla quale risulta che avesse egli usato le stesse violenze per poterlo ritener passibile di tanta colpabilità, laonde sul conto di costui fu ben dal Giudice istruttore dichiarato non farsi luogo a penale procedimento.

In dritto, in ordine alla pena della quale potrebbero esser passibili i prevenuti signori Restelli e

Digitized by Google

Maffei, si osserva che il reato, che si addebita ad essi loro, è quello per lo appunto di violenze fatte alla persona del Cappello, che in sostanza produssero delle lesioni genericamente costatate guaribili tutte in dieci giorni con impedimento al lavoro per altrettanto periodo. L' articolo quindi che lo prevede, è precisamente il 543 Codice penale, e la pena designata è quella del carcere da un mese a due anni.

Però le offese volontarie, ovvero le violenze di che si tien conto, furono usate da impiegati del Governo nell' esercizio delle loro funzioni; avvegnachè il signor Restelli medico divisionale militare, ed il signor Maffei medico reggimentale, colla rispettiva qualità trovandosi addetti all'Ospedale militare di questa, non è dubbio che nello esercizio delle proprie funzioni si permisero di tanto, forse nell' intendimento di sperimentare a loro modo d' intendere la sordomutolezza dell' iscritto alla leva Antonio Cappello.

Ad ogni modo, sarà sempre certo che la qualità che indossavano, servì per fermo di agevolezza al loro operato.

Laonde ai sensi dell' altro articolo 236 la pena ordinaria stabilita pel reato dovrà essere accresciuta da uno a due gradi.

Or quando pur si ritenga che il magistrato del merito volesse far uso di tutta la piena latitudine, che la legge gli consente per applicare al completo fin gli interi due anni, ch' è la pena ordinaria, dovendosi poscia risalire da uno a due gradi per la circostanza aggravante dell' esercizio delle proprie funzioni, si troverebbe sempre un primo aumento al di

Digitized by Google

là di due anni ai termini della gradazione stabilita per l' articolo 56, cioè il quinto grado che è da un'anno a tre, e poi si passerebbe al sesto da tre a cinque. Ciò sempre, quando anche nel risalire la giustizia di merito volesse pur fare uso, per come si è detto, dell' intera latitudine, cioè accrescere la pena di entrambi i gradi, mentre l'aumento potrebbe pure per l'arbitrazione consentita dall' articolo 231 limitarsi ad un solo.

Ma nella peggiore ipotesi, comprendendo tutti e due i gradi di aumento, la pena a potersi in ogni caso inffliggere resterebbe al termine di cinque anni, e quindi rimarrebbe il reato sempre nella rubrica correzionale.

E di vero non puossi trascendere alla linea criminale che solo nel caso, in cui pel testo dell' articolo 66 lo aumento non potesse aver luogo in tutto o in parte nello stesso genere di pena. Allora dovrà farsi passaggio a quella immediatamente superiore.

In questo solo caso il fatto, che per sua natura è un delitto, si converte per necessità di cose, e si trasnatura in crimine. Ma si è pur veduto che nella fattispecie da due anni si può dar luogo all' aumento sino a 3, e da 3 sino a 5; e quindi la pena si circoscriverebbe sempre entro i limiti correzionali, senza essere affatto mestieri di trascorrere ad altra di genere superiore.

Nè si dica, che la linea da due a tre anni non deggia calcolarsi nel detto intendimento della legge per un grado intero, di sorta che non rimarrebbe completo nel calcolo che solo il sesto grado, quello

Digitized by Google

cioè da 3 anni sino a 5, laonde bisognerebbe far passaggio ai sensi del cennato articolo al genere di pena immediatamente superiore.

Vuolsi osservare in contrario che da due anni, limite della pena ordinaria del reato, fino a tre vi ha la differenza di aumento di un anno, che giuridicamente non può non venir computato; e ove altrimenti s' intendesse saltando questo per andar tantosto al sesto grado, cioè da tre a cinque, resterebbe intermedio senza venir posto a calcolo quell' anno di aumento, che si resta fra i due, e i tre.

Or questo si farebbe solo pesare a danno dell' imputato, aggravando sempre più la di lui condizione, senza computarglielo pel primo grado di aumento dalla legge previsto.

Ma è indubitato che da due anni a tre vi ha un sensibile accrescimento di pena, che non può per fermo rimanere ozioso e non messo a calcolo a discapito certo del prevenuto.

Egli da quel punto in poi comincia in fatti a risentire le conseguenze di una pena più grave di quella ordinariamente inflitta al reato per la circostanza aggravante della persona, che pesa sulla di lui responsabilità.

Ad ogni modo, ove pur volesse dubitarsi di ciò è sempre vero che il dubbio in materia penale, pei noti principii di dritto, cui sonosi sempre informate le legislazioni di ogni tempo e di ogni nazione, debba intendersi a prò dello imputato, non mai risolversi nel senso di aggravare la penalità — *semper in dubiis benigniora praeferenda sunt.*—Nè sarà

Digitized by Google

un fuor d' opera lo aggiungere circostanza di non lieve momento, che il reato per se stesso è correzionale, punibile essenzialmente colla pena del carcere, e solo per la circostanza della qualità, che peserebbe sui prevenuti, semprechè si fosse nei termini rigorosi di legge, vorrebbe per avventura dubitarsi, che potesse far passaggio alla rubrica dei crimini.

Ma è pur questo un elemento di più, perchè non si venghi a togliere la caratteristica propria del reato, con ricambiarlo di un' altra essenzialmente più grave se non quando a prima giunta si appalesi evidente ed ineluttabile il caso del trasferimento del reato alla rubrica criminale.

Ma quando per far questo si trova il magistrato nel campo della incertezza e se pur si voglia, ove pure un dubbio qualunque vi fosse nell' attuale contingenza, che il reato per indole e caratteristica sua propria sarebbe correzionale, il dubbio non sarà mai risoluto nel senso sfavorevole al prevenuto, da aggravarne per fermo la condizione.

Però si è posta la ipotesi la più contraria agl' imputati, cioè che potendo il giudice del merito, nello applicare la pena ordinaria del reato per l' abilitazione che gli accorda l' articolo 60 a potere, secondo le circostanze, spaziare tra il *minimum* ed il *maximum*, prendere per punto di partenza il massimo della pena ordinaria, infligga gl' interi due anni, ed anche in questo caso, per come si è divisato, calcolando per la circostanza aggravante nella giuridica valutazione un primo aumento fino a tre anni e da

Digitized by Google

tre a cinque, sarebbero pur questi i due gradi voluti dal ridetto articolo 236, ed il reato resterebbe sempre punibile col carcere.

Ma è pur dessa la ipotesi la più sfavorevole allo imputato, quanto a dire sarebbe risoluta da oggi contro di lui la estesa facoltà, che si ha il magistrato di merito a poter prendere come punto di partenza per gli aumenti successivi il *maximum* della pena ordinaria del reato.

Ma se invece potesse per avventura applicare il *minimum*, cioè un mese o due, od anche tre, allora fissando pur questo come a punto di partenza, dovendosi poscia venire allo aumento successivo di uno a due gradi per la circostanza aggravante, da tre mesi si giungerebbe a sei e da sei ad un anno, ai sensi dell'art. 56; il che importa che nei suoi risultamenti diffinitivi resterebbe sempre la pena limitata entro i soli confini di due anni, che è quella ordinaria del reato.

Or se questa possibilità potrebbe per avventura esistere secondo il punto di partenza del minimo o del massimo, da cui il magistrato del merito prenderebbe per lo appunto le mosse per l'applicazione della pena cogli aumenti rispettivi, non saprebbe certo comprendersi perchè, in materia per se stessa grave ed odiosa, dovesse da oggi ricorrersi alla peggiore di tutte le ipotesi, a quella cioè più sfavorevole agl' imputati, che tutto pur fosse contro di loro risoluto, che il giudice nell' ampia latitudine che ha per legge, non al minimo ma al massimo si dovesse sempre attenere; e tutto questo per farsi la mercè di argomenti

Digitized by Google

e studiate congetture per se stesse aggravanti, che un reato, che nasce per se medesimo correzionale, che intrinsecamente è tale e punibile col carcere, perda da oggi la sua indole propria, deponga la sua vera caratteristica, e si trasporti in altra rubrica più grave e più dolorosa che venghi ad aggravare sempre più la condizione del reo.

Ma i principî di ben nota equità, cui s' informa la penale legislazione sotto cui viviamo, e le norme giuridiche che si hanno in ordine alla gradazione delle pene, che pur si ispirano alla civiltà del secolo, rifuggono da una così dura ed odiosa intelligenza, e fan sì che il reato, in disamina si ritenghi da oggi nella sua propria caratteristica di competenza correzionale, costituendo per se stessa un delitto.

Attesochè inoltre vuolsi por mente che sotto altro profilo il reato, di che si tien conto, si resta sempre entro i limiti della competenza della giustizia correzionale.

E vaglia il vero è risaputo in dritto che la quistione sulla definizione di un reato si compenetra in sostanza in quella di competenza, il cui giudizio è senza meno attribuito alla Sezione di accusa.

Dessa dunque dovrà nei varî rincontri prestar disamina, se il fatto sia veramente qualificato crimine dalla legge: art 241 Proc. pen.

Però, nel determinarsi la competenza, si avrà sempre riguardo al titolo, e non già alle circostanze, che accompagnano il reato, art. 12, d'onde la conseguenza che la Sezione di accusa dovrà rinviare l' imputato alla Corte di assisie allora quando il fatto è per lo



Digitized by Google

appunto qualificato crimine dalla legge, articolo 427.

Da ciò si appalesa pur troppo manifesto, che il ritenere un fatto taliativamente come crimine non può dipendere per fermo dalla maggiore o minore latitudine di pena, che possa per avventura dal magistrato applicarsi, ma invece è pur mestieri che sia dalla legge istessa qualificato crimine. In comprova di ciò l'articolo 448, num. 1, Proc. pen., stabilisce per norma generale che l' imputato ben si avrà abilità giuridica a fare inchiesta per la nullità della sentenza colla quale sarà stato rinviato alla Corte di assisie, se il fatto non sia espressamente ritenuto crimine dalla legge.

Sarà dunque pur vero che il qualificare un fatto per crimine o delitto non dipende certamente dal potere discrezionale del giudice sulla maggiore o minore latitudine di pena, che potrebbe a seconda le varie contingenze alla sua volta infliggere; ma è d'uopo che sia pur tale per se stesso dalla legge ritenuto col renderlo passibile di una pena criminale.

Nella specie si è pur veduto che il fatto non è dalla legge qualificato crimine, anzi per indole sua propria è un semplice delitto punibile da un mese a due anni di carcere: quindi a nulla monta in ordine alla quistione della caratteristica, che suddetta pena per la qualità aggravante della persona, prevista dall' articolo 236, venghi accresciuta da uno a due gradi, poichè ciò non induce alla conseguenza, che il reato smentisca il titolo suo proprio, e deponga la sua vera caratteristica, ma per opposito ritiene pur desso la originaria impronta di delitto.

Digitized by Google

Sotto tutti gli aspetti dunque la competenza è sempre deferita alla giustizia correzionale (1).

(1) Dimostreremo in poche parole lo errore della Sezione di accusa, nel ritenere che si trattasse di un delitto anzichè di un crimine.

Conviene la Sezione che il reato sia preveduto dagli articoli 537, 543 e 236 del Codice penale. Ora dal complesso di tali disposizioni risulta evidentemente che il reato istesso sia punibile con pena criminale.

Ed invero lo articolo 543 lo punisce col carcere da un mese a due anni; pena la quale deve accrescersi di uno o di due gradi secondo il disposto dell'articolo 236 sopra invocato. È risaputo che la Sezione di accusa non può *a priori* determinare a qual punto dovrebbe firmarsi la Corte di assisie nel far uso della latitudine accordata dalla legge al magistrato del merito nell' applicazione della pena: quindi come primo punto di partenza è d'uopo fissare che il reato in esame potrebbe esser punito con due anni di carcere, val quanto dire col quinto grado della pena del carcere giusta lo articolo 56 del Cod. pen., num. 5, poichè il quinto grado comincia da un anno e termina a tre.

Per la ragione sopradetta, potendosi aumentare nella specie la pena dei due anni di uno o due gradi, bisogna conoscere se aumentandosi di due (come potrebbe ben fare il magistrato del merito, vedi art. 60 C. p.) si avrebbe una pena correzionale ovvero criminale.

La durata della pena del carcere è dalla legge distinta in sei gradi: faremo cenno dei soli due che fanno al nostro caso. Abbiamo già detto che il quinto grado è da un anno a tre, il sesto è da tre a cinque; or dovendosi aumentare di un grado la pena di due anni, si avrebbe il sesto grado del carcere; però, se lo aumento dovesse aver

Digitized by Google

Laonde come a conseguenza legittima delle cose sparsamente dette devesi revocare l'ordinanza del

luogo per due gradi si dovrebbe necessariamente, giusta gli articoli 81 ed 84 del Codice penale passare dalla pena del carcere a quella della reclusione. Difatti, quand'anche si applicassero cinque anni di carcere essendo la pena originaria, e senza alcuno aumento, di due anni di carcere, non si aumenterebbe la pena che di un solo grado; perchè da due anni, quinto grado del carcere, a cinque anni, massimo del sesto grado della stessa pena del carcere, non si ha che lo aumento di un solo grado, come è lettera dello articolo 56 del Codice penale: quindi dovendosi dalla pena originaria di due anni ascendere di due gradi, ed essendo dettame della legge, per l'articolo 84 dello stesso Codice, che dalla pena del carcere si passa a quella della reclusione, è indubitato che nella specie il reato rendevasi punibile colla reclusione; e se questa è una pena certamente criminale (vedi art. 13 Cod. pen.) la competenza non poteva essere che della Corte di assisie.

Nè vale il dire che avrebbesi potuto accrescere di un sol grado anzichè di due; perocchè a prescindere, come si è osservato, che non potrebbesi dalla Sezione di accusa privare il magistrato di merito della facoltà di accrescere la pena di due gradi anzichè di un solo, basterà il notare che per la precisa disposizione dell'articolo 13 del Cod. di procedura penale. « Nel concorso di pene di diverso genere applicabili al medesimo reato, la competenza sarà regolata dal genere di pena superiore. » Adunque il contrario ragionamento della Sezione di accusa offende apertamente la logica e le invocate prescrizioni di legge.

È poi veramente puerile e risibile la osservazione della Sezione di accusa, che sebbene il reato fosse punibile con

Digitized by Google

Giudice istruttore, che forma obietto dell' attuale disamina, nel solo capo in cui disse non esservi luogo al reato di sorta contro i detti signori Restelli e Maffei.

Invece dovrà ritenersi farsi luogo a procedimento penale avverso costoro, e deggion pur dessi a questo Tribunale correzionale venir rimandati, perchè possa lo stesso, in ordine al reato ad essi loro come sopra ascritto, convenevolmente statuire.

Per tali motivi

Visti gli articoli 537, 543, 236, 56 e 60 Codice penale, e 426 Procedura penale.

Ammette la opposizione prodotta da Cappello An-

pena criminale per la circostanza aggravante prevista dallo articolo 236 del Codice penale, deve ciò malgrado ritenersi sempre un delitto, perchè senza il concorso di una tale circostanza aggravante sarebbe stato punibile correzionalmente. Chi non conosce che la natura della pena determina l'indole del reato e della competenza? Chi non sa che un reato può esser delitto o crimine a seconda il maggiore o minore concorso di circostanze che lo rendano più o meno grave, sia per la intensità del dolo dello agente, sia per il danno che reca ai privati o alla società? Tralasciamo qualunque altro argomento, sembrandoci così strano quest' ultimo assunto della Sezione di accusa da non meritare nè l' onore nè la pena di una seria confutazione.

Su questo nostro argomentare, da uomini poco esperti delle materie legali, chiamiamo giudici tutti i giuspenalisti d' Italia, i quali siam sicuri confermeranno il giudizio che noi abbiam fatto di cotali componenti la Sezione di accusa, i quali crediamo debbano tornare a scuola prima che così grossolanamente vengano ad intendere e ad esercitare la magistratura in Palermo.

Digitized by Google

tonio avverso l'ordinanza resa il 30 marzo ultimo dal Giudice istruttore signor Magarotti; e facendo dritto alla stessa, revoca l'ordinanza in disamina nella sola parte colla quale fu dichiarato non farsi luogo a penale procedimento in quanto a' signori Restelli Antonio e Maffei Alessandro, ed invece dichiara farsi luogo a procedere contro gli stessi pel reato come sopra ad essi loro ascritto. Epperò rimanda gli atti ed imputati medesimi davanti questo Tribunale correzionale perchè possa convenevolmente statuirvi.

Dichiara in fine essersi osservate tutte le formalità prescritte dall' articolo 416, P. P., e ne ordina la comunicazione nel senso della legge.

Fatto e pronunziato in Palermo a 15 aprile 1864(1).

---

(1) Questa decisione che, secondo è legge, avrebbe dovuto comunicarsi alla parte civile, fu tenuta in serbo dal Procuratore del re, il quale dopo aver saputo dal processo il domicilio dell' Antonio Cappello *testimone*, ignorò tutto ad un tratto il domicilio dell' Antonio Cappello *parte civile*.

Digitized by Google

## CONCLUSIONE.

Chiudiamo il volume senza diffonderci sulla importanza dei documenti che vi si contengono. Disegnati come sono al lettore, essi bastano a creare quella pubblica convinzione che giudica senza *parte* e senza *mercede*.

Paghi poi di avere in tal modo compiuto un dovere umanitario e cittadino, noi ne facciam grazie all' Italia, ove tra tante vergogne che ne insozzano il nome e ne oscurano l' avvenire, non è spento ancora l' ultimo retaggio della rivoluzione che ci redense, LA LIBERTÀ cioè DEL PENSIERO E DELLA PAROLA. (1)

FINE.

(1) Riserbandoci di pubblicare sui giornali o anco in apposita *Appendice* la minuta relazione delle circostanze giuridiche della causa, e la sentenza che potrà emetterne il magistrato, cenniamo in nota lo stato in cui è essa pergiunta.

Il giorno 13 giugno ne venne la pubblica discussione alla seconda sezione del Tribunale correzionale, ove contumaci gl' imputati, si lessero tutti gli atti di sopra pubblicati, meno i testimoniali, dei quali furono eccettuati però quelli dei Direttori ed Amministratori degli Ospedali militari di tutta Italia, che sulle richieste della parte civile ed in opposizione al parere del P. Ministero, il Tribunale giudicò pareri scientifici ed amministrativi. — Alla seguita udienza del 14 giugno la parte civile chiese al Tribunale si dichiarasse incompetente, trattandosi di crimine e non di semplice delitto; ma quel Magistrato seguendo la

Digitized by Google

sua giurisprudenza, si dichiarò competente, poichè ritenne che la decisione della Sezione di accusa era *attributiva* e non *indicativa* della competenza.

Per tal modo giudicato in difformità delle luminose prove della difesa, che per eloquentissima orazione dell'avvocato Agostino Tumminelli aveva inteso a dimostrare sorgere il contrario dalla parola e dallo spirito della legge, la parte civile interpose appello onde fu indefinitamente sospeso il seguito della pubblica discussione.

Frattanto la Corte di cassazione, innanzi a cui pendeva una simile questione di competenza, l'ha già risoluto conforme al sistema del Tribunale; e però la parte civile ha reputato più utile consiglio recedere dallo appello proposto contro quella sentenza. Si riprodurrà quindi tra poco la causa innanzi al Tribunale, e sarà fatta giustizia, contro gl' iniqui torturatori dell' infelice Cappello.

---

Digitized by Google

# INDICE

## DELLE MATERIE CONTENUTE NEL PRESENTE VOLUME

Lettera del signor Vincenzo Macaluso al signor Antonino Morvillo . . . . . Pag. 3
Lettera del signor Antonino Morvillo al signor Vincenzo Macaluso . . . . . « 5
Proemio. . . . . « 7
Prima lettera del signor Morvillo ai giornali del paese, colla quale fu data notizia della tortura Cappello. « 24
Lettera del capo medico dell' Ospedale militare Antonio Restelli, colla quale si conferma la tortura del Cappello colle viste di volerla negare . « 30
Lettera dei Dottori Argento e Maglienti che smentisce le asserzioni del signor Restelli . . . . « 34
Lettera del signor Morvillo ai giornali del paese di risposta al comunicato del signor Restelli . « 36
Protesta di taluni Deputati della sinistra parlamentare. « 43
Altra lettera del signor Morvillo ai giornali del paese dopo la pubblicazione della protesta. . . « 44
Ufficio del Procuratore del Re al Giudice istruttore Magarotti . . . . . « 50
Dichiarazione di Rachele Fucita madre del sordo-muto Cappello . . . . . « 51
Dichiarazione di Morello Giuseppe . . . . . « 52
Ufficio del capo medico dell' Ospedale militare. « 53
Prima perizia chirurgica sul Cappello . . . . « 54
Dichiarazione del sordo-mutolo Cappello per mezzo dell' interprete Romano Francesco . . . . « 58
Relazione del medico divisionale Restelli . . . « 59



Digitized by Google

Requisitoria del Reggente Procuratore del Re. Pag. 63
Seconda perizia chirurgica sul Cappello . . . « 64
Parte del verbale di esame di alquanti registri dello Spedale militare. . . . . « 70
Testimoniale di Cesare Borsetti. . . . . « 76
Testimoniale di Mengoni Fabio. . . . . « 77
Testimoniale di Muratori Francesco . . . . « ivi
Testimoniale di Schera Pietro . . . . . « 78
Testimoniale di Ponzina Santi . . . . . « ivi
Testimoniale di Fucita Rachele. . . . . « 79
Dichiarazione di Villano Francesco. . . . . « 81
Dichiarazione di Gullo Giambattista. . . . . « 83
Officio del medico divisionale al Giudice istruttore. « 85
Verbale di riconoscenza di persona. . . . . « ivi
Verbale di visita sui registri degli estratti delle prescrizioni dell' Ospedale militare . . . . « 88
Verbale di esame sui registri dell'Ospedale militare. « 91
Testimoniale di Andrisani Giuseppe sergente di disciplina dello Spedale militare . . . . » 99
Testimoniale di Toura Giovanni. . . . . « 101
Testimoniale di Rullo Camillo soldato addetto all'Amministrazione dello Spedale militare . . . « 102
Testimoniale di Niro Salvatore soldato come sopra. « 104
Testimoniale di Patolicchio Ludovico . . . . « 106
Verbale di visita di un registro dello Spedale . « 108
Officio dell' Istruttore al Direttore dell' Ospedale militare. . . . . « 109
Officio di riscontro al Direttore dell' Ospedale militare . . . . . « 110
Verbale di confronto tra i registri di carico e discarico della Farmacia dell' Ospedale militare . « 111
Verbale di visita dell' Istruttore all' Ufficio di amministrazione nell' Ospedale militare . . . « 114

Digitized by Google

Testimoniale di Rullo Camillo . . . . . Pag. 117
Testimoniale di Andrisani Giuseppe . . . . « ivi
Officio del Prefetto al Procuratore del Re . . « 118
Atto di verifica dello istruttore Magarotti. . . « 119
Officio del Procuratore Gen. al Procuratore del Re. « 120
Esperimento del sordo-muto Antonio Cappello nello Ospedale dei sordi-muti. . . . . « 121
Testimoniale di Borsetti Giacomo . . . . . « 124
Verbale di consegna di un registro dello Spedale fatta dal signor Rinieri. . . . . « 127
Notizie su Mariano Filicicchia . . . . . « 128
Officio dell' Istruttore al Giudice di Termini per Mariano Filicicchia . . . . . « 129
Altro al Comandante militare del Circondario per Antonio Pollaja . . . . . « 130
Presentazione di Antonio Pollaja e Nicolini Michele suo interpetre . . . . . « 131
Perizia chirurgica su Pollaja Antonio . . . . « 133
Altra presentazione ed interrogatorio del mutolo Pollaja. . . . . « 135
Ufficio di riscontro del Giudice di Termini su Mariano Filicicchia. . . . . « 137
Relazione dei periti calligrafi sui registri dell' Ospedale militare . . . . . « 138
Verbale d' interrogatorio del sordo-muto Cappello. « 150
Requisitoria del procuratore del Re . . . . . « 153
Lettera del Giudice istruttore ai periti chirurgi Gorgone, Pantaleo, Cacopardo. . . . . « 159
Perizia medica . . . . . « 161
Secondo testimoniale di Rullo Camillo. . . . « 162
Testimoniale di Niro Salvatore. . . . . « 164
Testimoniale di Villano Francesco . . . . . « 165
Testimoniale di Gullo Giambattista. . . . . « 166

Digitized by Google

Officio del Giudice istruttore ai Giudici istruttori presso i tribunali di Torino, Alessandria, Genova, Milano, Bologna, Firenze, Ancona, Napoli, Messina . . . . . Pag. 167

*Risposta dell' Istruttore di Firenze.*

Testimoniale di Domenico Lai . . . . . « 168
Testimoniale di Luigi Taccardi. . . . . « 170

*Risposta dell' Istruttore di Bologna.*

Testimoniale del Cav. Paolo Testa . . . . . « 171

*Risposta dell' Istruttore di Ancona.*

Testimoniale di Scipione Vitali . . . . . « 173
Testimoniale di Levesi Giovanni . . . . . « 174
Testimoniale di Quagliotti Alessandro . . . . « 176

*Risposta dell' Istruttore di Torino.*

Testimoniale del Cav. De Filippi Cristoforo . . « 178
Testimoniale del Cav. Arena Gaetano . . . . « 179

*Risposta dell' Istruttore di Messina.*

Testimoniale di Giovanni Ratti . . . . . « 180

*Risposta dell' Istruttore di Genova.*

Testimoniale di Prospero Geran . . . . . « 182
Testimoniale di Domenico Bomba . . . . . « 184
Testimoniale di Giacinto Lanza. . . . . « 185

*Risposta dell' Istruttore di Alessandria.*

Testimoniale di Gallenga Antonio . . . . . « 186
Testimoniale di Pecco Giacomo. . . . . « 187

*Risposta dell' Istruttore di Milano.*

Testimoniale del Cav. Vittorio Giudici. . . . « 188
Testimoniale del Cav. Lorenzo Ferrero . . . . « 191
Testimoniale di Antonio Broglia . . . . . « 193

*Risposta dell' Istruttore di Napoli.*

Testimoniale di Lorenzo Giacometti . . . . . « 194
Altra perizia calligrafica sui registri dell' Ospedale militare . . . . . « 196

Digitized by Google

Costituzione di parte civile del sordo-muto Antonio Cappello . . . . . Pag. 200
Presentazione spontanea di Antonino Morvillo che chiede unirsi agli atti la fotografia delle cicatrici del Cappello . . . . . « 203
Requisitoria del P. M. . . . . « 204
Ordinanza del Giudice istruttore . . . . . « 215
Opposizione della parte civile alla ordinanza del Magarotti . . . . . « 224
Requisitoria del Procuratore Generale. . . . « 228
Sentenza della Sezione di Accusa . . . . . « 264
Conclusione. . . . . « 297

---

Delle scorrezioni tipografiche occorse in questo volume notiamo le principali, potendo al resto supplire il lettore.

| ERRORI | CORREZIONI |
|---|---|
| Pag. 45 lin. 14, alla pirma. | alla prima. |
| « 70 « 21, acqua accdula. | acqua acidula. |
| « 74 « 8, gramme | grammi. |
| « 76 (nota) Quanta semplice. | Quanto semplice. |
| « 77 lin, 1, Mengoni Fabbro. | Mengoni Fabio. |
| « 93 « 28, accdola, | acidula. |
| « 94 « 8, 12, 12 id. | id. |
| « 95 « 10, unguento refrigente | ung. refrigerante. |
| « « « 12, asolato di argento. | azotato di argento. |
| « 97 « 10, di copaita. | di copaive. |
| « « « 25, lumenata. | limonata. |
| « « 27 27, di fuso. | fuso. |
| « 106 « 17, suore di carità del Signor Rinieri. | suore di carità, o dal Signor Rinieri. |

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google